

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE MARCHE



SOMMARIO

ATTI DELLA REGIONE

DELIBERAZIONI DELLA
GIUNTA REGIONALE

**Deliberazione n. 730 del
18/07/2016**
Danni da fauna selvatica. Disposizioni. pag. 17595

**Deliberazione n. 735 del
18/07/2016**
Ulteriore aggiornamento e sostituzione della Tabella 1 contenuta nella DGR n. 881/2015 relativa all'approvazione degli "Schemi di accordo relativi alla distribuzione per conto di cui alla lettera Ab, art. 8 della Legge 405/2001, tra la Regione Marche, Federfarma Marche e Conservizi Assofarm Marche e tra la Regione Marche ed il CO.D.IN. Marche" e successive integrazioni. pag. 17598

**Deliberazione n. 736 del
18/07/2016**
Recepimento Accordo Stato Regioni del 14 aprile 2016 (Rep. Atti n. 61/CSR) sul documento recante: "Revisione e aggiornamento dell'Accordo Stato-Regioni 20 marzo 2008

(Rep. Atti 115/CSR), relativo alla stipula di convenzioni tra Regioni, Province autonome e Associazioni e Federazioni di donatori di sangue". Approvazione "Schema di convenzione tra la Regione Marche e le Associazioni e Federazioni dei donatori volontari di sangue" - Indicazioni operative. pag. 17608

**Deliberazione n. 737 del
18/07/2016**
Designazione di rappresentanti regionali in seno alle commissioni per gli esami di abilitazione per "Odontotecnico" presso gli Istituti Professionali di Stato di Pesaro, Matelica e San Benedetto del Tronto e di abilitazione per "Ottico" presso l'istituto di Istruzione Superiore di Ascoli Piceno - anno scolastico 2015-2016. . pag. 17645

**Deliberazione n. 738 del
18/07/2016**
Linee guida per la realizzazione delle spese di rappresentanza. pag. 17645

**Deliberazione n. 739 del
18/07/2016**
Modifica della DGR 1035/2004 - Integrazione del protocollo d'Intesa tra Regione e Università all'allegato n. 1 "Strutture sanitarie sedi di Unità operative complesse e direzione universitaria". pag. 17656

**Deliberazione n. 740 del
18/07/2016**

Progetto regionale campi scuola di educazione Terapeutica per minori con diabete – Approvazione criteri generali su organizzazione e finanziamento campi scuola. pag. 17656

Deliberazione n. 741 del 18/07/2016

Legge 6 marzo 2001, n. 64 - D.Lgs. 77/2002 - D.G.R. 327/2015 - Aggiornamento dei criteri di valutazione dei progetti di Servizio civile Nazionale per un punteggio aggiuntivo a quello massimo complessivo raggiungibile sulla base dei criteri di valutazione adottati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio civile nazionale della Presidenza del Consiglio dei Ministri. pag. 17660

Deliberazione n. 742 del 18/07/2016

DGR 166/2003 e s.m.i. - Registro regionale dei casi di mesotelioma asbesto correlati nelle Marche – Modifica. pag. 17663

Deliberazione n. 743 del 18/07/2016

Costituzione dell'Osservatorio Epidemiologico dell'INRCA come Centro Epidemiologico Regionale Specialistico (CERS). pag. 17663

Deliberazione n. 744 del 18/04/2016

Approvazione schema di protocollo tra Giunta regionale e Coordinamento regionale Collegi Ipasvi. pag. 17663

Deliberazione n. 745 del 18/07/2016

L.R. 28/08 - Approvazione dello schema di protocollo con il Ministero della Giustizia - Ufficio per l'Esecuzione Penale Esterna concernente le modalità di invio dei casi, da parte dell'Ufficio per l'Esecuzione Penale Esterna, al Centro Regionale per la Mediazione dei Conflitti. pag. 17666

Deliberazione n. 746 del 18/07/2016

Accordo Collettivo nazionale con i Medici di Medicina Generale e Accordo Integrativo Regionale DGR 751/07 - Approvazione "Schema di Protocollo di Intesa regionale con i medici di Medicina generale per appropriata gestione medica territoriale dei posti letto di cure intermedie degli ospedali di comunità - Sistema

della Residenzialità ex art. 14 e 15 AIRE DGR 751/2007 - Schema unitario per la sottoscrizione di Accordi Aziendali in Area Vasta per la gestione dei singoli Ospedali di Comunità nel sistema della Residenzialità di cui agli art. 14 e 15 dell'AIR DGR 751/07". pag. 17673

Deliberazione n. 748 del 18/07/2016

Approvazione schema di accordo di collaborazione tra Regione Marche e O.I.C.S. a supporto dei progetti europei di Educazione alla cittadinanza globale EuropeAID "Global Schools DCI-NSAED/2014/338-37" ed Erasmus+ "So.Glo. P. 2015-3-DE04-KA205-013440". pag. 17684

Deliberazione n. 749 del 18/07/2016

L.R. n. 30/2008 - Protocollo d'intesa tra Regione Marche, Ministero Sviluppo Economico e ICE - Agenzia per lo sviluppo di strategie e strumenti per l'attrazione degli investimenti e la sperimentazione di un sistema di governance tra Amministrazioni - Approvazione e autorizzazione alla sottoscrizione. pag. 17693

Deliberazione n. 750 del 18/07/2016

Disposizioni annuali di attuazione 2016 - Testo Unico delle norme in materia industriale, artigiana e dei servizi alla produzione, ai sensi dell'art. 4 della L.R. 28 ottobre 2006, n. 20. pag. 17702

Deliberazione n. 751 del 18/07/2016

Dichiarazione di notevole interesse pubblico di un'area denominata "Monte" sita nel Comune di Penna S. Giovanni (MC), ai sensi dell'art. 136, comma 1, lett. c) e d) del D.Lgs. 42/2004 - Codice dei beni culturali e del paesaggio – Approvazione. ... pag. 17737

Deliberazione n. 752 del 18/07/2016

L. n. 36/2004, art. 4. L.R. n. 6/2005, art. 3. Approvazione dello schema di Convenzione Regione Marche - Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali per l'impiego del Corpo forestale dello Stato in materie di competenza regionale. pag. 17752

Deliberazione n. 753 del 18/07/2016

Approvazione schema di convenzione con la Regione Marche per l'utilizzo, nell'ambito del Sistema Informativo Agricolo Regionale, del modulo applicativo "IRRORA" da parte di altri enti pubblici - Stipula convenzione Agenzia Laore Sardegna. pag. 17762

Deliberazione n. 754 del 18/07/2016

DM 5046 del 25/02/2016 - applicazione dei criteri e delle norme tecniche per l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, nonché per la produzione e l'utilizzazione agronomica del digestato. Avvio della procedura di adeguamento della disciplina regionale esistente al decreto. pag. 17771

Deliberazione n. 755 del 18/07/2016

L.R. 18 novembre 2013 n. 38 (Disciplina dell'attività di tatuaggio e piercing), art. 8. Approvazione del Profilo professionale di "Operatore di tatuaggio/dermopigmentazione e piercing" e dei relativi standard formativi. pag. 17771

Deliberazione n. 756 del 18/07/2016

POR Marche FSE 2014/2020. P.I. 8.1 R.A. 8.5 Linee di indirizzo per l'attuazione dell'edizione 2016 del Progetto Eureka - revoca DGR n. 382 del 5.5.2015. pag. 17785

Deliberazione n. 757 del 18/07/2016

Art. 7 della L.R. n. 17/99 - Prima integrazione al Programma delle attività della SVIM - Sviluppo Marche S.p.A. - anno 2016. pag. 17798

Deliberazione n. 758 del 18/07/2016

L.R. 4/10. Approvazione schema di convenzione con Ente Olivieri per la disciplina delle attività di valorizzazione del patrimonio culturale marchigiano svolte dalla Biblioteca Olivieriana. pag. 17819

Deliberazione n. 759 del 18/07/2016

DGR 867/2015. Approvazione seconda parte del programma di eventi per il "Giubileo straordinario della Misericordia 2016". pag. 17825

Deliberazione n. 760 del 18/07/2016

L.R. n. 9/2006, art. 20. Marchio di qualità delle strutture ricettive "Ospitalità italiana-Regione Marche" - Protocollo di intesa tra la Regione Marche e l'Unione regionale delle Camere di Commercio (UNIONCAMERE). pag. 17828

Deliberazione n. 761 del 18/07/2016

Programmazione spettacolo dal vivo annualità 2016. DGR 415 del 26.04.16 Riparto delle risorse e criteri e modalità di gestione L.R. 11/09. pag. 17834

Deliberazione n. 762 del 18/07/2016

Programmazione beni ed attività culturali. DGR 415 del 26.04.16 Riparto delle risorse e criteri e modalità di gestione L.R. 4/10 e dei bandi per i progetti del territorio. pag. 17840

Deliberazione n. 763 del 18/07/2016

Trasferimento delle funzioni provinciali in materia di caccia in attuazione della L.R. 13/2015 - Commissioni Provinciali per l'abilitazione all'esercizio venatorio. pag. 17858

Deliberazione n. 764 del 18/07/2016

Art. 2, comma 1, lettera e) della L.R. n. 24/2009. Approvazione delle Linee regionali di indirizzo concernenti i Centri del Riuso. Revoca della DGR n. 1793/2010 recante "Prime linee regionali di indirizzo concernenti i Centri del Riuso". pag. 17858

Deliberazione n. 765 del 18/07/2016

Approvazione dello schema del Protocollo di intesa tra la Regione Marche e il CONAI finalizzato ad incrementare la raccolta differenziata e il recupero dei rifiuti di imballaggio. pag. 17874

Deliberazione n. 770 del 18/07/2016

L.R. 22/2001 - DGR 1711/2012 - contributi per l'innovazione degli impianti a fune - Modalità utilizzo risorse. pag. 17879

Deliberazione n. 771 del 18/07/2016

L.R. n. 45/98, art. 24, comma l, lett. e) - Conferma, per il periodo dal 01/01/2016 al 31/08/2016, dei criteri e delle modalità di concessione delle agevolazioni tariffarie sui servizi di T.P.L. automobilistico e ferroviario regionale e locale, a favore delle fasce socialmente deboli, determinati con la DGR n. 753 del 20/05/2013 e ss.mm.ii. pag. 17879

Deliberazione n. 772 del 18/07/2016

Approvazione dello schema del protocollo d'intesa tra la Regione Marche e le Società Consortili del T.P.L. per l'adozione di misure efficaci di contrasto all'evasione tariffaria e di rafforzamento delle condizioni di sicurezza ed ordine pubblico a bordo dei mezzi. pag. 17879

Deliberazione n. 773 del 18/07/2016

Revoca della Deliberazione della Giunta Regionale n. 371 del 18/04/2016 avente ad oggetto: "Tribunale Civile di Ancona. Atto di citazione acquisito al n. 0179568 del Registro unico della Giunta regionale in data 18/03/2016. Esecuzione specifica dell'obbligo di concludere un contratto. Costituzione in giudizio. Affidamento incarico Avv. Lucilla Di Ianni". pag. 17885

Deliberazione n. 774 del 18/07/2016

T.A.R. Marche. Ricorso acquisito al n. 0453956 in data 01/07/2016 del Registro unico della Giunta regionale - Aggiornamento graduatoria candidati idonei al concorso per, assegnazione sedi farmaceutiche. Costituzione in giudizio. Affidamento incarico Avv. Laura Simoncini. pag. 17885

Deliberazione n. 775 del 18/07/2016

T.A.R. Marche. Ricorso acquisito al n. 0431374 del Registro unico della Giunta regionale in data 27/06/2016 - Decreto del Dirigente del Servizio Ambiente e Agricoltura n. 259 del 22/04/2016. Costituzione in giudizio. Affidamento incarico Avv. Lucilla Di Ianni. pag. 17885

Deliberazione n. 776 del 18/07/2016

T.A.R. Marche. Ricorso acquisito al n. 0435699 del Registro unico della Giunta regionale in data 28/06/2016 in materia di edilizia scolastica. Affidamento incarico Avv. Pasquale De Bellis. pag. 17885

Deliberazione n. 777 del 18/07/2016

Controllo atti. L.R. n. 26/96, art. 28. Determina del direttore generale dell'ASUR n. 353 del 31.05.2016, concernente "Bilancio di esercizio 2015". Approvazione. pag. 17886

Deliberazione n. 778 del 18/07/2016

Controllo atti. L.R. n. 26/96, art. 28. Determina del Direttore generale dell'Azienda ospedaliera universitaria Ospedali Riuniti "Umberto I° - G.M. Lancisi - G. Salesi" di Ancona n. 331 del 31.05.2016, concernente "Bilancio di esercizio 2015". Approvazione. pag. 17886

Deliberazione n. 779 del 18/07/2016

Controllo atti. L.R. n. 26/96, art. 28. Determina del direttore generale dell'INRCA n. 143 del 25.05.2016, concernente "Bilancio di esercizio anno 2015 sezionale Presidio Ospedaliero di Ricerca di Casatenovo". Dichiarazione di incompetenza. pag. 17886

Deliberazione n. 780 del 18/07/2016

Controllo atti. L.R. n. 26/96, art. 28. Determina del Direttore generale dell'INRCA n. 151 del 31.05.2016, concernente "Adozione bilancio d'esercizio anno 2015". Proroga del termine del procedimento di controllo. pag. 17886

Deliberazione n. 781 del 18/07/2016

D.G.R. n. 1021 del 23 novembre 2015 - Accordo (ex art. 15 legge 241/90) tra Regione Marche e Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale: approvazione criteri e modalità per il finanziamento dei progetti previsti dall'intervento denominato "aggregazione". pag. 17886

Deliberazione n. 784 del 18/07/2016

POR FSE 2014/20, disposizioni in

merito all'ammissibilità di determinate tipologie di beneficiari e di spese ammissibili. pag. 17887

Deliberazione n. 785 del 18/07/2016

Definizione criteri assegnazione ruolo di Capo redattore dell'Ufficio stampa della Giunta regionale. pag. 17887

Deliberazione n. 803 del 18/07/2016

Autorizzazione a Trenitalia all'effettuazione dei servizi ferroviari regionali nel periodo 01.07.2016 - 31.12.2016. Approvazione criteri informativi del Contratto per servizi ferroviari regionali dall'1.1.2015 al 31.12.2023. pag. 17892

Deliberazione n. 804 del 18/07/2016

Articolo 9, 2° comma, legge n. 207/1985 - D.P.R. 10 Dicembre 1997, n. 483. A.S.U.R. Marche - Area Vasta n. 1. Designazione dei rappresentanti regionali in seno alla Commissione esaminatrice del concorso pubblico per n. 1 posto di Dirigente Medico di Oncologia. pag. 17894

AVVISO PER GLI INSERZIONISTI

IL BOLLETTINO UFFICIALE NON USCIRA' IN DATA 18 AGOSTO 2016 VISTA LA FESTIVITA' E PER PROBLEMI ORGANIZZATIVI LEGATI ALLA CHIUSURA DEGLI UFFICI REGIONALI.

GLI ATTI DA PUBBLICARE NEL BOLLETTINO UFFICIALE DEL 25 AGOSTO 2016 DEBBONO PERVENIRE ALLA REDAZIONE ENTRO LE ORE 12,00 DEL GIORNO 17 AGOSTO 2016.

La redazione

ATTI DELLA REGIONE**DELIBERAZIONI DELLA
GIUNTA REGIONALE**

Deliberazione n. 730 del 18/07/2016*Danni da fauna selvatica. Disposizioni.*

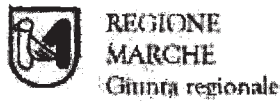
LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

- di prendere atto del parere ID n.10121201 del 18/07/2016 di cui all'allegato A parte integrante del presente atto e di qualificare ai sensi dell'art. 2043 c.c. il risarcimento dei danni arrecati dalla fauna selvatica alle imprese agricole e, per l'effetto, non troverà applicazione il "regime de minimis" (Reg. Ue 1048/2013), per l'anno 2016, dalla data del presente atto;
- di procedere per gli anni pregressi 2013-2015, a liquidare gli ATC della regione Marche le risorse del bilancio regionale ai sensi dell'art. 34 della legge regionale 7/95, sulla base delle disposizioni di cui al Regolamento regionale n. 1/2013 e dei criteri di cui alle disposizioni vigenti;
- in assenza della dichiarazione di cui all'articolo 6 del Regolamento (UE) n. 1408/2013, si procede alla verifica degli aiuti tramite il registro centrale istituito dallo Stato italiano, secondo quanto previsto dai commi 2 e 3 del medesimo articolo 6;
- la Regione metterà a disposizione sia degli Ambiti Territoriali di Caccia che delle Organizzazioni Professionali Agricole il registro centrale degli aiuti.

ALLEGATO A



Al Dott. Uriano Meconi

email: uriano.meconi@regione.marche.it

Parere Legale

1. Premessa la qualificazione della responsabilità per i danni provocati da animali selvatici a persone o a cose in termini di responsabilità extracontrattuale gravante sulla Regione ex art. 2043 cod. civ., è previsto che gli Stati membri della UE e, quindi le Regioni, possono concedere agli agricoltori aiuti per i danni causati da animali selvatici, protetti o non protetti, fino a 15.000 EUR nell'arco di un triennio, in virtù del regolamento agricolo «*de minimis*» (UE) n. 1408/2013 GU L 352 del 24.12.2013.

1.1. La fauna selvatica rientra nel patrimonio indisponibile dello Stato. La legge 11 febbraio 1992, n. 157 attribuisce alle Regioni a statuto ordinario il potere di emanare norme relative alla gestione ed alla tutela di tutte le specie della fauna selvatica (art. 1, comma 3) ed affida alle medesime i poteri di gestione, tutela e controllo, riservando invece alle Province le relative funzioni amministrative ad esse delegate ai sensi della legge 8 giugno 1990, n. 142 (art. 9, comma 1). Ne consegue che la Regione, anche in caso di delega di funzioni alle Province, è responsabile, ai sensi dell'art. 2043 c. c., dei danni provocati da animali selvatici a persone o a cose, il cui risarcimento non sia previsto da specifiche norme, a meno che la delega non attribuisca alle Province un'autonomia decisionale ed operativa sufficiente a consentire loro di svolgere l'attività in modo da poter efficientemente amministrare i rischi di danni a terzi e da poter adottare le misure normalmente idonee a prevenire, evitare o limitare tali danni. (Cfr: CORTE DI CASSAZIONE, SEZ. III CIVILE - SENTENZA 20 febbraio 2015, n.3384; Corte di Cassazione, sez. III civile, sentenza n. 22886 del 10 novembre 2015 etc.)

2. Le Regioni quindi possono valutare l'opportunità di provvedere agli aiuti con il regime del *de minimis* -seguendo la specifica procedura di notifica ad autorizzazione prevista dalla UE-, dovendosi considerare che, in assenza di tale specifico intervento normativo, incombe al danneggiato l'onere, molto gravoso, di dimostrare in giudizio la fondatezza del proprio diritto al risarcimento sia sotto il profilo del 'quantum' sia e, soprattutto, sotto quello del 'an'.

In sostanza, considerandosi che con riferimento ai danni da fauna selvatica risulta particolarmente difficile riuscire a fornirne la dovuta prova in un eventuale giudizio risarcitorio azionato dal danneggiato in base all'art. 2043 cod. civ., l'introduzione di normativa relativa al regime degli aiuti cd. "de minimis" comporterebbe di fatto una inversione dell'onere della prova -si presume che il danno sia causato da fauna selvatica, dovendo la Regione dimostrare il contrario.

Resta confermato che il risarcimento dei danni in questione non può essere considerato aiuto di Stato.

Avv. Paolo Costanzi


Avv. Vittorio


Deliberazione n. 735 del 18/07/2016

Ulteriore aggiornamento e sostituzione della Tabella 1 contenuta nella DGR n. 881/2015 relativa all'approvazione degli "Schemi di accordo relativi alla distribuzione per conto di cui alla lettera Ab, art. 8 della Legge 405/2001, tra la Regione Marche, Federfarma Marche e Conservizi Assofarm Marche e tra la Regione Marche ed il CO.D.IN. Marche" e successive integrazioni.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

- di aggiornare e sostituire la TABELLA 1 contenuta nel testo della DGR 881/2015 "Schemi di accordo relativi alla distribuzione per conto di cui alla lettera Ab, art. 8 della Legge 405/2001, tra la Regione Marche, Federfarma Marche e Conservizi Assofarm Marche e tra la Regione Marche ed il CO.D.IN. Marche" e successive integrazioni, con quella allegata al presente atto di cui costituisce parte integrante;
- di stabilire che la spesa derivante dalla presente deliberazione è a carico del budget assegnato all'ASUR Marche.

TABELLA 1

Cod. ATC	PRICIPIO ATTIVO	CLASSE	DISTRIBUZIONE	NOTE
A06AD	MACROGOL + ASSOCIAZIONI	C	DPC	DGR 279/13
A10AE04	INSULINA GLARGINE	A/PHT	DPC	DGR 279/13
A10AE05	INSULINA DETEMIR	A/PHT	DPC	DGR 279/13
A10AE06	INSULINA DEGLUDEC	A/PHT	DPC	DGR 1428/14
A10BD05	PIOGLITAZONE CLORIDRATO/ METFORMINA CLORIDRATO	A/PHT	DPC	DGR 279/13
A10BD06	PIOGLITAZONE CLORIDRATO/GLIMEPIRIDE	A/PHT	DPC	DGR 279/13
A10BD07	SITAGLIPTIN FOSFATO MONOIDRATO/METFORMINA CLORIDRATO	A/PHT	DPC	DGR 279/13
A10BD08	VILDAGLIPTIN e METFORMINA	A/PHT	DPC	DGR 279/13
A10BD09	ALOGLIPTIN BENZOATO / PIOGLITAZONE CLORIDRATO	A/PHT	DPC	DGR 1428/14
A10BD10	SAXAGLIPTIN e METFORMINA	A/PHT	DPC	DGR 734/14
A10BD11	LINAGLIPTIN + METFORMINA	A/PHT	DPC	DGR 973/14
A10BD13	ALOGLIPTIN BENZOATO + METFORMINA	A/PHT	DPC	DGR 1428/14
A10BD15	DAPAGLIFLOZIN + METFORMINA	A/PHT	DPC	DGR 881/15
A10BD16	CANAGLIFLOZIN + METFORMINA	A/PHT	DPC	DGR 881/15
A10BD20	EMPAGLIFLOZIN + METFORMINA	A/PHT	DPC	DGR 584/16
A10BG03	PIOGLITAZONE CLORIDRATO	A/PHT	DPC	DGR 279/13
A10BH01	SITAGLIPTIN FOSFATO MONOIDRATO	A/PHT	DPC	DGR 279/13
A10BH02	VILDAGLIPTIN	A/PHT	DPC	DGR 279/13
A10BH03	SAXAGLIPTIN CLORIDRATO	A/PHT	DPC	DGR 279/13
A10BH04	ALOGLIPTIN BENZOATO	A/PHT	DPC	DGR 1428/14
A10BH05	LINAGLIPTIN	A/PHT	DPC	DGR 734/14
A10BX04	EXENATIDE	A/PHT	DPC	DGR 279/13

A10BX07	LIRAGLUTIDE	A/PHT	DPC	DGR 279/13
A10BX09	DAPAGLIFLOZIN	A/PHT	DPC	DGR 881/15
A10BX10	LIXISENATIDE	A/PHT	DPC	DGR 734/14
A10BX11	CANAGLIFLOZIN	A/PHT	DPC	DGR 881/15
A10BX12	EMPAGLIFLOZIN	A/PHT	DPC	DGR 881/15
A10BX14	DULAGLUTIDE	A/PHT	DPC	DGR 207/16
A16AA01	LEVOCARNITINA	A/PHT	DPC	DGR 279/13
A16AA04	MERCAPTAMINA BITARTRATO	A/PHT	DD	DGR 279/13
A16AA05	ACIDO CARGLUMICO	A/PHT	DD	DGR 279/13
A16AA06	BETAINA	A/PHT	DD	DGR 279/13
A16AX03	SODIO FENILBUTIRRATO	A/PHT	DD	DGR 279/13
A16AX04	NITISINONE	A/PHT	DD	DGR 279/13
A16AX05	ZINCO ACETATO	A/PHT	DD	DGR 279/13
A16AX06	MIGLUSTAT	A/PHT	DD	DGR 279/13
A16AX07	SAPROPTERINA DICLORIDRATO	A/PHT	DD	DGR 279/13
B01AB01	EPARINA SODICA	A/PHT	DPC	DGR 279/13
B01AB04	DALTEPARINA SODICA	A/PHT	DPC	DGR 279/13
B01AB05	ENOXAPARINA SODICA	A/PHT	DPC	DGR 279/13
B01AB06	NADROPARINA CALCICA	A/PHT	DPC	DGR 279/13
B01AB07	PARNAPARINA	A/PHT	DPC	DGR 279/13
B01AB08	REVIPARINA SODICA	A/PHT	DPC	DGR 279/13
B01AB12	BEMIPARINA SODICA	A/PHT	DPC	DGR 279/13
B01AC04	CLOPIDOGREL	A/PHT	DPC	DGR 279/13
B01AC11	ILOPROSTSALE DI TROMETAMOLO	A/PHT	DD	DGR 279/13

B01AC22	PRASUGREL CLORIDRATO	A/PHT	DPC	DGR 279/13
B01AC24	TICAGRELOR	A/PHT	DPC	DGR 279/13
B01AC30	CLOPIDOGREL IDROGENOSOLFATO/ ACIDO SALICILICO	A/PHT	DPC	DGR 279/13
B01AE07	DABIGATRAN ETEXILATO MESILATO	A/PHT	DPC	DGR 881/15
B01AF01	RIVAROXABAN	A/PHT	DPC	DGR 881/15
B01AF02	APIXABAN	A/PHT	DPC	DGR 881/15
B01AF03	EDOXABAN	A/PHT	DPC	DGR 584/16
B01AX05	FONDAPARINUX SODICO	A/PHT	DPC	DGR 279/13
B02BD01	COMPLESSO PROTROMBINICO UMANO	A/PHT	DD	DGR 279/13
B02BD02	FATTORE VIII DI COAGULAZIONE DEL SANGUE UMANO LIOFILIZZATO	A/PHT	DD	DGR 279/13
B02BD02	FATTORE VIII DI COAGULAZIONE DEL SANGUE UMANO DA INGEGNERIA GENETICA (MOROCTOCOG, OCTOCOG)	A/PHT	DD	DGR 279/13
B02BD02	FATTORE VIII DI COAGULAZIONE DEL SANGUE UMANO DA FRAZIONAMENTO DEL PLASMA	A/PHT	DD	DGR 279/13
B02BD02	TUROCTOCOG ALFA	A/PHT	DD	DGR 319/15
B02BD03	COMPLESSO PROTROMBINICO ANTIEMOFILICO UMANO ATTIVATO	A/PHT	DD	DGR 279/13
B02BD04	FATTORE IX DI COAGULAZIONE DEL SANGUE UMANO LIOFILIZZATO	A/PHT	DD	DGR 279/13
B02BD05	FATTORE VII DI COAGULAZIONE DEL SANGUE UMANO LIOFILIZZATO	A/PHT	DD	DGR 279/13
B02BD06	FATTORE VIII UMANO DI COAGULAZIONE/FATTORE DI VON WILLEBRAND	A/PHT	DD	DGR 279/13
B02BD09	NONACOG ALFA (FATTORE IX DI COAGULAZIONE, RICOMBINANTE)	A/PHT	DD	DGR 279/13
B03XA01	EPOETINA ALFA	A/PHT	DPC	DGR 279/13
B03XA01	EPOETINA BETA	A/PHT	DPC	DGR 279/13
B03XA01	E POETIN A ZETA	A/PHT	DPC	DGR 279/13
B03XA01	EPOETINA TETA	A/PHT	DPC	DGR 279/13
B03XA02	DARBEPOETINA ALFA	A/PHT	DPC	DGR 279/13

B03XA03	METOSSIPOLIETILENGLICOLE- EPOIETINA BETA	A/PHT	DPC	DGR 279/13
B05AA01	ALBUMINA	A	DD	DGR 279/13
B06AC01	PROTEINA DEL PLASMA UMANO ANTIANGIOEDEMA	A/PHT	DD	DGR 279/13
C01BD07	DRONEDARONE CLORIDRATO	A/PHT	DPC	DGR 279/13
C01EB17	IVABRADINA CLORIDRATO	A/PHT	DPC	DGR 279/13
C01EB18	RANOLAZINA	A/PHT	DPC	DGR 279/13
C02KX01	BOSENTAN MONOIDRATO	A/PHT	DD	DGR 279/13
C02KX02	AMBRISENTAN	A/PHT	DD	DGR 279/13
C02KX04	MACITENTAN	A/PHT	DD	DGR 1428/14
C02KX05	RIOCIGUAT	A/PHT	DD	DGR 319/15
C07AA05	PROPRANOLOLO limitatamente alla specialità Hemangioli	A/PHT	DD	
C10AX12	LOMITAPIDE MESILATO	A/PHT	DD	DGR 881/15
D06BB10	IMIQUIMOD	A/PHT	DPC	DGR 279/13
D11AH01	TACROLIMUS MONOIDRATO	A/PHT	DPC	DGR 279/13
G03BA03	TESTOSTERONE	A/PHT	DPC	DGR 279/13
G03GA02	MENOTROPINA	A/PHT	DPC	DGR 279/13
G03GA04	UROFOLLITROPINA	A/PHT	DPC	DGR 279/13
G03GA05	FOLLITROPINA ALFA DA DNA RICOMBINANTE	A/PHT	DPC	DGR 279/13
G03GA06	FOLLITROPINA BETA	A/PHT	DPC	DGR 279/13
G03GA07	LUTROPINA ALFA	A/PHT	DPC	DGR 279/13
G03GA08	CORIOGONADOTROPINA ALFA	A/PHT	DPC	DGR 279/13
G03GA09	CORIFOLLITROPINA ALFA	A/PHT	DPC	DGR 279/13
G03GA30	FOLLITROPINA ALFA/LUTROPINA ALFA	A/PHT	DPC	DGR 279/13
G03XB02	ULIPRISTAL ACETATO	A/PHT	DPC	DGR 1428/14

G04BE03	SILDENAFIL CITRATO	A/PHT	DD	DGR 279/13
G04BE08	TADALAFIL	A/PHT	DD	DGR 279/13
G04BE08	TADALAFIL limitatamente alla specialità CIALIS	A/PHT	DPC	DGR 881/15
H01AC01	SOMATROPINA	A/PHT	DPC	DGR 279/13
H01AX01	PEGVISOMAT	A/PHT	DD	DGR 279/13
H01BA02	DESMOPRESSINA (uso parenterale)	A/PHT	DD	DGR 279/13
H01CA01	GONADORELINA	A/PHT	DPC	DGR 279/13
H01CB02	OCTREOTIDE	A/PHT	DPC	DGR 279/13
H01CB03	LANREOTIDE	A/PHT	DPC	DGR 279/13
H01CB05	PASIREOTIDE	A/PHT	DD	DGR 1428/14
H05BX01	CINACALCET CLORIDRATO	A/PHT	DPC	DGR 279/13
H05BX02	PARACALCITOLE	A/PHT	DPC	DGR 279/13
J01CE08	BENZILPENICILLINA BENZATINICA	A/PHT	DPC	DGR 279/13
J01GB01	TOBRAMICINA	A/PHT	DD	DGR 279/13
J01XX08	LINEZOLID	A/PHT	DD	DGR 279/13
J02AB02	KETOCONAZOLO limitatamente alla specialità Ketoconazole HRA	A/PHT	DD	DGR 334/16
J02AC03	VORICONAZOLO	A/PHT	DD	DGR 279/13
J02AC04	POSACONAZOLO	A/PHT	DD	DGR 279/13
J02AC05	ISAVOCUNAZOLO	A/PHT	DD	DGR 584/16
J05AB04	RIBAVIRINA	A/PHT	DD	DGR 279/13
J05AB11	VALACICLOVIR CLORIDRATO	A/PHT	DPC	DGR 279/13
J05AB14	VALGANCICLOVIR CLORIDRATO	A/PHT	DPC	DGR 279/13
J05AE11	TELAPREVIR	A/PHT	DD	DGR 279/13
J05AE12	BOCEPREVIR	A/PHT	DD	DGR 279/13

J05AE14	SIMEPREVIR	A/PHT	DD	DGR 319/15
J05AF05	LAMIVUDINA	A/PHT	DPC	DGR 279/13
J05AF08	ADEFOVIR DIPIVOXIL	A/PHT	DD	DGR 279/13
J05AF10	ENTECAVIR	A/PHT	DD	DGR 279/13
J05AF11	TELBIVUDINA	A/PHT	DD	DGR 279/13
J05AX14	DACLATASVIR	A/PHT	DD	DGR 881/15
J05AX15	SOFOSBUVIR	A/PHT	DD	DGR 319/15
J05AX16	DASABUVIR	A/PHT	DD	DGR 881/15
J05AX65	SOFOSBUVIR + LEDIPASVIR	A/PHT	DD	DGR 881/15
J05AX67	OMBITASVIR + PARITAPREVIR + RITONAVIR	A/PHT	DD	DGR 881/15
J06BA	IMMUNOGLOBULINA UMANA NORMALE	A/PHT	DD	DGR 207/16
J06BB01	IMMUNOGLOBULINA UMANA ANTI-D (Rh)	A/PHT	DD	DGR 279/13
J06BB16	PALIVIZUMAB	A/PHT	DD	DGR 881/15
L01AX03	TEMOZOLOMIDE	A/PHT	DD	DGR 279/13
L01BB05	FLUDARABINA FOSFATO	A/PHT	DD	DGR 279/13
L01BC06	CAPECITABINA	A/PHT	DD	DGR 279/13
L01BC53	TEGAFUR/URACILE	A/PHT	DD	DGR 279/13
L01CA04	VINORELBINA BITARTRATO	A/PHT	DD	DGR 279/13
L01XB01	PROCARBAZINA CLORIDRATO	A/PHT	DPC	DGR 973/14
L01XE01	IMATINIB MESI LATO	A/PHT	DD	DGR 279/13
L01XE10	EVEROLIMUS limitatamente alla specialità Votubia	A/PHT	DD	
L01XE21	REGORAFENIB	A/PHT	DD	DGR 881/15
L01XX14	TRETINOINA	A/PHT	DPC	DGR 279/13
L01XX17	TOPOTECAN CLORIDRATO	A/PHT	DD	DGR 279/13

L01XX23	MITOTANO	A/PHT	DD	DGR 279/13
L01XX25	BEXAROTENE	A/PHT	DD	DGR 279/13
L01XX35	ANAGRELIDE CLORIDRATO	A/PHT	DD	DGR 279/13
L02AE01	BUSERELIN	A/PHT	DPC	DGR 279/13
L02AE02	LEUPRORELINA	A/PHT	DPC	DGR 279/13
L02AE03	GOSERELIN	A/PHT	DPC	DGR 279/13
L02AE04	TRIPTORELINA	A/PHT	DPC	DGR 279/13
L02BB01	FLUTAMIDE	A/PHT	DPC	DGR 279/13
L02BB03	BICALUTAMIDE	A/PHT	DPC	DGR 279/13
L02BX02	DEGARELIX ACETATO	A/PHT	DPC	DGR 279/13
L03AA02	FILGRASTIM	A/PHT	DPC	DGR 279/13
L03AA10	LENOGRASTIM	A/PHT	DPC	DGR 279/13
L03AA13	PEGFILGRASTIM	A/PHT	DPC	DGR 279/13
L03AA14	LIPEGFILGRASTIM	A/PHT	DPC	DGR 973/14
L03AB01	INTERFERONE ALFA N3	A/PHT	DPC	DGR 279/13
L03AB04	INTERFERONE ALFA 2A	A/PHT	DPC	DGR 279/13
L03AB05	INTERFERONE ALFA 2B	A/PHT	DPC	DGR 279/13
L03AB07	INTERFERONE BETA 1A	A65	DD	DGR 279/13
L03AB08	INTERFERONE BETA 1B	A65	DD	DGR 279/13
L03AB10	INTERFERONE ALFA 2B PEGILATO	A/PHT	DPC	DGR 279/13
L03AB11	INTERFERONE ALFA 2A PEGILATO	A/PHT	DPC	DGR 279/13
L03AB13	INTERFERONE BETA 1A PEGILATO	A65	DD	DGR 881/15
L03AX13	GLATIRAMER ACETATO	A65	DD	DGR 279/13
L04AA06	MICOFENOLATO MOFETILE/SODICO	A/PHT	DD	DGR 279/13

L04AA10	SIROLIMUS	A/PHT	DPC	DGR 279/13
L04AA13	LEFLUNOMIDE	A/PHT	DPC	DGR 279/13
L04AA18	EVEROLIMUS	A/PHT	DPC	DGR 279/13
L04AA27	FINGOLIMOD CLORIDRATO	A65	DD	DGR 279/13
L04AA31	TERIFLUNOMIDE	A65	DD	DGR 1428/14
L04AD02	TACROLIMUS MONOIDRATO	A/PHT	DPC	DGR 279/13
M05BA06	SODIO IBANDRONATO MONOIDRATO	A/PHT	DD	DGR 279/13
M05BX04	DENOSUMAB	A/PHT	DD	DGR 279/13
N03AF04	ESLICARBAZEPINA	A/PHT	DPC	DGR 734/14
N03AX21	RETIGABINA	A/PHT	DPC	DGR 973/14
N03AX22	PERAMPANEL	A/PHT	DPC	DGR 881/15
N04BA03	LEVODOPA/CARBIDOPA/ENTACAPONE	A/PHT	DPC	DGR 279/13
N04BX01	TOLCAPONE	A/PHT	DPC	DGR 279/13
N04BX02	ENTACAPONE	A/PHT	DPC	DGR 279/13
N05AE04	ZIPRASIDONE CLORIDRATO	A/PHT	DPC	DGR 279/13
N05AH02	CLOZAPINA	A/PHT	DPC	DGR 279/13
N05AH03	OLANZAPINA	A/PHT	DPC	DGR 279/13
N05AH04	QUETIAPINA FUMARATO	A/PHT	DPC	DGR 279/13
N05AH05	ASENAPINA MALEATO	A/PHT	DPC	DGR 279/13
N05AX08	RISPERIDONE	A/PHT	DPC	DGR 279/13
N05AX12	ARIPIPRAZOLO	A/PHT	DPC	DGR 279/13
N05AX13	PALIPERIDONE	A/PHT	DPC	DGR 279/13
N06BA07	MODAFINIL	A/PHT	DPC	DGR 279/13
N06BA09	ATOMOXETINA CLORIDRATO	A/PHT	DPC	DGR 279/13

N06DA02	DONEPEZIL CLORIDRATO	A/PHT	DPC	DGR 279/13
N06DA03	RIVASTIGMINA	A/PHT	DPC	DGR 279/13
N06DA04	GALANTAMINA BROMIDRATO	A/PHT	DPC	DGR 279/13
N06DX01	MEMANTINA CLORIDRATO	A/PHT	DPC	DGR 279/13
N07AX01	PILOCARPINA CLORIDRATO (compresse)	A/PHT	DD	DGR 279/13
N07BB03	ACAMPROSATO CALCICO	A/PHT	DPC	DGR 279/13
N07XX02	RILUZOLO	A/PHT	DD	DGR 279/13
N07XX09	DIMETILFUMARATO	A/PHT	DD	DGR 319/15
P01CX01	PENTAMIDINA	A/PHT	DD	DGR 279/13
R03DX05	OMALIZUMAB	A/PHT	DD	DGR 734/14
R03DX07	ROFLUMILAST	A/PHT	DPC	DGR 279/13
R05CB13	DESOSSIRIBONUCLEASI	A/PHT	DD	DGR 279/13
R07AX02	IVACAFTOR	A/PHT	DD	DGR 881/15
V01AA02	POLLINE GRAMINACEE	A/PHT	DPC	DGR 319/15
V03AC01	DEFEROXAMINA MESILATO	A/PHT	DPC	DGR 279/13
V03AC02	DEFERIPRONE	A/PHT	DD	DGR 279/13
V03AC03	DEFERASIROX	A/PHT	DD	DGR 279/13
V03AE02	SEVELAMER CARBONATO	A/PHT	DPC	DGR 279/13
V03AE03	LANTANIO CARBONATO IDRATO	A/PHT	DPC	DGR 279/13
V03AE05	OSSIDROSSIDO SUCROFERRICO	A/PHT	DPC	DGR 881/15
V03AF01	MESNA	A/PHT	DPC	DGR 279/13
V03AF03	CALCIO FOLI NATO	A/PHT	DPC	DGR 279/13
V04CD01	METIRAPONE	A/PHT	DPC	DGR 881/15

Deliberazione n. 736 del 18/07/2016

Recepimento Accordo Stato Regioni del 14 aprile 2016 (Rep. Atti n. 61/CSR) sul documento recante: "Revisione e aggiornamento dell'Accordo Stato-Regioni 20 marzo 2008 (Rep. Atti 115/CSR), relativo alla stipula di convenzioni tra Regioni, Province autonome e Associazioni e Federazioni di donatori di sangue". Approvazione "Schema di convenzione tra la Regione Marche e le Associazioni e Federazioni dei donatori volontari di sangue" - Indicazioni operative.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

- di recepire l' "Accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, ai sensi dell' articolo 6, comma 1, lettera b) della legge 21 ottobre 2005, n. 219, concernente la "Revisione e aggiornamento dell' Accordo Stato-Regioni 20 marzo 2008 (Rep. Atti 115/CSR), relativo alla stipula di convenzioni tra Regioni, Province autonome e Associazioni e Federazioni di donatori di sangue. (Rep. Atti n. 61/CSR del 14 aprile 2016) di cui all' allegato 11.1 della presente deliberazione;
- di approvare il documento: "Schema di Convenzione tra la Regione Marche e le Associazioni e Federazioni dei donatori volontari di sangue" di cui all' allegato n. 2 della presente deliberazione ed i documenti tecnici "Disciplinare della gestione dell' attività associativa delle associazioni e Federazioni dei Donatori di sangue", "Disciplinare della gestione dell' Unità di Raccolta da parte delle Associazioni e Federazioni di Donatori di sangue ai sensi dell' art. 7, comma 4, della Legge 21 ottobre 2005 n.219" e "Disciplinare delle attività aggiuntive svolte dalle associazioni e Federazioni dei Donatori di sangue a supporto esclusivo delle attività trasfusionali, nell' ambito esclusivo della promozione del dono e della tutela del donatore" rispettivamente allegato n.2a), allegato n.2b) e allegato n.2c) della presente deliberazione;
- di stabilire che le quote di rimborso, individuate nell' Accordo Stato Regioni del 16 aprile 2016, così come riportate nell' allegato n.3 "Quote di rimborso per le attività di gestione associativa e di gestione di Unità di Raccolta svolte dalle associazioni e Federazioni di donatori volontari di sangue", che forma parte integrante e sostanziale del presente atto, saranno riconosciute a far

- data dalla stipula della convenzione tra le parti e comunque entro e non oltre il 1° gennaio 2017;
- di stabilire che il Direttore dell' Agenzia Sanitaria Regionale (ARS) provvederà alla sottoscrizione delle singole convenzioni con le Federazioni/Associazioni donatori di sangue operanti nel territorio della Regione Marche, di cui all' allegato n. 2 e relativi disciplinari n. 2a), 2b) e 2c);
- di stabilire che gli oneri derivanti dalla presente deliberazione sono a carico degli enti del SSR nell' ambito dei budget assegnati;
- di incaricare il Dipartimento Interaziendale di Medicina Trasfusionale (DIRMT), con la collaborazione dell' ASUR, di individuare l' Area Vasta carente per quanto attiene la raccolta di sangue intero e plasma in aferesi e verificare disponibilità, costi e possibili modelli organizzativi alternativi da concordare con le Associazioni/Federazioni operanti nel territorio regionale.

ALLEGATO n. 1

*Presidenza del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI
TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME
DI TRENTO E DI BOLZANO

Accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera b), della legge 21 ottobre 2005, n. 219, concernente la "Revisione e aggiornamento dell'Accordo Stato-Regioni 20 marzo 2008 (Rep. Atti 115/CSR), relativo alla stipula di convenzioni tra Regioni, Province autonome e Associazioni e Federazioni di donatori di sangue".

Rep. Atti n. *61/CSR del 14 aprile 2016*

LA CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI TRA LO STATO, LE REGIONI E LE
PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO

Nella odierna seduta del 14 aprile 2016:

VISTA la legge 21 ottobre 2005, n. 219, recante "Nuova disciplina delle attività trasfusionali e della produzione nazionale degli emoderivati" e successive modificazioni e integrazioni e, in particolare, le disposizioni degli articoli 6, comma 1 lett. b) e 7, comma 2;

VISTO il decreto del Ministro della salute 2 novembre 2015 recante "Disposizioni relative ai requisiti di qualità e sicurezza del sangue e degli emocomponenti";

VISTO il decreto del Ministro della salute 18 aprile 2007, recante "Indicazioni sulla finalità statutarie delle Associazioni e Federazioni dei donatori volontari di sangue";

VISTO il decreto legislativo 20 dicembre 2007, n. 261, recante "Revisione del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 191, recante attuazione della direttiva 2002/98/CE che stabilisce norme di qualità e di sicurezza per la raccolta, il controllo, la lavorazione, la conservazione e la distribuzione del sangue umano e dei suoi componenti";

VISTO il Decreto del Ministro della salute 21 dicembre 2007, recante "Istituzione del sistema informativo dei servizi trasfusionali", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 16 gennaio 2008 n. 13;

VISTO l'Accordo tra il Governo e le Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano recante i principi generali e i criteri per la regolamentazione dei rapporti tra le Regioni e le Province autonome e le Associazioni e Federazioni di donatori di sangue, sancito in questa Conferenza il 20 marzo 2008 (Rep. Atti n. 115/CSR);

VISTO l'Accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sui requisiti minimi organizzativi, strutturali e tecnologici delle attività dei servizi trasfusionali e delle unità di raccolta del sangue e degli emocomponenti e sul modello per le visite di verifica, sancito in questa Conferenza il 16 dicembre 2010 (Rep. Atti n. 242/CSR);

VISTO il decreto legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, recante "Proroga dei termini previsti da disposizioni legislative e di interventi urgenti in materia tributaria e di sostegno alle imprese e alle famiglie", in particolare l'articolo 2, comma 1-sexies, con il quale è stata prevista la data del 31 dicembre 2014 per compiuta attuazione di quanto previsto dal citato Accordo del 16 dicembre 2010;

VISTO l'Accordo tra il Governo e le Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano sul documento recante "Caratteristiche e funzioni delle strutture regionali di coordinamento (SRC) per le attività trasfusionali" sancito in questa Conferenza il 13 ottobre 2011 (Rep. Atti n. 206/CSR);

VISTO l'Accordo tra il Governo e le Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano sul documento recante "Linee guida per l'accreditamento dei servizi trasfusionali e delle unità di raccolta del sangue e degli emocomponenti" sancito da questa Conferenza il 25 luglio 2012 (Rep. Atti n. 149/CSR);

VISTO l'Accordo tra il Governo e le Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano concernente "Indicazioni in merito al prezzo unitario di cessione, tra aziende sanitarie e tra Regioni e Province autonome, delle unità di sangue, dei suoi componenti e dei farmaci plasma derivati prodotti in convenzione, nonché azioni di incentivazione dell'interscambio tra le aziende sanitarie all'interno della regione e tra le regioni", sancito da questa Conferenza il 20 ottobre 2015 (Rep. Atti n. 168/CSR);

ACQUISITO il parere della Sezione tecnica trasfusionale del Comitato tecnico sanitario a cui, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 2013, n. 44, sono trasferite le funzioni in precedenza esercitate dalla Consulta Tecnica Permanente per il Sistema Trasfusionale, di cui all'articolo 13 della legge 21 ottobre 2005, n.219, espresso nelle sedute del 9 ottobre 2015 e del 27 ottobre 2015;

VISTA la nota del Ministero della salute dell'8 marzo 2016, con la quale è stata trasmessa la proposta di accordo indicata in epigrafe, diramata da questo Ufficio di Segreteria con nota del 10 marzo 2016 con contestuale convocazione di una riunione tecnica per il giorno 23 marzo 2016;

VISTA la nota del 31 marzo 2016, con la quale l'Ufficio di Segreteria di questa Conferenza ha diramato il testo definitivo dell'accordo, di recepimento delle osservazioni regionali condivise nel corso della riunione tecnica sopraccitata;

ACQUISITO nel corso dell'odierna seduta l'assenso del Governo, delle Regioni e delle Province Autonome di Trento e di Bolzano;

SANCISCE ACCORDO

tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano nei seguenti termini:

CONSIDERATO che la legge n.219 del 2005 all'articolo 5, comma 1, lettera c), comprende la promozione della donazione del sangue tra i livelli essenziali di assistenza in materia di attività trasfusionali;

CONSIDERATO che le intervenute disposizioni normative conseguenti all'attuazione sia della legge 21 ottobre 2005, n. 219, sia degli atti di recepimento di direttive europee, finalizzate alla garanzia dei livelli essenziali di assistenza in materia di attività trasfusionali, comportano sempre più il responsabile coinvolgimento e impegno delle Associazioni e Federazioni di donatori volontari di sangue nel

raggiungimento degli obiettivi della rete trasfusionale in termini di programmazione, autosufficienza, sicurezza, qualità;

CONSIDERATO che l'Accordo del 13 ottobre 2011, che definisce le caratteristiche e le funzioni delle strutture regionali di coordinamento (SRC), in particolare prevede che:

- al punto 3, alle attività della SRC, attraverso gli appositi organismi è garantita la partecipazione delle Associazioni e Federazioni dei donatori di sangue;
- al punto 6.1, la SRC definisce il programma regionale di autosufficienza di concerto con le Associazioni e Federazioni dei donatori di sangue;
- al punto 6.2, la SRC coordina l'attività raccolta, conformemente ai programmi annuali per l'autosufficienza del sangue e dei suoi prodotti, di concerto con le Associazioni e Federazioni dei donatori, l'attività relativa ai rapporti convenzionali con le Associazioni e Federazioni dei donatori, nonché la promozione della donazione volontaria, anonima, non remunerata e consapevole del sangue e degli emocomponenti;

CONSIDERATO che l'attuazione dell'Accordo 16 dicembre 2010 relativo ai requisiti minimi organizzativi, strutturali e tecnologici, prevede l'adeguamento sia dei servizi trasfusionali sia delle Unità di raccolta, gestite dalle Associazioni e Federazioni di donatori, ai requisiti previsti dalle normative nazionali e di derivazione europea, anche per la raccolta di plasma da inviare all'industria per la produzione di medicinali emoderivati, attraverso il percorso di autorizzazione e accreditamento regionale;

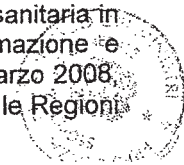
CONSIDERATO l'impegno delle Associazioni e Federazioni dei donatori volontari di sangue ai fini del completamento del percorso di attuazione dell'Accordo Stato Regioni 16 dicembre 2010 e l'importanza di valorizzare il ruolo svolto dalle Associazioni e Federazioni dei donatori volontari di sangue;

CONSIDERATA, altresì, la necessità di prevedere uno specifico schema tipo di convenzione articolato a seconda della tipologia di attività che Associazioni e Federazioni dei donatori svolgono nell'ambito della Regione e Provincia autonoma, al fine di assicurare una omogenea e uniforme applicazione dei contenuti dello stesso sul territorio nazionale;

RITENUTO, quindi, opportuno revisionare le quote di rimborso per le attività di gestione associativa e di gestione delle Unità di raccolta, in base alla proposta del Centro nazionale sangue formulata applicando la metodologia utilizzata nel progetto, sviluppato dal medesimo Centro, in collaborazione con l'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma, per l'analisi dei costi degli emocomponenti e dei plasma derivati, al fine di definire un costo medio standard di produzione quale base per la definizione di tariffe di cessione nazionali coerentemente alla evoluzione della rete trasfusionale;

TENUTO CONTO del documento tecnico presentato dal Centro nazionale sangue, contenente la metodologia adottata per la revisione delle quote di rimborso, e considerato che le singole voci di costo che formano le quote sono acquisite agli atti del Centro nazionale sangue;

RITENUTO necessario, quindi, provvedere, coerentemente ai principi di programmazione sanitaria in materia di attività trasfusionale e nel rispetto dell'autonomia regionale nella programmazione e organizzazione delle attività sanitarie, all'aggiornamento e revisione dell'Accordo del 20 marzo 2008 al fine di garantire uniformità sul territorio nazionale nella regolamentazione dei rapporti tra le Regioni.



e Province autonome e le Associazioni e Federazioni dei donatori volontari di sangue, nonché delle quote di rimborso associative;

SI CONVIENE TRA LE PARTI CHE:

1. Sono approvati lo schema tipo di convenzione tra le Regioni e le Province autonome e le Associazioni e Federazioni dei donatori volontari di sangue, relativo alle attività istituzionalmente svolte dalle stesse, e le corrispondenti quote di rimborso uniformi e omnicomprensive su tutto il territorio nazionale, come definiti rispettivamente negli allegati 1 e 2 al presente accordo, di cui costituiscono parte integrante.
2. Le attività svolte dalle Associazioni e Federazioni dei donatori di sangue, oggetto della convenzione, come da schema tipo definito all'allegato 1 al presente accordo, possono essere le seguenti:
 - a. Attività di gestione associativa (disciplinare A);
 - b. Attività di gestione di Unità di Raccolta (disciplinare B), laddove previste dai modelli organizzativi regionali;
3. Le attività associative, di cui alle lettere a e b del punto 2, che le Associazioni e Federazioni dei donatori di sangue garantiscono nel territorio di riferimento, secondo quanto previsto dalla normativa vigente, attraverso il coordinamento da parte della SRC, sono rispettivamente definite nei disciplinari tecnici di cui ai disciplinari A e B dell'allegato 1 con il quale costituiscono parte integrante del presente accordo.
4. Alla convenzione di cui al presente accordo accedono le Associazioni e Federazioni dei donatori di sangue i cui statuti corrispondono alle finalità previste dal Decreto del Ministro della salute del 18 aprile 2007, in attuazione dell'articolo 7, comma 3, della legge n. 219 del 2005, regolarmente iscritte ai registri regionali e/o provinciali del volontariato di cui alla legge n. 266 del 1991.
5. La convenzione applica alle attività svolte dalle Associazioni e Federazioni dei donatori, di cui alle lettere a e b del punto 2 del presente accordo, come descritte nei rispettivi disciplinari tecnici di cui ai disciplinari A e B, le quote di rimborso uniformi ed omnicomprensive su tutto il territorio nazionale definite nell'allegato 2 del presente accordo.
6. Della convenzione possono far parte attività aggiuntive, nell'ambito della promozione, del dono e della tutela del donatore, non ricomprese nei disciplinari tecnici di cui alle lettere a e b del punto 2, svolte dalle Associazioni e Federazioni dei donatori di sangue a supporto esclusivo del sistema trasfusionale, come definite nel disciplinare tecnico di cui al disciplinare C. Tali attività sono declinate in appositi progetti relativi: al raggiungimento dell'autosufficienza per sangue, emocomponenti e medicinali plasma derivati; all'approfondimento e al monitoraggio della salute dei donatori, quale popolazione epidemiologica privilegiata. Tali progetti possono comprendere anche l'avvio di sperimentazioni gestionali per un migliore raggiungimento dell'autosufficienza. I progetti, con l'approvazione e il coordinamento della SRC in fase di presentazione e di esecuzione, sono concordati tra le Associazioni e Federazioni di donatori e le Regioni e

Province autonome, anche attraverso le Aziende sanitarie/Enti o aggregazioni delle medesime. Il testo del progetto contiene gli obiettivi, le responsabilità, le risorse, le modalità e le tempistiche di realizzazione, gli indicatori e le modalità di monitoraggio, nonché gli aspetti economici correlati, comprensivi della rendicontazione.

7. Entro sei mesi dall'entrata in vigore del presente accordo, le Regioni e le Province autonome recepiscono il medesimo, dando contestuale attuazione in modo uniforme e non modificabile ai principi e ai contenuti ivi previsti, nel rispetto della propria organizzazione territoriale.
8. Entro tre mesi dal recepimento del presente accordo, le Regioni e le Province autonome, anche attraverso le Aziende sanitarie/Enti o aggregazioni dei medesimi, provvedono alla stipula delle convenzioni con le Associazioni e Federazioni di donatori di sangue, operanti nel proprio territorio di competenza. Le convenzioni sono conformi allo schema tipo di cui all'allegato 1 al presente accordo ed ai rispettivi disciplinari tecnici di cui ai disciplinari A e B (se previsto) secondo le attività svolte dalle Associazioni e Federazioni di donatori. Può far parte della convenzione anche il disciplinare tecnico di cui al disciplinare C, secondo quanto previsto al precedente punto 6.
9. Qualora le Regioni e le Province autonome non provvedano alla stipula delle convenzioni di cui al presente accordo entro i termini previsti, si applica quanto stabilito dall'articolo 7, comma 6, della legge 21 ottobre 2005, n. 219.
10. Le convenzioni stipulate tra le Regioni e le Province autonome e le Associazioni e Federazioni di donatori di sangue secondo l'Accordo Stato Regioni del 20 marzo 2008 sono prorogate fino alla data di entrata in vigore delle nuove convenzioni previste dal presente accordo e stipulate entro e non oltre il 1° gennaio 2017.
11. In fase di prima applicazione, entro i 18 mesi a decorrere dall'approvazione, il presente accordo è sottoposto a verifica da parte delle Regioni e Province autonome, attraverso le SRC, con il coordinamento del CNS che al termine della verifica potrà proporre un aggiornamento dello stesso, con il conseguente adeguamento anche delle convenzioni stipulate e delle relative tariffe di rimborso. Successivamente a tale scadenza, l'aggiornamento del presente accordo sarà effettuato con scadenza biennale, con i possibili conseguenti adeguamenti delle convenzioni stipulate e delle relative tariffe di rimborso.
12. Il monitoraggio delle attività previste verrà effettuato attraverso il Comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza di cui all'Intesa Stato Regioni del 23 marzo 2005.
13. Per l'attuazione di quanto previsto nel presente atto si provvede nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

IL SEGRETARIO
Antonio Naddo

IL PRESIDENTE
On. Avv. Enrico Costa

ALLEGATO 1**SCHEMA TIPO DI CONVENZIONE**

ai sensi dell'Accordo Stato-Regioni, in applicazione dell'art. 6, c. 1, lett. b), legge 219/2005.

TRA

La Regione/Azienda Sanitaria/Ente ⁽¹⁾..... (indicare sede) nella persona del(indicare riferimento).

E

La Associazione/Federazione (indicare denominazione) nella persona del(indicare riferimento).

VISTA la legge 21 ottobre 2005, n. 219, "Nuova disciplina delle attività trasfusionali e della produzione nazionale degli emoderivati" e successive modificazioni e integrazioni, ed in particolare l'articolo 6, comma 1, lettera b) e l'articolo 7, comma 2;

VISTA la legge 7 agosto 1990, n. 241 recante "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e successive modificazioni e integrazioni;

VISTA la legge 11 agosto 1991, n. 266 recante "Legge quadro sul volontariato", ed in particolare gli articoli 8 e 11;

VISTO il decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231, recante: "Attuazione della direttiva 2000/35/CE relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali", in particolare l'articolo 4, comma 2;

VISTO il decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, recante "Codice in materia di protezione dei dati personali";

VISTO il decreto del Ministro della salute 2 novembre 2015 recante "Disposizioni relative ai requisiti di qualità e sicurezza del sangue e degli emocomponenti" pubblicato nel S.O n. 69 alla Gazzetta Ufficiale del 28 dicembre 2015, n 300;

VISTO il decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante "Norme in materia ambientale";

VISTO il decreto del Ministro della Salute 18 aprile 2007, recante: "Indicazioni sulla finalità statutarie delle Associazioni e Federazioni dei donatori volontari di sangue", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 19 Giugno 2007, n. 140;

VISTO il decreto legislativo 20 dicembre 2007, n. 261, recante "Revisione del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 191, recante attuazione della direttiva 2002/98/CE che stabilisce norme di qualità e di sicurezza per la raccolta, il controllo, la lavorazione, la conservazione e la distribuzione del sangue umano e dei suoi componenti"

VISTO il decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 207, recante: "Attuazione della direttiva 2005/61/CE, che applica la direttiva 2002/98/CE per quanto riguarda la prescrizione in tema di rintracciabilità del sangue e degli emocomponenti destinati a trasfusioni e la notifica di effetti indesiderati ed incidenti gravi";

¹ A seconda di quanto previsto dai modelli regionali

VISTO il decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 208, recante: “Attuazione della direttiva 2005/62/CE che applica la direttiva 2002/98/CE per quanto riguarda le norme e le specifiche comunitarie relative ad un sistema di qualità per i servizi trasfusionali”;

VISTO il decreto del Ministro della Salute 21 dicembre 2007, recante: “Istituzione del sistema informativo dei servizi trasfusionali”, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 16 Gennaio 2008, n. 13;

VISTO l’Accordo tra il Governo e le Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano recante i principi generali e i criteri per la regolamentazione dei rapporti tra le Regioni e le Province autonome e le Associazioni e Federazioni di donatori di sangue, sancito dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano il 20 marzo 2008 (Rep. atti n. 115/CSR);

VISTO l’Accordo tra il Governo e le Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano sui requisiti minimi organizzativi, strutturali e tecnologici delle attività dei servizi trasfusionali e delle unità di raccolta del sangue e degli emocomponenti e sul modello per le visite di verifica, sancito dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano il 16 dicembre 2010 (Rep. atti n. 242/CSR);

VISTO il decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, recante: “Proroga di termini previsti da disposizioni legislative e di interventi urgenti in materia tributaria e di sostegno alle imprese e alle famiglie”, ed in particolare l’articolo 2, comma 1-sexies, con il quale è stata prevista la data del 31 dicembre 2014 per compiuta attuazione di quanto previsto dal citato Accordo del 16 dicembre 2010;

VISTO il decreto legge 31 dicembre 2014, n. 192, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2015, n. 11, ed in particolare l’articolo 7, comma 1, con il quale il suindicato termine di scadenza del 31 dicembre 2014 è stato prorogato al 30 giugno 2015;

VISTO l’Accordo tra il Governo e le Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano sul documento recante: “Caratteristiche e funzioni delle Strutture regionali di coordinamento (SRC) per le attività trasfusionali” sancito dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano il 13 ottobre 2011 (Rep. atti n. 206/CSR) ed in particolare i punti 6.1, 6.2 relativi alle funzioni di supporto alla programmazione regionale e di coordinamento della rete trasfusionale regionale svolte dalla SRC;

VISTO l’Accordo tra il Governo e le Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano sul documento recante: “Linee guida per l’accreditamento dei servizi trasfusionali e delle unità di raccolta del sangue e degli emocomponenti” sancito dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano il 25 luglio 2012 (Rep. atti n. 149/CSR);

VISTO l’Accordo tra Governo, Regioni e Province autonome per la revisione e aggiornamento dell’Accordo Stato Regioni 20 marzo 2008 (Rep. atti 115/CSR), ai sensi dell’articolo 6, comma 1, lettera b, legge 219/2005, relativo alla stipula di convenzioni tra Regioni, Province autonome e Associazioni e Federazioni di donatori di sangue, sancito dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano il (Rep. atti/CSR).

SI CONVIENE E STIPULA QUANTO SEGUE:**ARTICOLO 1**
(Obiettivi)

1. Oggetto della convenzione sono le attività svolte dalle Associazioni e Federazioni di donatori di sangue, declinate nei rispettivi allegati alla presente convenzione, di seguito riportate:
 - a. attività di gestione associativa – disciplinare A;
 - b. attività di gestione di Unità di Raccolta – disciplinare B (se effettuata).
2. La convenzione, in attuazione a quanto previsto dall'Accordo Stato Regioni 13 ottobre 2011, con il coordinamento della SRC, definisce e assicura la partecipazione delle Associazioni e Federazioni di donatori di sangue:
 - a) all'attuazione dell'articolo 7, comma 2, della legge 219/2005;
 - b) alla programmazione regionale e locale delle attività trasfusionali e al relativo monitoraggio, attraverso gli organismi collegiali previsti;
 - c) al Comitato per il buon uso del sangue;
 - d) all'applicazione dell'Accordo Stato Regioni e al relativo monitoraggio dello stato di attuazione.
3. Alla convenzione accedono le Associazioni e Federazioni di donatori di sangue i cui statuti corrispondono alle finalità previste dal Decreto del Ministro della Salute 18 aprile 2007, in attuazione dell'articolo 7, comma 3 della legge 219 del 2005, regolarmente iscritte ai registri regionali e/o provinciali del volontariato di cui alla legge 266 del 1991.
4. La convenzione applica alle attività svolte, di cui ai disciplinari A e B (se previsto), le quote di rimborso uniformi e omnicomprensive su tutto il territorio nazionale definite nell'allegato 2 dell'Accordo Stato Regioni
5. Della convenzione possono far parte attività aggiuntive, nell'ambito esclusivo della promozione del dono e della tutela del donatore, non ricomprese nei disciplinari tecnici A e B, svolte dalle Associazioni e Federazioni di donatori di sangue a supporto del sistema trasfusionale, come definite nel disciplinare tecnico di cui al disciplinare C. Tali attività sono declinate in appositi progetti relativi: al raggiungimento dell'autosufficienza per sangue, emocomponenti e medicinali plasmaderivati; all'approfondimento e al monitoraggio della salute dei donatori, quale popolazione epidemiologica privilegiata. Tali progetti possono comprendere anche l'avvio di sperimentazioni gestionali per un migliore raggiungimento dell'autosufficienza. I progetti, con l'approvazione e il coordinamento della SRC in fase di presentazione e di esecuzione, sono concordati tra le Associazioni e Federazioni di donatori e le Regioni e Province Autonome, anche attraverso le Aziende sanitarie/Enti o aggregazioni delle medesime. Il testo del progetto contiene gli obiettivi, le responsabilità, le risorse, le modalità e le tempistiche di realizzazione, gli indicatori e le modalità di monitoraggio, nonché gli aspetti economici correlati, comprensivi della rendicontazione.

ARTICOLO 2**(Contenuti e durata della convenzione)**

1. La Regione/Azienda Sanitaria/Ente, con il coinvolgimento delle SRC, e le Associazioni e Federazioni di Donatori volontari del sangue, con la presente convenzione si impegnano a:
 - a) garantire e documentare che i Servizi Trasfusionali e le Unità di Raccolta, operanti sul territorio di riferimento e sotto la responsabilità tecnica degli stessi, siano in possesso

dell'autorizzazione all'esercizio e dell'accreditamento istituzionale di cui agli artt. 19 e 20 della L. 219/2005 (copia degli atti è allegata quale parte integrante della presente convenzione);

- b) adeguare la programmazione delle attività trasfusionali quale elemento di indirizzo della gestione associativa dei donatori nonché della gestione delle Unità di Raccolta, ove di competenza associativa, per gli aspetti quantitativi e qualitativi alle necessità trasfusionali, in base ai criteri definiti in sede di programmazione regionale;
- c) promuovere la donazione volontaria, associata, periodica, anonima non remunerata e responsabile del sangue e degli emocomponenti;
- d) promuovere la sensibilizzazione, l'informazione e la formazione del donatore;
- e) promuovere l'informazione dei cittadini sulla donazione, sull'appropriato utilizzo terapeutico del sangue e dei suoi prodotti per il miglioramento della salute dei cittadini, sui corretti stili di vita e sui temi a essi correlati;
- f) promuovere lo sviluppo del volontariato organizzato del sangue e della sua rete associativa;
- g) dare sostegno al miglioramento della attività di gestione associativa e alla definizione delle modalità di raccordo organizzativo con la rete trasfusionale;
- h) garantire una gestione informatizzata delle attività svolte dalle Associazioni e Federazioni di donatori di sangue, oggetto dell'Accordoe della presente convenzione, attraverso l'uso del sistema informativo trasfusionale regionale o della struttura trasfusionale di riferimento oppure attraverso l'integrazione con tali sistemi, mediante flussi informativi bidirezionali obbligatori concordati con la struttura regionale di coordinamento (SRC);
- i) promuovere la tutela del donatore, intesa nella sua forma più ampia per valore etico, giuridico e sanitario;
- j) promuovere il miglioramento continuo dei sistemi di gestione della qualità nelle attività svolte dalle Associazioni e Federazioni di donatori di sangue, con particolare riferimento alle attività trasfusionali, nel rispetto della titolarità dei percorsi di autorizzazione e accreditamento;
- k) inserire e mantenere l'attività sanitaria di raccolta associativa del sangue e dei suoi componenti all'interno dei percorsi di autorizzazione e accreditamento delle attività trasfusionali regionali, ai sensi della normativa vigente;
- l) garantire l'effettuazione, secondo le modalità previste dalla normativa vigente, della formazione del personale coinvolto nelle attività sanitarie di raccolta associativa del sangue e dei suoi componenti di cui alla presente convenzione;
- m) incentivare lo sviluppo di programmi di promozione della salute specificamente dedicati ai donatori di sangue e di valorizzazione del relativo osservatorio epidemiologico;
- n) garantire il rispetto della tutela dei dati personali dei donatori;
- o) garantire l'emovigilanza dei donatori;
- p) definire le modalità di accesso ai documenti sanitari del donatore e ai documenti amministrativi;
- q) definire le adeguate modalità di erogazione dei finanziamenti delle attività oggetto della convenzione;
- r) garantire le necessarie coperture assicurative dei donatori;

- s) definire: durata, validità, modalità ed organismi di controllo relativi all'applicazione della convenzione stessa;
 - t) definire le modalità di interazione con il Servizio Trasfusionale di riferimento, secondo la normativa vigente.
2. La presente convenzione ha validità di tre anni dalla sottoscrizione, fatto salvo l'aggiornamento dell'Accordo Stato Regioni....., secondo le modalità ivi previste.
 3. Sei mesi prima del termine della scadenza della suddetta convenzione, le parti ne definiscono il rinnovo con il coinvolgimento della SRC.

ARTICOLO 3

(Materiale di consumo, attrezzature, tecnologie e locali)

1. Il materiale di consumo è fornito dal Servizio Trasfusionale di riferimento e comprende: sacche per la raccolta di sangue intero, materiale per la raccolta in aferesi, provette, materiale per la disinfezione e per l'emoglobina pre-donazione.
2. L'utilizzo di attrezzature, tecnologie e locali della Regione/Enti da parte dell'Associazione/Federazione o viceversa, a supporto esclusivo delle attività trasfusionali, è regolato da appositi accordi/contratti riportati in specifici e ulteriori allegati.

ARTICOLO 4

(Rapporti economici)

1. Per lo svolgimento delle attività effettuate dalle Associazioni e Federazioni di donatori di sangue, oggetto della presente convenzione, le Regioni e le Province autonome garantiscono il riconoscimento delle quote di rimborso per l'attività di cui ai disciplinari A e B (se effettuata), uniformi e omnicomprensive su tutto il territorio nazionale, indicate nell'allegato 2 dell'Accordo Stato Regioni.....
2. Le attività, nonché i relativi rimborsi, di cui al comma 1 del presente articolo sono effettuati sulla base della programmazione regionale concordata nel rispetto delle necessità trasfusionali quantitative e qualitative.
3. Le attività svolte dalle Associazioni e Federazioni di donatori non si considerano prestazioni di servizi ai fini della imposta sul valore aggiunto, ai sensi dell'articolo 8, comma 2, della legge 266 del 1991.
4. I rimborsi alle Associazioni e Federazioni di donatori sono pagati entro i termini stabiliti dal decreto legislativo n. 231 del 9 ottobre 2002.
5. I rimborsi delle attività di cui al comma 1 del presente articolo, svolte dalle Associazioni e Federazioni, sono adeguati secondo le modalità di verifica e di aggiornamento previste dal punto II dell'Accordo.....
6. Per lo svolgimento delle eventuali attività aggiuntive di cui al comma 5 dell'articolo 1 della presente convenzione, come definite nel disciplinare tecnico C, le Regioni e le Province

autonome o gli Enti delegati garantiscono le risorse economiche per la realizzazione dei relativi progetti.

ARTICOLO 5

(Accesso ai documenti amministrativi)

1. In relazione a quanto disposto dall'art. 11 della legge 11 agosto 1991, n. 266, alle Associazioni e Federazioni è riconosciuto il diritto di accesso ai documenti amministrativi dell'Azienda Sanitaria/Ente con le modalità di cui al capo V della legge 7 Agosto 1990, n. 241 e successive integrazioni e modificazioni.

ARTICOLO 6

(Esenzioni)

1. La presente convenzione è esente dall'imposta di bollo e dall'imposta di registro ai sensi dell'art. 8, comma 1, della legge 11 agosto 1991, n. 266.

ARTICOLO 7

(Foro competente)

1. Per tutte le eventuali controversie sull'interpretazione ed esecuzione della presente convenzione sarà competente in via esclusiva il Foro di

ALLEGATI:

- Disciplinare/i sottoscritto/i;
- decreti di autorizzazione e di accreditamento dei contraenti;
- atto di programmazione del sistema trasfusionale;
- polizza assicurativa o atti equivalenti;
- eventuali testi progettuali;
- eventuali accordi di utilizzo e/o contratti di comodato.

ALLEGATO 2

QUOTE DI RIMBORSO UNIFORMI ED ONNICOMPRESIVE SU TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE PER LE ATTIVITÀ SVOLTE DALLE ASSOCIAZIONI E FEDERAZIONI DI DONATORI VOLONTARI DI SANGUE

Attività	Euro
Rimborsi per le attività associative	
Donazione di sangue intero	22,00
Donazione di plasma in aferesi e donazione multicomponent	24,75
Rimborsi per le attività di raccolta	
Raccolta di sangue intero	39,50
Raccolta di plasma in aferesi e raccolta multicomponent	46,00
Rimborsi per le attività associative e le attività di raccolta	
Sangue intero	61,50
Plasma da aferesi e procedure multicomponent	70,75

Si conferma che per quanto riguarda la raccolta, le quote si riferiscono ad attività svolte dalle Associazioni/Federazioni dei donatori volontari di sangue, con il materiale fornito dal Servizio Trasfusionale di riferimento.

DISCIPLINARE A**“Gestione dell’attività associativa delle Associazioni e Federazioni dei Donatori di sangue”****DISCIPLINARE TECNICO****Oggetto**

Il presente disciplinare tecnico regola l’attività associativa garantita dall’Associazione/Federazione, (di seguito Associazione/Federazione) a supporto dell’attività trasfusionale (specificare ambito territoriale)

Promozione della donazione del sangue e dei suoi componenti

La Regione, con il coordinamento della SRC, e l’Associazione/Federazione dei donatori di sangue promuovono e sostengono la donazione volontaria, associata, periodica, anonima, non remunerata e responsabile del sangue e degli emocomponenti.

Tali attività sono attuate attraverso:

- a) il reclutamento dei donatori e la fidelizzazione degli stessi;
- b) lo sviluppo di iniziative e programmi di informazione, di comunicazione sociale, di educazione sanitaria, di formazione dei cittadini;
- c) il sostegno di specifici progetti riguardanti donatori, donazioni e utilizzo della terapia trasfusionale;
- d) lo svolgimento di iniziative di informazione sui valori solidaristici della donazione volontaria, associata, periodica, anonima, non remunerata e responsabile del sangue e degli emocomponenti;
- e) lo sviluppo della promozione delle donazioni in aferesi, in coerenza con la programmazione regionale;
- f) la tutela dei donatori e dei riceventi, la promozione della salute rivolta ai donatori di sangue ed alla popolazione in generale.

L’Associazione/Federazione assicura il proprio concorso al conseguimento degli obiettivi della programmazione concernenti l’autosufficienza per il sangue intero, per gli emocomponenti e per i prodotti medicinali plasmaderivati, impegnandosi anche a finalizzare le iniziative di informazione e promozione della donazione alla realizzazione degli obiettivi qualitativi e quantitativi individuati dalla suddetta programmazione.

Il documento di programmazione annuale o pluriennale delle attività di raccolta del sangue e degli emocomponenti, comprensivo delle modalità organizzative correlate (es. calendario raccolta, orari, ecc.), costituisce parte integrante del presente atto.

L’Associazione/Federazione attiva o partecipa i/ai programmi di educazione alla salute rivolti ai donatori e alla popolazione, con particolare riguardo al mondo della scuola, anche sostenendo le iniziative promosse a tale scopo dalla Regione o dalle Aziende Sanitarie/Enti, d’intesa con la SRC di riferimento.

La Regione, anche attraverso le Aziende sanitarie/Enti o aggregazioni dei medesimi, con il coinvolgimento della SRC, fornisce all’Associazione/Federazione dei donatori di sangue il supporto tecnico-scientifico per una corretta e completa informazione ai cittadini sulle caratteristiche e le modalità delle donazioni nonché sulle misure sanitarie dirette a tutelare la salute del donatore, anche ai fini della tutela del ricevente.

Gestione associativa

In base alla normativa vigente, la chiamata alla donazione è attuata dalle Associazioni e Federazioni dei donatori di sangue convenzionate secondo la programmazione definita d'intesa con il Servizio Trasfusionale di riferimento.

Sulla base di quanto previsto dal documento di programmazione, la Regione, anche attraverso le Aziende sanitarie/Enti o aggregazioni dei medesimi, con il coinvolgimento della SRC, concorda con l'Associazione/Federazione dei donatori di sangue specifiche azioni di sostegno e modalità di raccordo per la gestione associativa dei donatori, in particolare attraverso:

- a) lo sviluppo di iniziative di carattere organizzativo che consentano una efficace gestione dell'attività di chiamata, accoglienza e fidelizzazione dei donatori, in coerenza con gli obiettivi definiti nell'ambito del piano di programmazione delle attività trasfusionali, tenuto conto della disponibilità alla donazione dei donatori;
- b) la definizione di modalità organizzative atte a favorire l'informatizzazione ed il coordinamento del servizio di chiamata programmata;
- c) l'uso del sistema informativo trasfusionale regionale o della struttura trasfusionale di riferimento oppure attraverso l'integrazione con tali sistemi, mediante flussi informativi bidirezionali obbligatori e concordati con la struttura regionale di coordinamento (SRC). Tale comunicazione deve avvenire allo scopo di avere un'unica banca dati condivisa e consultabile da ognuno secondo i ruoli e le competenze previsti dalla normativa vigente.

A tal fine l'Associazione/Federazione si impegna ad operare secondo programmi concordati con il Servizio Trasfusionale di riferimento e definiti nell'ambito degli organismi di partecipazione a livello locale.

L'Associazione/Federazione può assicurare altresì il servizio di chiamata dei donatori periodici non iscritti, su delega del Servizio Trasfusionale, previo consenso dei donatori interessati.

L'Associazione/Federazione si impegna inoltre a collaborare con il Servizio Trasfusionale nelle situazioni di emergenza che dovessero richiedere una raccolta straordinaria di sangue attenendosi, nel servizio di chiamata, alle direttive del Servizio Trasfusionale di riferimento e della SRC.

Formazione

L'Associazione/Federazione e la Regione, anche attraverso le Aziende sanitarie/Enti o aggregazioni dei medesimi, con il coordinamento della SRC, nei rispettivi ambiti di competenza, perseguono il miglioramento continuo della qualità nelle attività trasfusionali, attraverso lo sviluppo della buona prassi e l'organizzazione di programmi specifici di formazione continua.

La Regione, anche attraverso le Aziende sanitarie/Enti o aggregazioni dei medesimi, promuove lo sviluppo delle attività di cui al presente articolo, anche con eventuali risorse.

Tutela del donatore e promozione della salute

La normativa vigente riconosce alle Associazioni e Federazioni di donatori di sangue la funzione di tutela del donatore, intesa come rispetto delle garanzie connesse alla donazione volontaria e gratuita del sangue e dei suoi componenti.

A tale fine la Regione, anche attraverso le Aziende sanitarie/Enti o aggregazioni dei medesimi, con il coinvolgimento della SRC, definisce specifiche modalità di collaborazione con l'Associazione/Federazione di donatori di sangue per favorire:

- a) il rispetto del diritto all'informazione del donatore;
- b) l'applicazione delle norme di qualità e sicurezza, con riferimento alle procedure per la tutela della salute del donatore;
- c) il rispetto della riservatezza per ogni atto che vede coinvolto il donatore;

- d) la tutela dei dati personali e sensibili del donatore;
- e) l'eventuale coinvolgimento del medico di medicina generale di riferimento del donatore, su esplicita richiesta del donatore stesso;
- f) l'applicazione delle azioni mirate al buon uso del sangue, con la costituzione ed il monitoraggio del funzionamento degli appositi comitati ospedalieri, all'interno dei quali è garantita la partecipazione di almeno un rappresentante dell'Associazione/Federazione di donatori di sangue;
- g) i reciproci flussi informativi, come previsto dalla normativa vigente;
- h) lo sviluppo di progetti di promozione della salute, sulla base dell'analisi e della valutazione epidemiologica dei dati rilevati sui donatori e sulle donazioni, al fine di promuovere stili di vita e modelli di comportamento sani, capaci di migliorare il complessivo livello di salute.

Informazione e consenso

Per consentire ai donatori di esprimere il proprio consenso informato alla donazione, oltre a quanto previsto dalla normativa vigente, la Regione/Azienda Sanitaria/Ente, tramite l'Associazione/Federazione in coerenza con le indicazioni tecniche del Servizio Trasfusionale di riferimento, promuove specifiche iniziative per l'informazione ed il periodico aggiornamento dei donatori sui criteri di valutazione della loro idoneità fisica alla donazione e sulle modalità per la raccolta del sangue e degli emocomponenti cui possono essere sottoposti.

La documentazione relativa al consenso informato è composta da:

- informativa e consenso per il trattamento dei dati personali e sensibili da parte dell'Associazione/Federazione, ai sensi della normativa vigente sulla privacy;
- informativa e consenso per dati personali e sensibili da trattare da parte della Regione/Azienda Sanitaria/Ente, ai sensi della normativa vigente sulla privacy;
- informativa e consenso alla donazione (da richiedere ad ogni donazione da parte della struttura titolare della raccolta, Servizio Trasfusionale o Unità di Raccolta).

Tutela della salute del donatore periodico e dell'aspirante donatore

La Regione, tramite le proprie strutture sanitarie, garantisce, con il coordinamento della SRC, secondo la periodicità, la modalità e gli standard operativi stabiliti dalla normativa vigente, l'effettuazione degli accertamenti iniziali e periodici sui donatori previsti dalla stessa, uniformi su tutto il territorio nazionale, e degli altri eventuali accertamenti finalizzati a stabilire o a confermare l'idoneità fisica dei donatori e a tutelare la loro salute.

Sulla base dell'esito degli accertamenti, previa valutazione medica, con le modalità e in base ai criteri stabiliti dalla normativa vigente, il medico responsabile della selezione attesta l'idoneità del donatore ovvero ne dispone la sospensione temporanea o definitiva dalla donazione.

Al donatore è comunicata, dal Servizio Trasfusionale o dall'Unità di Raccolta cui afferisce, qualsiasi significativa alterazione clinica riscontrata durante la valutazione pre-donazione e negli esami di qualificazione biologica e di controllo.

Tali comunicazioni devono contenere l'invito ad informare il medico curante.

E' garantita la tutela dei dati personali e sensibili del donatore in base alla normativa vigente.

Inidoneità alla donazione (articolo 8, Legge 219/2005)

In caso di inidoneità alla donazione, al donatore, lavoratore dipendente, verrà rilasciata idonea certificazione giustificativa di assenza dal lavoro, legata ai tempi di trasferimento e di permanenza presso la sede di raccolta.

Flussi informativi e informazioni sui donatori

L'Associazione/Federazione, al fine della gestione della chiamata dei donatori e del monitoraggio delle attività donazionali, utilizza i dati del sistema gestionale informatico, fornito dalla Regione/Azienda Sanitaria/Ente cui afferisce il Servizio Trasfusionale di riferimento o integrato con esso.

In attuazione di quanto disposto dall'articolo 7, comma 7, della legge n. 219/2005, l'Associazione/Federazione dei donatori di sangue trasmette, anche su richiesta e di norma in modo informatizzato, al Servizio Trasfusionale di riferimento gli elenchi nominativi dei propri donatori iscritti e provvede al loro aggiornamento con cadenza almeno semestrale. L'Associazione garantisce al Servizio Trasfusionale collaborazione in riferimento a eventuali difficoltà nel rintracciare i donatori.

Le modalità per lo scambio delle informazioni tra l'Associazione/Federazione dei donatori di sangue e il Servizio Trasfusionale sono concordate in sede degli organismi di partecipazione a livello locale sulla base delle linee guida predisposte dalla Regione, con il coinvolgimento della SRC, nel rispetto della normativa vigente.

Copertura assicurativa dei donatori

La Regione assicura la copertura dei rischi, in modo uniforme su tutto il proprio territorio, anche attraverso i propri Enti, d'intesa con l'Associazione/Federazione dei donatori di sangue, con idonee polizze assicurative o atti equivalenti, aggiornate nei massimali minimi, che devono garantire il donatore e il candidato donatore da qualunque rischio, anche in itinere, connesso o derivante dall'accertamento dell'idoneità, dalla donazione di sangue e dei suoi componenti nonché dalla visita ed esami di controllo.

Copia della polizza assicurativa o degli atti equivalenti sarà allegata alla presente convenzione e costituirà parte integrante della stessa.

Rapporti economici

Per lo svolgimento delle attività effettuate dall'Associazione/Federazione dei donatori di sangue, in base alla presente convenzione, la Regione garantisce il rimborso omnicomprendivo dei costi delle attività associative, come da allegato 2 dell'Accordo Stato Regioni

Ai fini della verifica dell'utilizzo dei rimborsi corrisposti, l'Associazione/Federazione predispone annualmente una relazione da cui si evincano le attività svolte, sulla base dello specifico documento di programmazione e degli obiettivi concordati, comprensiva delle modalità di realizzazione e delle risorse impegnate, con riferimento a:

- a) promozione del dono;
- b) sensibilizzazione, informazione ed educazione del donatore (es. materiale informativo, ecc);
- c) gestione della chiamata programmata;
- d) modalità di utilizzo e gestione dei flussi informativi.

Allegati al Disciplinare

- copia della polizza assicurativa o dell'atto equivalente;
- documento come indicato alla voce "Rapporti economici";
- documento di applicazione della normativa Privacy in attuazione della convenzione di riferimento.

DISCIPLINARE B

“Gestione dell’Unità di Raccolta da parte delle Associazioni e Federazioni dei Donatori di sangue ai sensi dell’art. 7, comma 4, della Legge 21 ottobre 2005 n. 219”

DISCIPLINARE TECNICO**Oggetto**

Il presente disciplinare tecnico regola la gestione da parte della Associazione/Federazione (di seguito Associazione/Federazione) - ai sensi dell’art. 7, comma 4, della Legge 21 ottobre 2005, n. 219 - dell’Unità di Raccolta (UdR)....., decreto di autorizzazione/accreditamento n. del e relative articolazioni organizzative collegate, descritte in apposito documento allegato al presente atto, a supporto dell’attività trasfusionale garantita dal Servizio Trasfusionale (ST) di riferimento..... per assicurare la quantità e qualità delle prestazioni risultanti da apposito documento allegato, congruente con i documenti di programmazione locale e regionale (esplicitare se più di uno). Il documento di programmazione annuale o pluriennale dell’Unità di Raccolta, con indicazione qualitativa e quantitativa degli emocomponenti nonché l’organizzazione correlata (es. calendario raccolta, orari, ecc.), con l’indicazione di obiettivi, responsabilità, monitoraggio, fa parte a tutti gli effetti del presente atto.

Gestione dell’Unità di Raccolta

In conformità al documento di programmazione della raccolta regionale e locale è riconosciuto il ruolo della Associazione/Federazione nell’organizzazione e nella gestione delle attività di raccolta di sangue intero e/o di emocomponenti, previa specifica autorizzazione regionale, sotto la responsabilità tecnica del Servizio Trasfusionale dell’Azienda Sanitaria/Ente

L’Azienda Sanitaria/Entesottoscrive con l’Associazione/Federazionela convenzione per lo svolgimento dell’attività sanitaria di raccolta del sangue e di emocomponenti attraverso la gestione dell’Unità di Raccolta sopra indicata.

L’Unità di Raccolta si articola sul territorio nelle seguenti articolazioni organizzative (anche eventuali autoemoteche), dotate ognuna di autorizzazione e accreditamento regionale, come risulta dall’allegato:

-
-
-

L’Associazione/Federazione provvede alla gestione dell’attività sanitaria di raccolta presso le sedi sopra elencate con personale dedicato e con attrezzature e locali propri o messi a disposizione dall’Azienda Sanitaria/Ente, secondo quanto previsto dall’articolo 3, comma 2, della convenzione. Utilizza inoltre n. autoemoteca/che esclusivamente presso i luoghi risultanti dall’allegato elenco, fatta salva la possibilità di effettuare attività sanitaria di raccolta di sangue o di emocomponenti da concordare con il ST di riferimento, in luoghi e orari definiti con lo stesso e comunicati alla SRC, nell’ambito di quanto previsto dal regime autorizzativo.

L’Unità di Raccolta, con la collaborazione dei responsabili associativi dei territori interessati, provvede alla raccolta di (descrivere emocomponenti per sede di raccolta) secondo piani definiti e tempistiche concordati con il Servizio Trasfusionale di riferimento.

L’Unità di Raccolta, secondo la programmazione regionale e locale, condivisa con il Servizio Trasfusionale di riferimento e in sinergia con la SRC, e in base agli atti autorizzativi e di accreditamento regionali, si impegna a trasferire gli emocomponenti raccolti (sangue, plasma, ecc.

descrivere) al Servizio Trasfusionale, salvo diverse disposizioni impartite su indicazione della SRC.

Il Servizio Trasfusionale di riferimento, da parte sua, si impegna a accettare gli emocomponenti (sangue, plasma, ecc. descrivere) raccolti dall'Associazione/Federazione, in conformità alla programmazione annuale concordata allegata al presente atto.

L'Unità di Raccolta, per la gestione dell'attività di raccolta, utilizza il materiale di consumo forniti dall'Azienda Sanitaria del Servizio Trasfusionale di riferimento. Sulla base della programmazione regionale il Servizio Trasfusionale e l'Unità di Raccolta definiscono, con modalità formali concordate, il fabbisogno del materiale di consumo. Il Servizio Trasfusionale, tramite la propria Azienda/Ente di riferimento e sulla base delle proprie modalità gestionali, garantisce il puntuale rifornimento dei materiali all'Unità di Raccolta, che si impegna al corretto utilizzo, conservazione e controllo di quanto fornito. Ai fini della tracciabilità del materiale di consumo l'Azienda Sanitaria/Ente individua uno specifico centro di costo.

Il Servizio Trasfusionale e l'Unità di Raccolta, per lo svolgimento dell'attività di raccolta, concordano, con il coordinamento della SRC, l'utilizzo del sistema gestionale informatico nonché la fornitura e l'utilizzo di attrezzature. Le tecnologie di base, rappresentate almeno da: bilance di prelievo, emoglobinometri e saldatori costituiscono la dotazione indispensabile al fine di garantire sicurezza e tracciabilità, rispondendo ai requisiti previsti dalla normativa vigente. Eventuali utilizzi di attrezzature e tecnologie ulteriori o con caratteristiche superiori rispetto a quelle di base devono essere definite in appositi accordi.

L'Unità di Raccolta è responsabile dello smaltimento del materiale a rischio biologico. La Regione/Ente e l'Unità di Raccolta concordano le modalità operative relative al trattamento, alla conservazione temporanea e allo smaltimento del medesimo. Definiscono, inoltre, le procedure atte a garantire la protezione individuale del personale impegnato nell'attività di raccolta.

La titolarità delle autorizzazioni e dell'accreditamento, nonché del relativo mantenimento, delle UdR e delle relative articolazioni organizzative è in capo all'Associazione/Federazione.

L'Associazione/Federazione, nel rispetto della normativa vigente e in accordo con le indicazioni tecniche del Servizio Trasfusionale di riferimento, garantisce che:

- la raccolta venga effettuata nelle sedi autorizzate e accreditate di cui al presente atto, esclusivamente da personale qualificato, autorizzato e regolarmente formato;
- il personale preposto, prima di avviare l'attività di raccolta, accerti che i locali dedicati siano igienicamente idonei e che l'attrezzatura sia funzionante e correttamente predisposta;
- lo svolgimento delle attività di selezione e raccolta del sangue e degli emocomponenti avvenga in conformità alla normativa vigente;
- il materiale e le attrezzature utilizzati nell'ambito della raccolta vengano impiegati e conservati correttamente;
- le unità di sangue ed emocomponenti raccolti e i relativi campioni d'analisi vengano conservati, confezionati e inviati alla struttura individuata dalla programmazione regionale, con riferimento all'organizzazione della rete trasfusionale.

In caso di necessità particolari e straordinarie, le parti possono convenire sull'attivazione d'urgenza di raccolte in sedi dotate di specifica autorizzazione e accreditamento in giornate aggiuntive.

Al fine di ottimizzare le risorse destinate alla raccolta di sangue e di emocomponenti e alla loro successiva lavorazione, le parti convengono di monitorare la programmazione, impegnandosi a favorire, attraverso i possibili recuperi di efficienza, il miglioramento della qualità e della produttività complessiva, senza penalizzare il donatore e la volontarietà del dono.

Persona responsabile dell'Unità di Raccolta (articolo 6, D.Lgs n. 261/2007)

L'atto di designazione della persona responsabile dell'Unità di Raccolta, secondo quanto disposto dalla normativa vigente, è allegato alla convenzione.

Formazione e Sistema Qualità

L'Azienda Sanitaria/Ente e l'Associazione/Federazione, nei rispettivi ambiti di competenza, perseguono il miglioramento continuo della qualità nelle attività trasfusionali, attraverso lo sviluppo della buona prassi e l'organizzazione di programmi specifici di formazione continua, secondo quanto disposto dalla normativa vigente.

L'Associazione/Federazione, a sua volta, si impegna:

- a collaborare con il Servizio Trasfusionale nella verifica del fabbisogno formativo e nel monitoraggio delle competenze del personale addetto alla raccolta;
- alla formazione obbligatoria del personale addetto alla raccolta, tramite la partecipazione ai corsi istituiti dalla Regione e/o Aziende Sanitarie, in collaborazione con la SRC, ai sensi della normativa vigente;
- a favorire la partecipazione alle ulteriori iniziative di formazione proposte dal Servizio Trasfusionale.

Per quanto concerne il Sistema Qualità, nel rispetto della normativa vigente:

- l'Unità di Raccolta gestita dall'Associazione/Federazione al fine di assolvere gli obblighi in materia, si avvale di una funzione di garanzia della qualità, interna o associata. Il titolare di tale funzione collabora con il responsabile dell'Unità di Raccolta e il Servizio Trasfusionale nella soluzione di tutte le problematiche correlate al Sistema Qualità e per lo svolgimento degli audit interni alla Unità di Raccolta;
- i locali e le attrezzature che possono avere impatto sulla qualità e sicurezza dei donatori, dei prodotti trasfusionali e degli operatori sono qualificati per l'uso specifico;
- le procedure rilevanti ai fini del sistema Qualità e della sicurezza del sangue e dei suoi componenti sono convalidate prima di essere introdotte e riconvalidate ad intervalli regolari a seconda dell'esito di tali attività;
- la persona responsabile dell'Unità di Raccolta definisce congiuntamente con il Servizio Trasfusionale, i compiti e le responsabilità del personale attraverso descrizioni aggiornate delle attività assegnate;
- la persona responsabile dell'Unità di Raccolta affida la responsabilità della garanzia della qualità a persona diversa ed indipendente, che opera con autonomia;
- il personale dell'Unità di Raccolta deve possedere la formazione obbligatoria richiesta prima del suo inserimento; il mantenimento delle competenze deve essere oggetto di verifica periodica. La documentazione del percorso formativo è aggiornata e mantenuta in appositi registri, tenuti dal responsabile qualità dell'Unità di Raccolta in raccordo con il responsabile qualità del Servizio Trasfusionale;
- il contenuto dei programmi di formazione è rivisto annualmente sulla scorta delle nuove conoscenze sanitarie e tecnologiche e la competenza del personale è rivalutata ad intervalli regolari.

Tutela della riservatezza

Le parti prendono atto che il personale del Servizio Trasfusionale e dell'Unità di Raccolta, nel rispetto della normativa vigente, è tenuto:

- a garantire che il colloquio con il candidato donatore sia effettuato nel rispetto della riservatezza;

- ad adottare tutte le misure volte a garantire la riservatezza delle informazioni riguardanti la salute fornite dal candidato donatore e dei risultati dei test eseguiti sulle donazioni, nonché la riservatezza nelle procedure relative ad indagini retrospettive, qualora si rendessero necessarie;
- a garantire al donatore la possibilità di richiedere al personale medico del Servizio Trasfusionale o dell'Unità di Raccolta di non utilizzare la propria donazione, tramite una procedura riservata di autoesclusione;
- a comunicare al donatore qualsiasi significativa alterazione clinica riscontrata durante la valutazione di idoneità alla donazione e negli esami di controllo.

Modifiche

Eventuali modifiche alla programmazione qualitativa e quantitativa della raccolta da parte dell'Unità di Raccolta devono essere condivise in forma scritta con il Servizio Trasfusionale di riferimento, previo coinvolgimento della SRC.

Rapporti economici

Per la gestione dell'attività di raccolta si applicano le quote di rimborso di cui all'allegato 2 dell'Accordo Stato Regioni Le quote di rimborso di cui all'allegato 2 dell'Accordo Stato Regioni sono applicate uniformemente presso le singole Regioni e Province Autonome.

Ai fini della verifica dell'utilizzo dei rimborsi corrisposti, l'Associazione/Federazione predispone annualmente una relazione da cui si evincano le attività svolte, sulla base dello specifico documento di programmazione e degli obiettivi concordati, comprensiva delle modalità di realizzazione e delle risorse impegnate, con riferimento a:

- a) costi generali;
- b) costi per i servizi forniti al donatore;
- c) costi per il personale impegnato nella raccolta;
- d) costi per la manutenzione o acquisto delle attrezzature, con particolare riferimento alla quota di ammortamento delle stesse o del canone di leasing (se non di proprietà).

Utilizzo di attrezzature, tecnologie e locali

L'utilizzo di attrezzature, tecnologie e locali della Regione/Enti da parte dell'Associazione/Federazione o viceversa, a supporto esclusivo delle attività trasfusionali, è regolato da appositi accordi/contratti riportati in specifici e ulteriori allegati.

Comodato

Il contratto di comodato delle attrezzature, delle tecnologie e dei beni di proprietà dell'Azienda Sanitaria/Ente che la stessa mette eventualmente a disposizione in comodato per le attività dell'Unità di Raccolta è disciplinato in specifico allegato.

Allegati al disciplinare

- documento relativo alla programmazione annuale o pluriennale concordata e alle prestazioni qualitative e quantitative svolte dalla Unità di Raccolta;
- documento tecnico giuridico di raccordo della normativa Privacy in attuazione della convenzione di riferimento;
- elenco delle attrezzature, delle tecnologie e dei beni messi a disposizione dal Servizio Trasfusionale all'Associazione e relativo atto di comodato;
- eventuale elenco dei locali messi a disposizione dall'Azienda Sanitaria/Ente all'Associazione e relativo atto di comodato;
- atto di nomina della persona responsabile dell'Unità di Raccolta corredato del curriculum vitae;
- elenco e qualifica del personale addetto all'attività di raccolta;
- attestazione della formazione obbligatoria prevista per il personale impegnato nell'attività di raccolta.
- documenti relativi alla copertura assicurativa del personale volontario sanitario operante presso l'Unità di raccolta.

DISCIPLINARE C

“Attività aggiuntive svolte dalle Associazioni e Federazioni dei Donatori di sangue a supporto esclusivo delle attività trasfusionali, nell’ambito esclusivo della promozione del dono e della tutela del donatore”

DISCIPLINARE TECNICO**Oggetto**

Il presente disciplinare tecnico regola l’attività dell’Associazione/Federazione..... (di seguito Associazione/Federazione), nell’ambito del progetto “.....”, a supporto esclusivo dell’attività trasfusionale effettuata nel territorio di, e di cui all’allegato “..x..” al presente disciplinare.

Ambito di applicazione

Il progetto, i cui contenuti non siano già compresi nei disciplinare A e B, è finalizzato al raggiungimento dell’autosufficienza per sangue emocomponenti e medicinali emoderivati, all’approfondimento e al monitoraggio della salute dei donatori, quale popolazione epidemiologica privilegiata.

Il progetto deve essere regionale, attuabile sia a livello sovraziendale o aziendale, in accordo con la Regione o Provincia Autonoma, con il coinvolgimento della SRC e del/i servizio/i trasfusionale/i, per l’applicazione dello stesso.

Il progetto deve essere conforme alla normativa vigente in tema di attività sanitaria e attività trasfusionale, in aderenza al documento di programmazione regionale.

Il progetto, da allegare al presente disciplinare, è descritto e articolato in specifico documento redatto secondo il seguente schema:

1. titolo e oggetto (descrizione sintetica, con indicazione dello scopo del progetto e sue ricadute essenziali);
2. ambito territoriale di svolgimento del progetto;
3. coordinamento del progetto;
4. strutture coinvolte (istituzionali e associative);
5. obiettivi specifici nell’ambito di quelli generali sopra indicati;
6. durata del progetto;
7. modalità attuative, tempi e luoghi dell’attività oggetto del progetto in un piano di attività;
8. declinazione delle responsabilità nelle diverse fasi;
9. risorse impiegate, indicando tipologia, quantità e valore economico;
10. vincoli progettuali;
11. indicatori per valutare il raggiungimento degli obiettivi;
12. monitoraggio degli indicatori e delle attività realizzate nel corso del progetto;
13. regolazione del rapporto economico tra le parti per il raggiungimento di ciascun obiettivo del progetto.

Al termine del progetto è previsto un report conclusivo con relativa rendicontazione.

ALLEGATO n. 2**“Schema di Convenzione tra la Regione Marche e le Associazioni e Federazioni dei donatori volontari di sangue”**

Ai sensi dell'Accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, *concernente la “Revisione e aggiornamento dell’Accordo Stato-Regioni 20 marzo 2008 (Rep. Atti n.115/CSR), relativo alla stipula di convenzioni tra Regioni, Province autonome e Associazioni e Federazioni di donatori di sangue. (Rep. Atti n. 61/CSR del 14 aprile 2016”*,

TRA

L’ Agenzia Regionale Sanitaria (ARS), nella persona del

E

L’ Associazione/Federazione nella persona del

- VISTA la legge 21 ottobre 2005, n. 219, "Nuova disciplina delle attività trasfusionali e della produzione nazionale degli emoderivati" e successive modificazioni e integrazioni, ed in particolare l'articolo 6, comma 1, lettera b) e l'articolo 7, comma 2;
- VISTA la legge 7 agosto 1990, n. 241 recante "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e successive modificazioni e integrazioni;
- VISTA la legge 11 agosto 1991, n. 266 recante "Legge quadro sul volontariato", ed in particolare gli articoli 8 e 11;
- VISTO il decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231, recante: "Attuazione della direttiva 2000/35/CE relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali", in particolare l'articolo 4, comma 2;
- VISTO il D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196, recante "Codice in materia di protezione dei dati personali";
- VISTO il decreto del Ministro della salute 2 novembre 2015 recante "Disposizioni relative ai requisiti di qualità e sicurezza del sangue e degli emocomponenti" pubblicato nel S.O n. 69 alla Gazzetta Ufficiale del 28 dicembre 2015, n 300;
- VISTO il decreto Legislativo 3 aprile 2006; n. 152 recante "Norme in materia ambientale";
- VISTO il decreto del Ministro della Salute 18 aprile 2007, recante: "Indicazioni sulla finalità statutarie delle Associazioni e Federazioni dei donatori volontari di sangue", pubblicato nella G.U. del 19 Giugno 2007, n. 140;
- VISTO il D.Lgs. 20 dicembre 2007, n. 261, recante "Revisione del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 191, recante attuazione della direttiva 2002/98/CE che stabilisce norme di qualità e di sicurezza per la raccolta, il controllo, la lavorazione, la conservazione e la distribuzione del sangue umano e dei suoi componenti"
- VISTO il decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 207, recante: "Attuazione della direttiva 2005/61/CE, che applica la direttiva 2002/98/CE per quanto riguarda la prescrizione in tema di rintracciabilità del sangue e degli emocomponenti destinati a trasfusioni e la notifica di effetti indesiderati ed incidenti gravi";
- VISTO il decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 208, recante: "Attuazione della direttiva 2005/62/CE che applica la direttiva 2002/98/CE per quanto riguarda le norme e le specifiche comunitarie relative ad un sistema di qualità per i servizi trasfusionali";
- VISTO il decreto del Ministro della Salute 21 dicembre 2007, recante: "Istituzione del sistema informativo dei servizi trasfusionali", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 16 Gennaio 2008, n. 13;
- VISTO l'Accordo tra il Governo e le Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano recante i principi generali e i criteri per la regolamentazione dei rapporti tra le Regioni e le Province autonome e le Associazioni

e Federazioni di donatori di sangue, sancito dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano il 20 marzo 2008 (Rep. atti n. 115/CSR);

- VISTO l'Accordo tra il Governo e le Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano sui requisiti minimi organizzativi, strutturali e tecnologici delle attività dei servizi trasfusionali e delle unità di raccolta del sangue e degli emocomponenti e sul modello per le visite di verifica, sancito dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano il 16 dicembre 2010 (Rep. atti n. 242/CSR);
- VISTO il decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, recante: "*Proroga di termini previsti da disposizioni legislative e di interventi urgenti in materia tributaria e di sostegno alle imprese e alle famiglie*", ed in particolare l'art. 2, comma 1-sexies, con il quale è stata prevista la data del 31 dicembre 2014 per compiuta attuazione di quanto previsto dal citato Accordo del 16.12.2010;
- VISTO il decreto legge 31 dicembre 2014, n. 192, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2015, n. 11, ed in particolare l'articolo 7, comma 1, con il quale il suindicato termine di scadenza del 31 dicembre 2014 è stato prorogato al 30 giugno 2015;
- VISTO l'Accordo tra il Governo e le Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano sul documento recante: "*Caratteristiche e funzioni delle Strutture regionali di coordinamento (SRC) per le attività trasfusionali*" sancito dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano il 13 ottobre 2011 (Rep. atti n. 206/CSR) ed in particolare i punti 6.1, 6.2 relativi alle funzioni di supporto alla programmazione regionale e di coordinamento della rete trasfusionale regionale svolte dalla SRC;
- VISTO l'Accordo tra il Governo e le Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano sul documento recante: "*Linee guida per l'accreditamento dei servizi trasfusionali e delle unità di raccolta del sangue e degli emocomponenti*" sancito dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano il 25 luglio 2012 (Rep. atti n. 149/CSR);
- VISTO l'Accordo tra Governo, Regioni e Province autonome per la revisione e aggiornamento dell'Accordo Stato Regioni 20 marzo 2008 (Rep. atti n. 115/CSR), ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera b, legge 219/2005, relativo alla stipula di convenzioni tra Regioni, Province autonome e Associazioni e Federazioni di donatori di sangue, sancito dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano 14 aprile 2016 (Rep. Atti n. 61/CSR);
- VISTO l'art. 25 della legge 20 giugno 2003, n. 13 "Riorganizzazione del Servizio Sanitario Regionale";
- VISTA la DGR 873 del 30.6.2008 "Revoca DGR 529/2004 – Nuove disposizioni in ordine alla costituzione del Dipartimento Interaziendale Regionale di medicina Trasfusionale";
- VISTA la DGR 1417/2012 concernente recepimento dell'Accordo n. 206/CSR del 13 ottobre 2011 "Caratteristiche e funzioni delle Strutture regionali di Coordinamento (SRC) per le attività trasfusionali"

SI CONVIENE E STIPULA QUANTO SEGUE:

ARTICOLO 1 (Obiettivi)

1. Oggetto della convenzione sono le attività svolte dalle Associazioni e Federazioni di donatori di sangue, declinate nei rispettivi allegati alla presente convenzione, di seguito riportate:

- a. attività di gestione associativa –disciplinare 2.a);
- b. attività di gestione di Unità di Raccolta -disciplinare 2.b).

2. La convenzione, in attuazione a quanto previsto dall'Accordo Stato Regioni 13 ottobre 2011, con il coordinamento del Dipartimento Interaziendale di Medicina Trasfusionale (DIRMT)- che ai sensi della DGR 1417/2012 costituisce per la Regione Marche la Struttura Regionale di Coordinamento (SRC) tecnico organizzativa per le attività trasfusionali (di seguito DIRMT-SRC), definisce e assicura la partecipazione delle Associazioni e Federazioni di donatori di sangue:

- a) all'attuazione dell'articolo 7, comma 2, della legge 219/2005;
- b) alla programmazione regionale e locale delle attività trasfusionali e al relativo monitoraggio, attraverso gli organismi collegiali previsti;
- c) al Comitato per il buon uso del sangue;
- d) all'applicazione dell'Accordo Stato Regioni 2016 e al relativo monitoraggio dello stato di attuazione.

3. Alla convenzione accedono le Associazioni e Federazioni di donatori di sangue i cui statuti corrispondono alle finalità previste dal Decreto del Ministro della Salute 18 aprile 2007, in attuazione dell'articolo 7, comma 3 della legge 219 del 2005, regolarmente iscritte ai registri regionali e/o provinciali del volontariato di cui alla legge 266 del 1991.

4. La convenzione applica alle attività svolte, di cui ai seguenti disciplinari 2a) e 2b), le quote di rimborso uniformi e omnicomprensive su tutto il territorio nazionale definite nell'allegato n.2 dell'Accordo Stato Regioni 2016.

5. Della convenzione possono far parte attività aggiuntive, nell'ambito esclusivo della promozione del dono e della tutela del donatore, non ricomprese nei disciplinari tecnici n.2a) e n.2b), svolte dalle Associazioni e Federazioni di donatori di sangue a supporto del sistema trasfusionale, come definite nel disciplinare tecnico di cui al disciplinare n.2c). Tali attività sono declinate in appositi progetti relativi: al raggiungimento dell'autosufficienza per sangue, emocomponenti e medicinali plasma derivati; all'approfondimento e al monitoraggio della salute dei donatori, quale popolazione epidemiologica privilegiata. Tali progetti possono comprendere anche l'avvio di sperimentazioni gestionali per un migliore raggiungimento dell'autosufficienza. I progetti, con l'approvazione e il coordinamento del DIRMT-SRC in fase di presentazione e di esecuzione, sono concordati tra le Associazioni e Federazioni di donatori e l'ARS, anche attraverso le Aziende sanitarie/Enti o aggregazioni delle medesime. Il testo del progetto contiene gli obiettivi, le responsabilità, le risorse, le modalità e le tempistiche di realizzazione, gli indicatori e le modalità di monitoraggio, nonché gli aspetti economici correlati, comprensivi della rendicontazione.

ARTICOLO 2 (Contenuti e durata della convenzione)

1. L'Agenzia Regionale Sanitaria, con il coinvolgimento del DIRMT-SRC, e le Associazioni e Federazioni di Donatori volontari del sangue, nel rispetto ed in attuazione delle disposizioni di cui alla DGR 873/2008 ("Revoca DGR 529/04 – Nuove disposizioni in ordine alla costituzione del Dipartimento Interaziendale di medicina Trasfusionale") con la presente convenzione si impegnano a:

- a) garantire e documentare che i Servizi Trasfusionali e le Unità di Raccolta, operanti sul territorio di riferimento e sotto la responsabilità tecnica degli stessi, siano in possesso dell'autorizzazione all'esercizio e dell'accreditamento istituzionale di cui agli artt. 19 e 20 della L.219/2005
- b) adeguare la programmazione delle attività trasfusionali quale elemento di indirizzo della gestione associativa dei donatori nonché della gestione delle Unità di Raccolta, ove di competenza associativa, per gli aspetti quantitativi e qualitativi alle necessità trasfusionali, in base ai criteri definiti in sede di programmazione regionale;
- c) promuovere la donazione volontaria, associata, periodica, anonima non remunerata e responsabile del sangue e degli emocomponenti;
- d) promuovere la sensibilizzazione, l'informazione e la formazione del donatore;

- e) promuovere l'informazione dei cittadini sulla donazione, sull'appropriato utilizzo terapeutico del sangue e dei suoi prodotti per il miglioramento della salute dei cittadini, sui corretti stili di vita e sui temi a essi correlati;
- f) promuovere lo sviluppo del volontariato organizzato del sangue e della sua rete associativa;
- g) dare sostegno al miglioramento della attività di gestione associativa e alla definizione delle modalità di raccordo organizzativo con la rete trasfusionale;
- h) garantire una gestione informatizzata delle attività svolte dalle Associazioni e Federazioni di donatori di sangue, oggetto dell'Accordo 2016 e della presente convenzione, attraverso l'uso del sistema informativo trasfusionale regionale o della struttura trasfusionale di riferimento oppure attraverso l'integrazione con tali sistemi, mediante flussi informativi bidirezionali obbligatori concordati con la struttura regionale di coordinamento (DIRMT-SRC);
- i) promuovere la tutela del donatore, intesa nella sua forma più ampia per valore etico, giuridico e sanitario;
- j) promuovere il miglioramento continuo dei sistemi di gestione della qualità nelle attività svolte dalle Associazioni e Federazioni di donatori di sangue, con particolare riferimento alle attività trasfusionali, nel rispetto della titolarità dei percorsi di autorizzazione e accreditamento;
- k) inserire e mantenere l'attività sanitaria di raccolta associativa del sangue e dei suoi componenti all'interno dei percorsi di autorizzazione e accreditamento delle attività trasfusionali regionali, ai sensi della normativa vigente;
- l) garantire l'effettuazione, secondo le modalità previste dalla normativa vigente, della formazione del personale coinvolto nelle attività sanitaria di raccolta associativa del sangue e dei suoi componenti di cui alla presente convenzione;
- m) incentivare lo sviluppo di programmi di promozione della salute specificamente dedicati ai donatori di sangue e di valorizzazione del relativo osservatorio epidemiologico;
- n) garantire il rispetto della tutela dei dati personali dei donatori;
- o) garantire l'emovigilanza dei donatori;
- p) definire le modalità di accesso ai documenti sanitari del donatore e ai documenti amministrativi;
- q) definire le adeguate modalità di erogazione dei finanziamenti delle attività oggetto della convenzione;
- r) garantire le necessarie coperture assicurative dei donatori;
- s) definire: durata, validità, modalità ed organismi di controllo relativi all'applicazione della convenzione stessa;
- t) definire le modalità di interazione con il Servizio Trasfusionale di riferimento, secondo la normativa vigente.

2. La presente convenzione ha validità di tre anni dalla sottoscrizione, fatto salvo l'aggiornamento dell'Accordo Stato Regioni 2016, secondo le modalità ivi previste.

3. Sei mesi prima del termine della scadenza della suddetta convenzione, le parti ne definiscono il rinnovo con il coinvolgimento del DIRMT-SRC.

ARTICOLO 3 (Materiale di consumo, attrezzature, tecnologie e locali)

1. Il materiale di consumo è fornito dal DIRMT, per il tramite del Servizio Trasfusionale di riferimento e comprende: sacche per la raccolta di sangue intero, materiale per la raccolta in aferesi, provette, materiale per la disinfezione e per l'emoglobina pre-donazione.
2. L'utilizzo di attrezzature, tecnologie e locali della Regione/Enti da parte dell'Associazione/Federazione o viceversa, a supporto esclusivo delle attività trasfusionali, è regolato da appositi accordi/contratti riportati in specifici e ulteriori allegati.

ARTICOLO 4 (Rapporti economici)

1. Per lo svolgimento delle attività effettuate dalle Associazioni e Federazioni di donatori di sangue, oggetto della presente convenzione, la Regione Marche garantisce il riconoscimento delle quote di rimborso per l'attività di cui ai disciplinari 2a) e 2b), uniformi e omnicomprensive su tutto il territorio nazionale, indicate nell'allegato 2 dell'Accordo Stato Regioni 2016.
2. Le attività, nonché i relativi rimborsi, di cui al comma 1 del presente articolo sono effettuati sulla base della programmazione regionale concordata nel rispetto delle necessità trasfusionali quantitative e qualitative.
3. Le attività svolte dalle Associazioni e Federazioni di donatori non si considerano prestazioni di servizi ai fini della imposta sul valore aggiunto, ai sensi dell'articolo 8, comma 2, della legge 266 del 1991.
4. I rimborsi alle Associazioni e Federazioni di donatori sono pagati entro i termini stabiliti dal decreto legislativo n. 231 del 9 ottobre 2002.
5. I rimborsi delle attività di cui al comma 1 del presente articolo, svolte dalle Associazioni e Federazioni, sono adeguati secondo le modalità di verifica e di aggiornamento previste dal punto 11 dell'Accordo 2016.
6. Per lo svolgimento delle eventuali attività aggiuntive di cui al comma 5 dell'articolo 1 della presente convenzione, come definite nel disciplinare tecnico 2c), la Regione Marche-ARS, per il tramite del DIRMT, garantisce le risorse economiche per la realizzazione dei relativi progetti.

ARTICOLO 5 (Accesso ai documenti amministrativi)

1. In relazione a quanto disposto dall'art. 11 della legge 11 agosto 1991, n.266, alle Associazioni e Federazioni è riconosciuto il diritto di accesso ai documenti amministrativi dell'Azienda Sanitaria/Ente con le modalità di cui al capo V della legge 7 Agosto 1990, n. 241 e successive integrazioni e modificazioni.

ARTICOLO 6 (Esenzioni)

1. La presente convenzione è esente dall'imposta di bollo e dall'imposta di registro ai sensi dell'art. 8, comma 1, della legge 11 agosto 1991, n. 266.

ARTICOLO 7 (Foro competente)

1. Per tutte le eventuali controversie sull'interpretazione ed esecuzione della presente convenzione sarà competente in via esclusiva il Foro di Ancona

ALLEGATI:

- 2a) *“Disciplinare della gestione dell'attività associativa delle associazioni e Federazioni dei Donatori di sangue”;*
- 2b) *“Disciplinare della gestione dell'Unità di Raccolta da parte delle Associazioni e Federazioni di Donatori di sangue ai sensi dell'art.7, comma 4, della Legge 21 ottobre 2005 n.219” ;*
- 2c) *“Disciplinare delle attività aggiuntive svolte dalle associazioni e Federazioni dei Donatori di sangue a supporto esclusivo delle attività trasfusionali, nell'ambito esclusivo della promozione del dono e della tutela del donatore”*

Allegato 2a)

“Disciplinare della gestione dell’attività associativa delle associazioni e Federazioni dei Donatori di sangue”**Oggetto**

Il presente disciplinare tecnico regola l'attività associativa garantita dall'Associazione/Federazionea supporto dell'attività trasfusionale nella Regione Marche

Promozione della donazione del sangue e dei suoi componenti

La Regione Marche-ARS, con il coordinamento del DIRMT-SRC, e l'Associazione/Federazione dei donatori di sangue promuove e sostiene la donazione volontaria, associata, periodica, anonima, non remunerata e responsabile del sangue e degli emocomponenti.

Tali attività sono attuate attraverso:

- a) il reclutamento dei donatori e la fidelizzazione degli stessi;
- b) lo sviluppo di iniziative e programmi di informazione, di comunicazione sociale, di educazione sanitaria, di formazione dei cittadini;
- c) il sostegno di specifici progetti riguardanti donatori, donazioni e utilizzo della terapia trasfusionale;
- d) lo svolgimento di iniziative di informazione sui valori solidaristici della donazione volontaria, associata, periodica, anonima, non remunerata e responsabile del sangue e degli emocomponenti;
- e) lo sviluppo della promozione delle donazioni in aferesi, in coerenza con la programmazione regionale;
- f) la tutela dei donatori e dei riceventi, la promozione della salute rivolta ai donatori di sangue ed alla popolazione in generale.

L'Associazione/Federazione assicura il proprio concorso al conseguimento degli obiettivi della programmazione concernenti l'autosufficienza per il sangue intero, per gli emocomponenti e per i prodotti medicinali plasmaderivati, impegnandosi anche a finalizzare le iniziative di informazione e promozione della donazione alla realizzazione degli obiettivi qualitativi e quantitativi individuati dalla suddetta programmazione.

Il documento di programmazione annuale o pluriennale delle attività di raccolta del sangue e degli emocomponenti, comprensivo delle modalità organizzative correlate (es. calendario raccolta, orari, ecc.), viene definito e concordato con il DIRMT - SRC.

L'Associazione/Federazione attiva o partecipa i/ai programmi di educazione alla salute rivolti ai donatori e alla popolazione, con particolare riguardo al mondo della scuola, anche sostenendo le iniziative promosse a tale scopo dalla Regione Marche d'intesa con il DIRMT-SRC e le loro strutture periferiche.

La Regione Marche-ARS, anche attraverso le Aziende sanitarie/Enti o aggregazioni dei medesimi, con il coinvolgimento del DIRMT- SRC, fornisce all'Associazione/Federazione dei donatori di sangue il supporto tecnico-scientifico per una corretta e completa informazione ai cittadini sulle caratteristiche e le modalità delle donazioni nonché sulle misure sanitarie dirette a tutelare la salute del donatore, anche ai fini della tutela del ricevente.

Gestione associativa

In base alla normativa vigente, la chiamata alla donazione è attuata dalle Associazioni e Federazioni dei donatori di sangue convenzionate secondo la programmazione definita d'intesa con il Servizio Trasfusionale di riferimento.

Sulla base di quanto previsto dal documento di programmazione, la Regione Marche-ARS, anche attraverso le Aziende sanitarie/Enti o aggregazioni dei medesimi, con il coinvolgimento del DIRMT-SRC, concorda con l'Associazione/Federazione dei donatori di sangue specifiche azioni di sostegno e modalità di raccordo per la gestione associativa dei donatori, in particolare attraverso:

- a) lo sviluppo di iniziative di carattere organizzativo che consentano una efficace gestione dell'attività di chiamata, accoglienza e fidelizzazione dei donatori, in coerenza con gli obiettivi definiti nell'ambito del piano di programmazione delle attività trasfusionali, tenuto conto della disponibilità alla donazione dei donatori;
- b) la definizione di modalità organizzative atte a favorire l'informatizzazione ed il coordinamento del servizio di chiamata programmata;
- c) l'uso del sistema informativo trasfusionale regionale o della struttura trasfusionale di riferimento oppure attraverso l'integrazione con tali sistemi, mediante flussi informativi bidirezionali obbligatori e concordati con il DIRMT-SRC. Tale comunicazione deve avvenire allo scopo di avere un'unica banca dati condivisa e consultabile da ognuno secondo i ruoli e le competenze previsti dalla normativa vigente.

A tal fine l'Associazione/Federazione si impegna ad operare secondo programmi concordati con il Servizio Trasfusionale di riferimento e definiti nell'ambito degli organismi di partecipazione a livello locale.

L'Associazione/Federazione può assicurare altresì il servizio di chiamata dei donatori periodici non iscritti, su delega del Servizio Trasfusionale, previo consenso dei donatori interessati.

L'Associazione/Federazione si impegna inoltre a collaborare con il Servizio Trasfusionale nelle situazioni di emergenza che dovessero richiedere una raccolta straordinaria di sangue attenendosi, nel servizio di chiamata, alle direttive del Servizio Trasfusionale di riferimento e del DIRMT-SRC.

Formazione

L'Associazione/Federazione e la Regione Marche-ARS, anche attraverso le Aziende sanitarie/Enti o aggregazioni dei medesimi, con il coordinamento del DIRMT-SRC, nei rispettivi ambiti di competenza, perseguono il miglioramento continuo della qualità nelle attività trasfusionali, attraverso lo sviluppo della buona prassi e l'organizzazione di programmi specifici di formazione continua.

La Regione, anche attraverso le Aziende sanitarie/Enti o aggregazioni dei medesimi, promuove lo sviluppo delle attività di cui al presente articolo, anche con eventuali risorse.

Tutela del donatore e promozione della salute

La normativa vigente riconosce alle Associazioni e Federazioni di donatori di sangue la funzione di tutela del donatore, intesa come rispetto delle garanzie connesse alla donazione volontaria e gratuita del sangue e dei suoi componenti.

A tale fine la Regione Marche, anche attraverso le Aziende sanitarie/Enti o aggregazioni dei medesimi, con il coinvolgimento del DIRMT-SRC definisce, sempre nel rispetto di quanto disposto dalla DGR 873/2008, specifiche modalità di collaborazione con l'Associazione/Federazione di donatori di sangue per favorire:

- a) il rispetto del diritto all'informazione del donatore;
- b) l'applicazione delle norme di qualità e sicurezza, con riferimento alle procedure per la tutela della salute del donatore;
- c) il rispetto della riservatezza per ogni atto che vede coinvolto il donatore;
- d) la tutela dei dati personali e sensibili del donatore;

- e) l'eventuale coinvolgimento del medico di medicina generale di riferimento del donatore, su esplicita richiesta del donatore stesso;
- f) l'applicazione delle azioni mirate al buon uso del sangue, con la costituzione ed il monitoraggio del funzionamento degli appositi comitati ospedalieri, all'interno dei quali è garantita la partecipazione di almeno un rappresentante dell'Associazione/Federazione di donatori di sangue;
- g) i reciproci flussi informativi, come previsto dalla normativa vigente;
- h) lo sviluppo di progetti di promozione della salute, sulla base dell'analisi e della valutazione epidemiologica dei dati rilevati sui donatori e sulle donazioni, al fine di promuovere stili di vita e modelli di comportamento sani, capaci di migliorare il complessivo livello di salute.

Informazione e consenso

Per consentire ai donatori di esprimere il proprio consenso informato alla donazione, oltre a quanto previsto dalla normativa vigente, la Regione Marche-ARS, tramite l'Associazione/Federazione in coerenza con le indicazioni tecniche del DIRMT, promuove specifiche iniziative per l'informazione ed il periodico aggiornamento dei donatori sui criteri di valutazione della loro idoneità fisica alla donazione e sulle modalità per la raccolta del sangue e degli emocomponenti cui possono essere sottoposti.

La documentazione relativa al consenso informato è composta da:

- informativa e consenso per il trattamento dei dati personali e sensibili da parte dell'Associazione/Federazione, ai sensi della normativa vigente sulla privacy;
- informativa e consenso per dati personali e sensibili da trattare da parte della Regione/Azienda Sanitaria/Ente, ai sensi della normativa vigente sulla privacy;
- informativa e consenso alla donazione (da richiedere ad ogni donazione da parte della struttura titolare della raccolta, Servizio Trasfusionale o Unità di Raccolta).

Tutela della salute del donatore periodico e dell'aspirante donatore

La Regione Marche, tramite le proprie strutture sanitarie ed i Servizi Trasfusionali territorialmente competenti, garantisce, secondo la periodicità, la modalità e gli standard operativi stabiliti dalla normativa vigente, l'effettuazione degli accertamenti iniziali e periodici sui donatori previsti dalla stessa, uniformi su tutto il territorio nazionale, e degli altri eventuali accertamenti finalizzati a stabilire o a confermare l'idoneità fisica dei donatori e a tutelare la loro salute.

Sulla base dell'esito degli accertamenti, previa valutazione medica, con le modalità e in base ai criteri stabiliti dalla normativa vigente, il medico responsabile della selezione attesta l'idoneità del donatore ovvero ne dispone la sospensione temporanea o definitiva dalla donazione.

Al donatore è comunicata, dal Servizio Trasfusionale competente, qualsiasi significativa alterazione clinica riscontrata durante la valutazione pre-donazione e negli esami di qualificazione biologica e di controllo.

Tali comunicazioni devono contenere l'invito ad informare il medico curante.

E' garantita la tutela dei dati personali e sensibili del donatore in base alla normativa vigente.

Inidoneità alla donazione (articolo 8, Legge 219/2005)

In caso di inidoneità alla donazione, al donatore, lavoratore dipendente, verrà rilasciata idonea certificazione giustificativa di assenza dal lavoro, legata ai tempi di trasferimento e di permanenza presso la sede di raccolta.

Flussi informativi e informazioni sui donatori

L'Associazione/Federazione, al fine della gestione della chiamata dei donatori e del monitoraggio delle attività donazionali, utilizza i dati del sistema gestionale informatico regionale. In attuazione di quanto disposto dall'articolo 7, comma 7, della legge n. 219/2005, l'Associazione/Federazione dei donatori di sangue trasmette, anche

su richiesta e di norma in modo informatizzato, al Servizio Trasfusionale di riferimento gli elenchi nominativi dei propri donatori iscritti e provvede al loro aggiornamento con cadenza almeno semestrale. L'Associazione garantisce al Servizio Trasfusionale collaborazione in riferimento a eventuali difficoltà nel rintracciare i donatori.

Le modalità per lo scambio delle informazioni tra l'Associazione/Federazione dei donatori di sangue ed i Servizi Trasfusionali sono concordate in sede degli organismi di partecipazione a livello regionale sulla base delle linee guida predisposte dalla Regione di cui alla DGR 873/2008 e s.m.i.

Copertura assicurativa dei donatori

La Regione Marche assicura la copertura dei rischi, in modo uniforme su tutto il proprio territorio, anche attraverso i propri Enti, d'intesa con l'Associazione/Federazione dei donatori di sangue, con idonee polizze assicurative o atti equivalenti, aggiornate nei massimali minimi, che devono garantire il donatore e il candidato donatore da qualunque rischio, anche in itinere, connesso o derivante dall'accertamento dell'idoneità, dalla donazione di sangue e dei suoi componenti nonché dalla visita ed esami di controllo.

Rapporti economici

Per lo svolgimento delle attività effettuate dall'Associazione/Federazione dei donatori di sangue, in base alla presente convenzione, la Regione Marche-ARS garantisce, per il tramite delle Aziende del SSR, il rimborso onnicomprensivo dei costi delle attività associative, come da allegato n.3 dell'Accordo Stato Regioni 2016. Ai fini della verifica dell'utilizzo dei rimborsi corrisposti, l'Associazione/Federazione predispone annualmente una relazione da cui si evincano le attività svolte, sulla base dello specifico documento di programmazione e degli obiettivi concordati, comprensiva delle modalità di realizzazione e delle risorse impegnate, con riferimento a:

- a) promozione del dono;
- b) sensibilizzazione, informazione ed educazione del donatore (es. materiale informativo, ecc);
- c) gestione della chiamata programmata;
- d) modalità di utilizzo e gestione dei flussi informativi.

Allegato 2b)

“Disciplinare della gestione dell’Unità di Raccolta da parte delle Associazioni e Federazioni di Donatori di sangue ai sensi dell’art.7, comma 4, della Legge 21 ottobre 2005 n.219”

Oggetto

Il presente disciplinare tecnico regola la gestione da parte della Associazione/Federazione (di seguito Associazione/Federazione).....- ai sensi dell'art. 7, comma 4, della Legge 21 ottobre 2005, n. 219 – delle Unità di Raccolta (UdR):

- sede di..... - decreto di autorizzazione n.del
- decreto di accreditamento n. del- Responsabile UdR.....
- sede di..... - decreto di autorizzazione n.del
- decreto di accreditamento n. del- Responsabile UdR.....
- sede di..... - decreto di autorizzazione n.del
- decreto di accreditamento n. del- Responsabile UdR.....
- sede di..... - decreto di autorizzazione n.del
- decreto di accreditamento n. del- Responsabile UdR.....

a supporto dell'attività trasfusionale del Servizio Trasfusionale (ST) di riferimento per assicurare la quantità e qualità delle prestazioni risultanti dal documento di programmazione locale e regionale.

Il documento di programmazione annuale o pluriennale dell'Unità di Raccolta, con indicazione qualitativa e quantitativa degli emocomponenti nonché l'organizzazione correlata (es. calendario raccolta, orari, ecc.), con l'indicazione di obiettivi, responsabilità, monitoraggio fa capo al trasfusionale di riferimento.

Gestione dell'Unità di Raccolta

In conformità al documento di programmazione della raccolta regionale e locale è riconosciuto il ruolo della Associazione/Federazione nell'organizzazione e nella gestione delle attività di raccolta di sangue intero e/o di emocomponenti, previa specifica autorizzazione regionale, sotto la responsabilità tecnica del Servizio Trasfusionale territorialmente competente.

L'Associazione/Federazione provvede alla gestione dell'attività sanitaria di raccolta presso le sedi autorizzate ed accreditate con personale dedicato e con attrezzature e locali propri o messi a disposizione dal Trasfusionale di riferimento, secondo quanto previsto dall'articolo 3, comma 2, della convenzione.

L'Unità di Raccolta, con la collaborazione dei responsabili associativi dei territori interessati, provvede alla raccolta di sangue intero/plasma secondo piani definiti e tempistiche concordati con il Servizio Trasfusionale di riferimento.

L'Unità di Raccolta, secondo la programmazione regionale e locale, condivisa con il Servizio Trasfusionale di riferimento e in sinergia con il DIRMT-SRC, e in base agli atti autorizzativi e di accreditamento regionali, si impegna a trasferire gli emocomponenti raccolti (sangue intero – plasma da aferesi) al Servizio Trasfusionale di riferimento, salvo diverse disposizioni impartite su indicazione del DIRMT-SRC.

Il Servizio Trasfusionale di riferimento, da parte sua, si impegna a accettare gli emocomponenti (sangue, plasma, ecc. descrivere) raccolti dall'Associazione/Federazione, in conformità alla programmazione annuale concordata.

L'Unità di Raccolta, per la gestione dell'attività di raccolta, utilizza il materiale di consumo forniti dal Servizio Trasfusionale. Sulla base della programmazione regionale il Servizio Trasfusionale e l'Unità di Raccolta definiscono, con modalità formali concordate, il fabbisogno del materiale di consumo. Il DIRMT sulla base delle proprie modalità gestionali, garantisce il puntuale rifornimento dei materiali per l'Unità di raccolta, che si impegna al corretto utilizzo, conservazione e controllo di quanto fornito. Ai fini della tracciabilità del materiale di consumo il DIRMT individua uno specifico centro di costo.

Il Servizio Trasfusionale e l'Unità di Raccolta, per lo svolgimento dell'attività di raccolta, concordano, con il coordinamento del DIRMT-SRC, l'utilizzo del sistema gestionale informatico nonché la fornitura e l'utilizzo di attrezzature. Le tecnologie di base, a carico delle Associazioni/federazioni devono prevedere almeno: bilance di prelievo, emoglobinometri e saldatori costituiscono la dotazione indispensabile al fine di garantire sicurezza e tracciabilità, rispondendo ai requisiti previsti dalla normativa vigente. Eventuali utilizzi di attrezzature e tecnologie ulteriori o con caratteristiche superiori rispetto a quelle di base devono essere definite in appositi accordi.

L'Unità di Raccolta è responsabile dello smaltimento del materiale a rischio biologico.

La Regione Marche, per il tramite del DIRMT, e l'Unità di Raccolta concordano le modalità operative relative al trattamento, alla conservazione temporanea e allo smaltimento del medesimo. Definiscono, inoltre, le procedure atte a garantire la protezione individuale del personale impegnato nell'attività di raccolta.

La titolarità delle autorizzazioni e dell'accreditamento, nonché del relativo mantenimento, delle UdR e delle relative articolazioni organizzative è in capo all' Associazione/Federazione.

L'Associazione/Federazione, nel rispetto della normativa vigente e in accordo con le indicazioni tecniche del Servizio Trasfusionale di riferimento, garantisce che:

- la raccolta venga effettuata nelle sedi autorizzate e accreditate di cui al presente atto, esclusivamente da personale qualificato, autorizzato e regolarmente formato;
- il personale preposto, prima di avviare l'attività di raccolta, accerti che i locali dedicati siano igienicamente idonei e che l'attrezzatura sia funzionante e correttamente predisposta;
- lo svolgimento delle attività di selezione e raccolta del sangue e degli emocomponenti avvenga in conformità alla normativa vigente;
- il materiale e le attrezzature utilizzati nell'ambito della raccolta vengano impiegati e conservati correttamente;
- le unità di sangue ed emocomponenti raccolti e i relativi campioni d'analisi vengano conservati, confezionati e inviati alla struttura individuata dalla programmazione regionale, con riferimento all'organizzazione della rete trasfusionale.

In caso di necessità particolari e straordinarie, le parti possono convenire sull'attivazione d'urgenza di raccolte in sedi dotate di specifica autorizzazione e accreditamento in giornate aggiuntive.

Al fine di ottimizzare le risorse destinate alla raccolta di sangue e di emocomponenti e alla loro successiva lavorazione, le parti convengono di monitorare la programmazione, impegnandosi a favorire, attraverso i possibili recuperi di efficienza, il miglioramento della qualità e della produttività complessiva, senza penalizzare il donatore e la volontarietà del dono.

Formazione e Sistema Qualità

Il DIRMT e l'Associazione/Federazione, nei rispettivi ambiti di competenza, perseguono il miglioramento continuo della qualità nelle attività trasfusionali, attraverso lo sviluppo della buona prassi e l'organizzazione di programmi specifici di formazione continua, secondo quanto disposto dalla normativa vigente.

L'Associazione/Federazione, a sua volta, si impegna:

- a collaborare con il DIRMT nella verifica del fabbisogno formativo e nel monitoraggio delle competenze del personale addetto alla raccolta;
- alla formazione obbligatoria del personale addetto alla raccolta, tramite la partecipazione ai corsi istituiti dalla Regione Marche e/o Aziende Sanitarie, in collaborazione con il DIRMT- SRC, ai sensi della normativa vigente;
- a favorire la partecipazione alle ulteriori iniziative di formazione proposte dal DIRMT.

Per quanto concerne il Sistema Qualità, nel rispetto della normativa vigente:

- l'Unità di Raccolta gestita dall'Associazione/Federazione al fine di assolvere gli obblighi in materia, si avvale di una funzione di garanzia della qualità, interna o associata. Il titolare di tale funzione collabora con il responsabile dell'Unità di Raccolta e il Responsabile assicurazione Qualità (RAQ) del Servizio Trasfusionale nella soluzione di tutte le problematiche correlate al Sistema Qualità e per lo svolgimento degli audit interni alla Unità di Raccolta;
- i locali e le attrezzature che possono avere impatto sulla qualità e sicurezza dei donatori, dei prodotti trasfusionali e degli operatori sono qualificati per l'uso specifico;
- le procedure rilevanti ai fini del sistema Qualità e della sicurezza del sangue e dei suoi componenti sono convalidate prima di essere introdotte e riconvalidate ad intervalli regolari a seconda dell'esito di tali attività;
- la persona responsabile dell'Unità di Raccolta definisce congiuntamente con il RAQ del servizio trasfusionale, i compiti e le responsabilità del personale attraverso descrizioni aggiornate delle attività assegnate;
- la persona responsabile dell'Unità di Raccolta affida la responsabilità della garanzia della qualità a persona diversa ed indipendente, che opera con autonomia;
- il personale dell'Unità di Raccolta deve possedere la formazione obbligatoria richiesta prima del suo inserimento; il mantenimento delle competenze deve essere oggetto di verifica periodica. La documentazione del percorso formativo è aggiornata e mantenuta in appositi registri, tenuti dal responsabile qualità dell'Unità di Raccolta in raccordo con il responsabile qualità del Servizio Trasfusionale;
- il contenuto dei programmi di formazione è rivisto annualmente sulla scorta delle nuove conoscenze sanitarie e tecnologiche e la competenza del personale è rivalutata ad intervalli regolari.

Tutela della riservatezza

Le parti prendono atto che il personale del Servizio Trasfusionale e dell'Unità di Raccolta, nel rispetto della normativa vigente, è tenuto:

- a garantire che il colloquio con il candidato donatore sia effettuato nel rispetto della riservatezza;
- ad adottare tutte le misure volte a garantire la riservatezza delle informazioni riguardanti la salute fornite dal candidato donatore e dei risultati dei test eseguiti sulle donazioni, nonché la riservatezza nelle procedure relative ad indagini retrospettive, qualora si rendessero necessarie;
- a garantire al donatore la possibilità di richiedere al personale medico del Servizio Trasfusionale o dell'Unità di Raccolta di non utilizzare la propria donazione, tramite una procedura riservata di autoesclusione;
- a comunicare al donatore qualsiasi significativa alterazione clinica riscontrata durante la valutazione di idoneità alla donazione e negli esami di controllo.

Modifiche

Eventuali modifiche alla programmazione qualitativa e quantitativa della raccolta da parte dell'Unità di Raccolta devono essere condivise in forma scritta con il Servizio Trasfusionale di riferimento, previo coinvolgimento del DIRMT-SRC.

Rapporti economici

Per la gestione dell'attività di raccolta si applicano le quote di rimborso di cui all'allegato n.2 dell'Accordo Stato Regioni 2016. Le quote di rimborso di cui all'allegato n. 2 dell'Accordo Stato Regioni 2016 sono applicate uniformemente su tutto il territorio regionale.

Ai fini della verifica dell'utilizzo dei rimborsi corrisposti, l'Associazione/Federazione predispone annualmente una relazione da cui si evincano le attività svolte, sulla base dello specifico documento di programmazione e degli obiettivi concordati, comprensiva delle modalità di realizzazione e delle risorse impegnate, con riferimento a:

- a) costi generali;
- b) costi per i servizi forniti al donatore;
- c) costi per il personale impegnato nella raccolta;
- d) costi per la manutenzione o acquisto delle attrezzature, con particolare riferimento alla quota di ammortamento delle stesse o del canone di leasing (se non di proprietà).

Utilizzo di attrezzature, tecnologie e locali

L'utilizzo di attrezzature, tecnologie e locali della Regione/Enti da parte dell'Associazione/Federazione o viceversa, a supporto esclusivo delle attività trasfusionali, è regolato da appositi accordi/contratti riportati in specifici e ulteriori allegati.

Comodato

Il contratto di comodato delle attrezzature, delle tecnologie e dei beni di proprietà dell'Azienda Sanitaria/Ente che la stessa mette eventualmente a disposizione in comodato per le attività dell'Unità di Raccolta è disciplinato in specifico allegato.

Allegato 2c)

“Disciplinare delle attività aggiuntive svolte dalle associazioni e Federazioni dei Donatori di sangue a supporto esclusivo delle attività trasfusionali, nell’ambito esclusivo della promozione del dono e della tutela del donatore”

Oggetto

Il presente disciplinare tecnico regola l'attività dell'Associazione/Federazione,
(di seguito Associazione/Federazione), nell'ambito dei progetti da attuare sul territorio regionale

Ambito di applicazione

Il progetto, i cui contenuti non siano già compresi nei disciplinare 2a) e 2b), è finalizzato al raggiungimento dell'autosufficienza per sangue emocomponenti e medicinali emoderivati, all'approfondimento e al monitoraggio della salute dei donatori, quale popolazione epidemiologica privilegiata

Il progetto deve essere regionale, attuabile sia a livello sovraziendale o aziendale, in accordo con la Regione Marche-ARS, con il coinvolgimento del DIRMT-SRC:

Il progetto deve essere conforme alla normativa vigente in tema di attività sanitaria e attività trasfusionale, in aderenza al documento di programmazione regionale.

Il progetto, da allegare al presente disciplinare, è descritto e articolato in specifico documento redatto secondo il seguente schema:

1. titolo e oggetto (descrizione sintetica, con indicazione dello scopo del progetto e sue ricadute essenziali);
2. ambito territoriale di svolgimento del progetto;
3. coordinamento del progetto;
4. strutture coinvolte (istituzionali e associative);
5. obiettivi specifici nell'ambito di quelli generali sopra indicati;
6. durata del progetto;
7. modalità attuative, tempi e luoghi dell'attività oggetto del progetto in un piano di attività;
8. declinazione delle responsabilità nelle diverse fasi;
9. risorse impiegate, indicando tipologia, quantità e valore economico;
10. vincoli progettuali;
11. indicatori per valutare il raggiungimento degli obiettivi;
12. monitoraggio degli indicatori e delle attività realizzate nel corso del progetto;
13. regolazione del rapporto economico tra le parti per il raggiungimento di ciascun obiettivo del progetto.

Al termine del progetto è previsto un report conclusivo con relativa rendicontazione.

ALLEGATO n. 3

Quote di rimborso per le attività di gestione associativa e di gestione di Unità di Raccolta svolte dalle associazioni e Federazioni di donatori volontari di sangue

Attività	Euro
Rimborsi per le attività associative	
Donazione di sangue intero	22,00
Donazione di plasma in aferesi e donazione multicomponent	24,75
Rimborsi per le attività di raccolta	
Raccolta di sangue intero	39,50
Raccolta di plasma in aferesi e raccolta multicomponent	46,00
Rimborsi per le attività associative e le attività di raccolta	
Sangue intero	61,50
Plasma da aferesi e procedure multicomponent	70,75

Si conferma che per quanto riguarda la raccolta, le quote si riferiscono ad attività svolte dalle Associazioni/Federazioni dei donatori volontari di sangue, con il materiale fornito dal DIRMT per il tramite del Servizio Trasfusionale di riferimento.

Deliberazione n. 737 del 18/07/2016

Designazione di rappresentanti regionali in seno alle commissioni per gli esami di abilitazione per "Odontotecnico" presso gli Istituti Professionali di Stato di Pesaro, Matelica e San Benedetto del Tronto e di abilitazione per "Ottico" presso l'istituto di Istruzione Superiore di Ascoli Piceno - anno scolastico 2015-2016.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

1. di designare, quali rappresentanti regionali in seno alle Commissioni per gli esami di abilitazione per "Odontotecnico", presso gli Istituti Professionali di Stato di Pesaro, Matelica e San Benedetto del Tronto e di abilitazione per "Ottico" presso l'Istituto di Istruzione Superiore di Ascoli Piceno, per l'anno scolastico 2015/2016, i soggetti di seguito indicati a fianco di ciascun Istituto:

- Commissione Esami - I.P.S.I.A. "G. Benelli" di Pesaro: Deborah GORDINI
- Commissione esami I.P.S.I.A. "Don Enrico Pocognoni" di Matelica: Elisabetta VITTORI
- Commissione Esami - I.P.S.I.A. "Antonio Guastaferrò" di S. Benedetto del Tronto: Loredana MORETTI;
- Commissione Esami - Istituto di Istruzione Superiore I.P.S.I.A. "G. Sacconi" di Ascoli Piceno: Ivana PAOLINI;

2. di stabilire altresì che, in caso di motivato impedimento a partecipare ai lavori della suddette commissioni di esami da parte dei rappresentanti sopra indicati, il Direttore dell'Agenzia regionale sanitaria è autorizzato a procedere alla sostituzione degli stessi, con proprio decreto.

- di approvare le "Linee guida per la regolamentazione delle spese di rappresentanza" che, allegata al presente atto sotto la lettera A, ne formano parte integrante;
- di stabilire che le presenti linee guida valgono con riferimento a tutte le strutture della Giunta Regionale e devono intendersi come direttive per le agenzie e gli enti dipendenti e strumentali dell'Amministrazione regionale di cui all'articolo 1 della legge regionale n. 13/2004, nonché per le società partecipate dalla Regione Marche;
- di revocare, per i motivi indicati nel documento istruttorio, la DGR n. 111 del 22/01/1996 e la DGR n. 330 del 11/03/2003.

Deliberazione n. 738 del 18/07/2016

Linee guida per la realizzazione delle spese di rappresentanza.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

Allegato A

LINEE GUIDA PER LA REGOLAMENTAZIONE DELLE SPESE DI RAPPRESENTANZA DELLA GIUNTA REGIONALE

1. Finalità

Le presenti linee guida regolamentano i casi nei quali è consentito sostenere spese di rappresentanza e declinano le procedure per la gestione amministrativa e contabile delle stesse, nel rispetto della vigente normativa, nonché della più recente giurisprudenza contabile.

In particolare il presente regolamento ha lo scopo di:

- a) garantire il contenimento della spesa pubblica;
- b) uniformare la gestione al rispetto della normativa vigente e dei principi elaborati dalla giurisprudenza contabile;
- c) semplificare le procedure amministrative e contabili dell'attività propedeutica e consequenziale alle spese di rappresentanza.

2. Principi generali

Le spese di rappresentanza, alla luce dell'attuale contesto congiunturale di contenimento della finanza pubblica e di crisi economica, sono da considerarsi recessive¹ rispetto alle altre voci di spesa pubblica, in quanto non necessarie.

Le spese di rappresentanza devono essere sostenute nel rispetto del principio dell'inerenza, ufficialità, congruità, e non devono porsi in contrasto con il principio di imparzialità e buon andamento della PA, ex art 97 della Costituzione e devono rispettare i valori di efficacia, efficienza, economicità di cui alla L.241/90 e s.m², oltre ai principi della trasparenza e proporzionalità.

3. Definizione spese di rappresentanza

Per spese di rappresentanza si intendono quelle spese correlate a situazioni ufficiali, connotate da eccezionalità³ che hanno la specifica funzione di mantenere o incrementare il prestigio istituzionale esterno della Regione Marche, inteso⁴ quale elevata considerazione, anche sul piano formale, del suo ruolo e della immagine della Regione nel contesto sociale, interno ed internazionale, per il miglior perseguimento dei suoi fini istituzionali.

Tali spese devono essere idonee ad attrarre l'attenzione di ambienti qualificati o dei cittadini⁵, devono essere tese a finanziare – nel rispetto dei criteri di decoro, sobrietà ed economicità – iniziative di visibilità e comunicazione esterna dell'ente regionale⁶.

Sono riconducibili alla funzione di rappresentanza le attività tenute in occasione di incontri ufficiali con personalità o rappresentanti di altre istituzioni o enti di rilievo sociale ed economico, ovvero in concomitanza di eventi la cui

¹ Corte Conti SRC Lombardia n.465/2012;

² Corte Conti SRC Lombardia n. 28/2014;

³ Corte Conti reg. Friuli-Venezia Giulia, sez. giurisd., 12/06/2014, n. 51;

⁴ Corte Conti SRC Piemonte, n. 46/2009;

⁵ Corte Conti SRC Emilia-Romagna n. 59/2015;

Corte dei Conti, Sezione regionale di controllo per la Lombardia, deliberazione 5/11/2012, n. 466;

⁶ Corte Conti reg. Lombardia, sez. giurisd., 28/0/2014, n. 163.

importanza sia tale da far emergere l'esigenza di valorizzare la qualità e specificità del territorio, ovvero l'immagine pubblica dell'ente e il suo ruolo, così da accrescerne il prestigio.⁷

Affinché tali spese possano essere considerate legittime, è necessario che venga puntualmente dimostrato in modo formale e sostanziale, la rispondenza ai fini istituzionali: la deviazione dalle finalità pubblicistiche di tali spese di rappresentanza, la loro omessa rendicontazione o la mancata attestazione dei motivi e delle circostanze in cui esse sono state sostenute comporteranno la inammissibilità della spesa⁸.

4. Requisiti delle spese di rappresentanza

Le spese di rappresentanza⁹ devono soddisfare i seguenti due requisiti: il legame delle stesse con i fini istituzionali (scopo promozionale) del soggetto che le dispone e la necessità effettiva per l'ente di ottenere una proiezione esterna o intrattenere relazioni pubbliche con soggetti estranei.

Le spese disposte devono essere rigorosamente documentate e motivate con esplicita individuazione:

- dell'interesse istituzionale perseguito;
- del rapporto/collegamento tra l'attività dell'ente e la spesa sostenuta;
- della qualificazione del soggetto destinatario¹⁰;
- dell'occasione della spesa;

Le spese di rappresentanza devono essere congrue¹¹ rispetto ai valori di mercato e alle finalità perseguite dall'ente; la sobrietà deve essere valutata, inoltre, in riferimento alla dimensione territoriale ed alle caratteristiche dell'evento o iniziativa per il quale sono sostenute, nonché ai vincoli di bilancio; la spesa inoltre deve essere compatibile con i principi di imparzialità e buon andamento tenuto conto che è accorta una gestione che rifugge gli sprechi e si concentra sull'adeguato espletamento delle funzioni pubbliche¹².

Il requisito della sobrietà deve essere preso in considerazione non solo con riferimento alle singole spese sostenute, ma anche esaminando l'ammontare totale delle risorse destinate allo scopo.¹³

Sono in ogni caso escluse dalla qualificazione come spese di rappresentanza delle somme destinate ai dipendenti o agli amministratori dell'ente.

5. Tipologia e voci ricorrenti

Le spese di rappresentanza possono essere, in via esemplificativa, suddivise secondo le seguenti aggregazioni:

⁷ Corte Conti SRC Puglia, 18/04/2012, n. 53;

⁸ Corte Conti reg. Friuli-Venezia Giulia, sez. giurisd., 03/02/2014, n. 11;

⁹ Corte Conti reg. Campania, sez. giurisd., 30/01/2015, n. 95;

¹⁰ La qualificazione istituzionale dei beneficiari delle spese non è di per se' sufficiente a definire gli oneri quali spese di rappresentanza essendo oggi la interlocuzione con i soggetti pubblici una attività ordinaria (Corte Conti Valle d'Aosta n. 17/2015);

¹¹ Corte Conti SRC Emilia Romagna n.271/2013, Corte Conti reg., (Lombardia), sez. contr., 26/04/2012, n. 151;

¹² Corte Conti Sez. Abruzzo 394/2008;

¹³ Corte Conti SRC Emilia Romagna n. 271/2013.

- **Spese di ristorazione/servizio bar:** per la corretta imputazione di tali spese occorre tener conto delle finalità di tali iniziative e dei destinatari, sempre che le stesse spese non siano invece riconducibili alla realizzazione di specifici programmi e progetti¹⁴.
Pertanto rientrano nelle spese di rappresentanza le spese a tal fine sostenute a favore di esponenti (nominativamente indicati) rappresentativi di enti connesse o inerenti ad un incontro istituzionale debitamente documentato, avente risonanza, importanza e visibilità pubblica idonea ad accrescere il prestigio della regione¹⁵.
- **Spese per gemellaggi¹⁶:** sono le spese fondate sulla concreta e obbiettiva esigenza di manifestarsi all'esterno e di intrattenere rapporti con soggetti estranei¹⁷ accrescendo il proprio ruolo istituzionale (per es. delegazioni straniere): tale spesa deve dunque avere i seguenti requisiti¹⁸:
 - ✓ Presenza di elementi che richiedono una proiezione esterna dell'attività dell'ente;
 - ✓ Motivazione in ordine all'interesse istituzionale perseguito;
 - ✓ Dimostrazione del rapporto tra attività dell'ente e spesa sostenuta;
 - ✓ qualificazione del soggetto destinatario;
 - ✓ ragionevolezza e congruità.
- **Spese relative a forme di ospitalità, manifestazioni di ossequio e considerazione¹⁹** che l'ente realizza allo scopo di accrescere il proprio prestigio attraverso i propri rappresentanti nei confronti di organi e soggetti estranei anche essi dotati di rappresentatività (es. spese di trasposto-piccoli omaggi).
- **Spese per omaggi** (ad esempio targhe, medaglie, coppe, pubblicazioni, oggetti di artigianato, fiori, oggetti simbolici o simili): per la corretta imputazione di tali spese occorre tener conto dei destinatari (soggetti esterni rappresentativi dell'ente di appartenenza) e delle finalità di tali iniziative ed escludere che le stesse siano invece riconducibili alla realizzazione di specifici programmi e progetti; gli omaggi devono essere di modico valore²⁰(150 euro, in base al DPR 62/2013).
- **Spese per necrologi o telegrammi** ove rivolti ad autorità al vertice e cittadini emeriti²¹, ad esclusione di quelle rivolte a dipendenti, ex dipendenti o ex amministratori.
- **Spese strumentali:** es. addobbi, allestimenti;

¹⁴ Qualora la spesa di ristorazione sia riconducibile a specifici programmi e progetti essa non è assoggettabile ai limiti di cui al DLn. 78/2010 (Corte conti sez Valle d'Aosta n. 17/15);

¹⁵ Corte conti Sez. Marche 56/15;

¹⁶ Corte Conti SRC Veneto n. 265/2011- Gemellaggio: definizione = "i gemellaggi costituiscono l'incontro di due o più Enti che proclamano di associarsi permanentemente per agire insieme nella prospettiva europea, costituita dalla base, per confrontare i loro problemi e le loro esperienze e per sviluppare tra loro vincoli di amicizia e di concreta solidarietà, sul piano economico, sociale e culturale sempre più stretti" (sito ufficiale AICRE);

¹⁷Gemellaggi: ulteriore definizione

[www.sistemapaese.esteri.it/Unita Sistema Paese/Menu/Attivita/Intesa governo regioni/Procedure conclusione Accordi Intese Gemellaggi](http://www.sistemapaese.esteri.it/Unita_Sistema_Paese/Menu/Attivita/Intesa_governo_regioni/Procedure_conclusione_Accordi_Intese_Gemellaggi) ;

¹⁸Corte Conti SRC Marche 102/2015; Corte conti sez I centrale di appello n. 346/2009;

¹⁹ Corte Conti SRC Valle d'Aosta n. 8/2015;

²⁰ Corte Conti SRC Marche n.67/2015; n.122/2015;

²¹ Corte Conti SRG Emilia Romagna n. 59/2015.

6. Destinatari delle spese di rappresentanza

Il destinatario della spesa deve essere un soggetto esterno rappresentativo dell'organo di appartenenza²².

La spesa di rappresentanza deve essere eseguita a favore di soggetti esterni particolarmente qualificati perché istituzionalmente rappresentativi; in mancanza di detto presupposto la spesa deve essere valutata come non rispondente ad un interesse pubblico, ma all'interesse privato del destinatario²³.

In alcuni casi, destinataria delle spese di rappresentanza può essere la cittadinanza.

7. Riconducibilità della spesa di rappresentanza

Per poter considerare legittime le spese in argomento, occorre che la funzione di rappresentanza sia espletata non da un qualunque dipendente della Regione, bensì solo da quegli organi posti al vertice, istituzionalmente rappresentativi perché aventi titolo ad impegnare all'esterno il nome e l'immagine dell'Amministrazione²⁴.

Svolgono tale funzione di rappresentanza il Presidente, il Vicepresidente, gli Assessori.

8. Casi di inammissibilità di spese di rappresentanza

Esulano dall'attività di rappresentanza quelle spese che non siano strettamente finalizzate a mantenere o accrescere il prestigio dell'ente verso l'esterno, nel rispetto della diretta inerenza ai propri fini istituzionali e che, parimenti, non hanno finalità rappresentative verso l'esterno: tali sono da considerarsi anche quelle destinate a beneficio dei dipendenti o amministratori appartenenti all'ente che le dispongono o, comunque, erogate nell'ambito dei normali rapporti istituzionali e di servizio a favore di soggetti che, ancorché esterni all'Ente stesso, non siano rappresentativi degli organismi a cui appartengono²⁵²⁶.

Pertanto non sono rimborsabili²⁷ a titolo di "spesa di rappresentanza" le spese effettuate (es. omaggi e pranzi²⁸) dall'amministrazione ai propri dipendenti, gli incontri conviviali non occasionati da manifestazioni ufficiali, ovvero afferenti a "normali rapporti istituzionali"²⁹, gli esborsi sostenuti in favore di soggetti non rappresentativi degli organi di appartenenza o a favore degli amministratori dell'ente.

Qualora per la spesa non fosse possibile evincere tutti gli elementi che valgono a caratterizzare una spesa di rappresentanza, questa si riduce ad un mero atto di liberalità che, in quanto tale, risulta vietato³⁰.

In conclusione, non possono essere considerate valide spese di rappresentanza³¹ le seguenti spese:

- ✓ Spese destinate non a fini promozionali dell'ente;

²² Corte Conti SRC n. 207/2014;

²³ Corte Conti SRC Emilia Romagna n. 271/2013;

²⁴ Corte Conti SRC Emilia Romagna n.271/2013; Corte Conti SRC Lombardia n. 466/2012;

²⁵ Corte Conti SRC Valle d'Aosta n.8/2015;

²⁶ Corte Conti SRC Marche n. 202/2014 ; Corte Conti sez Controllo Marche n. 67/2015;

²⁷ Corte Conti reg. Friuli-Venezia Giulia, sez. giurisd., 15/07/2014, n. 65;

²⁸ Corte Conti SRV Campania n. 25/2015;

²⁹ Corte Conti SRC Marche n. 103/2015;n 202/2014.

³⁰ Corte Conti SRC Marche n. 135/2015.

³¹ Corte Conti SRC Marche 104/2015; Corte Conti SRC Emilia Romagna n.271/2013;

- ✓ Spese destinate a fini promozionali dei singoli amministratori;
- ✓ Spese non inerenti ai propri fini istituzionali;
- ✓ Spese non congrue e sobrie;
- ✓ Spese non destinate a finanziare manifestazioni ufficiali;
- ✓ Spese prive del requisito della eccezionalità e destinate a finanziare la normale attività istituzionale ordinaria;
- ✓ Spese effettuate in assenza di corretti adempimenti amministrativi e contabili (carico scarico);
- ✓ Spese non riconducibili agli organi di vertice;
- ✓ Spese non destinate a soggetti rappresentativi dell'ente al quale appartengono;
- ✓ Spese destinati ai propri dipendenti o amministratori;
- ✓ Spese effettuate fuori dello specifico stanziamento e oltre i limiti di spesa;
- ✓ Spese relative genericamente all'attività politica.

9. Inventario dei beni della rappresentanza

Qualora sia disposto l'acquisto di una scorta di omaggi a fini di rappresentanza è obbligatorio il carico e lo scarico nel registro, allo scopo di rappresentare la motivazione nell'utilizzo degli stessi.

Negli appositi inventari, deve essere annotato il discarico, con indicazione del destinatario dell'omaggio e dell'occasione che lo ha determinato³².

Ogni servizio è responsabile della tenuta dei propri inventari dei beni della rappresentanza istituzionale.

10. Limite alla spesa

Per l'attività di rappresentanza³³ è prevista l'istituzione in bilancio di appositi capitoli di spesa; possono gravare³⁴ su tali capitoli di bilancio soltanto erogazioni per atti di ospitalità, premi, omaggi simbolici, cerimonie e similari disposte in occasione di incontri e manifestazioni significative.

Le spese di rappresentanza son sottoposte al limite di cui all'art. 6, comma8, del d.l. 31 maggio 2010, n. 78, convertito dalla l. n. 122/2010, rubricato "Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica". Tale articolo dispone che a decorrere dall'anno 2011 le amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'istituto nazionale di statistica (ISTAT) ai sensi del comma 3 dell'art. 1 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, incluse le autorità indipendenti, non possono effettuare spese per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza, per un ammontare superiore al 20 per cento della spesa sostenuta nell'anno 2009 per le medesime finalità³⁵.

La violazione di tali limiti comporta "una grave irregolarità contabile per violazione diretta di principi di ordine pubblico economico volti a salvaguardare la tenuta dei conti pubblici della Repubblica Italiana"³⁶

Il rispetto del limite per spese per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza non si riferisce agli oneri coperti mediante finanziamenti trasferiti da altri soggetti pubblici o privati in quanto il tetto di spesa ha la

³² Corte Conti, SRC Sardegna n. 111/1993;

³³ Corte Conti SRC Lombardia n. 151/2012; Corte Conti reg. Abruzzo sez. giurisd. 13/07/2010, n. 378;

³⁴ Corte Conti reg. Campania, sez. giurisd., 06/07/2009, n. 752;

³⁵ Con Sent. n.139/2012 la Corte costituzionale ha giudicato legittimo tale articolo evidenziando come lo stesso debba essere inteso come limite complessivo posto alle regioni e agli enti locali i quali nell'estrinsecazione della loro autonomia hanno facoltà di operare delle compensazioni tra le singole voci di cui all'art 6 del D.L.78 purché comunque sia assicurato il risparmio previsto dalla norma nella sua interezza.

³⁶ Corte Conti SRC sezione regionale di controllo per la Lombardia, deliberazione 5/11/2012, n. 466;

funzione di conseguire i risparmi sul bilancio del singolo ente e non di ridurre tout court tali spese³⁷; le limitazioni in parola inoltre non si applicano a spese finanziate con entrate a destinazione vincolata, nonché a spese sostenute nell'ambito di specifici progetti per la quota finanziata dalla UE.³⁸

Il rispetto del limite per spese per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza non si riferisce, per espressa previsione normativa, alle spese relative agli incontri istituzionali connessi all'attività di organismi internazionali o comunitari³⁹.

Va in ogni caso tenuto presente che i vincoli di cui all'art. 6 del D.L. n. 78/10 costituiscono per gli enti un limite complessivo che al fine di garantire la autonomia è da considerarsi generale con ciò permettendo la possibilità di operare delle compensazioni⁴⁰ tra le singole voci di spesa purché sia assicurato il risparmio voluto dal legislatore nazionale.

La violazione di tali limiti comporta una grave irregolarità contabile per violazione diretta di principi di ordine pubblico economico volti a salvaguardare la tenuta dei conti pubblici della repubblica italiana⁴¹

Al fine di assicurare il rispetto dei limiti previsti dall'art. 6 del D.L. n. 78/2010 la programmazione e la gestione delle spese di rappresentanza vengono effettuate secondo le modalità indicate all'art. 18 delle presenti linee guida.

11. Rendicontazione e pubblicità

Tutte le spese di rappresentanza devono essere rendicontate in modo analitico con dimostrazione documentale del rapporto tra natura delle erogazioni e circostanze che le hanno originate non essendo sufficiente una mera esposizione delle stesse senza alcun riferimento modale e temporale⁴².

Le spese devono essere **rendicontate analiticamente**, evidenziandone, con idonea documentazione giustificativa, la natura, le circostanze, la qualificazione del soggetto destinatario,⁴³ i motivi di interesse istituzionale che hanno generato la spesa, i modi e i tempi di tali erogazioni⁴⁴, la legittima misura della spesa.

Ai fini della trasparenza, al fine di ogni esercizio, il Segretario generale predispose un prospetto contenente gli estremi di ogni spesa sostenuta, precisandone l'occasione che l'ha generata e l'importo.
Il prospetto è pubblicato sul sito Amministrazione Trasparente

12. Spese per relazioni pubbliche

Le spese di rappresentanza si differenziano dalle spese per relazioni pubbliche che sono invece destinate a finanziare variegate attività volte non ad accrescere il prestigio dell'ente, ma a sviluppare i rapporti dell'ente con l'esterno, a realizzare forme di comunicazione diretta con l'utenza di riferimento al fine di determinare una concreta conoscenza delle rispettive esigenze⁴⁵, quale espressione del moderno dinamismo delle amministrazioni pubbliche⁴⁶; in

³⁷ Corte Conti Sez Piemonte n. 40/2011;

³⁸ Corte Conti SRC Piemonte n.37/11;

³⁹ Corte Conti SRB Emilia Romagna n. 18/2011

⁴⁰ C. Cost. n. 139/2012.

⁴¹ Corte Conti SRC Campania n. 42/15

⁴² Corte Conti SRC Piemonte n. 116/2010;

⁴³ Corte Conti sent n.64/2007 sez. giurisd. centrale di Appello;

⁴⁴ Corte Conti Campania 41/2015; Corte dei conti, sez. giur. Toscana, n. 246/2013;

⁴⁵ Corte Conti SRC Liguria n. 54/2015;

⁴⁶ Corte Conti sez Valle d'Aosta n. 17/15;

particolare le spese per relazioni pubbliche sviluppano legami di stretta amicizia tra soggetti pubblici per varie finalità (culturali, economiche, sociali), gestiscono i rapporti della amministrazione con il suo pubblico al fine di creare una immagine positiva, ottenere un consenso e sostegno per il suo operato e i suoi scopi⁴⁷.

Le relazioni pubbliche che spesso si attuano anche attraverso conferenze stampa possono presentare profili sovrapponibili con l'attività di pubblicità⁴⁸.

Possono rientrare in tali categoria di spese per es: i necrologi, i telegrammi, gli auguri.

13. Spese di funzionamento

Le spese di rappresentanza si differenziano dalle spese di funzionamento⁴⁹, non sono assoggettabili ai limiti di cui al DL n. 78/2010.

A tale categoria appartengono le spese per celebrazioni, commemorazioni e manifestazioni che sono necessarie per celebrare quelle ricorrenze e festività connesse ai valori di libertà e democrazia e ai principi richiamati nelle carte fondamentali, nonché collegate a manifestazioni che riguardano il recupero delle tradizioni locali; rientrano in tali tipologie di spese le piccole spese di bar (acqua –caffè) durante le sedute della Giunta eccezionalmente ammissibili unicamente nell'ordine di importo molto modesti e per esigenze assolutamente essenziali connesse al dibattito in corso⁵⁰: in questo caso l'interesse pubblico specifico tutelato è quello della proficuità della riunione che vada oltre l'orario normale di pranzo o di cena.

14. Spese per pubblicità

Le spese di rappresentanza si differenziano dalle spese di pubblicità che sono destinate invece alle attività attraverso le quali la Regione porta all'esterno della propria struttura notizie, come quelle riguardanti la comunicazione istituzionale e le informazioni funzionali alla promozione dei servizi pubblici e delle modalità di fruizione degli stessi da parte della collettività.⁵¹

Mentre la spesa di rappresentanza è volta ad accrescere il prestigio della regione, la spesa di pubblicità ha il diverso scopo di promuovere prodotti, beni, servizi, idee e anche solo un'immagine, perseguendo una diversa finalità promozionale⁵².

La pubblicità rappresenta, in una nozione molto ampia, una forma di comunicazione persuasiva che mira deliberatamente ad influenzare conoscenze, valutazioni, atteggiamenti, scelte e comportamenti in determinate aree di attività a prescindere dalla modalità e dal mezzo di diffusione⁵³.

Tali spese di pubblicità–comunicazione istituzionale sono sottoposte al limite di cui al DL 78/2010, con la sola esclusione delle spese previste dalla legge come obbligatorie⁵⁴; l'ulteriore esclusione di quelle relative alla cd pubblicità istituzionale porterebbe inevitabilmente a privare il precetto della finalità del risparmio previsto in ragione principalmente della ampiezza delle attività di informazione e comunicazione delle PPAA previste dall'art 1 comma 5 della L.150/2000⁵⁵

⁴⁷ Corte Conti SRC Emilia Romagna n. 59/2015;

⁴⁸ Corte Conti SRC Emilia Romagna n. 59/2015;

⁴⁹ Corte Conti sez Valle d'Aosta n. 17/15.

⁵⁰ Corte Conti SRC Marche n. 28/2015-104/2015; Corte Conti sez giurisd. Emilia Romagna n. 326/1997;

⁵¹ Corte Conti SRG Emilia Romagna n. 59/2015;

⁵² Corte Conti SRC Emilia Romagna n. 59/2015; Cass Civ, sez VI n. 16812/2014;

⁵³ Corte conti SRC Liguria n.54/15

⁵⁴ Corte Conti SRC n. 50/2011;

⁵⁵ Corte Conti SU n 50/11

Il D.L. n. 78/10 ha previsto per le spese di pubblicità una interpretazione ampia con deroghe tassative, con la conseguenza che se la spesa non è in esse inserita, va ricompresa nel limite.⁵⁶

Nella nozione di pubblicità inoltre vanno ricomprese anche le spese attinenti alla pubblicizzazione di manifestazioni, eventi e interventi di tipo culturale ovvero di promozione turistica o commerciale⁵⁷

Gli opuscoli informativi possono essere considerate spese legittime di comunicazione⁵⁸, sempre sottoposte al limite, qualora perseguano lo scopo di illustrare l'azione dell'ente tra la cittadinanza, in particolare facendo conoscere i servizi erogati dall'ente e rendendo note le varie iniziative intraprese dall'amministrazione regionale; ovviamente gli opuscoli non devono essere propaganda per i vertici politici.

Possono ritenersi esclusi dall'applicazione della limitazione di spesa, quegli oneri sostenuti da pubbliche amministrazioni e relativi ad altre attività di informazione e comunicazione istituzionale a carattere non pubblicitario⁵⁹ e che possono essere genericamente individuate in quelle attività di comunicazione che, per modalità e mezzi impiegati, non perseguono finalità promozionali o di persuasione, bensì scopi meramente informativi.⁶⁰

15. Spese per convegni-mostre

Le spese di rappresentanza si differenziano dalle spese per convegni: per tali spese si intendono⁶¹ gli incontri più o meno pubblici organizzati o coorganizzati dalla Regione in luogo e tempo definiti per discutere su un argomento di comune interesse (come ad esempio seminari, dibattiti, congressi, conferenze) su tematiche solitamente di natura amministrativa, sociale, culturale, scientifica riferibili pur sempre a fini istituzionali della Regione. Non rientrano in tale nozione le spese effettuate per l'attività di formazione in senso stretto.

Le spese di rappresentanza si differenziano dalla spese per mostre che riguardano esposizioni pubbliche organizzate o partecipate dalla Regione avente svariati possibili oggetti e finalità diverse commerciale, promozionale, didattica, celebrativa⁶².

Rientrano in tale categoria le rassegne, le fiere, i mercatini⁶³.

16. Spese sovrapponibili

Alcune spese in concreto possono essere ricomprese in una o due categorie, in questo caso innanzitutto è importante distinguere tra spese che possono essere sostenute dalla Regione e quelle che al contrario se effettuate determinerebbero un danno erariale; in secondo luogo occorre distinguere tra spese oggetto del regime vincolistico di cui all'art 6, comma 8 del Dl 78/2010 e quelle ad esse estranee (come le spese di funzionamento o per attività culturali).

⁵⁶ Corte Conti SRC n. 50/2011;

⁵⁷ Corte conti SRC Veneto n. 172/15; SRC Puglia n. 53/PAR/2012;

⁵⁸ Corte Conti SRC Emilia Romagna n. 271/2013;

⁵⁹ Decreto legislativo n. 150 del 2000 (cfr. articolo 2, commi 1 e 3, e anche gli articoli 11 e 13)

⁶⁰ Corte Conti Liguria n. 54/15

⁶¹ Corte conti SRG Liguria n. 54/2015.

⁶² Corte Conti SRC Puglia n. 53/2012;

⁶³ Corte Conti SRC Veneto n. 172/2015;

Alcune spese evidenziate nelle presenti linee guida possono trovarsi al confine tra due o più categorie (rappresentanza/pubblicità): in questo caso l'inserimento di una spesa come di pubblicità dovrebbe essere residuale rispetto a quelle di rappresentanza⁶⁴.

Le spese relative all'organizzazione di manifestazioni di tipo culturale o con fini di promozione turistica possono essere ricomprese a seconda dei casi nella nozione di convegni o relazioni pubbliche⁶⁵.

Le spese per gemellaggi⁶⁶ possono essere ricomprese nell'alveo delle voci di spesa cui si riferisce l'art. 6, comma 8 del d.l. 78/2010 e, in particolare, di quelle di rappresentanza e/o di relazioni pubbliche tenuto conto che il confine tra queste due fattispecie è oggettivamente difficoltoso e va individuato caso per caso.

Le spese relative genericamente all'organizzazione di manifestazioni di tipo culturale o con fini di promozione turistica, sono di norma da considerare riconducibili, alternativamente e a seconda dei casi, alle nozioni di "convegni" o di "relazioni pubbliche", come tali rientranti nel vincolo di spesa in esame.⁶⁷

In caso di spese promiscue ogni decisione in proposito e la corretta determinazione della categoria nella quale ascrivere la spesa non può che essere rimessa alla discrezionalità e responsabilità del soggetto che la dispone.

17 Obbligo di trasmissione

Gli atti di spesa⁶⁸ relativi ai commi 9 -10-56-57 di cui all'art 1 comma 173 della L. n. 266/05 di importo superiore ai 5000 devono essere trasmessi alla competente Corte dei Conti per l'esercizio del controllo successivo alla gestione⁶⁹.

18 Programmazione e gestione delle spese per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza

Le strutture organizzative diverse dalla Segreteria generale e dal Servizio Sanità non sono autorizzate ad effettuare spese per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza soggette ai limiti di cui all'art. 6, co. 8, del D.L. n. 78/2010 utilizzando i capitoli del Bilancio finanziario gestionale ad esse assegnati.

Tutte le strutture di massima dimensione, compreso il Servizio Sanità, nel caso in cui la loro attività o quella delle relative Posizioni di funzione renda necessario sostenere tali spese, sono tenute a comunicare al Segretario generale, prima dell'inizio di ogni esercizio, le proprie esigenze di spesa per il triennio successivo.

Il Segretario generale, acquisite le varie richieste e fatte le opportune valutazioni, predispone un programma di spesa triennale nel quale vengono indicate le risorse a disposizione di ogni struttura di massima dimensione.

Le strutture di massima dimensione provvedono poi a ripartire le risorse programmate nell'ambito delle relative Posizioni di funzione. Il programma di spesa può essere rimodulato in corso d'anno su iniziativa del Segretario generale o su proposta delle singole strutture di massima dimensione.

⁶⁴ Corte Conti SRG Emilia Romagna n. 59/2015.

⁶⁵ Corte Conti SRC Veneto n. 172/2015;

⁶⁶ Corte Conti SRC veneto n. 265/2011.

⁶⁷ Corte Conti SRC Veneto n. 172/2015, SRC Toscana n. 72/2014, SRC. Puglia n. 54/2013, SRC Lombardia n. 398/2012).

⁶⁸ Comma 10.: A decorrere dall'anno 2006 le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, non possono effettuare spese per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e di rappresentanza, per un ammontare superiore al 50 per cento della spesa sostenuta nell'anno 2004 per le medesime finalità.

⁶⁹ Corte conti Sez. aut. n. 4/2006

La gestione della spesa, se non finanziata dal Fondo sanitario regionale, è effettuata esclusivamente attraverso appositi capitoli del Bilancio finanziario gestionale assegnati al Segretario generale. I decreti di impegno e di liquidazione relativi a tali capitoli vanno firmati dal dirigente della struttura organizzativa che dispone la spesa e devono contenere il visto del Segretario generale che autorizza l'utilizzo dei capitoli a lui assegnati.

La spesa finanziata dal Fondo sanitario regionale, invece, è effettuata attraverso appositi capitoli del Bilancio finanziario gestionale assegnati al dirigente del Servizio Sanità, che provvede, come di norma, all'adozione dei relativi decreti di impegno e di liquidazione.

In fase di predisposizione del bilancio di previsione, delle relative variazioni e dell'assestamento di bilancio la Segreteria generale e il Servizio Sanità richiedono stanziamenti per spese per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza compatibili con i limiti previsti dal D.L. n. 78/2010, art. 6, co. 8, attestando tale compatibilità.

Le disposizioni del presente articolo riferite alle strutture regionali diverse dalla Segreteria generale e dal Servizio Sanità si applicano, per quanto compatibili, anche all'Agenzia sanitaria regionale.

Deliberazione n. 739 del 18/07/2016

Modifica della DGR 1035/2004 - Integrazione del protocollo d'Intesa tra Regione e Università all'allegato n. 1 "Strutture sanitarie sedi di Unità operative complesse e direzione universitaria".

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

1. di modificare la DGR 1035/2004, integrando il protocollo d'Intesa all'allegato n. 1: "Strutture sanitarie sedi di Unità operative complesse a direzione sanitaria", aggiungendo, dopo il punto n. 3 dell'elenco, il punto n. 4. "Azienda Ospedaliera "Ospedali Riuniti Marche Nord".

- di stabilire che il contributo di che trattasi sarà erogato alla AOUOR sulla base delle spese effettivamente sostenute.

Deliberazione n. 740 del 18/07/2016

Progetto regionale campi scuola di educazione Terapeutica per minori con diabete - Approvazione criteri generali su organizzazione e finanziamento campi scuola.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

- di approvare i "Criteri generali su organizzazione e finanziamento dei Campi Scuola di educazione terapeutica per minori con diabete", così come riportati nell'allegato A che forma parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
- di impegnare l'Azienda Ospedaliero Universitaria Ospedali Riuniti (AOUOR) a organizzare, con la collaborazione del Centro regionale di diabetologia Pediatrica (CRDP) e della Associazione AFAID (Associazione delle Famiglie con Infanti e adolescenti diabetici), i Campi Scuola di Educazione Terapeutica per Minori con Diabete, nel rispetto ed in aderenza a quanto disposto nei criteri di cui all'allegato A;
- Di stabilire che l'onere, pari ad € 20.000,00 fa carico al capitolo 2130110268 "Organizzazione Campi Scuola di educazione terapeutica per minori con diabete" del bilancio di previsione 2016/2018 - annualità 2016;

ALLEGATO A
CRITERI GENERALI SU ORGANIZZAZIONE E FINANZIAMENTO DEI
CAMPI SCUOLA DI EDUCAZIONE TERAPEUTICA
PER MINORI CON DIABETE

I campi scuola sono oggi riconosciuti dalle principali istituzioni diabetologiche internazionali (*American Diabetes Association, International Diabetes Federation, International Society of Pediatric and Adolescent Diabetes*) come momento fondamentale ed insostituibile nel processo educativo del paziente con diabete e della sua famiglia.

Al riguardo, la Società Italiana di Endocrinologia e Diabetologia Pediatrica (SIEDP) ha elaborato le linee guida per l'organizzazione e la conduzione di soggiorni educativi – terapeutici, i “Campi Scuola”. La gran parte delle Regioni italiane dedica risorse economiche finalizzate alla realizzazione di Campi Scuola di educazione terapeutica per bambini con diabete.

Su indicazione della Commissione Europea, il 6/12/2012 è stato approvato in Conferenza Stato-Regioni il “Piano sulla malattia diabetica” che indica nei campi scuola di educazione terapeutica uno strumento efficace affinché le funzioni specialistiche si integrino “nei programmi informativi ed educativi nei contesti di vita”.

Nelle Marche, in collaborazione con l'Associazione dei pazienti, AFAID, il Centro Regionale di Diabetologia Pediatrica (CRDP) ha realizzato dal 1989, oltre 60 Campi scuola di Educazione terapeutica per bambini, ragazzi e nuclei familiari, ottenendo grande soddisfazione da parte degli utenti.

OBIETTIVI E TIPOLOGIA

Obiettivi specifici per età

- *Campo Scuola per genitori*
I genitori di bambini piccoli, o con diabete in prossimità dell'esordio sono aiutati a sviluppare strategie di “*coping*” e ristabilire un equilibrio familiare dopo il trauma dell'esordio. Le famiglie che da più tempo convivono con la malattia e hanno raggiunto un migliore adattamento, costituiscono un modello ai nuovi esordi e ne traggono un vantaggio per loro stessi (educazione peer-to-peer).
- *Campo Scuola ragazzi (10-14 anni)*
E' finalizzato a: 1) stimolare l'indipendenza del bambino nella gestione del diabete attraverso un'esperienza ricreativa e piacevole, in un ambiente sano e sicuro al di fuori del nucleo familiare; 2) favorire il confronto con i coetanei e condividere con essi i problemi comuni; 3) rafforzare l'autostima, la responsabilizzazione, il controllo emotivo; 4) promuovere il superamento di ogni sensazione di isolamento e di diversità dei partecipanti; 5) sensibilizzare i bambini ad un corretto stile di vita, con particolare riferimento allo sport e all'educazione alimentare, fondamentali imprescindibili per un efficace controllo metabolico.
- *Campo Scuola adolescenti (15-20 anni)*
E' indirizzato a promuovere strategie atte a motivare i soggetti con diabete all'autocontrollo, per prevenire il rischio di complicanze croniche, invalidanti, in un'età caratterizzata da rifiuto delle regole e da comportamenti trasgressivi. Per allargare gli orizzonti degli adolescenti e favorire il confronto con altre culture

internazionali, questo tipo di eventi è organizzato in collaborazione con i centri di diabetologia dell'adulto.

Tipologia dei campi scuola

- *Campi tradizionali*
Solitamente il campo Scuola ha carattere residenziale della durata di una settimana.
- *Campi brevi*
Nel corso dell'anno sono alcuni campi di durata più breve, per interventi residenziali focalizzati su temi specifici, rivolti a gruppi di genitori o di ragazzi che si confrontano con altri pari.

METODOLOGIA DI CONDUZIONE

Campo Scuola per genitori

Il programma terapeutico si realizza attraverso l'approfondimento degli aspetti specifici legati al corretto controllo metabolico (sensibilità insulinica, microinfusori, sensori per il controllo continuo, ecc.) e l'approccio a una corretta educazione alimentare (sia negli aspetti generali, che nel calcolo dei carboidrati).

Il Campo permette non solo un confronto tra famiglie accomunate dall'esordio recente, ma anche un rassi curante scambio di esperienze e informazioni con altre che convivono con il diabete da più anni.

L'Educazione Terapeutica si svolge attraverso incontri quotidiani fra gruppi di genitori e operatori del Centro. La metodologia didattica è di tipo interattivo per stimolare la collaborazione di tutto il nucleo familiare.

Una valenza educativa importante è rappresentata dal gruppo dei bambini che possono condividere la loro condizione facendo amicizia e in tal modo sdrammatizzando il problema.

Campo Scuola per bambini (10-14 anni)

E' rivolto direttamente ai bambini (senza i genitori) ed è preceduto da un incontro al Salesi con tutte le famiglie e gli operatori del Centro. Nella riunione si consegna il "Manuale del Campo"; contemporaneamente i bambini iniziano una relazione di amicizia che si svilupperà durante il Campo, aiutandoli così a superare il disagio iniziale della separazione dalla famiglia.

Non essendo presenti i genitori, la totale responsabilità su vigilanza e terapia ricade sugli operatori, in qualunque momento del giorno e della notte. Pertanto, oltre ai controlli costanti dei valori glicemici e del trattamento, si stabilisce con ogni partecipante un momento individuale di dialogo per stimolare una riflessione che lo aiuti ad acquisire consapevolezza e competenza sulle varie scelte che la condizione richiede (alimentazione, terapia insulinica, attività fisica, ecc). La numerosità del gruppo, solitamente 25-30 partecipanti, richiede un intenso lavoro individuale e collettivo 5 volte al giorno, in occasione dei pasti e prima di andare a dormire. Durante la notte infermiere e medici in turno li sorvegliano e controllano la glicemia a tutti regolarmente alle ore 2:00. Oltre ai momenti di educazione terapeutica, sono previste attività ludiche gestite da animatori, sotto il controllo costante dell'equipe sanitaria.

Al termine del campo è organizzato un incontro tra gli operatori e le famiglie per riferire i risultati dell'esperienza, sia dal punto di vista medico che psicologico, con particolare riferimento al grado di autonomia acquisito dal proprio figlio nella gestione del controllo metabolico, definendo eventuali azioni correttive da verificare nel follow-up.

Campo Scuola per ragazzi (15-20 anni)

L'adolescenza è tipicamente caratterizzata da azioni trasgressive e conflittuali che minano seriamente la "aderenza" alla cura della malattia, aumentando i rischi di complicanze future.

Per motivare il ragazzo a prendersi cura di sé, sviluppiamo le esperienze di gruppo poiché il confronto e l'amicizia costituiscono un importante supporto.

La metodologia didattica è di tipo interattivo, non solo attraverso incontri di gruppo ma anche in ogni momento della giornata in cui i ragazzi possono vivere un rapporto con gli operatori sanitari meno formale e più confidenziale, rispetto all'ambiente ospedaliero. A questo riguardo solitamente utilizziamo il cavallo, come "strumento" di "Pet Therapy". Tale metodologia, sperimentata da oltre venti anni con successo in questa fascia di età, permette, attraverso l'uso di metafore, di stimolare un cambiamento positivo nel ragazzo.

Essendo minorenni, anche in questo caso la totale responsabilità di vigilanza e terapia ricade sugli operatori. E' pertanto prevista, oltre all'assistenza giornaliera, la turnazione per la notte.

OPERATORI

Direttore responsabile del campo: pediatra diabetologo

Altri operatori: pediatri diabetologi, psicologi esperti in diabetologia pediatrica, dietisti esperti in diabetologia pediatrica, infermieri esperti in diabetologia pediatrica, counselor esperti in diabetologia pediatrica. Nel campo per adolescenti è auspicabile anche la presenza di diabetologi dell'adulto.

RUOLO DELLE ASSOCIAZIONI

I campi scuola sono organizzati in collaborazione con le Associazioni dei pazienti che intervengono nella fase di pianificazione, realizzazione e sponsorizzazione.

COSTI

Si prevedono le seguenti voci di spesa per gli operatori sanitari:

- a) Vitto, alloggio, trasporto – trattamento di missione
- b) Valorizzazione attività progettuale sulla base dell'orario aggiuntivo svolto nel rispetto della normativa contrattuale
- c) Materiale didattico

E' auspicabile un contributo per la partecipazione dei pazienti e l'intervento di altri eventuali operatori necessari allo svolgimento del Campo.

INDICATORI

I campi scuola sono monitorati attraverso:

- indicatori clinici e metabolici (HbA1c, ipoglicemie gravi, cheto-acidosi, ricoveri ospedalieri, ecc.)
- indicatori di qualità della vita (questionari di soddisfazione percepita dai partecipanti, ecc.)

Deliberazione n. 741 del 18/07/2016

Legge 6 marzo 2001, n. 64 - D.Lgs. 77/2002 - D.G.R. 327/2015 - Aggiornamento dei criteri di valutazione dei progetti di Servizio civile Nazionale per un punteggio aggiuntivo a quello massimo complessivo raggiungibile sulla base dei criteri di valutazione adottati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio civile nazionale della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

- di adottare i criteri di valutazione dei progetti di Servizio Civile Nazionale per un punteggio aggiuntivo a quello massimo complessivo raggiungibile sulla base dei criteri di valutazione adottati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale della Presidenza del Consiglio dei Ministri fino ad un MASSIMO di DIECI PUNTI, come descritto nell'allegato A, che costituisce parte integrante della presente deliberazione;
- di adottare, per l'esame e la valutazione dei progetti di Servizio Civile Nazionale di competenza regionale, i termini previsti dal D.P.C.M. 16 luglio 2010, n. 142 recante "Regolamento riguardante i termini di conclusione dei procedimenti amministrativi di competenza della Presidenza del Consiglio dei Ministri, aventi durata superiore ai novanta giorni, in attuazione all'articolo 2 della legge 7 agosto 1990, n. 241";
- di ridurre a 2 unità il numero MINIMO dei volontari da impiegare nei progetti presentati dagli enti accreditati per rispondere alle esigenze manifestate dagli enti stessi;
- di consentire che gli enti iscritti all'albo regionale possano presentare congiuntamente lo stesso progetto in COPROGETTAZIONE;
- di ripartire, qualora il riparto dei volontari assegnato alla Regione Marche sia inferiore al numero dei volontari richiesti, il CONTINGENTE VOLONTARI PER PROVINCIA, commisurandolo al numero dei giovani di età compresa fra i 18 ed i 29 anni residenti nel territorio provinciale, allo scopo di favorirne un'equa distribuzione;
- di contingentare il numero MASSIMO dei volontari assegnabili per ogni singola classe così come disposto dalla D.G.R. del 20/04/2015 n. 327, paragrafo 4.2, lettera c).

Allegato A

Griglia di valutazione dei progetti di Servizio civile Nazionale per un punteggio aggiuntivo a quello massimo complessivo raggiungibile fino ad un massimo di 10 punti

Voce scheda progetto di rif.	Razionale	Elementi di valutazione	Punteggio	Range	Punteggio massimo
Coprogettazione - Ente proponente il progetto (1)	Si vuole premiare quegli enti di SC che realizzano una rete territoriale condividendo finalità e risorse	Coprogettazione fra 2 enti	1	1 - 2	2
		Coprogettazione fra 3 o più enti	2		
Formazione generale in rete - Modalità di attuazione (30)	Si intende premiare una formazione generale realizzata in rete e con un "gruppo volontari" importante	Partnership fra 2 o più enti, con il coinvolgimento di almeno 10 volontari	2	2 - 4	4
		Partnership fra 2 o più enti, con il coinvolgimento di più di 20 volontari	4		
Sviluppo sistema regionale - Modalità di attuazione (30)	Coinvolgimento della Struttura Regionale per il Servizio Civile nella formazione generale	Incontri formativi che vedono il coinvolgimento di almeno 10 volontari	2	2 - 4	4
		Incontri formativi che vedono il coinvolgimento di più di 20 volontari	4		

Dettaglio su voce 1:

La procedura per la presentazione di progetti congiunti prevede il caricamento di un UNICO progetto attraverso un Ente CAPOFILA.

L'ente capofila, effettuato l'inserimento del progetto, può indicare attraverso l'apposita maschera quali altri enti partecipano al progetto.

Per ulteriori informazioni si rimanda al paragrafo 3.8 del MANUALE UTENTE per la "Presentazione progetti" disponibile in HELIOS.

Dettaglio su voce 30:

- Il punteggio si applica in presenza di un esplicito accordo tra enti di SC che si impegnano a realizzare la formazione* generale dei volontari insieme per almeno 30 ore.

* I contenuti della formazione previsti dalla scheda progetto dovranno essere organizzati in moduli e per ogni modulo andrà riportato:

- 1) Il contenuto del modulo;
- 2) Il nominativo del formatore;
- 3) Il numero di ore previste per il modulo;

È possibile coinvolgere la Struttura Regionale per il Servizio Civile, in qualità di ESPERTI, nella formazione generale dei volontari e/o favorire la partecipazione dei volontari alle iniziative sul SC promosse e organizzate dalla Struttura Regionale. Il punteggio si applica in presenza di una lettera di intenti indirizzata alla Struttura Regionale per il Servizio Civile.

La rete dei partner e l'eventuale coinvolgimento della Struttura Regionale andranno riportata nel punto 30 della scheda progetto alla voce: Modalità di attuazione.

Nel caso di progetti con pari punteggio:

- 1) verranno primariamente finanziati quei progetti appartenenti ad enti con nessun progetto finanziato nella medesima graduatoria;
- 2) qualora non fosse possibile finanziare tutti i progetti con pari punteggio appartenenti ad enti con nessun progetto finanziato nella medesima graduatoria, fra questi ultimi verrà presa in considerazione la data e l'ora di ricezione da parte dell'ufficio competente;
- 3) qualora i progetti con medesimo punteggio appartenessero tutti allo stesso ente e fosse possibile finanziare solo una parte di essi, è facoltà dell'ente concordare con la Regione Marche un ordine prioritario di finanziamento di questi ultimi;
- 4) laddove ci si trovi in presenza di un contingente regionale non sufficiente a finanziare l'intero progetto (o più progetti con il medesimo punteggio), presente al limite della "graduatoria progetti finanziabili", la Regione Marche si riserva la possibilità di concordare con l'ente del progetto un ridimensionamento di quest'ultimo, in conformità agli obiettivi indicati nel progetto stesso.

Deliberazione n. 742 del 18/07/2016

DGR 166/2003 e s.m.i. - Registro regionale dei casi di mesotelioma asbesto correlati nelle Marche - Modifica.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

- di modificare la delibera di Giunta Regionale n. 166 dell'11.02.2003 e s.m.i., avente per oggetto "Istituzione del Registro dei casi di Mesotelioma asbesto correlati nelle Marche", il cui punto di riferimento è il Centro Operativo Regionale Mesoteliomi della Regione Marche con sede presso la Scuola di Scienze del Farmaco e dei Prodotti della Salute dell'Università di Camerino - cod. fisc 81001910439, p.iva 00291660439 - P.zza dei Costanti, 4 - 62032 Camerino (MC), **relativamente al nominativo del Responsabile del Registro Regionale Mesoteliomi e del Titolare del trattamento dei dati dello stesso** come di seguito indicato:

- il nuovo nominativo del Responsabile del Registro Regionale Mesoteliomi e del Titolare del trattamento dei dati del Registro medesimo è la **Prof.ssa IOLANDA GRAPPASONNI** - Professore Associato di Igiene Generale ed Applicata (MED42) della Scuola di Scienza del Farmaco e dei Prodotti della Salute dell'Università degli Studi di Camerino.

- di incaricare il Direttore dell'ARS alla verifica periodica della sussistenza dei requisiti per i CERS secondo quanto stabilito dalla DGR n. 287/2015.

Deliberazione n. 744 del 18/04/2016

Approvazione schema di protocollo tra Giunta regionale e Coordinamento regionale Collegi Ipasvi.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

1. di approvare lo schema di protocollo d'intesa tra Giunta regionale e Coordinamento regionale Collegi Ipasvi, di cui all'allegato A, che costituisce parte integrante della presente deliberazione;
2. di autorizzare il Presidente della Giunta Regionale con delega alla Sanità alla sottoscrizione del protocollo d'intesa.

Deliberazione n. 743 del 18/07/2016

Costituzione dell'Osservatorio Epidemiologico dell'INRCA come Centro Epidemiologico Regionale Specialistico (CERS).

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

- di approvare la costituzione dell'Osservatorio Epidemiologico dell'INRCA come Centro Epidemiologico Regionale Specialistico (CERS);
- di stabilire che l'Osservatorio epidemiologico dell'INRCA, ai sensi della DGR n. 447/2014, entra a far parte della Rete Epidemiologica delle Marche (REM);

ALLEGATO A

**SCHEMA DI PROTOCOLLO D'INTESA TRA GIUNTA REGIONALE E
COORDINAMENTO REGIONALE COLLEGI IPASVI****PREMESSO**

- che la figura dell'Infermiere è quanto mai strategica per contribuire incisivamente all'attuazione delle scelte programmatiche ed organizzative previste dal Patto per la salute e dalle iniziative a sostegno della qualità, sicurezza e sostenibilità dei servizi socio-sanitari;
- che l'attuazione completa della legge 251/2000, investe questioni di riorganizzazione del lavoro in sanità, in termini di riordino dell'offerta salute in questa Regione, comprendendo anche problematiche di relazione e di integrazione tra l'area infermieristica e delle altre Professioni Sanitarie e l'area medica;

TUTTO CIO' PREMESSO TRA

La Regione Marche (di seguito denominata Regione) nella persona del Presidente della Giunta regionale con delega alla Sanità dott. Luca Ceriscioli nato a Pesaro il 15/03/1966, domiciliato per la sua carica in via Gentile da Fabriano - Ancona - C.F. CRSLCU66C15G479X, autorizzato alla sottoscrizione del presente protocollo con deliberazione della Giunta regionale n. del

E

Il Coordinamento regionale IPASVI Marche (di seguito denominato Coordinamento IPASVI) nella persona di Roberta Corradetti nata ad Ascoli Piceno il 24/11/1966, domiciliata per la sua carica in via Ruggeri n. 3/N - Ancona - C.F. CRRRRT66S64A462M, autorizzata alla sottoscrizione del presente protocollo con deliberazione del Coordinamento IPASVI n. del

SI CONVIENE QUANTO SEGUE

le parti riconoscono come elemento fondamentale la partecipazione dei Collegi IPASVI Marche ai percorsi di definizione delle politiche della salute e dell'integrazione socio sanitaria.

A livello regionale viene istituito un tavolo di confronto e di monitoraggio con la partecipazione di professionisti designati rispettivamente dalla Regione e dal Coordinamento Regionale Collegi IPASVI Marche, che avrà come oggetto di confronto i seguenti argomenti:

- leggi regionali e gli atti attuativi delle stesse
- gli atti di programmazione e di organizzazione indirizzati agli enti del SSR con particolare riferimento alle reti (prevenzione, clinica, emergenza-urgenza, territoriale, socio-sanitaria)
- la sanità privata
- la mobilità passiva e le liste d'attesa
- la formazione degli operatori.

Le parti si impegnano a definire congiuntamente iniziative finalizzate al raggiungimento di obiettivi comuni per la risposta ai bisogni della salute dei cittadini e per la crescita e lo sviluppo dell'Area Infermieristica. Al riguardo la Regione si impegna in particolare a:

1. coinvolgere il Coordinamento IPASVI nelle azioni finalizzate a definire protocolli d'intesa con l'Università per la formazione degli Infermieri e nelle altre iniziative riguardanti la formazione degli operatori di supporto (OSS);
2. garantire la partecipazione del Coordinamento IPASVI alla progettazione e alla realizzazione a livello regionale di eventi formativi ECM, che prevedano il coinvolgimento della figura professionale del dirigente infermieristico.

Il Coordinamento Collegi IPASVI si impegna a:

- 1- individuare i rappresentanti della professione infermieristica per il tavolo regionale garantendo di mettere a disposizione le figure professionali infermieristiche che siano in possesso delle competenze appropriate per ogni singolo argomento in discussione.
- 2- partecipare al monitoraggio sull'attuazione delle linee di indirizzo regionali coinvolgenti il personale infermieristico su tutto il territorio regionale sia in ambito ospedaliero che territoriale, attraverso l'acquisizione di procedure/protocolli in essere e/o in itinere riferite alle competenze avanzate.
- 3- fornire la collaborazione necessaria per la diffusione e realizzazione degli obiettivi e dei progetti condivisi in tutta la comunità professionale.

**Il Presidente della Giunta
Regionale con delega alla Sanità**
Luca Ceriscioli

**Per il Coordinamento Regionale
IPASVI**
Roberta Corradetti

Deliberazione n. 745 del 18/07/2016

L.R. 28/08 - Approvazione dello schema di protocollo con il Ministero della Giustizia - Ufficio per l'Esecuzione Penale Esterna concernente le modalità di invio dei casi, da parte dell'Ufficio per l'Esecuzione Penale Esterna, al Centro Regionale per la Mediazione dei Conflitti.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

- di adottare lo schema di Protocollo operativo con il Ministero della Giustizia - Ufficio per l'Esecuzione Penale Esterna (UEPE), in Allegato 1, che forma parte integrante e sostanziale del presente atto, concernente le modalità di invio dei casi, da parte dell'UEPE, al Centro Regionale per la Mediazione dei Conflitti (CRMC);
- di delegare il Dirigente del Servizio Politiche Sociali e Sport alla sottoscrizione del Protocollo.

ALLEGATO 1

PROTOCOLLO D'INTESA

TRA

LA REGIONE MARCHE

E

IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA - UFFICIO DELL'ESECUZIONE PENALE ESTERNA
ANCONA-PESARO/URBINO E MACERATA, FERMO ED ASCOLI PICENO

PER LE MODALITÀ DI INVIO DEI CASI AL CENTRO REGIONALE PER LA MEDIAZIONE DEI
CONFLITTI DA PARTE DEGLI UEPE DELLA REGIONE MARCHE

Premessa

Nel solco segnato dalla normativa europea e alla luce delle scelte che la Regione Marche ha fatto con le leggi n° 28/2008 e n° 16/2011, il presente protocollo intende valorizzare la cultura della mediazione e della riparazione, oltre che nell'ambito civilistico, anche nell'ambito della giustizia penale, ordinaria, quali momenti preparatori e integrativi della giustizia tradizionale, sia nella prospettiva di una più effettiva rieducazione del reo, nel senso prefigurato dalla Costituzione italiana, sia nella prospettiva di una maggiore attenzione all'offesa subita dalla vittima, e alla restituzione di dignità e di integrità alla vittima stessa.

In senso proprio la procedura mediativa fa leva sulla struttura relazionale della responsabilità penale (nella fase precedente e susseguente la commissione dell'illecito) e mira ad una più intensa responsabilizzazione del reo, alla rielaborazione e, fin dove possibile, alla reintegrazione della frattura conseguente alla commissione di un fatto-reato.

In conformità alle Linee guida della Raccomandazione sulla mediazione in materia penale adottata dal Consiglio d'Europa il 15/09/1999, della Decisione Quadro del Consiglio dell'Unione Europea del 15 marzo 2011 (2001/220/GAI) e della Direttiva 2012/29/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012, si configura essenzialmente come *attività a partecipazione volontaria*, che può essere vantaggiosamente svolta solo se le parti liberamente vi acconsentono: requisito che presuppone a propria volta che le parti siano messe nella condizione di esprimere un **consenso libero, consapevole ed informato** e che tale consenso sia revocabile in ogni momento.

Le persone che partecipano alla mediazione devono inoltre essere pienamente informate dei loro diritti, della natura del processo di mediazione, dei contenuti e dei significati che vengono attivati e delle possibili conseguenze delle loro azioni, in conformità con quanto previsto dalle fonti su richiamate (a cominciare dall'art.10 della Raccomandazione 99/19).

Sulla base dell'esperienza realizzata a livello nazionale e soprattutto in ambito europeo ed extraeuropeo, e in assenza, allo stato, di una esplicita normativa che disciplini la materia, la mediazione deve considerarsi

procedura da effettuarsi sotto il controllo dell'Autorità giudiziaria, dal momento dell'invio al momento della restituzione della relazione finale; essa non determina alcuna conseguenza giuridica diversa da quelle previste dal codice di rito e dal codice penale (potendo solo fornire contenuti positivi ad istituti già previsti, quali la remissione/accettazione di querela, la valutazione giudiziaria dei presupposti per la concessione della sospensione condizionale della pena e dell' applicazione di pena patteggiata, il riconoscimento di circostanze attenuanti specifiche ed altri); il ricorso ad essa terrà conto della natura del reato, della speciale qualità dei rapporti tra reo e vittima, della gravità del reato.

Con riferimento a norme di fonte regionale:

- Il Decreto n. 205 S05 del 06/09/07 (*"Adozione del Protocollo con il Tribunale per i minorenni delle Marche"*), con cui la Regione Marche ha adottato, in via sperimentale, lo schema di protocollo operativo per l'invio dei casi, da parte del Tribunale per i minorenni delle Marche, all'Ufficio per la mediazione penale minorile delle Marche;
- La Legge Regionale n. 28/08 (*"Sistema regionale integrato degli interventi a favore dei soggetti adulti e minorenni sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria, ed a favore degli ex detenuti"*), art. 16, che istituisce il Centro per la Mediazione Penale Minorile delle Marche, con particolare riferimento agli artt. 12 e 16.
- La DGR 983/2009: "L. R. 28/2008 – Istituzione dell'elenco regionale dei mediatori penali minorili e definizione delle modalità per l'iscrizione allo stesso".
- La DGR 2062/2009: "Modifica della DGR 983/2009";
- La L.R. n°16/2011 che integra e parzialmente modifica la L.R. 28/08 nella parte in cui stabilisce all'art.1 che: "Al fine di favorire la responsabilizzazione degli autori di reato e la riconciliazione con le loro vittime, la Regione, d'intesa con gli Enti Locali, l'Autorità giudiziaria, Il Centro per la Giustizia Minorile e l'ASUR, promuove *attività di mediazione* penale sia minorile sia tra *adulti* attraverso il Centro Regionale per la Mediazione dei Conflitti (CRMC)". Il testo novellato del nuovo art.16 L.R. n° 28/2008 promuove dunque espressamente i modelli di giustizia mediativa e ripartiva, *oltre che in ambito penale anche in ambito civile* (mediazione familiare, scolastica, sociale);
- DGR 1485/2011 che ha determinato gli indirizzi sui rapporti di lavoro con i mediatori del Centro Regionale per la Mediazione dei Conflitti, nonché i compensi e le modalità di conferimento degli incarichi agli stessi.
- La DGR 293del 09/04/2015: "Approvazione dello schema di protocollo con il Tribunale per i Minorenni delle Marche concernente le modalità di invio dei casi, da parte del Tribunale per i Minorenni delle Marche, al Centro Regionale per la Mediazione dei Conflitti."
- La DGR 333/2016 che istituisce l'Elenco regionale dei mediatori dei conflitti e revoca le DGR 983/09, DGR 2062/2009 e DGR 171/2016

Con riferimento a norme di fonte statale:

- La Legge 354/75 – Ordinamento Penitenziario - all'art.47 (c. 7), nell'ambito della misura alternativa alla detenzione dell'affidamento in prova al servizio sociale, prevede che l'affidato si adoperi in favore della vittima del suo reato;

- La Legge n° 689 /81 (artt. 101 e ss.) che, sempre in fase di esecuzione della pena e, in particolare di quella pecuniaria, offre spazi per la mediazione ravvisabili nel caso in cui detta pena debba essere convertita dal giudice per insolvenza del condannato;
- La L. 28/04/2014 n°67 “Deleghe a I governo in materia di pene detentive non carcerarie e di riforma del sistema sanzionatorio. Disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova, nei confronti degli irreperibili “, che ha introdotto un nuovo istituto già sperimentato con i minori ed ora anche per gli adulti imputati , della messa alla prova per reati puniti con la reclusione fino a 4 anni o pena pecuniaria o per i quali è prevista la citazione diretta a giudizio. La misura prevede tra le prescrizioni, ove possibile, condotte volte a promuovere la mediazione con la persona offesa.
- Il D.P.R. 616/77 che all’art. 23 attribuisce ai Comuni funzioni relative “all’assistenza economica in favore delle vittime del delitto; agli interventi in favore dei minorenni soggetti a provvedimenti delle autorità giudiziarie minorili nell’ambito della competenza amministrativa e civile; agli interventi di protezione sociale”;
- Il Documento della Commissione Nazionale Consultiva e di Coordinamento per i rapporti con le Regioni e gli Enti Locali: “L’attività di mediazione nell’ambito della giustizia penale minorile. Linee di indirizzo”, approvato in data 30/11/99;
- Con riferimento agli spazi normativi espressamente contemplati ai fini di una attività riparativa e *lato sensu* mediativa (nel cui ambito un’attività mirata alla riparazione consapevole appare raccomandata), si richiamano, fra le altre, le norme ex art. 165 C. P. (laddove si prevede, ai fini della concessione della sospensione condizionale della pena, che essa possa essere subordinata, nei debiti casi, all’adempimento dell’obbligo delle restituzioni, del risarcimento del danno e all’eliminazione delle conseguenze dannose o pericolose del reato); ex art 61 n° 6 C.P.; ex art. 133 c.1 n° 2 e c.2 n° 3 C.P.; ex art. 635 c.3 C.P. (in termini di condizioni per accedere all’istituto della sospensione condizionale della pena); ex art. 176 c.4. C.P. (ai fini della concessione della liberazione condizionale); ed inoltre, in chiave di compatibilità e in una prospettiva propedeutica, le norme di cui all’art. 555 c.3.C.P.P. (laddove prevede che il Giudice, quando il reato è perseguibile a querela, verifica se il querelante è disposto a rimettere la querela e il querelato ad accettare la remissione); l’istituto ex art. 444 C.P.(applicazione di pena patteggiata); l’istituto di cui all’art. 535 C.P.P.(sospensione dell’esecuzione della pena, in sede di giudizio di revisione, da parte della Corte d’Appello);

Con riferimento a norme di fonte internazionale:

- La Raccomandazione n. 87 (20) del Consiglio d’Europa, Strasburgo, 17 settembre 1987, che incoraggia specificamente “lo sviluppo di procedure di degiurisdizionalizzazione e di ricomposizione del conflitto (mediation) da parte dell’organo che esercita l’azione penale, al fine di evitare ai minori la presa in carico da parte del sistema della giustizia penale e le conseguenze che ne derivano”;
- La Raccomandazione n° R (92) 16 - Consiglio d’Europa, 1992 – relativa alle Regole Europee sulle Sanzioni e Misure alternative alla detenzione laddove sancisce che tali misure devono perseguire lo scopo di sviluppare in chi ha commesso un reato il senso delle proprie responsabilità nei confronti della società e, in particolare, nei confronti delle vittime;
- La Raccomandazione (99) n.19, adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d’Europa in data 15.9.1999, avente per oggetto la mediazione in ambito penale che viene indicata come il “procedimento che permette alla vittima e al reo di partecipare attivamente, se vi consentono liberamente, alla soluzione delle difficoltà derivanti dal reato, con l’aiuto di un terzo indipendente (mediatore)”;

- La Declaration of Basic Principles on the use of Restorative Justice Programmes in Criminal Matters - O.N.U., 2000. Il documento definisce riparativo ogni procedimento “in cui la vittima, il reo e/o altri soggetti o membri della comunità lesi da un reato, partecipano attivamente insieme alla soluzione della questione emersa dall’illecito, spesso con l’aiuto di un terzo equo e imparziale”. Rientrano in questa definizione, quindi, i lavori di utilità sociale, la prestazione di attività gratuita a favore della collettività, le restituzioni;
- Le risoluzioni 27 e 28 della "Dichiarazione di Vienna" adottate a conclusione dei lavori del Decimo Congresso Internazionale delle Nazioni Unite sulla Prevenzione del Crimine e sul Trattamento dei Rei, tenutosi a Vienna dal 10 al 17 aprile 2000;
- La Decisione Quadro del Consiglio dell’Unione Europea del 15 marzo 2001 (2001/220/GAI) relativa alla posizione della vittima nel procedimento penale. Tale articolato normativo, oltre a definire il concetto di vittima e i suoi diritti, dichiara che la mediazione nelle cause penali è la ricerca, prima o durante lo svolgimento del procedimento penale, di una soluzione negoziata tra la vittima e l’autore del reato con la mediazione di una persona competente, fornendo all’uopo indicazioni di principio agli Stati membri di cui tenere conto in sede di regolamentazione normativa specifica.
- La Direttiva 2012/29/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012, che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato e che sostituisce la decisione Quadro 2001/220/GAI sopra citata, e che definisce ampiamente il concetto di ‘giustizia riparativa, formulando nuove indicazioni dirette agli Stati membri ai fini dell’adeguamento normativo a quanto statuito e previsto.

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE

Art.1 Oggetto

Il presente protocollo disciplina la collaborazione tra Regione Marche – Centro Regionale per la Mediazione dei Conflitti (CRMC) e l’Ufficio di Esecuzione Penale Esterna (UEPE) delle Marche. In particolare definisce ruoli, modalità di segnalazione e di presa in carico dei casi, riscontri sull’avvenuta mediazione.

Art. 2 Soggetti invianti

Gli UEPE delle Marche possono segnalare alle AA.GG., a conclusione dell’indagine socio-familiare (nella proposta di programma) o nel corso della misura della messa alla prova , in accordo e con il coinvolgimento dell’imputato e/o difensore, un intervento di mediazione con la vittima presso il suddetto Centro.

L’invio, per quanto possibile avviene previa disponibilità dell’imputato o suo legale rappresentante, anche per iscritto, che informati della possibilità di partecipare ad un’attività di mediazione, espressamente ne richiedano l’attivazione.

Salvo diverso avviso dell’AA.GG., l’UEPE inoltra al CRMC una richiesta d’intervento di mediazione, con indicazione delle generalità del reo, recapiti (nomi, cognomi, date di nascita, indirizzi di residenza effettiva e numero di telefono, e relativi indirizzi ovvero riferimenti del difensore), per recuperare notizie sulle vittime del reato.

Altre informazioni necessarie per il CRMC circa l'imputato, possono essere richieste agli Uffici di Esecuzione Penale Esterna, nei modi e con le forme che saranno concordate e condivise tra i Servizi .

Al termine dell'intervento, il CRMC comunica all'A.G. richiedente e, per conoscenza all'UEPE, l'esito della mediazione entro quattro mesi dalla data della richiesta e comunque prima della data dell'udienza di esame finale della misura.

Il Centro per la Mediazione dei Conflitti, se avverte la necessità di un intervento di sostegno ai minori, ha cura di dare agli stessi e ai loro familiari le informazioni utili ad individuare servizi idonei a cui rivolgersi.

Nel caso in cui avverta la necessità di una tutela della vittima provvede a dare alla stessa ed alle AA.GG. ed UEPE, le informazioni necessarie in modo e con formalità adeguate.

Il Centro per la Mediazione dei Conflitti, nello svolgimento dei propri compiti è tenuto alla massima riservatezza nei confronti dei soggetti estranei all'attività di mediazione ed al processo penale. Per qualunque esigenza di conoscenza avanzata da altri soggetti, il Centro per la Mediazione chiede apposita autorizzazione al Giudice.

Art. 3

Compiti della Regione e del Centro Regionale per la Mediazione dei Conflitti

La Regione Marche, attraverso il Servizio Competente in materia di Politiche Sociali, garantisce il buon funzionamento CRMC.

Il CRMC svolge i seguenti compiti:

- a) Esamina le richieste provenienti dagli UEPE e/o dalle AA.GG.. ordinarie, al fine di verificare la fattibilità dell'intervento di mediazione proposto, attraverso colloqui individuali preliminari con le parti interessate;
- b) Conduce gli incontri fra le parti;
- c) Riferisce agli attori proponenti l'esito, in termini sintetici, dell'attività di mediazione;
- d) Rispetta il principio di confidenzialità
- e) In caso di accordi di tipo negoziale (es. fase finale di una mediazione familiare), favorisce la ratificazione di tali accordi collaborando con i legali di ciascuna parte;
- f) Collabora con i Servizi del territorio in ottica di rete;
- g) Effettua un lavoro di valutazione/monitoraggio delle singole situazioni, soprattutto il *follow-up* degli eventuali accordi di riparazione/mediazione familiare.
- h) Riferisce sinteticamente sugli esiti della mediazione alla Magistratura e all'UEPE .

Art.4

Durata dell'accordo e Clausole finali

L'accordo ha validità annuale e si rinnova tacitamente tra le parti, salvo diversa e motivata richiesta di uno o più firmatari.

Dopo il primo anno di applicazione le Parti effettueranno una valutazione e monitoraggio degli interventi svolti e problematiche operative ed organizzative emerse.

Letto, confermato e sottoscritto digitalmente

Ancona, li _____

Regione Marche Il Dirigente del Servizio politiche Sociali e Sport
(dott. Paolo Mannucci)

Ministero della Giustizia – Direttore dell’Ufficio di Esecuzione Penale Esterna Marche
(dott.ssa Elena Paradiso)

Deliberazione n. 746 del 18/07/2016

Accordo Collettivo nazionale con i Medici di Medicina Generale e Accordo Integrativo Regionale DGR 751/07 - Approvazione "Schema di Protocollo di Intesa regionale con i medici di Medicina generale per appropriata gestione medica territoriale dei posti letto di cure intermedie degli ospedali di comunità - Sistema della Residenzialità ex art. 14 e 15 AIRE DGR 751/2007 - Schema unitario per la sottoscrizione di Accordi Aziendali in Area Vasta per la gestione dei singoli Ospedali di Comunità nel sistema della Residenzialità di cui agli art. 14 e 15 dell'AIR DGR 751/07".

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

- di approvare lo "Schema di protocollo di intesa regionale con i medici di Medicina generale per l'appropriata gestione medica territoriale dei posti letto di cure intermedie degli ospedali di comunità - Sistema della Residenzialità ex art. 14 e 15 AIR DGR 751/2007 - Schema unitario per la sottoscrizione di Accordi Aziendali in Area Vasta per la gestione dei singoli Ospedali di Comunità nel sistema della Residenzialità di cui agli art.14 e 15 dell'AIR DGR 751/07" di cui all'allegato 1, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto;
- di incaricare l'Assessore alla Salute alla sottoscrizione del Protocollo di cui all'allegato 1.

SCHEMA DI PROTOCOLLO DI INTESA REGIONALE CON i medici di Medicina generale per l'appropriata gestione medica territoriale dei posti letto di cure intermedie degli ospedali di comunità - Sistema della Residenzialità ex art. 14 e 15 AIR DGR 751/2007

Schema unitario per la sottoscrizione di Accordi Aziendali in Area Vasta per la gestione dei singoli Ospedali di Comunità nel sistema della Residenzialità di cui agli art.14 e 15 dell'AIR DGR 751/07

PREMESSO CHE:

- l'Accordo Integrativo regionale con i MMG (DGR 751/2007), negli articoli 14 e 15, descrive il sistema di domiciliarità e residenzialità in carico alle strutture territoriali e quindi ai Medici di Medicina Generale coordinati per gli aspetti organizzativi dai Distretti;

- i contenuti dei suddetti articoli, ancorchè sottoscritti nel 2007, risultano essere attuali e appropriati.

In particolare la prima parte della premessa dell'art. 15 che descrive il sistema della residenzialità nella Regione Marche afferma che: *"Nella Regione, il Sistema della Residenzialità rappresenta una rete di strutture nelle quali realizzare percorsi clinico-assistenziali per la gestione delle patologie cronico-degenerative o delle fasi di scompenso e/o riacutizzazione di condizioni cliniche oramai definite e già precedentemente diagnosticate, associate o meno ad esigenze di tipo socio-assistenziale. Tale sistema è fortemente integrato con il Distretto di cui potenzia le risposte assistenziali in favore dei bisogni di salute dei cittadini, in particolare se anziani, oppure affetti da patologie croniche, ed è alternativo al ricovero ospedaliero in particolare nelle condizioni in cui risulti essere appropriato un regime assistenziale più attento ai bisogni di assistenza della persona.*

In particolare, il sistema della residenzialità comprende un insieme funzionale di strutture quali Ospedale di Comunità, Hospice, le varie tipologie di R.S.A., Case protette, Case di riposo ecc. di cui all L.R. 20/2002, e comunque strutture dove sono prioritari gli aspetti di assistenza alla persona con la responsabilità clinica riconducibile al medico di medicina generale".

- le cure intermedie risultano riconducibili al sistema di residenzialità come sopra descritto, analogamente alle altre strutture citate dall'AIR nell'ultimo capoverso precedente (*Ospedale di Comunità, Hospice, le varie tipologie di R.S.A., Case protette, Case di riposo ecc.*), gestite già da tempo con successo ed appropriatezza dai medici di medicina generale dei diversi territori;

- le mutate esigenze del Sistema Sanitario Regionale rendono necessario superare l'esclusione dell'applicabilità dell'art. 15 esposta nel comma 2 del medesimo articolo;

- in considerazione del fatto che nelle strutture del sistema della residenzialità i medici di Assistenza Primaria coinvolti nella gestione non detengono la scelta poiché i pazienti durante il ricovero mantengono il loro medico di assistenza primaria (la permanenza nella struttura è limitata a periodi brevi), si rende necessario fissare specifici compensi non previsti dall'accordo regionale, comunque nel loro complesso afferenti ai costi previsti nel budget dell'ASUR per la deospedalizzazione;

- per le strutture di cure intermedie risultano applicabili i commi dell'art. 15 dell'Accordo Integrativo Regionale nn.12 – 13 - 14 (figura e compiti del coordinatore), n.15 (contenuti cartella clinica), in analogia a quanto previsto per le strutture del sistema di residenzialità con più di 40 ospiti;

VISTO:

- Il protocollo di intesa per l'attribuzione delle risorse dei fondi per gli istituti soggetti ad incentivazione e per il miglioramento della rete organizzativa territoriale ai sensi della DGR 1108/2015, che *"conferma il forte interesse e l'effettiva condivisione del progetto della riqualificazione del territorio tra la parte pubblica e le organizzazioni sindacali"* avvenuto mediante le varie Delibere della Giunta regionale, da costruire anche mediante la massima implementazione delle forme organizzative complesse della medicina generale e della forma di assistenza aggiuntiva di cui all'art.20 dell'AIR DGR 751/07, ferma restando l'*"opportunità di riscrivere gli obblighi dei medici aderenti all'istituto in relazione alle mutate necessità inerenti il territorio e rinviare la suddetta riscrittura ad una fase successiva... (pag.5)"*;

- la necessità di rivedere annualmente la capienza dei fondi per gli istituti soggetti ad incentivazione ai sensi dell'AIR DGR 751/07 (art.53) e di quello per la forma di assistenza aggiuntiva per verificarne la disponibilità e prevedere l'eventuale accesso agli incentivi a nuovi medici che abbiano le caratteristiche previste, previa verifica della copertura e parere del comitato regionale;

CONSIDERATA l'opportunità di cogliere anche l'occasione della gestione delle nuove forme residenziali territoriali per incentivare i medici a svolgere il loro lavoro nelle forme organizzative previste dall'ACN e dall'AIR (rete e gruppo), con i relativi obblighi e compiti aggiuntivi, si conferma la priorità di accesso all'incentivazione di quei medici che si costituiscono nelle suddette forme organizzative anche al fine di garantire, oltre che quanto previsto per le stesse dall'ACN, la presenza coordinata nelle strutture residenziali regolamentate nel presente accordo;

ferma restando comunque la libera adesione dei medici ai singoli progetti;

CONSIDERATO CHE:

- l'art. 15 dell'AIR, ai commi 16, 17 e 18, prevede accordi decentrati per la gestione delle singole strutture, anche in forma sperimentale, e questo accordo con l'allegato A fissa alcune linee guida e criteri di uniformità per la loro stipula su Area Vasta;

- le specifiche normative richiamate in dettaglio nella premessa dello schema di accordo aziendale di cui all'allegato A, parte integrante e sostanziale del presente accordo, rendono necessario concordare con le OO.SS. dei Medici di Medicina Generale il presente accordo;

LE PARTI CONCORDANO QUANTO SEGUE:

Per le strutture di cure intermedie afferenti alla residenzialità in cui l'impegno dei Medici di Medicina Generale è rivolto all'intera struttura e non al singolo paziente (di cui i medici coinvolti non detengono la scelta), devono essere concordati dall'ASUR specifici compensi che tengano conto delle particolarità della struttura da gestire e di quanto già in essere nella Regione per gli accordi aziendali già esistenti per la gestione di altre strutture residenziali

M...

(Hospice, Ospedali di comunità ecc...) secondo l'allegato A, parte integrante e sostanziale del presente accordo.

Inoltre, considerato lo sviluppo delle strutture organizzative complesse della medicina generale (medicina di gruppo, forme di assistenza aggiuntiva) e la necessità di incardinare anche le strutture residenziali nella nuova ingegneria del territorio voluta dalla legge Balduzzi, ormai di prossima applicazione, i Direttori di Distretto daranno la preminenza alla gestione di tali strutture a Medici di Medicina Generale già strutturati nelle forme associative, e, qualora gli stessi medici siano già costituiti in forme associative ma non abbiano ancora goduto del relativo riconoscimento economico, corrisponderanno in via prioritaria agli stessi i compensi per tali forme associative, previo parere obbligatorio del Comitato Regionale e ferma restando la compatibilità economica del fondo.

I medici che partecipano alla gestione di queste strutture e che non godono dell'incentivo previsto dall'art. 20 dell'AIR: "Assistenza aggiuntiva per l'accessibilità e la continuità dell'informazione" potranno prioritariamente accedervi, previo parere obbligatorio del Comitato Regionale e ferma restando la compatibilità economica del fondo, obbligandosi a svolgere quanto previsto per i medici nello stesso articolo citato.

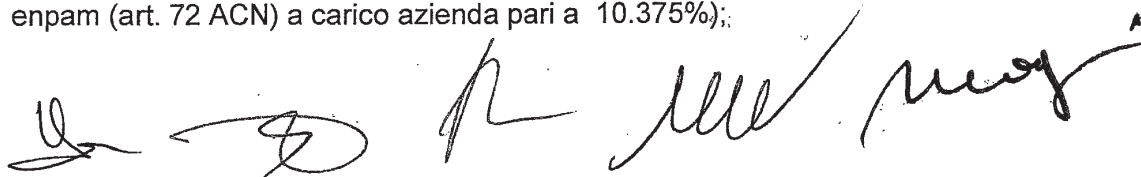
IMPATTO ECONOMICO

I costi relativi agli accordi decentrati da sottoscrivere sulla base di quanto esposto nel presente articolo e nel collegato allegato A (costi di gestione delle singole giornate di assistenza nella struttura da parte dei medici di assistenza primaria, di continuità assistenziale e compenso funzione di coordinamento), sono a carico dei budget assegnati all'ASUR e della destinazione delle risorse a seguito della riconversione dall'area ospedaliera all'area del territorio.

I costi relativi all'eventuale riconoscimento delle indennità di rete o gruppo, di collaboratore di studio e di assistenza aggiuntiva da parte degli MMG partecipanti e che ancora non usufruiscono delle relative indennità economiche, sono a carico dei relativi fondi e sono da erogare previo parere obbligatorio del comitato regionale in relazione alla compatibilità dei fondi stessi.

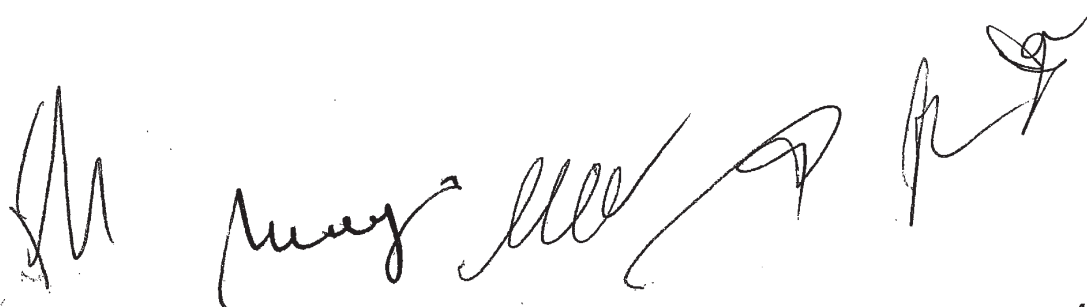
I costi complessivi stimati dall'ASUR per ciascuna struttura modulo da 10 posti letto (o comunque non inferiore a 5) sono i seguenti:

- Medici di Continuità Assistenziale: La maggiorazione dell'impegno di spesa per la Continuità Assistenziale sarà di 36 euro omnicomprensivo per 365 notti; 36 euro per 64 giornate festive e 63 giornate prefestive; per un totale di euro 17.748 con una possibile variazione rispetto al numero di festività coincidenti con la giornata domenicale. (più enpam (art. 72 ACN) a carico azienda pari a 10.375%);



- Medici di Assistenza Primaria euro 39.000 omnicomprensivi con una variazione rispetto al numero di festività coincidenti con la giornata domenicale (euro 150X5X52). (più enpam (art. 60 ACN) a carico azienda pari a 10,375%);
- coordinamento in ciascuna struttura massimo euro 1550 per struttura omnicomprensivo (più ENPAM a carico dell'azienda pari a 10,375%).

In totale per la gestione Medica un ospedale di comunità per un modulo da 10 posti letto (o comunque non inferiore a 5), è prevista una spesa annua non superiore ad euro 60.000. (più enpam circa euro 6.000).

The image shows four handwritten signatures in black ink, arranged horizontally. The signatures are stylized and cursive, typical of official documents. The first signature on the left is the most compact, followed by a longer one, then another long one, and finally a shorter one on the right.

ALLEGATO A ALL'ACCORDO REGIONALE

Ipotesi di Accordo Aziendale per la gestione medica dei posti letto di cure intermedie ovvero sistema della residenzialità e ospedale di comunità ex art. 14 e 15 AIR DGR 751/07 tra le OO.SS. dei medici di medicina generale e l'Asur mediante la direzione di area vasta/distretto.

Visto l'Accordo Collettivo Nazionale per la disciplina dei rapporti con i Medici di Medicina Generale, reso esecutivo con l'intesa sancita in data 29.07.2009 dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano;

Visto l'Accordo Integrativo Regionale di cui alla DGRM n. 751 del 02.07.2007 per la disciplina dei rapporti con i Medici di Medicina Generale con particolare riferimento:

- all'art. 55 dell'AIR di cui sopra "Contrattazione Aziendale – Zonale";
- agli articoli 14 e 15 dell'AIR;

Vista la Delibera di Giunta Regione Marche n. 960 del 04.08.2014 che ha regolamentato il modello delle Cure Intermedie;

Considerata la Deliberazione Legislativa approvata dall'Assemblea Legislativa Regionale nella seduta del 17.05.2011 n. 44 art. 7 "Disposizioni per l'ottimizzazione dell'attività amministrativa e il contenimento della spesa della Regione e degli enti del Servizio Sanitario Regionale";

Vista la Delibera di Giunta Regione Marche n. 139 del 22.02.2016; Adeguamento delle Case della Salute tipo C, ridefinite Ospedali di Comunità, in coerenza con gli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera di cui al DM 70/2015. Revisione della DGR 735/2013 e DGR 920/2013 e DGR 1476/2013;

Premesso che il Piano Socio Sanitario 2012-2014, approvato con Deliberazione dell'Assemblea Legislativa delle Marche n. 38 del 20.12.2011, ha previsto nell'ambito della rete territoriale lo sviluppo delle cd. "Case della Salute", luogo in cui si sviluppano le Cure Primarie e le Cure Intermedie, modello organizzativo funzionale che ricolloca i servizi distrettuali, sociali, di prevenzione, le attività specialistiche ambulatoriali, dove risulta essenziale il ruolo del Medico di Assistenza Primaria e di Continuità Assistenziale;

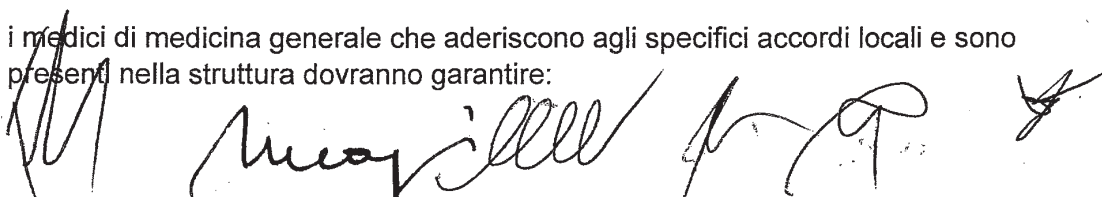
Al fine di garantire la piena operatività e il funzionamento delle Cure Intermedie intese come Sistema della Residenzialità ex artt. 14 e 15 AIR DGR 751/07 che comprendono al loro interno, tra l'altro, gli Ospedali di Comunità, risulta necessario addivenire alla sottoscrizione di un Accordo preliminare, nel rispetto delle previsioni di legge, dell'Accordo Collettivo Nazionale del 29.07.09 del Medici di Medicina Generale e del vigente Accordo Integrativo regionale del 2007.



Visti i riferimenti normativi deliberati dalla Giunta Regionale, la gestione dei posti letto negli Ospedali di Comunità, previsti in una fase di avvio in numero da 5 a 10 per ogni modulo presente, da un punto di vista di gestione Medica, necessita di una collaborazione da ricercare nel rapporto fiduciario con la Medicina Generale.

LE PARTI SOTTOSCRIVONO IL SEGUENTE ACCORDO.

1. Nelle aree territoriali subdistrettuali in cui sussistono ospedali di comunità, l'assistenza è affidata prioritariamente ai medici di medicina generale afferenti alle varie forme associative previste per la assistenza primaria, integrata dai medici di Continuità Assistenziale, nell'insieme definiti medici di Medicina generale, nell'ambito di quanto previsto dall'AIR e dall'ACN. Pertanto le Cure Intermedie sono definite e ricomprese nell'ambito dell'Assistenza Domiciliare Residenziale (ADR) prevista nell'Accordo Integrativo Regionale DGR 751/07 e ACN 2009.
2. L'ASUR, mediante i Direttori di Area Vasta, sulla base del presente accordo, stipulerà con le OO.SS. dei medici di Medicina Generale, in sede di Comitato Aziendale, articolazione territoriale di Area Vasta competente, specifici accordi applicativi locali, volti alla corretta gestione delle suddette strutture.
3. Le suddette strutture, ai sensi delle norme sopra richiamate, sono afferenti alla organizzazione territoriale, conseguentemente sono coordinate dal punto di vista organizzativo dal Direttore del Distretto mediante le articolazioni operative del territorio che provvederà a creare i necessari raccordi tra i Medici di Medicina Generale coinvolti e tutte le eventuali altre figure mediche, sanitarie ed amministrative dipendenti del SSR.
4. I MMG che aderiscono agli specifici accordi locali, collaborano alla gestione della struttura in oggetto, detta Ospedale di comunità e garantiscono l'assistenza nelle 12 ore diurne dal Lunedì al venerdì, come segue:
 - N.4 ore giornaliere di presenza attiva del Medico di Medicina Generale, modulata secondo le necessità assistenziali per attività di reparto ed ambulatoriale. Tali ore, se garantite dai medici di assistenza primaria, sono aggiuntive a quelle di apertura degli studi medici previste come obbligatorie dagli accordi nazionali gestite dal Medico di Assistenza Primaria della struttura in maniera flessibile secondo le necessità assistenziali garantendo almeno due ore di presenza mattutina.
 - N.8 ore giornaliere di disponibilità intesa come disponibilità telefonica al personale di assistenza della struttura con eventuale svolgimento di "visita domiciliare" all'assistito ricoverato nella struttura così come descritta dall'ACN .
5. nelle notti, nei giorni festivi e nei giorni prefestivi (compresa la fascia oraria 8 -10 se il gruppo di medici che stipula il presente accordo non aderisce alla forma di assistenza aggiuntiva di cui all'art. 20 dell'AIR), l'assistenza per un modulo da 10 posti letto (o comunque non inferiore a 5) sarà garantita dai medici di Continuità assistenziale che, oltre a prestare il loro servizio per il bacino di utenza distrettuale loro affidato, garantiranno l'assistenza agli ospiti della struttura. Al fine di ottimizzare l'assistenza sanitaria territoriale, il Distretto provvederà a dislocare la sede di continuità assistenziale territorialmente competente in quella struttura nel rispetto della DGR 139/2016. I medici che aderiscono alla forma di assistenza aggiuntiva assolvono al loro obbligo dando la loro disponibilità all'interno della struttura residenziale anche per i propri assistiti.
6. i medici di medicina generale che aderiscono agli specifici accordi locali e sono presenti nella struttura dovranno garantire:



- La gestione e le attività sanitarie relative ai pazienti ricoverati nei posti letto del sistema della residenzialità – ospedale di comunità
 - Le attività oggetto del coordinamento di cui all'art. 14 c.12 dell'AIR ed integrate nel presente accordo al comma 15
 - Il rispetto dei protocolli operativi condivisi per la gestione del mantenimento delle funzioni vitali (in corso di implementazione)
 - Ogni altra prestazione medica necessaria ai pazienti e alla struttura secondo "scienza e coscienza".
7. al medico di assistenza primaria che effettivamente svolgerà tali funzioni, per ciascuna giornata di assistenza, per le 12 ore e come sopra descritte, sarà corrisposto un compenso massimo pari ad euro 150,00 onnicomprensivo (più ENPAM – art.60ACN – 10.375% a carico azienda) che potrà essere suddiviso e gestito a livello locale anche in base alle diverse attività da svolgere per il modulo da 10 posti letto (o comunque non inferiore a 5)
8. al medico di CA, operante nel territorio in cui insiste la struttura, per la collaborazione alla gestione dell'ospedale di comunità, oltre al compenso orario previsto dall'ACN sarà corrisposta una quota oraria aggiuntiva di euro 3,00 onnicomprensivo (più ENPAM art.72ACN – 10.375% a carico azienda) per tutte le ore prestate nella struttura diurne, notturne, festive e prefestive per un modulo da 10 (non inferiore a 5 posti letto)
9. I Medici di assistenza primaria e di Continuità Assistenziale che prestano assistenza all'interno dell'Ospedale di Comunità, avranno cura di prendere visione dell'attività giornaliera svolta dai colleghi, al fine di garantire la continuità dell'assistenza dei pazienti per quanto di competenza nel modulo da 10 (non inferiore a 5 posti letto)
10. Per ogni Ospedale di Comunità ai sensi dell'art.15 comma 12, in analogia alle strutture con un numero di ospiti maggiore o uguale a 40, le aree vaste, con riferimento ai Distretti coinvolti, in sede di contrattazione individueranno un coordinatore Medico fra i Medici di Assistenza Primaria o di Continuità Assistenziale (ad incarico annuale) presenti nella struttura, prevedendo una rotazione secondo quanto previsto dall'AIR articolo 15 commi 12, 13, 14. Tale Coordinatore sarà indicato congiuntamente dai medici di AP e CA afferenti alla struttura residenziale
11. Il coordinatore dovrà garantire almeno una convocazione mensile di una riunione collegiale composta oltre che dai MMG anche da altre figure ritenute utili (ed es coord infermieristico, etc) per la programmazione dell'attività e delle eventuali carenze per quanto di competenza.
15. Il medico coordinatore della struttura residenziale, dovrà comunque svolgere i compiti di cui al comma 12 e 13 dell'AIR DGR 751/ 07 e cioè:
- b) *indirizzare la collaborazione del personale infermieristico e di assistenza;*



- c) *mantenere i rapporti tra la/le Direzione/i della/e Struttura/e e il Direttore del Distretto;*
- d) *concordare le presenze dei medici nella/e struttura/e, l'eventuale realizzazione di sistemi informatizzati per l'attività prescrittiva e di monitoraggio nell'uso delle risorse;*
- e) *al fine di consentire la fornitura diretta di farmaci da parte del Servizio farmaceutico, partecipare alla costruzione di un prontuario terapeutico concordato a livello zonale con la Direzione della Zona (oggi Area Vasta) e verificarne l'uso esclusivo nelle prescrizioni all'interno della struttura da lui coordinata;*
- f) *organizzare almeno due incontri annuali al fine di valutare sotto il profilo della appropriatezza attraverso i metodi di audit e peer-review, le attività clinico assistenziali ovvero attraverso l'organizzazione di sessioni formative rivolte a migliorare il servizio all'interno della struttura stessa.*

Il coordinatore, dovrà relazionare periodicamente al direttore del Distretto in merito a tutte le attività sopra indicate. Tale incarico ha durata non inferiore ad un anno e può essere conferito con il criterio della rotazione. A livello locale per particolari esigenze può essere concordata una durata superiore.

Sarà anche necessario che il coordinatore preveda le modalità di confronto e di rapporto tra i medici di Assistenza Primaria e Continuità Assistenziale e i dipendenti presenti.

16. Al coordinatore verrà corrisposto un compenso annuo omnicomprensivo non superiore a quanto previsto dall'articolo 15 comma 14 dell'AIR:

Il compenso per la funzione di coordinamento è stabilito a livello zonale (oggi Area Vasta con riferimento alle singole strutture Distrettuali). Esso comunque non potrà essere superiore a Euro 1.550,00 lordi annui omnicomprensivi, e dovrà essere corrisposto previa verifica dell'attività svolta da parte del Direttore del Distretto. (più empam).mediante quanto previsto dal comma 15.

17. Il contenuto della cartella clinica è quello esposto nell'AIR art. 15 comma 13:

Per ogni paziente ospite il M.M.G. compilerà una Scheda Clinica orientata per problemi, su supporto informatico se disponibile presso la struttura, sulla quale avrà cura, sotto la propria responsabilità, di annotare:

- *ogni intervento effettuato che il sanitario ritenga di dover segnalare;*
- *l'esame clinico orientato per problemi;*
- *l'esame obiettivo e il raccordo anamnestico orientato per problemi;*
- *la terapia e le eventuali variazioni;*
- *ogni richiesta rivolta alla Z.T. (oggi Area Vasta con riferimento alle singole strutture Distrettuali);*
- *gli interventi e le visite specialistiche;*
- *gli accertamenti diagnostici e le loro risultanze;*
- *ogni altra considerazione clinica ritenuta necessaria dal medico stesso.*

Tale scheda dovrà essere accessibile a tutti gli operatori per quanto di loro competenza che operano nella struttura ed accompagnare l'assistito in caso di ricovero ospedaliero ad integrazione dell'Allegato E dell'ACN.

Nella cartella dovranno essere presenti tutte le documentazioni relative al consenso informato da parte degli assistiti. Negli ospedali di comunità verranno gradualmente

implementati sistemi informatizzati di gestione della cartella clinica anche al fine della dematerializzazione della ricetta.

18. Per la gestione delle strutture residenziali –ospedali di comunità risultano essere applicabili anche i commi 19 e 20 dell'art.15 AIR:

Le Zone Territoriali (oggi Aree Vaste) con riferimento alle singole strutture Distrettuali) possono prevedere sviluppo di Accordi a livello periferico che migliorino l'appropriatezza dell'intervento del MMG all'interno del Sistema della residenzialità.

Per ogni controversia interpretativa la sede competente di soluzione viene individuata nell'articolazione territoriale del Comitato Aziendale per la medicina generale, per quanto di competenza.

19. La rendicontazione delle attività svolte e la turnazione ai fini del pagamento dovrà essere presentata ogni fine mese agli uffici del Distretto dove insiste l'Ospedale di Comunità così come avviene per la turnazione della Continuità Assistenziale, ADP/ADI. Le stesse saranno pagate non oltre i 60 giorni dalla data di consegna della relativa documentazione.

20. Entro sei mesi dalla sottoscrizione del presente accordo, l'Osservatorio Regionale per l'Appropriatezza della Medicina Generale proporrà al Comitato Regionale un insieme di indicatori idonei a valutare l'efficacia e l'efficienza della gestione della struttura da parte degli stessi Medici di Medicina generale

21. I medici di medicina Generale operanti nella struttura sono tenuti a trasmettere ed implementare tutti i flussi di dati necessari (es. flussi FAR...) come prescritto dalle norme vigenti e nel rispetto della normativa sulla prescrizione delle ricette.

22. Recesso e modifiche - Eventuali variazioni negli specifici accordi locali, inerenti le singole strutture, dovranno essere concordate fra le parti e fatte oggetto di espressa richiesta almeno tre mesi prima.

23. L'Accordo per la parte regionale è vigente dal giorno successivo alla sua sottoscrizione ed è valido fino alla sottoscrizione di nuovi ACN o AIR. L'Accordo locale per l'applicazione nelle singole strutture è vigente dal giorno successivo alla sottoscrizione dello specifico accordo aziendale. L'accordo aziendale per singola struttura ha durata di tre anni e potrà essere tacitamente rinnovato, salvo adeguamento a seguito della sottoscrizione di nuovi ACN o AIR.


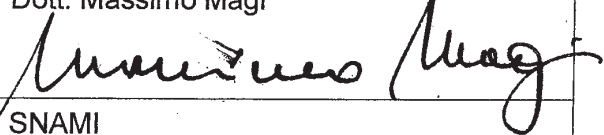

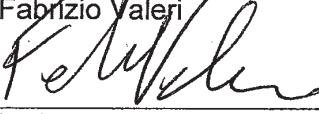
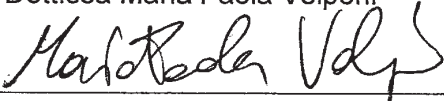

NORME TRANSITORIE

Il presente Accordo risulta vigente, anche per quelle Sperimentazioni di Ospedale di Comunità già operative alla data di entrata in vigore del presente accordo, fatti salvi i diritti acquisiti per precedenti intese ed eventuali adattamenti organizzativi, contrattuali ed economici in applicazione al presente accordo.

Per le situazioni di strutture residenziali già attivate con un numero di posti superiori a 10, nelle quali risulta che già i medici di Continuità Assistenziale abbiano iniziato a svolgere la loro funzione di raccordo tra la struttura e la Medicina Generale, le stesse verranno riviste



dall'ASUR entro trenta giorni dalla sottoscrizione del presente accordo. Gli adattamenti per i posti aggiuntivi dovranno essere applicati dalle singole aree vaste alla luce delle necessità territoriali. Gli Accordi già sviluppati in sede di Comitato Aziendale della Medicina Generale e vigenti avranno comunque validità fino alla stipula di nuovi accordi.

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO SANITA' Dott.ssa Lucia Di Furia 	FIMMG Dott. Massimo Magi 
II DIRETTORE GENERALE DELL'ASUR Dott. Alessandro Marini 	SNAMI Dott. Fabrizio Valeri 
	SMI Dott.ssa Maria Paola Volponi 
	INTESA SINDACALE Dott. Alfredo Marsili 

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE MARCHE
Dott. Luca Ceriscioli



Deliberazione n. 748 del 18/07/2016

Approvazione schema di accordo di collaborazione tra Regione Marche e O.I.C.S. a supporto dei progetti europei di Educazione alla cittadinanza globale EuropeAID “Global Schools DCI-NSAED/2014/338-37” ed Erasmus+ “So.Glo. P. 2015-3-DE04-KA205-013440”.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

- di approvare lo schema di Accordo di collaborazione tra la Regione Marche e l'Osservatorio Interregionale sulla Cooperazione allo Sviluppo, a supporto del Progetto EuropeAID “Global Schools: EYD 2015 to embed Global Learning in primary education” DCI-NSAED/2014/338-37 (Scuole globali: EYD 2015 per incorporare l'Educazione Globale nell'istruzione primaria) e Social work with global perspective - An interdisciplinary contribution to youngster's citizenship building” (Il lavoro sociale in prospettiva globale - Un contributo interdisciplinare alla costruzione dei giovani cittadini (SoGloP) 2015-3- DE04-KA205-013440 che si allega e forma parte integrante e sostanziale del presente atto (Allegato 1);
- di stabilire che la copertura finanziaria dell'onere derivante dall'applicazione del presente atto, per un ammontare complessivo di € 50.000,00 è assicurata dalla disponibilità esistente sul Capitolo 2190110011 ex capitolo 31407654 Bilancio di previsione 2016/2018-Annualità 2016 Capitolo di entrata n. 1201050023. accertamenti n. 4537/2015 e n. 1006/2016.
- di delegare il Dirigente della PE Cooperazione allo Sviluppo alla sottoscrizione del presente accordo di collaborazione tra Regione Marche e O.I.C.S.

Allegato I

SCHEMA ACCORDO OPERATIVO TRA LA REGIONE MARCHE E L'OSSERVATORIO INTERREGIONALE PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO (O.I.C.S.) PER IL SUPPORTO TECNICO ALL'Attività RELATIVE AI PROGETTI "Global Schools: EYD 2015 to embed Global Learning in primary education" (Scuole globali: EYD 2015 per incorporare l'Educazione Globale nell'istruzione primaria) DCI-NSAED/2014/338-378 e "Social work with global perspective - An interdisciplinary contribution to youngster's citizenship building" (SoGloP) Erasmus+ - Contract No.: 2015-3-DE04-KA205-013440

L'anno 2016 (duemila sedici) e questo giorno del mese di giugno 2016 fra le sottoscritte parti:

Regione Marche, con sede in Ancona, Via Gentile da Fabriano 9, C.F. 80008630420, in persona del dirigente Dott. Luigino Pelsoni domiciliato per la carica presso la sede della Regione stessa

E

L'Osservatorio Interregionale sulla Cooperazione allo Sviluppo, con sede in Roma, Via del Serafico, 127 - 00142, C.F. 96182010585, in seguito denominato O.I.C.S., rappresentato dal Direttore Generale, Dott. Avv. Andrea Ciaffi, domiciliato per l'atto presso la sede dell'OICS,

PREMESSO

CHE il Programma EuropeAID eroga aiuti mediante una serie di strumenti finanziari, impegnandosi per assicurare la qualità e l'efficacia dell'assistenza dell'UE, promuovendo il buongoverno, lo sviluppo umano ed economico e affrontando questioni universali, quali la lotta contro la fame e la conservazione delle risorse naturali.

CHE obiettivo generale del Programma è rappresentato dalla Lotta contro la povertà, la Promozione della democrazia e la Promozione della pace, stabilità e prosperità.

CHE nei bandi 2007/2013 EuropeAID Non-State Actors and Local Authorities in Development la Regione Marche, ha capitalizzato l'esperienza maturata nella progettazione Europea, che le ha consentito di distinguersi come l'Autorità Locale europea tra le più attive nel settore come:

- Capofila dei progetti 2009/2012:
 - o Construire un Developpment Possible DCI NSA 153-805
 - o Comunic_Ead la comunicaciòn para el desarrollo: hacia un sistema regional de informaciòn para el desarrollo" DCI NSA 202 -380,
- Partner dei progetti 2013-2016:
 - o European Dynamics for Dear Efficiency - DCI-NSAED/2012/287-935,
 - o Critical review of the historical and social disciplines for a formal education suited to the global society - DCI-NSAED/2013/280-225
 - o ClimATE Change – Enhancing competences on relationship between MG 1 and 7 as effective approach to meet both goals - DCI-NSAED/2012/280-92
- Partner dei progetti 2015/2018
 - o Global Schools: EYD 2015 to embed Global Learning in primary education" (Scuole globali: EYD 2015 per incorporare l'Educazione Globale nell'istruzione primaria) DCI-NSAED/2014/338-378 EuropeAID aprile 2015/ marzo 2018
 - o Social work with global perspective - An interdisciplinary contribution to youngster's citizenship building" (SoGloP) 2015-3-DE04-KA205-013440 ERASMUS+ gennaio 2016 – giugno 2017

CHE, la Regione Marche ha stipulato con la Regione Trentino Alto Adige la convenzione avente per oggetto: "Global Schools: EYD 2015 to embed Global Learning in primary education" (Scuole globali: EYD 2015 per incorporare l'Educazione Globale nell'istruzione primaria) DCI-NSAED/2014/338-378

CHE per consentire un'efficiente attuazione del progetto, la Regione Marche intende utilizzare le competenze dell'Osservatorio Interregionale per la Cooperazione allo Sviluppo (O.I.C.S.), già coinvolto nella gestione di altri programmi finanziati nell'ambito del Programma EuropeAID .

CHE l'O.I.C.S. è struttura senza fini di lucro promossa dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome e vede la partecipazione esclusiva, in qualità di soci, delle Regioni e Province Autonome italiane che si impegnano al versamento delle quote associative;

CHE l'O.I.C.S. ha le seguenti caratteristiche:

- tutte le Regioni e Province Autonome sono gli unici soci effettivi dell'O.I.C.S., ne eleggono il Presidente ed il Consiglio Direttivo (su designazione della Conferenza delle Regioni), ne approvano e controllano i bilanci e il programma di attività ed esercitano sull'O.I.C.S. un controllo analogo a quello da esse esercitato sui propri servizi;
- le entrate dell'O.I.C.S. sono costituite esclusivamente dalle risorse conferite dalle Regioni e Province Autonome e da altri contributi e cofinanziamenti da esse accettati;
- l'O.I.C.S. realizza la totalità della propria attività con e su indicazione delle Regioni e Province Autonome, che lo controllano;
- l'O.I.C.S. è l'unica struttura della quale le Regioni si avvalgono per numerose iniziative di cooperazione internazionale e all'attuazione di Programmi di Cooperazione ed educazione allo Sviluppo.

CHE l'O.I.C.S. prevede tra i propri fini statutari di:

- promuovere ricerche, indagini, rilevazioni e studi e curare la pubblicazione e la diffusione dei risultati;
- stimolare e favorire l'attività di cooperazione internazionale di Regioni, Province autonome ed Enti locali, sul loro territorio, nei Paesi in Via di Sviluppo (PVS) e nei Paesi ad Economia in Transizione del Sud e dell'Est del mondo;
- organizzare convegni, seminari, tavole rotonde e conferenze, in Italia o all'estero;
- prestare assistenza a enti pubblici e privati che si interessino alle finalità indicate;
- promuovere, studiare e realizzare programmi di cooperazione, di propria iniziativa o su incarico dei soci ed in collaborazione con altri soggetti pubblici e privati, nazionali ed internazionali, tra cui in particolare il governo italiano, l'Unione europea ed i soggetti della cooperazione non governativa e della cooperazione decentrata;
- promuovere, studiare e realizzare, con le medesime modalità, ogni altra iniziativa rivolta al sostegno dello sviluppo economico, territoriale e di utilità sociale su base locale

CHE l'O.I.C.S. può essere qualificata quale "associazione rappresentativa, di coordinamento o di supporto degli enti territoriali e locali", ai sensi dell'art. 4, comma 6, 3° periodo, del D.L. n.85/2012, convertito, con modificazioni, nella L. n.135/2012, e, quindi, esclusa dalle procedure previste dalla normativa nazionale, in conformità con la disciplina comunitaria, per l'acquisizione a titolo oneroso di servizi di qualsiasi tipo, anche in base a convenzione.

CHE l'O.I.C.S. ha notevole esperienza nella gestione di programmi dell'obiettivo di cooperazione allo sviluppo.

CHE, con Decreto del Dirigente della P. F. Cooperazione allo Sviluppo n. .../COS del .../04/2015 si è deciso di affidare all' O.I.C.S. il supporto alla realizzazione delle attività progettuali e sono stati approvati i contenuti del Accordo;

Tutto ciò premesso, si conviene e si stipula quanto segue:

Art. 1 - Premessa

La premessa forma parte integrante e sostanziale della presente Accordo e s'intende pertanto integralmente trascritta nel presente articolo.

Art. 2 – Oggetto

La Regione Marche, P. F. Cooperazione allo Sviluppo, affida, ai sensi dell'art. 4, comma 6, 3° periodo, del D.L. n.85/2012, convertito, con modificazioni, nella L. n.135/2012, all'Osservatorio Interregionale per la Cooperazione allo Sviluppo – O.I.C.S., a decorrere dalla data di sottoscrizione dello stesso fino al 31/12/2017 il supporto all'attività relative ai progetti "Global Schools: EYD 2015 to embed Global Learning in primary education" (Scuole globali: EYD 2015 per incorporare l'Educazione Globale nell'istruzione primaria) DCI-NSAED/2014/338-378 e "Social work with global perspective - An interdisciplinary contribution to youngster's citizenship building" (SoGloP) Erasmus+ - Youth in action – Contract No.: 2015-3-DE04-KA205-013440. Ci si riserva comunque di dare seguito alla seguente convenzione nel caso si configurasse la necessità di estendere il presente accordo.

Art 3 – Attività

L'O.I.C.S dovrà supportare l'attuazione dei progetti "Global Schools: EYD 2015 to embed Global Learning in primary education" DCI-NSAED/2014/338-378 e "Social work with global perspective - An interdisciplinary contribution to youngster's citizenship building" (SoGloP) Erasmus+ - Youth in action – Contract No.: 2015-3-DE04-KA205-013440 attraverso la fornitura di adeguate risorse umane e tecniche necessarie per l'espletamento delle attività assegnate. L'O.I.C.S. si impegna a fornire risorse umane con professionalità che dovrà occuparsi di coordinare ed attuare le seguenti attività:

- Supportare lo staff della Regione Marche nella gestione ed attuazione delle attività di progetto
- Supportare lo staff della Regione Marche nella rendicontazione tecnica e finanziaria delle attività di progetto
- Supporto all'organizzazione degli eventi previsti dal progetto nelle Marche.
- Selezione dei formatori nell'ambito dell'azione Formazione per le autorità locali in materia di educazione alla cittadinanza globale.
- Supporto alla realizzazione di corsi di formazione per rappresentanti delle autorità locali in materia di educazione alla cittadinanza globale.
- Supporto alla creazione di un network di rappresentanti autorità locali in materia di educazione alla cittadinanza globale
- Individuazione e definizione di azioni di progettazione e partnership estera integrata tra la programmazione regionale e la cooperazione territoriale ed internazionale nell'ambito dei programmi europei di cooperazione, nonché dei programmi nazionali per la cooperazione in materia di educazione alla cittadinanza globale.

Art. 4 Modalità di attuazione della Convenzione

La Regione Marche - P. F. Cooperazione allo Sviluppo e l'O.I.C.S. si impegnano, ciascuno per la parte di propria competenza, a svolgere i compiti e le funzioni necessarie ed opportune per la realizzazione delle attività di cui al precedente art. 2 della presente Convenzione, nel rispetto della vigente normativa comunitaria, nazionale e regionale e delle regole di gestione amministrativo-contabile.

Per il coordinamento delle attività progettuali, al fine di garantire la gestione unitaria delle stesse vengono identificati, l'Ing. Natalino Barbizzi, funzionario esperto di progettazione Europea per la Regione Marche ed il Dott. Andrea Ciaffi o suo delegato, per O.I.C.S.

Art. 5 – Decorrenza e durata

Il presente Accordo ha efficacia a decorrere dalla data di sottoscrizione dello stesso ed ha validità fino al fine al completamento delle attività progettuali e non oltre il 30/10/2017.

Art. 6 – Gestione economica e finanziaria, procedure di rendicontazione

Per la realizzazione delle attività di cui al precedente art. 3, la Regione Marche assicura la disponibilità finanziaria della somma di € 50.000,00 sul capitolo 2190110011 Bilancio di previsione 2016/2018-Annualità 2016 correlato al capitolo di entrata n. 1201050023.

L'importo sarà composto dalle seguenti voci di spesa previste dal progetto:

Voci di spesa budget del progetto	Totale Costo onnicomprensivo/Oneri inclusi (Euro)
Assistenza tecnica gestione progetto e formazione	29.000,00
Assistenza tecnica rendicontazione	15.000,00
Spese missioni	1.000,00
Spese generali	5.000,00
Totale	50.000,00

L'O.I.C.S. deve realizzare le attività nel rispetto delle regole definite dai seguenti documenti per quanto concerne la gestione economica e finanziaria, nonché le procedure di rendicontazione, l'OICS dovrà seguire la disciplina:

- Manuale per la rendicontazione ed i controlli in relazione alla spesa del Programma di Cooperazione allo Sviluppo EuropeAID ed Erasmus+;
- Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50. Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture.
- Regolamento Regionale per l'acquisizione di beni e servizi in economia del 16 gennaio 2012 e s.m.i. e dalle norme di contabilità della Regione Marche;
- Guida di implementazione del progetto (GPI) del programma IADSA

Al fine di ottenere il rimborso della spesa, l'OICS dovrà presentare nota di debito con elenco dettagliato delle spese, allegando originali o copie autentiche, quietanzate o accompagnate dalla prova di avvenuto pagamento. La richiesta di rimborso dovrà essere intestata alla Regione Marche PF Cooperazione allo sviluppo Via Tiziano 44, 6015 Ancona .

Per i soli documenti di spesa inerenti e rendicontati nel progetto GLOBAL SCHOOLS dovrà riportare una stampigliatura con la seguente dicitura: "Expenditure incurred under the project "Global Schools: EYD 2015 to embed Global Learning in primary education" DCI-NSAED/2014/338-378".

Tutti gli obblighi derivanti dall'osservanza di leggi e regolamenti, nonché dalle disposizioni emanate o che venissero emanate dalle competenti autorità di Programma, ivi compresa la Regione Marche, dovranno essere soddisfatti con l'utilizzo dei fondi pubblici sopra elencati.

Data la natura del presente accordo, l'OICS non potrà vantare diritti di credito o compensi, ovvero adeguamenti o aumenti degli importi messi a disposizione, salvo quanto espressamente previsto dal presente atto.

Tutti gli importi di cui al presente atto, non trattandosi di corrispettivo, devono intendersi non soggetti ad IVA.

Per quanto concerne la gestione economica e finanziaria, nonché le procedure di rendicontazione, l'O.I.C.S. dovrà seguire la disciplina prevista Documento inerente le norme sull'ammissibilità delle spese (D.P.R. 3 ottobre 2008) del Ministero dello Sviluppo Economico e dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale comprensiva dei

I pagamenti verranno disposti mediante accreditamento presso:

UNICREDIT S.p.A., Agenzia: Roma Laurentina, Via S. Martini, 14 - 00142 Roma

PAESE CIN EUR CIN BANCA (ABI) SPORT. (CAB) N. CONTO IBAN: IT 09 R 02008 05142 000002922144

Art.7 – Verifiche e controlli

La Regione Marche – P. F. Cooperazione allo Sviluppo - può disporre in ogni momento verifiche e controlli sulla gestione delle attività assegnate all'O.I.C.S., che a tale scopo porrà a disposizione la documentazione richiesta.

Art. 8 Soluzioni delle controversie

Qualsiasi controversia dovesse insorgere tra le Parti in ordine al presente Accordo, comprese quelle relative alla sua validità, interpretazione, esecuzione e risoluzione, sarà devoluta al foro di Ancona.

Art. 9 Rapporti con i terzi

L'O.I.C.S. agisce in nome e per conto proprio, atteso che, in virtù del presente Accordo, spetta ad esso ogni potere in relazione a tutta l'attività da compiere per la realizzazione del progetto di cui al precedente art. 2. Esso è, pertanto, responsabile di qualsiasi danno che i terzi subiscano in dipendenza dell'esecuzione delle sopra citate attività e di quelle connesse e non potrà quindi pretendere di rivalersi nei confronti della Regione Marche.

Art. 10 Risoluzione della Accordo

1. In caso di inadempimento da parte dell'O.I.C.S. o della Regione Marche l'altra parte potrà diffidare la parte inadempiente mediante telegrafica confermata a mezzo del servizio postale e, trascorsi 20 giorni in persistenza dell'inadempimento, avrà la facoltà di risolvere il presente Accordo mediante dichiarazione risolutiva notificata negli stessi termini. A seguito dell'eventuale risoluzione del presente Accordo la Regione Marche avrà la facoltà di affidare l'esecuzione delle attività restanti ad altro soggetto.

2. L'O.I.C.S. avrà l'obbligo di completare le operazioni in corso al momento in cui si sia verificata la risoluzione del presente Accordo e di consegnare alla Regione Marche gli importi da questa versati e non spesi dall'O.I.C.S., oltre il lavoro eseguito sino a tale data. L'O.I.C.S. non avrà alcun diritto di ritenere, per alcun motivo, il risultato delle attività svolte impegnandosi ad esercitare ogni suo diritto esclusivamente in sede di soluzione giudiziale della controversia.

3. Nel caso in cui l'O.I.C.S. o la Regione Marche rifiutassero di dare esecuzione al presente Accordo dopo averlo sottoscritto, l'altra parte potrà risolvere ogni rapporto con la parte inadempiente. L'O.I.C.S. sarà tenuto in ogni caso, anche laddove l'Accordo dovesse essere rescisso *ante tempus*, all'osservanza dell'obbligo di segretezza circa le informazioni ed i dati di cui sarà venuto in possesso o a conoscenza.

4. L'O.I.C.S. si impegna altresì a rispettare, nell'espletamento della propria attività, la normativa nazionale e comunitaria inderogabile e le eventuali violazioni daranno luogo a risoluzione del rapporto convenzionale.

Art. 11 Consistenza

1. Il presente Accordo è prodotto in n. 4 (quattro) originali, dei quali n. 1 (uno) conservato presso la Regione Marche, n. 1 (uno) presso l'O.I.C.S. e n. 2 (due) per l'eventuale registrazione, con le eventuali spese a carico della Regione Marche.

Art. 12 Norme richiamate

I rapporti fra le parti sono regolati, oltre che dal presente Accordo, per quanto ivi non espressamente stabilito, dalle norme del Codice Civile.

Regione Marche

IL DIRIGENTE

Luogo, Ancona

Li,

Osservatorio Interregionale sulla Cooperazione allo Sviluppo

Il DIRETTORE

Luogo, Roma

Li,

ALLEGATO 1

Capofila	Provincia Autonoma di Trento
Titolo	Global Schools: EYD 2015 to embed Global Learning in primary education (Scuole globali: EYD 2015 per incorporare l'Educazione Globale nell'istruzione primaria)
Lotto	X LOT 5: Progetti globali di apprendimento all'interno e all'esterno del sistema di istruzione formale, e progetti di campagne e advocacy guidati da un ente locale o associazione di autorità locali degli Stati membri dell'UE e dei paesi in via di adesione.
Paesi di realizzazione	Austria (Land Tyrol & Vienna); Bulgaria (Sofia Municipality); Czech Republic (Moravian-Silesian Region); France (Nord-Pas-de-Calais Region); Ireland (Leinster & Munster Regions); Italy (Trentino Province & Marche Region); Latvia (Rezekne Municipality); Portugal (Viana do Castelo Municipality); Spain (Zaragoza Province); UK England (Cumbria County).
Durata	36 months
Finanziamento Europeo richiesto (ammontare)	Euro 2.820.000
Finanziamento Europeo richiesto (%)	85% del budget totale del progetto
Obiettivi	Aprire nuove aree di apprendimento e di piena partecipazione dei giovani alle sfide della cittadinanza globale facilitando l'acquisizione di competenze e valori che assicurano la consapevolezza e la comprensione critica dei problemi globali e di impegno attivo; Obiettivo Specifico: Progettazione e promozione di modelli replicabili di Educazione Globale nella scuola primaria attraverso la creazione di una rete europea di 155 scuole che in modo strutturato integrano l'Educazione Globale nel loro curriculum.
Destinatari	2100 docenti, 155 dirigenti scolastici, 130 Autorità Locali, 200 Ong attive, Autorità Nazionali dei 10 paesi EU
Beneficiari finale	Studenti & genitori delle scuole destinatarie; docenti, studenti & genitori di altre scuole
Risultati Attesi	1. Politica: strutture di coordinamento multi-stakeholder con sede in 10 paesi dell'UE che facilitano l'integrazione dell'Educazione Globale (GL) nei programmi dell'istruzione primaria; 2. Pratica: Rete di 130 insegnanti formati (moltiplicatori) in 10 paesi dell'UE che hanno le competenze e le risorse per incorporare l'Educazione Globale (GL) nel curriculum e disseminazione della formazione tra pari; 3. Consapevolezza: L'attuazione effettiva in 10 paesi dell'Unione europea di una strategia di sensibilizzazione sui temi GL e l'anno europeo dello sviluppo (EYD) 2015 rivolto a studenti, insegnanti e genitori e legato a eventi e campagne nazionali ed internazionali; 4. Diffusione: L'effettiva attuazione di una strategia di diffusione multimediale che facilita la condivisione di buone pratiche della azione tra i partners di progetto e con gli stakeholder esterni.
Attività principali	1. Politica: 1.1 Istituzione di un comitato direttivo responsabile del coordinamento e monitoraggio; 1.2 Istituzione a livello nazionale di gruppi di esperti e di un comitato scientifico internazionale responsabile per lo sviluppo delle linee guida europee in materia di competenze GL per curricula primaria; 1.3 La formazione di 130 Autorità Locali per migliorare le loro competenze GL (formazione livello nazionale e 1 seminario internazionale per la condivisione di esperienze); 1.4 Istituzione di multi-stakeholder "tavole rotonde" (composto da autorità locali, organizzazioni non governative, centri di formazione per insegnanti, università, scuole primarie) che operano come luoghi di scambio e lavoro comune; 1.5 Lobbying di Autorità nazionali di istruzione. 2. Pratica: 2.1. Produzione e pubblicazione di risorse educative GL per gli insegnanti; 2.2 La formazione di 2100 insegnanti attraverso corsi introduttivi, formazione dei formatori, Peer Training; 2.3 programma di scambio europeo per 100 insegnanti (visite di studio all'interno di "gruppi di paesi"); 2.4 La documentazione di buone pratiche attraverso un ricerca-azione in 4 paesi dell'UE concentrandosi su approcci di formazione degli insegnanti e sui cambiamenti nella pratica di insegnamento derivanti dalla formazione; 2.5 Organizzazione di 1 seminario internazionale per condividere le buone pratiche in materia di formazione degli insegnanti e risorse educative; 2.6 Formazione del personale delle 200 ONG attraverso corsi di competenze pedagogiche su GL; 2.7 Sperimentazione delle risorse educative di GL in 155 scuole da insegnanti che abbiano già acquisito le competenze di GL e attraverso il co-insegnamento da docenti e organizzazioni non governative. 3.

<p>Consapevolezza: 3.1 Organizzazione in collaborazione con le autorità locali, organizzazioni non governative e scuole, di manifestazioni di sensibilizzazione e coinvolgimento della cittadinanza: la giornata annuale di scuole aperte su GL, festival multimediali su questioni globali per la EYD 2015 (seminari, mostre, laboratori per bambini e adulti, attività culturali); 4. Diffusione: 4.1 Organizzazione al termine del progetto di 10 seminari nazionali e 1 conferenza internazionale destinati a enti nazionali, regionali e locali, centri di formazione degli insegnanti, università, dirigenti scolastici, insegnanti e attori non statali coinvolti nelle attività scolastiche; 4.2 Diffusione di buone pratiche attraverso le TIC (Tecnologie di Comunicazione e Informazione), in particolare siti web dedicati al progetto e piattaforme on-line; 4.3 Presentazione delle pratiche e dei risultati del progetto in occasione di eventi nazionali ed europei organizzati da soggetti interessati, vale a dire l'Expo 2015, conferenze DEEEP, seminari nazionali, fiere, festival.</p>
--

Il Progetto **“Social work with global perspective - An interdisciplinary contribution to youngster's citizenship building”** *Il lavoro sociale con prospettiva globale - Un contributo interdisciplinare alla costruzione della cittadinanza dei giovani (SoGloP)* Erasmus+ - Youth in action – Contract No.: 2015-3-DE04-KA205-013440 è rivolto ai giovani e si propone, nel contesto di una partnership strategica, sviluppare un approccio innovativo dai concetti educativi esistenti di educazione allo sviluppo e della sensibilizzazione sui temi di Educazione Globale (DEAR / GL), e di assistenza sociale.

Questo approccio dovrebbe facilitare i giovani, in particolare quelli con minori opportunità (educative), a considerare se stessi come membri attivi della loro società e di orientarsi in un mondo globalizzato. Essi dovrebbero acquisire competenze nel corso del progetto, che li aiutano ad agire in modo globale e locale responsabile, nel senso di una società democratica, multiculturale e sostenibile.

In sintesi: Gli effetti socio-economici a livello locale come le disuguaglianze di reddito, la mancanza di mobilità sociale e le trasformazioni globali che vengono comunemente identificati come la globalizzazione, sono una sfida per i giovani, ma allo stesso tempo offrono anche nuove opportunità. L'orientamento in un mondo con interdipendenze forti e la possibilità di partecipare ai processi sociali e politici spesso permettono di stabilire se queste opportunità possono essere colte o se le sfide essere viste come una minaccia.

Il lavoro sociale come professione e la disciplina scientifica orientata alla pratica accompagna il cambiamento sociale e promuove la coesione sociale. A causa dei cambiamenti di cui sopra nella società, il lavoro sociale è sempre più esposto a impatti globali e inizia ad aprirsi a questioni globali in molti modi. DEAR / GL può essere considerata come una risposta educativa ai processi di globalizzazione. Essa cerca di aprire nuovi orizzonti di comprensione e fornisce orientamento nel contesto delle interdipendenze globali. Grazie a DEAR / GL, i processi di vasta portata e gli effetti della partecipazione sono tangibili e possono essere sperimentati. Nel corso del progetto, un orientamento comune di entrambi gli approcci pedagogici per una costruzione globale di Cittadinanza, sarà concettualizzata, attuata e valutata.

Il progetto perseguirà due obiettivi per due gruppi di destinatari:

- Il progetto dovrebbe rafforzare le competenze dei giovani con meno opportunità per dare loro l'opportunità di partecipare ai processi sociali. Ciò contribuirà a migliorare la loro capacità di orientarsi nel mondo globalizzato e ad agire in modo responsabile, nel senso globale. La loro capacità di riflettere sulle proprie opinioni e desideri è favorita dal rafforzamento della loro percezione positiva di sé, nel senso di una cittadinanza globale.

- Il progetto dovrebbe favorire DEAR / GL come un concetto educativo importante per contesti globali per dimostrare il suo contributo alla responsabilità sociale delle imprese. Proponiamo questo progetto come una partnership strategica europea, perché vogliamo prendere in considerazione gli aspetti globali nella progettazione e attraverso il progetto, vogliamo consentire una conoscenza e capacità di trasferimento transnazionale. Gruppo target di questa partnership sono DEAR / GL stakeholders, le amministrazioni pubbliche, gli educatori formali e non formali e le università.

Il progetto dovrebbe essere attuato dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2017 ed è diviso in 3 fasi in cui vengono realizzate le seguenti attività.

Fase 1 – “Ideazione” (Gennaio 2016 – Agosto 2016)

- Individuazione e valorizzazione dei partner di cooperazione idonei per l'educazione formale e non formale.
- Discussione di obiettivi, risultati e indicatori, nonché lo scambio di concetti e metodi tra gli attori regionali.
- Definizione del quadro concettuale nel primo workshop transnazionale.
- Sviluppo di progetti pilota regionali.

Fase 2 – “Implementazione” (Settembre 2016 – Giugno 2017)

- Implementazione di uno o più Progetti pilota regionali con l’approccio della Cittadinanza Globale per dare opportunità ai giovani.

- Monitoraggio e Valutazione dei progetti pilota per la capitalizzazione.

- Interscambio e discussione dei risultati intermedia durante il 2 ° workshop transnazionale.

Fase 3: – “Valutazione, Capitalizzazione e Disseminazione” (Luglio 2017 – Dicembre 2017)

- Il completamento della valutazione e del monitoraggio.

- Impostazione del materiale di comunicazione e pagina web sul 3 ° workshop transnazionale.

- Valutazione dei risultati e la preparazione di un volantino per diffondere esempi di buone pratiche e risultati per l’uso degli stakeholders.

- Realizzazione del 4 ° workshop transnazionale con la conclusione del progetto e discussione dei risultati.

- Diffusione dei risultati all’interno di un evento moltiplicatore transnazionale.

Deliberazione n. 749 del 18/07/2016

L.R. n. 30/2008 - Protocollo d'intesa tra Regione Marche, Ministero Sviluppo Economico e ICE - Agenzia per lo sviluppo di strategie e strumenti per l'attrazione degli investimenti e la sperimentazione di un sistema di governance tra Amministrazioni - Approvazione e autorizzazione alla sottoscrizione.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

- Di approvare lo schema di Protocollo di Intesa tra Regione Marche, Ministero Sviluppo Economico e ICE - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane di cui all'allegato A che fanno parte integrante del presente atto, al fine di promuovere lo sviluppo di strategie e strumenti complementari per l'attrazione di investimenti, la ricerca ed assistenza ad investitori esteri nelle Marche e la sperimentazione di un sistema di *governance* tra Amministrazioni centrali e regionali, nell'ambito di un quadro nazionale di politica del settore;
- Di dare mandato al Presidente della Giunta della regione Marche o suo delegato, di sottoscrivere il Protocollo di Intesa, di cui al precedente punto.

BOZZA



Protocollo d'intesa

per

lo sviluppo di strategie e strumenti complementari per l'attrazione di investimenti, la ricerca ed assistenza ad investitori esteri nelle Marche e la sperimentazione di un sistema di *governance* tra Amministrazioni centrali e regionali

tra

il **Ministero dello Sviluppo Economico**, di seguito denominato MiSE, con sede in Roma, Via Molise n. 2, agli effetti del presente atto rappresentato dal

.....

.....

... da completare a discrezione del MISE

e

ICE-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, di seguito denominata **ICE-Agenzia**, con sede in Roma, Via Liszt n. 21, nella persona del legale rappresentante, Direttore Generale dott. Roberto Luongo, domiciliato per la carica presso la suindicata sede

e

Regione Marche con sede in Ancona, agli effetti del presente atto rappresentata dal Presidente della Giunta Regionale Luca Ceriscioli, con delega diretta al coordinamento dei rapporti della Regione con il Governo e con l'Unione Europea nonché ai rapporti internazionali ed attrazione di investimenti esteri.

PREMESSO CHE

- Il Governo, ed in particolare la **Presidenza del Consiglio** dei Ministri in raccordo con il **Ministero dello Sviluppo Economico**, sta attuando una strategia nazionale per l'attrazione di investimenti esteri in Italia, avviata dapprima con il piano *Destinazione Italia* e successivamente integrata con il c.d. decreto Sblocca Italia (ex. art. 30 del DL 133/2014 convertito con Legge 164/2014) potenziando ed integrando, in capo all'ICE, le funzioni tecniche necessarie per la promozione delle opportunità di investimento in Italia, anche attraverso la propria rete estera, nonché di accompagnamento e assistenza degli investitori esteri in Italia.
- Il MiSE, attraverso il Comitato interministeriale di coordinamento dell'attività in materia di attrazione degli investimenti esteri, svolge funzioni di indirizzo sulle linee guida per l'attrazione degli investimenti Esteri, come nel prosieguo più ampiamente specificato.
- **ICE-Agenzia**, istituita dal D.L. n. 201/2011, convertito con Legge 22 dicembre 2011 n. 214, è sottoposta ai poteri di indirizzo e vigilanza del MiSE, che li esercita, per le materie di rispettiva competenza, di intesa con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e sentito il Ministero dell'Economia e delle Finanze.
- ICE-Agenzia, nello svolgimento delle proprie attività ordinarie di servizio e supporto alle imprese, ha il compito di agevolare, sviluppare e promuovere i rapporti economici e commerciali italiani con l'estero - con particolare attenzione alle esigenze delle piccole e medie imprese, dei loro consorzi e raggruppamenti - e opera al fine di sviluppare l'internazionalizzazione delle imprese italiane nonché la commercializzazione dei beni e servizi italiani nei mercati internazionali.
- L'ICE-Agenzia ha la competenza ad attuare il Piano per la promozione straordinaria del Made in Italy che include anche il "sostegno ad iniziative di promozione delle opportunità di investimento in Italia, nonché di accompagnamento e assistenza degli investitori esteri in Italia".
- **La Regione Marche**, al fine di intraprendere una politica di attrazione investimenti a sostegno e rilancio dell'economia regionale ha:
 - elaborato, a partire dal 2013, una politica mirata di attrazione degli investimenti diretti esogeni supportata da strumenti di governo regionale, quali ad esempio il Piano integrato per l'internazionalizzazione e la promozione all'estero – anni

2013-2015, politica riconfermata poi dalla proposta di Piano integrato per l'internazionalizzazione e la promozione all'estero - Anni 2016-2018.

- previsto un terminale sul territorio regionale, con le competenze incardinate in SprintMarche - soggetto agli indirizzi del Governo regionale e al coordinamento del competente Servizio regionale per l'Internazionalizzazione - che opera come sportello informativo e nell'assistenza tecnica fornita alle imprese.
- elaborato una strategia di attrazione degli investimenti selezionando settori target ed attività a favore di possibili nuovi investitori tramite l'identificazione e la valorizzazione delle opportunità fisiche di insediamento da presentare agli investitori; inoltre ha sviluppato relazioni con le imprese localizzate sul proprio territorio ed interessate a valutare possibili insediamenti.
- elaborato uno strumento informativo, *Invest in Marche*, che si propone come presentazione del territorio e delle sue opportunità ai potenziali investitori e come un primo supporto informativo sugli strumenti di sostegno e sulle procedure di assistenza per l'attuazione dei possibili investimenti.

CONSIDERATO CHE

Il **MiSE** ha identificato la Regione Marche come ente territoriale con un sistema strutturato di promozione e *governance* degli investimenti esteri, in grado di proporre soluzioni gratuite e personalizzate sia alle imprese straniere presenti nel territorio che a nuovi investitori.

La **Regione Marche** opera infatti sia sulla domanda attuale e potenziale degli investitori, che sullo sviluppo di un'offerta mirata tramite pacchetti promozionali ed informativi per specifici settori industriali, fasi della catena del valore, aree geografiche/paesi, nonché sia mappando aree pubbliche e private disponibili per insediamenti, sia attivando sistemi promozionali via web, social media o con eventi dedicati.

In fase di attivazione delle procedure per progetti di investimento, la regione Marche può attivare e coordinare gruppi di lavoro e conferenze di servizi semplificate sia con le strutture regionali che con altri enti pubblici attivi sul territorio e privati, con cui affrontare e risolvere in sinergia problemi autorizzativi, urbanistici, ambientali, energetici, in stretta interazione con le Amministrazioni centrali.

si conviene quanto segue:

Art. 1 – Finalità del Protocollo

Obiettivo del protocollo è il coordinamento delle strategie di intervento e delle attività delle Parti nel campo dell'attrazione investimenti esteri al fine di rendere più efficace ed efficiente l'azione delle istituzioni centrali e locali volta a favorire la presenza di operatori esteri nelle Marche.

Il presente Protocollo si propone di:

- sperimentare un sistema congiunto di *governance* degli investimenti esteri tra Amministrazioni centrali (Ministeri, ICE-Agenzia, Invitalia e altri enti) e regionali individuando le Marche come uno dei laboratori territoriali in cui sviluppare buone pratiche inter-istituzionali estendibili anche ad altre regioni interessate ad investire in politiche di attrazione di investimenti esteri.
- ricercare potenziali investitori a livello internazionale nonché di facilitare e accompagnare gli investimenti esteri nelle Marche, nell'ambito delle politiche nazionali e regionali per favorire l'insediamento di nuovi investitori sia industriali che istituzionali, nonché il mantenimento di quelli esistenti.
- sviluppare strumenti a favore dell'attrazione degli investimenti esteri condividendo le rispettive esperienze progettuali ed operative.

Art. 2 – Oggetto del Protocollo

Il MiSE, l'ICE Agenzia e la Regione Marche intendono collaborare al fine di:

2.1 Avviare un confronto strutturato tra le parti per favorire l'attuazione di strategie e strumenti a supporto dell'attrazione ed accompagnamento di investimenti esteri

Il Ministero per lo sviluppo economico si impegna, oltre alle auspicabili interazioni funzionali a progetti di investimento estero nelle Marche, ad invitare i referenti della Regione Marche presso il Comitato interministeriale di coordinamento dell'attività in materia di attrazione degli investimenti esteri, in occasione di riunioni nel corso delle quali siano trattati temi di interesse per il territorio della Regione Marche, per opportuni

confronti su strategie, iniziative e strumenti da raccordare o con ricadute a livello regionale, tenuto conto che il Comitato ha il compito di coordinare tale attività nonché di favorire, ove necessario, la sinergia tra le diverse amministrazioni centrali e locali; al riguardo si evidenzia che ICE - Agenzia rappresenta l'interfaccia nazionale di riferimento per la Regione Marche in materia di attrazione investimenti esteri.

La Regione Marche si impegna a mettere a disposizione la propria esperienza, le competenze maturate, gli strumenti adottati, al fine di consentire anche l'eventuale sperimentazione di innovazioni previste dalle linee guida per l'attrazione di investimenti esteri.

2.2. Fornire assistenza agli investitori stranieri già presenti sul territorio della Regione Marche e alle imprese italiane che offrono opportunità di investimento nelle Marche.

L'ICE-Agenzia e la Regione Marche si impegnano a scambiarsi informazioni sulle attività svolte e su quelle che intendono realizzare a favore degli investitori esteri già presenti nel territorio della regione Marche, oltre a concordare la metodologia per la condivisione tramite una piattaforma comune CRM di tali informazioni e di quelle relative a future richieste di investitori esteri che vogliono localizzarsi e/o acquisire una impresa nelle Marche ovvero di imprese marchigiane che cercano un investitore estero.

2.3. Condividere un sistema informativo sulle normative, gli incentivi nazionali e locali, il funzionamento di strumenti a supporto degli investimenti esteri

L'ICE Agenzia e la Regione Marche si impegnano a scambiarsi ogni utile informazione di interesse dei potenziali investitori stranieri sull'ambiente degli investimenti, sulle normative locali e sulle regolamentazioni locali, sugli incentivi nazionali e regionali e a tenersi aggiornati su tutte le novità in merito, ivi compreso criticità e buone pratiche riscontrate nel funzionamento di strumenti a supporto di investimenti esteri (es. ostacoli burocratici o di coordinamento tra enti, efficacia di forme e strumenti promozionali, nonché dei protocolli di insediamento in fieri o in progetto presso la regione Marche).

2.4. Svolgere attività promozionale congiunta per favorire gli investimenti diretti esteri nelle Marche

Sulla base delle linee guida del Ministero dello Sviluppo Economico, ICE-Agenzia e Regione Marche si impegnano a coordinarsi nella scelta dei settori e dei paesi prioritari di intervento e provvederanno a delineare una strategia promozionale concordata per l'attrazione degli investimenti esteri, tenendo conto del posizionamento competitivo della regione, del sistema della ricerca e di quello produttivo locale, della smart specialisation strategy.

ICE-Agenzia e Regione Marche si coordineranno anche per:

1. l'attività di lead generation, targeting e scouting per la ricerca e il contatto con potenziali investitori industriali e istituzionali interessati a diverse tipologie di attività d'impresa (manifatturiera, R&S, marketing e vendite, centri direzionali, servizi di supporto, ecc.);
2. la definizione di pacchetti di attrazione congiunti e complementari.
3. la scelta della tipologia di eventi promozionali da realizzare.

Art. 3 - Altre forme di collaborazione

L'ICE-Agenzia e la Regione Marche si dichiarano disponibili a definire ulteriori forme di collaborazione funzionali al raggiungimento dei reciproci obiettivi in tema di attrazione di investimenti diretti esteri quali: compartecipazione ad eventi, convegni, organizzazione di missioni di operatori in Italia e all'estero, predisposizione di materiale informativo, iniziative o altre manifestazioni rilevanti.

La realizzazione di tali attività ed i relativi costi saranno oggetto di separate intese, nelle quali verranno stabiliti i contenuti delle attività da svolgere e la ripartizione delle conseguenti spese.

Art. 4. Piano di azione operativo

Le strutture competenti, all'interno di ciascun Ente firmatario si impegnano ad elaborare e condividere un "piano di azione" operativo in attuazione del presente protocollo, avente cadenza annuale.

Art. 5 - Durata del Protocollo

Il presente Protocollo ha durata triennale a partire dalla data di sottoscrizione. Le Parti potranno recedere o rinnovare il presente Accordo tramite comunicazione da effettuarsi in forma scritta tre mesi prima della scadenza, senza alcun onere reciproco.

Art. 6 – Adempimenti in materia di privacy

Con la sottoscrizione del Protocollo, le Parti dichiarano di aver adempiuto, in relazione alla rispettiva attività e si impegnano ad adempiere, a tutte le disposizioni previste dal D.Lgs. 196/2003.

Conseguentemente le stesse si impegnano a trattare i dati personali dei quali verranno in possesso nel corso dell'esecuzione del Protocollo in conformità con quanto stabilito dal citato D.Lgs., in particolare informando gli interessati, a norma dell'Art. 13 dello stesso, circa la comunicazione dei loro dati personali all'altra Parte ottenendone il consenso ove necessario. Le Parti si dichiarano quindi informate e vincolate al rispetto delle finalità relative ai trattamenti indicati nell'informativa fornita.

Le Parti, inoltre, per il trattamento dei dati personali relativi alle attività oggetto del presente Protocollo, ferme le necessarie previsioni di cui alle rispettive informative, opereranno in qualità di autonomo "Titolare" salva la facoltà, ove necessario o opportuno, di nominare "Responsabili" del trattamento secondo le modalità previste dal D. Lgs. 196/2003.

Art. 7 – Gestione del contenzioso

Per qualunque controversia dovesse insorgere tra le Parti in merito all'interpretazione ed applicazione del presente Protocollo e di quanto ne consegue, verrà tentata la composizione amichevole. Qualora quest'ultima non fosse raggiunta, si procederà per via giudiziale, eleggendo come Foro di competenza quello di Roma.

Data....

Ministero Sviluppo Economico

Sottosegretario
Ivan Scalfarotto

Regione Marche

Presidente
Luca Ceriscioli

**ICE-Agenzia
per la promozione all'estero e
l'internazionalizzazione delle
imprese italiane**

Direttore Generale
Roberto Luongo

Deliberazione n. 750 del 18/07/2016

Disposizioni annuali di attuazione 2016 - Testo Unico delle norme in materia industriale, artigiana e dei servizi alla produzione, ai sensi dell'art. 4 della L.R. 28 ottobre 2006, n. 20.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

1. di approvare l'allegato 1): "Disposizioni annuali di attuazione 2016 - Testo Unico delle norme in materia industriale, artigiana e dei servizi alla produzione", ai sensi dell'art. 4 della L.R. 28 ottobre 2003, n. 20", ai sensi dell'art. 4 della L.R. 28 ottobre 2003, n. 20";
2. di definire, con successivi atti dei Dirigenti delle competenti strutture del Servizio Attività Produttive, Lavoro, Turismo, Cultura e Internazionalizzazione:
 - i termini, le modalità operative per la presentazione delle domande e la relativa modulistica nonché le modalità di attuazione, la natura della spesa con assunzione del relativo impegno sul capitolo di spesa corrispondente alla natura del creditore;
 - di disporre la pubblicazione per estratto sul BUR della Regione, ai sensi dell'art. 4 della L.R. 28 luglio 2003 n. 17, congiunta del presente atto e dei decreti dirigenziali di cui al punto precedente completi dei relativi allegati che formano parte integrante e sostanziale degli atti stessi.

ALLEGATO 1)**DISPOSIZIONI ANNUALI DI ATTUAZIONE
L.R. 20/2003****TESTO UNICO DELLE NORME IN MATERIA INDUSTRIALE
ARTIGIANA E DEI SERVIZI ALLA PRODUZIONE
Anno 2016****Indice:****Premessa**

ART.14 - **COMMA 1** – LETTERE C) E G) - CONTRIBUTI PER L'ACQUISTO DI IMPIANTI, MACCHINARI, ATTREZZATURE, BREVETTI, PER LA COMMERCIALIZZAZIONE DI PRODOTTI.

ART.15 - **COMMA 2** – CONTRIBUTI PER INTERVENTI A FAVORE DEI CONSORZI, DI CUI AL COMMA 3° LETT. A) E LETT. B).

ART.34 - **CONTRIBUTI** A FAVORE DELLO SVILUPPO, VALORIZZAZIONE E PROMOZIONE DELL'ARTIGIANATO ARTISTICO, TIPICO E TRADIZIONALE

ULTERIORI INTERVENTI :

- 1) CONTRIBUTI PER LA DIGITALIZZAZIONE DELLE IMPRESE ARTIGIANE (art. 9, comma 1, lettera f, della Legge regionale 21 dicembre 2015, n. 28)
- 2) CONTRIBUTI PER LA CREAZIONE DI NUOVE IMPRESE ARTIGIANE (art. 9, comma 1, lettera e, della Legge regionale 21 dicembre 2015, n. 28)

L.R. 28 ottobre 2003, n. 20***“Testo Unico delle norme in materia industriale, artigiana e dei servizi alla produzione”*****Premessa**

La L.R. 20/2003 è stata emanata per fornire un quadro organico degli interventi a favore del sistema produttivo delle Marche: disciplina gli interventi in materia di sostegno all’artigianato, all’industria ed ai servizi alla produzione, allo scopo di favorire la crescita e la qualificazione dell’apparato produttivo regionale. La legge n. 20/2003 disciplina, inoltre, l’organizzazione regionale e locale per la rappresentanza e la tutela dell’artigianato, nonché le attività dell’artigianato artistico tradizionale.

Con le disposizioni di attuazione di cui all’art. 4 della L.R. 20/2003 per l’anno 2016 viene data attuazione agli articoli del Testo Unico dotati di copertura finanziaria ai sensi della legge regionale di approvazione del bilancio di previsione per l’anno 2016.

In particolare gli interventi attivati sono i seguenti:

Interventi per lo sviluppo delle produzioni artistiche, tradizionali e tipiche (Titolo II - Capo I – Sezione III)

- Contributi per lo sviluppo - art. 14, comma 1 lettere c) e g).

Interventi per lo sviluppo delle forme associative (Titolo II - Capo I - sezione IV)

- Interventi a favore dei consorzi, delle reti di imprese e delle altre forme associative, nonché della crescita dimensionale delle imprese – art. 15

Interventi per l’artigianato artistico, tradizionale e dell’abbigliamento su misura (Titolo III - Capo III)

- Sviluppo, valorizzazione e promozione dell’artigianato artistico, tipico e tradizionale (art. 34)

Ulteriori interventi

- contributi per la digitalizzazione delle imprese artigiane (art. 9, comma 1, lettera f, della Legge regionale 21 dicembre 2015, n. 28)
- contributi per la creazione di nuove imprese artigiane (art. 9, comma 1, lettera e, della Legge regionale 21 dicembre 2015, n. 28)

ART. 14
“Contributi per lo sviluppo”

Comma 1 lettere c, e g)
Contributi per lo sviluppo delle produzioni artistiche, tradizionali e tipiche

ART. 14

“Contributi per lo sviluppo”

Comma 1 lettere c, e g)

Contributi per lo sviluppo delle produzioni artistiche, tradizionali e tipiche

SOMME A DISPOSIZIONE €. 402. 461,32

Si precisa che eventuali, ulteriori stanziamenti che dovessero rendersi disponibili nel corso dell'anno, andranno a finanziare le attività svolte nel 2016 e seguiranno gli stessi criteri riportati nelle presenti norme di attuazione.

1. Soggetti beneficiari:

I soggetti beneficiari dei contributi previsti dall'art. 14, comma 1 lettera c) e g) sono:

- le imprese artigiane, singole, o associate che svolgono le attività artistiche previste dall'apposito elenco di seguito riportato (**allegato A**) che hanno ottenuto il riconoscimento previsto dal DPR 288/2001 (il riconoscimento deve essere posseduto alla data di presentazione della domanda).
- per imprese associate si intendono i consorzi costituiti ai sensi dell'art. 6 della Legge 443/85 purché almeno un numero di tre imprese artigiane partecipanti appartengano al settore artistico; le Associazioni temporanee di Impresa (ATI) e reti di impresa costituite tra imprese del settore dell'artigianato artistico tipico e tradizionale regolarmente costituite ai sensi della legislazione vigente;
- i Consorzi, le ATI e le reti d'impresa possono presentare domanda esclusivamente per gli interventi di cui alla lettera g).

2. Presentazione delle domande.

Le istanze di contributo devono essere presentate obbligatoriamente tramite Posta Elettronica Certificata secondo i tempi e le modalità stabiliti con Decreto del Dirigente della Posizione di Funzione “Liberalizzazione Semplificazione delle attività di impresa”.

3. Interventi ammissibili

- **comma 1 lettera c):** Acquisto di macchinari, brevetti e recupero di macchinari e attrezzature non reperibili sul mercato (per attrezzature e macchinari non reperibili si intendono quelli la cui fabbricazione è antecedente al 1980).

- **comma 1 lettera g):** Commercializzazione di prodotti.

4. Spese ammissibili a contributo

Sono ammissibili a contributo le spese per:

comma 1 lettera c):

spese per l'acquisto di nuovi macchinari nuovi e recupero di macchinari e attrezzature non reperibili sul mercato (per attrezzature e macchinari non reperibili si intendono quelli la cui fabbricazione è antecedente al 1980) e spese per l'acquisto e /o registrazione di brevetti

spesa minima ammissibile € 10.000,00

-comma 1 lettera g):

- spese per la partecipazione a fiere/mercati riferite al solo costo per l'acquisto degli spazi e allestimento degli stand esclusivamente forniti dall'ente fiera ospitante (sono escluse le spese di viaggio, vitto, alloggio, hostess e acquisto spazi pubblicitari);
- spese per la pubblicità aziendale riferite esclusivamente alla progettazione di: brochure, depliant, locandine, cartellonistica, manifesti, cataloghi (sono escluse le spese per la stampa e diffusione);
- spese per la realizzazione di siti internet e loro aggiornamento;
- spese per progetti riferiti al commercio elettronico;
- spese per la pubblicizzazione su testate giornalistiche radiofoniche e televisive.

Sono ammissibili le spese riferite alla partecipazione ad un massimo di due manifestazioni fieristiche.

La spesa minima ammissibile per gli interventi è fissata in € 3.000,00 per le imprese singole e in € 10.000,00 per i Consorzi, ATI, Rete di imprese .

Le imprese singole che partecipano a progetti presentati da Consorzi, ATI, Reti d'impresa non possono presentare domanda ai sensi dell'art. 14 lett. g) della L.R. 20/2003

Non sono ammissibili a contributo le spese riferite all'I.V.A., tasse e oneri accessori, salvo nel caso in cui risultino non deducibili e/o recuperabili per il beneficiario finale.

Non sono ammissibili a contributo le spese per i lavori eseguiti in economia.

5. Misura dei contributi

I contributi in conto capitale per gli interventi di cui all'art. 14, comma 1 lettera c), g) sono concessi:

-nella misura del 40% delle spese ritenute ammissibili e fino ad un massimo di € 20.000,00 per la lettera c) e 10.000,00 per la lettera g).

Per i Consorzi, le ATI e le Reti d'impresa il contributo è elevato a € 20.000,00.

I contributi di cui al comma 1 dell'art. 14 della L.R. 20/03 sono concessi nel rispetto del Reg. CE 1998/2006 – GUUE n. L/379/5 del 28/12/2006.

6. Termine di validità della documentazione di spesa.

Per gli interventi previsti dall'art. 14 sono ammesse ai contributi le spese sostenute successivamente alle date di seguito indicate:

- comma 1 lettera c) g): dal 01.01.2015

7. Valutazione e selezione delle domande - Concessione dei contributi

Alla valutazione delle domande per l'anno 2016 provvede il dirigente della P.F. "Liberalizzazione Semplificazione delle attività di impresa"

Il dirigente della P.F., con proprio decreto, approva la graduatoria delle domande presentate ed assegna i contributi entro 60 giorni dalla scadenza fissata per la presentazione delle domande dandone comunicazione agli interessati con PEC (posta elettronica certificata).

I criteri di priorità osservati nella valutazione e nella selezione delle domande sono:

Comma 1 lettera c)

saranno accordati tenendo conto della griglia riportata di seguito:

Progetti di recupero di macchinari e attrezzature non reperibili sul mercato (per attrezzature e macchinari non reperibili si intendono quelli la cui fabbricazione è antecedente al 1980)	Punti 3
Progetti che prevedono l'acquisto di nuovi macchinari e acquisizioni e/o registrazioni di brevetti	Punti 7
Progetti che prevedono il recupero di macchinari non reperibili sul mercato e acquisizioni o registrazioni di brevetti	Punti 10
Progetti che prevedono l'acquisto e/o registrazione di brevetti	Punti 5
Progetti che prevedono solo l'acquisizione di nuovi macchinari	Punti 2

A parità di punteggio i contributi, saranno accordati prioritariamente ai soggetti richiedenti che hanno realizzato i maggiori investimenti.

Comma 1 lettera g):

saranno accordati tenendo conto della griglia riportata di seguito:

Partecipazione a fiere la cui sede sia ubicata in Paesi appartenenti all'UE o in Paesi extraeuropei	Punti 3
Partecipazione a fiere ubicate in altre Regioni italiane che abbiano un carattere internazionale	Punti 3
Partecipazione a fiere la cui sede sia ubicata sul territorio della Regione Marche	Punti 1
Progetti che comprendono partecipazione a fiere e la realizzazione di pubblicità aziendale tramite la progettazione di: brochure, depliant, locandine, cartellonistica, manifesti, cataloghi (escluse le spese per la stampa e diffusione), siti internet e loro aggiornamento	Punti 5
Progetti che comprendono partecipazione a fiere e la realizzazione di pubblicità aziendale tramite la progettazione di: brochure, depliant, locandine, cartellonistica, manifesti, cataloghi (escluse le spese per la stampa e diffusione), siti internet e loro aggiornamento nonché la realizzazione di reti di vendita tramite piattaforma web, sia Business to Consumer (B2C): azienda che vende a un privato che Business to Business (B2B): azienda che vende a un'altra azienda	Punti 8
Progetti presentati da ATI e Reti di Impresa per partecipazione a fiere la cui sede sia ubicata in Paesi appartenenti all'UE o in Paesi extraeuropei	Punti 7
Progetti presentati da ATI e Reti di Impresa per partecipazione a fiere ubicate in altre Regioni italiane che abbiano un carattere internazionale	Punti 6
Progetti presentati da ATI e Reti di Impresa per partecipazione a fiere la cui sede sia ubicata sul territorio della Regione Marche	Punti 5
Progetti presentati da ATI e Reti di Impresa per partecipazione a fiere e per la realizzazione di progetti di commercio elettronico	Punti 15
Progetti presentati da Consorzi per partecipazione a fiere la cui sede sia ubicata in Paesi appartenenti all'UE o in Paesi extraeuropei	Punti 10
Progetti presentati da Consorzi per partecipazione a fiere ubicate	Punti 9

in altre Regioni italiane che abbiano un carattere internazionale	
Progetti presentati da Consorzi per partecipazione a fiere la cui sede sia ubicata sul territorio della Regione Marche	Punti 8
Progetti presentati da Consorzi per partecipazione a fiere e per la realizzazione di progetti di commercio elettronico	Punti 10

A parità di punteggio i contributi per l'avvio dell'attività, saranno accordati, prioritariamente, ai progetti con la maggior spesa ritenuta ammissibile.

7. Termine di conclusione dei progetti.

I progetti finanziati devono essere terminati entro dieci mesi dalla data di ricevimento della comunicazione di concessione del contributo.

8. Liquidazione dei contributi.

Le domande di liquidazione devono essere inoltrate alla Regione, a mezzo PEC (posta elettronica certificata), entro sei mesi dalla data di ricevimento della comunicazione del provvedimento di concessione. La documentazione da allegare alla **domanda** di liquidazione è la seguente:

- 1) fatture debitamente quietanzate delle spese sostenute ed una fotocopia delle stesse;
- 2) dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà dalla quale risulti che la documentazione di spesa presentata riguarda esclusivamente le opere previste nel programma e che vengono rispettate le normative Comunitarie in materia di aiuti alle P.M.I.;
- 3) schema riepilogativo delle spese sostenute suddiviso per tipologia di spesa;
- 4) dichiarazione sostitutiva atto di notorietà dalla quale risulti che le fatture sono registrate sul libro giornali.

La quietanza, di cui ogni fattura deve essere munita, può consistere in una lettera liberatoria rilasciata dal fornitore, in una ricevuta bancaria o in una ricevuta di contrassegno.

Le fatture il cui pagamento non risulti dimostrato con una delle precedenti modalità non sono prese in considerazione ai fini della liquidazione dei benefici concessi.

La Regione Marche provvederà alla liquidazione del contributo di norma entro il 60° giorno successivo alla data di invio della richiesta di liquidazione e della documentazione giustificativa di spesa, compatibilmente con l'espletamento delle attività legate agli adempimenti contabili, previa verifica della relazione tecnica degli interventi, della rendicontazione finanziaria, della regolarità contributiva dell'impresa beneficiaria e della documentazione certificativa di spesa attestanti la realizzazione finale del progetto.

9. Vincolo di destinazione.

Le imprese artigiane non possono altresì alienare i macchinari e le attrezzature per i quali hanno ottenuto il contributo regionale per la durata di almeno 5 anni, salvo i casi di sostituzione per ammodernamenti tecnologici autorizzati dal dirigente della P.F. competente.

10. Variazioni dei progetti e revoca dei contributi.

La realizzazione degli interventi deve essere conforme al progetto originario.

Costituiscono cause di revoca del contributo assegnato:

- le variazioni del progetto che comportino una riduzione della spesa originariamente ammessa a contributo maggiore del 20%;

- il mancato rispetto dei termini previsti per la presentazione della documentazione consuntiva di spesa.
- il mancato rispetto dei vincoli temporali di destinazione d'uso, il divieto di cessione e di alienazione dei beni oggetto dell'investimento.

E' consentita la concessione di una sola proroga dei termini, per gravi e giustificati motivi non imputabili al beneficiario del contributo per un periodo non superiore di 120 giorni, la proroga è disposta con decreto del dirigente della P.F. "Liberalizzazione Semplificazione delle attività di impresa".

11. Procedimento

1. Ai sensi della Legge 241/90, il procedimento amministrativo relativo all'istruttoria per la formulazione delle graduatorie si intende avviato dal giorno successivo alla data di scadenza stabilita per la presentazione delle domande.
2. La durata del procedimento è determinata dalle seguenti fasi: istruttoria formale di ammissibilità, decreto di concessione dei benefici entro 60 giorni dal termine di scadenza di presentazione delle domande.
3. Responsabile del procedimento è Marco Moscatelli – funzionario nell'ambito della Posizione di Funzione "Liberalizzazione Semplificazione delle attività di impresa" - tel. 071/8063745 - fax 071 8063017 – e-mail: marco.moscatelli@regione.marche.it

12. Controlli

La Regione Marche si riserva la possibilità di attivare misure di controllo a campione al fine di accertare l'effettiva e conforme realizzazione dei progetti d'impresa presentati e cofinanziati tramite contributo. Qualora in esito alle verifiche effettuate emergessero dichiarazioni mendaci in ordine alla realizzazione del progetto d'impresa oggetto di contributo, l'impresa beneficiaria decadrebbe immediatamente dalla agevolazione ottenuta, ferme restando le eventuali responsabilità penali conseguenti.

13. Informativa ai sensi del D.lgs 196/2003

I dati personali ed aziendali relativi ai soggetti partecipanti al presente bando saranno oggetto di trattamento da parte della Regione Marche o dei soggetti pubblici o privati a ciò autorizzati, con le modalità sia manuale che informatizzata, esclusivamente al fine di poter assolvere tutti gli obblighi giuridici previsti da leggi, regolamenti e dalle normative comunitarie nonché da disposizioni impartite da autorità a ciò legittimate.

Allegato A)

L.R. 20/2003 art. 14

ELENCO DELLE ATTIVITA' AMMISSIBILI A CONTRIBUTO

I Abbigliamento esclusivamente su misura	- figurinisti e modellisti
	- pellicciai esclusivamente su misura
	- sartoria su misura
	- calzolerie esclusivamente su misura
	- modista
	- camiceria su misura
II Cuoio e tappezzeria	- fabbricanti oggetti in pergamena
	- pellettieri artistici
	- fabbricanti di guanti, su misura o creati a mano (con esclusione di guanti per uso industriale)
	- sellai
	- bastai
III Decorazioni	- addobbatori
IV Riproduzione disegni e grafica	- scenografi
	- litografi
	- acquafortisti
	- xilografi
V Legno	- stipettai
	- intagliatori, intarsiatori
	- traforasti
	- laccatori e decoratori
	- scultori
	- doratori
	- lavorazione tipica e artistica del legno
	- bottai
- ebanisti d'arte	
VI Metalli comuni	- fonditori di oggetti d'arte
	- peltrai
	- lavorazione a mano del ferro battuto
	- ramai e calderai (lav. a mano)
	- modellisti meccanici- sbalzatori
	- armaioli
VII Metalli pregiati, pietre dure e lavorazioni affini	- sbalzatori ed incisori di metalli preziosi
	- lavorazione e incisione su corallo, avorio, conchiglie madreperla
	- incisori di metalli e pietre dure
	- orafi e argentieri
	- scultori d'arte
	- cesellatori

VIII Restauro	- restauratori del dipinto
	- restauratori del mosaico
	- restauratori della statuaria
	- restauratori di vetrate artistiche
	- restauratori di tappeti
	- restauratori del mobile
	- copisti di galleria
IX Strumenti musicali	- restauratori del tessile
	- lavorazione a mano di fisarmoniche e concertine
	- accordatori
	- fabbricanti di ottoni, di strumenti a fiato
	- liutai
X Tessitura ricamo ed affini	- organai
	- fabbricazione di voci per fisarmoniche
	- arazzieri
	- disegnatori tessili
	- tessitori a mano
	- ricamatrici a mano
	- tombolo
	- tessitori a mano di tappeti
	- merlettaie a mano
- lavorazione a maglia ed uncinetto su misura	
XI Vetro, Ceramica, Pietra ed affini	- lavorazione in pannolenci
	- coltronieri
	- fabbricanti in terrecotte artistiche
	- ceramista d'arte
	- figurinai in ceramica
	- scultori in marmo o altre pietre
	- figurinai in argilla gesso e carta pesta
	- decoratori e incisori del vetro
	- produzione artistica di oggetti in vetro
- fabbricanti di gres (artistici)	
XII Carta e affini	- maiolieri (artistici)
	- mosaico artistico
	- lavorazione in carta pesta
	- rilegatura a mano di libri
XIII Varie	- amanuense
	- fabbricazione di carta a mano
	- lavorazione a mano: paglia vimini e giungo
	- attività esclusiva di truccatore teatrale- restauro e riparazione di orologi d'epoca e campanari
	- cappellai
- fabbricazione di corone da rosari	

ART. 15

comma 1, lettera b)

Interventi in favore dei consorzi

di cui al comma 3° lett. a) e lett. b)

ART.15

comma 1, lettera b)

INTERVENTI IN FAVORE DEI CONSORZI **di cui al comma 3° lett. a) e lett. b)**

Gli interventi mirano ad agevolare l'attività dei consorzi di imprese marchigiane già costituiti e a favorire la crescita dimensionale delle imprese.

A tal fine, sono previsti contributi per progetti di promozione, penetrazione e distribuzione commerciale attraverso la collocazione sul mercato di nuovi prodotti delle imprese associate o prodotti esistenti su nuovi mercati, anche tramite l'approntamento e l'utilizzo di cataloghi e di altri mezzi promozionali in comune.

Lo stanziamento è pari a € 600.000,00 e finanzia le iniziative svolte nell'anno 2015.

Si precisa che eventuali, ulteriori stanziamenti che dovessero rendersi disponibili nel corso dell'anno, andranno a finanziare le attività svolte nel 2016 e seguiranno gli stessi criteri riportati nelle presenti norme di attuazione.

Agli interventi per i consorzi industriali di cui al comma 3, lettera a) sarà destinata una percentuale pari al 30% della dotazione finanziaria di € 600.000,00. In caso di mancato utilizzo, i fondi destinati a tali consorzi saranno resi disponibili per i consorzi artigiani di cui al comma 3, lettera b).

Parimenti, agli interventi per i consorzi artigiani di cui al comma 3, lettera b) sarà destinata una percentuale della dotazione finanziaria di € 600.000,00 pari al 70%. In caso di mancato utilizzo, i fondi destinati a tali consorzi saranno resi disponibili per i consorzi industriali di cui al comma 3, lettera a).

Non è finanziabile più di un progetto per consorzio.

Interventi a favore dei Consorzi di cui al comma 3°, lett. a) - Industriali

1) Soggetti beneficiari

Sono ammessi al contributo i consorzi e le società consortili costituiti, anche in forma cooperativa, fra PMI industriali, con l'eventuale partecipazione di PMI commerciali e di servizi, nonché le associazioni temporanee di imprese e/o le associazioni costituite ai sensi dell'art. 2549 e seguenti del codice civile.

2) Presentazione delle domande

Le domande di ammissione a contributo, sottoscritte dal legale rappresentante, devono essere inviate alla casella PEC regione.marche.pfaccessoalcredito@emarche.it entro i termini e secondo le modalità tecnico-operative e la modulistica che saranno stabiliti con decreto del Dirigente della competente Struttura.

3) Spese ammissibili e tipologia degli interventi

Il Consorzio è soggetto proponente e attuatore del progetto.

Sono ammessi al finanziamento i progetti che prevedono spese non inferiori a 50.000,00 Euro.

I progetti devono consistere nella promozione, penetrazione e distribuzione commerciale e riguardare azioni tese alla collocazione sul mercato di nuovi prodotti delle imprese associate o prodotti esistenti su nuovi mercati, anche tramite l'approntamento e l'utilizzo di cataloghi e di altri mezzi promozionali in comune.

Spese ammissibili:

- missioni all'estero (viaggio, vitto e alloggio) per una persona (titolare o suo delegato, dipendente o socio);
- partecipazioni a fiere (acquisto spazio espositivo, allestimento stand e trasporto campionari);
- pubblicità (realizzazione di video, cataloghi e depliant);
- traduzioni e interpretariato.

4) Misura dell'incentivazione

I contributi per i progetti di cui al 1° comma dell'art.15 sono pari al 50% della spesa ritenuta ammissibile, sino ad un massimo di € 50.000,00.

Al presente intervento si applica il regime de-minimis previsto dal regolamento CE 1407/2013 (G.U.C.E. n. L 352 del 24.12.2013).

Si conferma inoltre, la non cumulabilità, in relazione alle stesse spese o parti di spese, tra contributi concessi dalla legge 20/03 e contributi previsti da altre normative anche in regime de-minimis.

5) Valutazione e selezione delle domande

La Posizione di Funzione competente provvede, entro 60 giorni dal termine di scadenza di presentazione delle domande alla valutazione delle stesse nonché all'assegnazione del contributo con proprio decreto.

Sono presi in considerazione i seguenti indicatori:

- 1) rapporto tra investimento relativo al progetto e la sommatoria delle spese promozionali sostenute dalle imprese aderenti al Consorzio nell'anno precedente la presentazione della domanda;
- 2) numero imprese aderenti al Consorzio alla presentazione della domanda e fatturato complessivo;
- 3) numero delle iniziative effettuate nell'ultimo triennio relative alla promozione;
- 4) percentuale dei costi delle iniziative rivolte all'estero sul totale delle iniziative attivate complessivamente;
- 5) presenza di una sede propria e di personale dipendente (visura CCIAA).

La graduatoria è costituita dalla somma dei valori normalizzati degli indicatori. Laddove non sia possibile ricavare un indicatore, si attribuisce il valore mediano dell'indicatore normalizzato.

6) Decorrenza delle spese

Sono ammesse le spese sostenute dall'01/01/2015 al 31/12/2015 e quelle di acconto anteriori al 01/01/2015 riferite alle iniziative realizzate nell'anno 2015; la quietanza delle fatture si estende fino alla data di scadenza del bando.

7) Liquidazione dei contributi

La concessione del contributo viene comunicata dal Dirigente della Posizione di Funzione competente a mezzo P.E.C. agli interessati che hanno realizzato l'intervento entro il 31 dicembre 2015; gli stessi, ai fini della liquidazione dei contributi, devono presentare, entro trenta giorni dal ricevimento della comunicazione di ammissione ai benefici, la seguente documentazione:

- fatture originali e relative fotocopie dei beni acquistati, accompagnate da appositi quadri riepilogativi; la quietanza, posta in calce ad ogni fattura, deve consistere in una ricevuta bancaria, o in un bonifico o assegno bancario o postale con allegato l'estratto conto della banca (le fatture, il cui pagamento non risulti dimostrato come sopra, verranno ritenute non ammissibili al finanziamento);
- visura CCIAA.

Per tutti gli interventi previsti dall'art. 15 va presentata dichiarazione relativa all'utilizzo dei contributi in regime "de minimis", sia al momento di presentazione della domanda sia, per i consorzi finanziati, al momento di presentazione della rendicontazione finale fermo restando, quale tetto massimo di contributo, quanto previsto dal decreto di concessione.

Il dirigente della Posizione di Funzione competente provvederà alla liquidazione del contributo entro 60 giorni dalla presentazione della documentazione di spesa.

8) Procedimento

1. Ai sensi della Legge 241/90, il procedimento amministrativo relativo all'istruttoria per la formulazione delle graduatorie si intende avviato dal giorno successivo alla data di scadenza stabilita per la presentazione delle domande.
2. La durata del procedimento è determinata dalle seguenti fasi: istruttoria formale di ammissibilità, decreto di concessione dei benefici entro 60 giorni dal termine di scadenza di presentazione delle domande.
3. Responsabile del procedimento è la Dott.ssa Donatella Bussotti del Servizio Attività Produttive, Lavoro, Turismo, Cultura e Internazionalizzazione – P.F. Programmazione integrata attività produttive, formazione e lavoro, accesso al credito e finanza - Tel 071/8063622 fax 071 8063017 – e-mail: donatella.bussotti@regione.marche.it

9) Informativa ai sensi del D.lgs 196/2003

I dati personali ed aziendali relativi ai soggetti partecipanti al presente bando saranno oggetto di trattamento da parte della Regione Marche o dei soggetti pubblici o privati a ciò autorizzati, con le modalità sia manuale che informatizzata, esclusivamente al fine di poter assolvere tutti gli obblighi giuridici previsti da leggi, regolamenti e dalle normative comunitarie nonché da disposizioni impartite da autorità a ciò legittimate.

Interventi a favore dei Consorzi di cui al comma 3° lett. b) - Artigiani

1) Soggetti beneficiari

Sono ammessi al contributo i consorzi di imprese artigiane di beni e servizi e le società consortili anche in forma cooperativa, eventualmente costituiti nel rispetto della percentuale prevista dal 3° comma dell'art. 6 della legge 443/85, nonché le associazioni temporanee di imprese e/o le associazioni costituite ai sensi dell'art. 2549 e seguenti del codice civile purché nel rispetto di cui all'art. 6 della legge sopracitata.

2) Presentazione delle domande

Le domande di ammissione a contributo, sottoscritte dal legale rappresentante, devono essere inviate alla casella PEC regione.marche.pfaccessoalcredito@emarche.it entro i termini e secondo le modalità tecnico-operative e la modulistica che saranno stabiliti con decreto del Dirigente della competente Struttura.

3) Spese ammissibili e tipologia degli interventi

Il Consorzio è soggetto proponente e attuatore del progetto.

Sono ammessi al finanziamento i progetti che prevedono spese non inferiori a 30.000,00 Euro.

I progetti devono consistere nella promozione, penetrazione e distribuzione commerciale e riguardare azioni tese alla collocazione sul mercato di prodotti delle imprese associate, anche tramite l'approntamento e l'utilizzo di cataloghi e di altri mezzi promozionali in comune.

Spese ammissibili:

- missioni all'estero (viaggio, vitto e alloggio) per una persona (titolare o suo delegato, dipendente o socio);
- partecipazioni a fiere (acquisto spazio espositivo, allestimento stand e trasporto campionari);
- pubblicità (realizzazione di video, cataloghi, depliant);
- traduzioni e interpretariato.

4) Misura dell'incentivazione

I contributi per i progetti di cui al 1° comma dell'art.15 sono pari al 50% della spesa ritenuta ammissibile sino ad un massimo di € 50.000,00.

Al presente intervento si applica il regime de-minimis previsto dal regolamento CE 1407/2013 (G.U.C.E. n. L 352 del 24.12.2013).

Si conferma inoltre, la non cumulabilità, in relazione alle stesse spese o parti di spese, tra contributi concessi dalla legge 20/03 e contributi previsti da altre normative anche in regime de-minimis.

5) Valutazione e selezione delle domande

La Posizione di Funzione competente provvede, entro 60 giorni dal termine di scadenza di presentazione delle domande alla valutazione delle stesse nonché all'assegnazione del contributo con proprio decreto.

Saranno presi in considerazione i seguenti indicatori:

- 1) rapporto tra investimento relativo al progetto e la sommatoria delle spese promozionali sostenute dalle imprese aderenti al Consorzio nell'anno precedente la presentazione della domanda;
- 2) numero di imprese aderenti al Consorzio alla presentazione della domanda e fatturato complessivo;
- 3) numero iniziative effettuate nell'ultimo triennio relative alla promozione;
- 4) percentuale dei costi delle iniziative rivolte all'estero sul totale delle iniziative attivate

complessivamente.

- 5) presenza di una sede propria e personale dipendente (visura CCIAA).

La graduatoria è costituita dalla somma dei valori normalizzati degli indicatori.

Laddove non sia possibile ricavare un indicatore, si attribuisce il valore mediano dell'indicatore normalizzato.

6) Decorrenza delle spese

Sono ammesse le spese sostenute dall'01/01/2015 al 31/12/2015 e quelle di acconto anteriori al 01/01/2015 riferite alle iniziative realizzate nell'anno 2015; la quietanza delle fatture si estende fino alla data di scadenza del bando.

7) Liquidazione dei contributi

L'avvenuta concessione del contributo viene comunicata dal Dirigente della Posizione di Funzione competente a mezzo P.E.C. agli interessati che entro il 31 dicembre 2015 devono aver realizzato l'intervento e devono presentare la seguente documentazione:

- fatture originali e relative fotocopie dei beni acquistati, accompagnate da appositi quadri riepilogativi; la quietanza, posta in calce ad ogni fattura, deve consistere in una ricevuta bancaria, o in un bonifico o assegno bancario o postale con allegato l'estratto conto della banca (le fatture il cui pagamento non risulti dimostrato come sopra verranno ritenute non ammissibili al finanziamento);
- visura CCIAA.

Per tutti gli interventi previsti dall'art. 15 va presentata dichiarazione relativa all'utilizzo dei contributi in regime "de minimis", sia al momento di presentazione della domanda sia, per i consorzi finanziati, al momento di presentazione della rendicontazione finale fermo restando, quale tetto massimo di contributo, quanto previsto dal decreto di concessione.

Il dirigente della Posizione di Funzione competente provvede alla liquidazione del contributo entro 60 giorni dalla presentazione della documentazione di spesa.

8) Procedimento

1. Ai sensi della Legge 241/90, il procedimento amministrativo relativo all'istruttoria per la formulazione delle graduatorie si intende avviato dal giorno successivo alla data di scadenza stabilita per la presentazione delle domande.
2. La durata del procedimento è determinata dalle seguenti fasi: istruttoria formale di ammissibilità, decreto di concessione dei benefici entro 60 giorni dal termine di scadenza di presentazione delle domande.
3. Responsabile del procedimento è la Dott.ssa Donatella Bussotti del Servizio Attività Produttive, Lavoro, Turismo, Cultura e Internazionalizzazione – P.F. Programmazione integrata attività produttive, formazione e lavoro, accesso al credito e finanza – Tel. 071/8063622 fax 071 8063017 – e-mail: donatella.bussotti@regione.marche.it

9) Informativa ai sensi del D.lgs 196/2003

I dati personali ed aziendali relativi ai soggetti partecipanti al presente bando saranno oggetto di trattamento da parte della Regione Marche o dei soggetti pubblici o privati a ciò autorizzati, con le modalità sia manuale che informatizzata, esclusivamente al fine di poter assolvere tutti gli obblighi giuridici previsti da leggi, regolamenti e dalle normative comunitarie nonché da disposizioni impartite da autorità a ciò legittimate.

Art. 34
**Promozione Artigianato artistico tipico
e tradizionale**

ART. 34**Promozione artigianato artistico tipico e tradizionale**

Per l'anno 2016 le risorse disponibili ammontano a €. 200.000,00.

Si precisa che eventuali, ulteriori stanziamenti che dovessero rendersi disponibili nel corso dell'anno, andranno a finanziare le attività svolte nel 2016 e seguiranno gli stessi criteri riportati nelle presenti norme di attuazione.

Le risorse eventualmente non utilizzate per una tipologia di intervento, possono essere destinate al finanziamento degli altri interventi previsti dal presente bando.

1. Soggetti beneficiari:

Possono presentare richiesta di contributo gli Enti locali , le associazioni di categoria dei comparti produttivi e le reti di imprese senza personalità giuridica/aggregazioni di imprese.

2. Interventi

Nel corso dell'anno 2016 si prevede di attuare quanto previsto dall'art. 34 della L.R. 20/2003 attivando i seguenti interventi:

a) Progetti finalizzati alla creazione e gestione di centri per la commercializzazione dei prodotti dell'artigianato artistico tipico e tradizionale ubicati nelle città marchigiane di maggior afflusso turistico *

€. 125.000,00

b) Progetti di promozione dei settori produttivi regionali dell'artigianato artistico tipico e tradizionali tramite l'allestimento e la gestione di location destinate alla vendita e/o alla promozione delle eccellenze artigiane e/o l'organizzazione di visite guidate nelle botteghe dell'artigianato artistico tipico e tradizionale ubicate nelle città marchigiane di maggiore afflusso turistico*

€ . 75.000,00

***desumibile dai dati dell'osservatorio sul turismo**

3. Presentazione delle domande.

Le istanze di contributo devono essere presentate a mezzo PEC Posta elettronica certificata alla Regione Marche Posizione di Funzione Liberalizzazione Semplificazione delle attività di impresa secondo le modalità e termini previsti nei decreti emanati dal dirigente della struttura regionale competente.

Per i progetti di cui al punto a) possono presentare domanda solo le reti/aggregazioni di impresa e/o Enti locali.

Per i progetti di cui al punto b) possono presentare domanda solo le associazioni di categoria del comparto artigiano.

4. Spese ammissibili a contributo

- produzione di materiale informativo sull'iniziativa e spese di comunicazione compresi siti internet;
- spese di trasporto del materiale;

- spese per l'affitto dei locali, il noleggio di arredi o supporti per la realizzazione di iniziative divulgative e/o di incontri informativi collegati;
- realizzazione di mostre e materiali dimostrativi itineranti;
- beni e materiali di consumo;
- costo per polizza fideiussoria.
- Costo per il personale addetto alla vigilanza e hostess
- Costi operativi connessi con il trasporto dei visitatori nelle botteghe massimo 10% del costo del progetto.

5. Spese non ammissibili

Sono escluse le spese relative al costo del personale interno, vitto alloggio e viaggio.

6. Termine di validità delle spese e termine dei progetti

Validità delle spese

Per gli interventi previsti dall'art.34 sono ammesse ai contributi le spese sostenute successivamente alla data 01.01.2016.

Termine progetti:

Progetti finalizzati alla creazione e gestione di centri per la commercializzazione dei prodotti dell'artigianato artistico tipico e tradizionale ubicate nelle città marchigiane di maggiore afflusso turistico.

e

progetti di promozione dei settori produttivi regionali dell'artigianato artistico tipico e tradizionali tramite l'allestimento e la gestione di location destinate alla vendita e alla promozione delle eccellenze artigiane o l'organizzazione di visite guidate nelle botteghe dell'artigianato artistico tipico e tradizionale ubicate nelle città marchigiane di maggiore afflusso turistico.

entro il 01 ottobre 2017.

I progetti devono prevedere l'apertura delle location per almeno la stagione estiva 2016 e/o 2017.

7. Valutazione delle domande concessione del contributi

I contributi di cui ai punti verranno assegnati sulla base della graduatoria redatta, secondo i seguenti criteri, attribuendo i punteggi a fianco di ciascuno di essi indicati:

TIPOLOGIA INTERVENTO	PUNTEGGIO	
progetti presentati da Enti Locali, Associazioni di categoria o Reti/agggregazioni di imprese che prevedono la presenza di almeno 20 imprese dell'eccellenza marchigiana di cui almeno 8 dei settori dell'eccellenza artigiana i cui titolari siano Maestri Artigiani	Punti	30
progetti presentati da Enti Locali, Associazioni di categoria o Reti/agggregazioni di imprese che prevedono la presenza di almeno 15 imprese dell'eccellenza marchigiana di cui almeno 5 dei settori dell'eccellenza artigiana i cui titolari siano Maestri Artigiani	Punti	20

progetti presentati da Enti Locali, Associazioni di categoria o Reti/aggregazioni di imprese che prevedono la presenza di almeno 10 imprese dell'eccellenza marchigiana di cui almeno 3 dei settori dell'eccellenza artigiana i cui titolari siano Maestri Artigiani	Punti	10
progetti che prevedono almeno tre località turistiche	Punti	10
progetti strutturati come ai punti precedenti che prevedano una durata annuale	Punti	20
progetti che prevedono aperture delle location per almeno 5 giorni settimanali	Punti	10
progetti che prevedono aperture delle location inferiori a 5 giorni settimanali	Punti	5
progetti che prevedono dimostrazioni delle lavorazioni artistiche da parte di Maestri Artigiani	Punti	10
progetti che prevedono visite presso la sede delle aziende espositrici del settore artigianato artistico	Punti	10
progetti che prevedono visite presso la sede delle aziende espositrici del settore artigianato artistico e enogastronomico	Punti	20
progetti che prevedono la creazione di percorsi turistici	Punti	20
progetti la cui partecipazione preveda un numero di imprese del settore d'eccellenza inferiore a 10 e di numero di maestri artigiani inferiore a 3	Punti	10
progetti che prevedono la durata biennale con la stessa composizione	Punti	30

Si precisa che i contributi saranno concessi prioritariamente alle iniziative collegate con grandi eventi di carattere nazionale. A parità di punteggio verrà assegnato il contributo alle iniziative a cui partecipino botteghe scuola riconosciute ai sensi della L.R.20/2003 e aziende del settore enogastronomico.

Tutti i progetti devono essere corredati da documentazione che dimostri le aziende partecipanti e dal quale si evincano gli obblighi dei vari soggetti coinvolti nella gestione dell'iniziativa.

8. Misura dei contributi

I contributi per gli interventi sono concessi:

Progetti finalizzati alla creazione e gestioni di centri per la commercializzazione dei prodotti dell'artigianato artistico tipico e tradizionale nella misura del 80 % delle spese ritenute ammissibili e fino ad un massimo di €. 25.000,00

Progetti di promozione dei settori produttivi regionali dell'artigianato artistico tipico e tradizionali tramite l'allestimento e la gestione di location destinate alla vendita e alla e promozioni delle eccellenze artigiane o l'organizzazione di visite guidate nelle botteghe dell'artigianato artistico tipico e tradizionale ubicate città marchigiane di maggiore afflusso turistico

nella misura del 80 % delle spese ritenute ammissibili fino ad un massimo di

- €. 15.000,00 per i progetti che prevedono 1 location
- €. 25.000,00 per i progetti che prevedono più location

E' consentita la presentazione di una sola domanda di contributo.

Le agevolazioni di cui al presente bando sono concesse sulla base del regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione, del 18 dicembre 2013, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti "de minimis".

9. Reti di impresa/ aggregazioni di impresa

I progetti presentati da reti di impresa devono essere inviati dal soggetto capofila a cui verrà concesso l'eventuale contributo.

La rete dovrà prevedere essere composta per almeno il 70% da imprese appartenenti al settore dell'artigiano artistico tipico e tradizionale e di almeno una associazione di categoria del comparto artigianato.

Lo scopo della rete/Aggregazioni di impresa deve prevedere la creazione la gestione di un centro per la commercializzazione dei prodotti dell'artigianato artistico tipico e tradizionale marchigiano e di altre eccellenze del territorio.

La rete/ Aggregazioni di impresa dovrà essere costituita con scrittura privata autenticata nella quale devono essere indicati i soggetti facenti parte e l'individuazione del soggetto capofila che potrà essere un'impresa del settore dell'artigianato artistico tipico e tradizionale o un'associazione di categoria del comparto artigianato.

Nel contratto di rete dovranno essere previsti gli obblighi che ciascuna impresa ha nella gestione del centro vendita dei prodotti.

Liquidazione dei contributi

Le domande di liquidazione devono essere inoltrate alla Regione, a mezzo pec, entro sei mesi dalla data di ricevimento della comunicazione del provvedimento di concessione.

La documentazione da allegare alla **domanda** di liquidazione è la seguente:

Associazioni di categoria e imprese

- originale e copia delle fatture di spesa debitamente quietanzate La quietanza di cui ogni fattura deve essere munita della contabile di pagamento consistente in una ricevuta bancaria o in una ricevuta di contrassegno o di contabile di c/c bancario o postale;
- dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà dalla quale risulti che la documentazione di spesa presentata riguarda esclusivamente le opere previste nel programma e che vengono rispettate le normative Comunitarie in materia di aiuti alle P.M.I.;
- schema riepilogativo delle spese sostenute suddiviso per tipologia di spesa.

La Regione Marche provvederà alla liquidazione del contributo di norma **entro il 60° giorno successivo alla data di invio della richiesta di liquidazione e della documentazione giustificativa di spesa**, *compatibilmente con l'espletamento delle attività legate agli adempimenti contabili*, previa verifica della relazione tecnica degli interventi, della rendicontazione finanziaria, della regolarità contributiva dell'impresa

beneficiaria e della documentazione certificativa di spesa attestanti la realizzazione finale del progetto.

E' consentita la concessione di una sola proroga dei termini, per gravi e giustificati motivi non imputabili al beneficiario del contributo per un periodo non superiore di 120 giorni, la proroga è disposta con decreto del dirigente della P.F. Liberalizzazione e semplificazione dell'attività attività d'impresa

10. Variazioni dei progetti e revoca dei contributi.

La realizzazione degli interventi deve essere conforme al progetto originario.

Costituiscono cause di revoca del contributo assegnato:

- le variazioni del progetto che comportino una riduzione della spesa originariamente ammessa a contributo maggiore del 20%;
- il mancato rispetto dei termini previsti per la presentazione della documentazione consuntiva di spesa;

11. Procedimento

1. Ai sensi della Legge 241/90, il procedimento amministrativo relativo all'istruttoria per la formulazione delle graduatorie si intende avviato dal giorno successivo alla data di scadenza stabilita per la presentazione delle domande.

2. Responsabile del procedimento è Marco Moscatelli – funzionario nell'ambito della Posizione di Funzione "Liberalizzazione Semplificazione delle attività di impresa tel. 071/8063745 - fax 071 8063017 – e-mail: marco.moscatelli@regione.marche.it

Informativa ai sensi del D.lgs 196/2003 I dati personali ed aziendali relativi ai soggetti partecipanti al presente bando saranno oggetto di trattamento da parte della Regione Marche o dei soggetti pubblici o privati a ciò autorizzati, con le modalità sia manuale che informatizzata, esclusivamente al fine di poter assolvere tutti gli obblighi giuridici previsti da leggi, regolamenti e dalle normative comunitarie nonché da disposizioni impartite da autorità a ciò legittimate.

**Contributi per la digitalizzazione delle imprese artigiane
Art. 9, comma 1, lettera f), della
LEGGE REGIONALE 21 dicembre 2015, n. 28**

Contributi per la digitalizzazione delle imprese artigiane
Art. 9, comma 1, lettera f), della Legge regionale 21 dicembre 2015, n. 28

SOMME A DISPOSIZIONE €. 400.000,00

Si precisa che eventuali, ulteriori stanziamenti che dovessero rendersi disponibili nel corso dell'anno, andranno a finanziare le attività svolte nel 2016 e seguiranno gli stessi criteri riportati nelle presenti norme di attuazione.

1. Soggetti beneficiari:

I soggetti beneficiari dei contributi sono le imprese artigiane, singole o associate.

Per imprese artigiane si intendono: imprese individuali, società in nome collettivo, società in accomandita semplice, società a responsabilità limitata, cooperative iscritte all'albo delle imprese artigiane di cui all'art. 28 della L.R. 20/2003.

Per imprese associate si intendono: i consorzi costituiti ai sensi dell'art. 6 della Legge 443/85 le Associazioni temporanee di Impresa (ATI) e reti di impresa costituite tra imprese costituite ai sensi della legislazione vigente.

2. Presentazione delle domande.

Le istanze di contributo devono essere presentate obbligatoriamente tramite Posta Elettronica Certificata secondo i tempi e le modalità stabiliti con Decreto del Dirigente della Posizione di Funzione "Liberalizzazione Semplificazione delle attività di impresa".

3. Interventi ammissibili

Progetti per :

la digitalizzazione dei processi aziendali e l'ammodernamento tecnologico tramite l'acquisto di software, hardware o servizi di consulenza specialistica che consentano:

- a. il miglioramento dell'efficienza aziendale;
- b. lo sviluppo di soluzioni di e-Commerce;
- c. la connettività a banda larga e ultralarga;
- d. il collegamento Internet con tecnologia satellitare, con acquisto di decoder e parabole nelle aree in condizioni geomorfologiche che non consentono l'accesso a reti terrestri o laddove gli interventi infrastrutturali risultino scarsamente sostenibili economicamente o non realizzabili;
- e. la formazione qualificata del personale nel campo ICT.

4. Spese ammissibili a contributo

Sono ammissibili a contributo:

- le spese per l'acquisto di hardware, software e servizi di consulenza specialistica strettamente finalizzati alla digitalizzazione dei processi aziendali;
- le spese per l'acquisto di hardware, software, inclusi software specifici per la gestione aziendale;
- le spese riferite alle transazioni on-line e per i sistemi di sicurezza della connessione di rete, e servizi di consulenza specialistica strettamente finalizzati allo sviluppo di soluzioni di e-commerce;
- le spese purché strettamente correlate agli ambiti di attività di cui alle lettere a), b) e) di attivazione del servizio sostenute a tantum, con esclusivo riferimento ai costi di realizzazione delle opere infrastrutturali e tecniche, quali lavori di fornitura, posa,

attestazione, collaudo dei cavi, e ai costi di dotazione e installazione degli apparati necessari alla connettività a banda larga e ultralarga;

- le spese relative all'acquisto e all'attivazione di decoder e parabole per il collegamento alla rete internet mediante la tecnologia satellitare;
- le spese per la partecipazione a corsi e per l'acquisizione di servizi di formazione qualificata, purché attinenti fabbisogni formativi strettamente correlati agli ambiti di attività di transazioni e-commerce, gestione siti internet.

Gli interventi formativi dovranno essere rivolti al personale delle imprese beneficiarie (titolari, legali rappresentanti, amministratori, soci, dipendenti) risultante dal registro delle imprese o dal libro unico.

Le imprese singole che partecipano a progetti presentati da ATI, reti d'impresa e consorzi non possono presentare domanda.

Non sono ammissibili a contributo le spese riferite all'I.V.A., tasse e oneri accessori, salvo nel caso in cui risultino non deducibili e/o recuperabili per il beneficiario finale.

Non sono ammissibili a contributo le spese per i lavori eseguiti in economia.

Non sono ammesse spese per materiale di consumo.

5. Misura dei contributi

Alle imprese di cui può essere riconosciuto un contributo di importo non superiore a 10.000,00 euro per ciascun soggetto beneficiario e nel limite delle risorse finanziarie disponibili.

I contributi sono concessi nella misura massima del 50 per cento del totale delle spese ammissibili.

Le agevolazioni di cui al presente decreto sono concesse sulla base del Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione, del 18 dicembre 2013, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti «de minimis».

6. Termine di validità della documentazione di spesa.

Per gli interventi previsti dal presente bando sono ammesse ai contributi le spese sostenute successivamente alle date di seguito indicate:

- dal 01.01.2016

7. Valutazione e selezione delle domande - Concessione dei contributi

Alla valutazione delle domande provvede il dirigente della P.F. "Liberalizzazione Semplificazione delle attività di impresa".

Il dirigente della P.F., con proprio decreto, approva la graduatoria delle domande presentate ed assegna i contributi entro 60 giorni dalla scadenza fissata per la presentazione delle domande dandone comunicazione agli interessati a PEC (posta elettronica certificata).

I criteri di priorità osservati nella valutazione e nella selezione delle domande sono i seguenti:

PROGETTI CHE PREVEDONO: 1.lo sviluppo di soluzioni di e-Commerce, 2. la connettività a banda larga e ultralarga, e/o il collegamento Internet con tecnologia satellitare, con acquisto di decoder e parabole nelle aree in condizioni geomorfologiche che non consentono l'accesso a reti terrestri laddove gli interventi infrastrutturali risultino scarsamente sostenibili economicamente o non realizzabili; 3.la formazione qualificata del personale nel campo ICT.	Punti 30
Progetti che prevedono lo sviluppo di soluzioni di e-Commerce.	Punti 15
Progetti che prevedono la connettività a banda larga e ultralarga.	Punti 5
Progetti che prevedono il collegamento Internet con tecnologia satellitare, con acquisto di decoder e parabole nelle aree in condizioni geomorfologiche che non consentono l'accesso a reti terrestri laddove gli interventi infrastrutturali risultino scarsamente sostenibili economicamente o non realizzabili.	Punti 5
Progetti che prevedono la formazione qualificata del personale nel campo ICT.	Punti 5
Progetti presentati da imprese in cui la maggioranza della compagine sociale è formata da donne	Punti 2

A parità di punteggio verranno prioritariamente ammessi i progetti che prevedono un maggior investimento ammissibile.

7. Termine di conclusione dei progetti.

I progetti finanziati devono essere terminati entro dieci mesi dalla data di ricevimento della comunicazione di concessione del contributo.

8. Liquidazione dei contributi.

Le domande di liquidazione devono essere inoltrate alla Regione, a mezzo pec, entro sei mesi dalla data di ricevimento della comunicazione del provvedimento di concessione. La documentazione da allegare alla domanda di liquidazione è la seguente:

- 1) fatture debitamente quietanzate delle spese sostenute ed una fotocopia delle stesse;
- 2) dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà dalla quale risulti che la documentazione di spesa presentata riguarda esclusivamente le opere previste nel programma e che vengono rispettate le normative Comunitarie in materia di aiuti alle P.M.I.;
- 3) schema riepilogativo delle spese sostenute suddiviso per tipologia di spesa;
- 4) dichiarazione sostitutiva atto di notorietà dalla quale risulti che le fatture sono registrate sul libro giornali.

La quietanza di cui ogni fattura deve essere munita, può consistere in una lettera liberatoria rilasciata dal fornitore, in una ricevuta bancaria o in una ricevuta di contrassegno.

Le fatture il cui pagamento non risulti dimostrato con una delle precedenti modalità non sono prese in considerazione ai fini della liquidazione dei benefici concessi.

La Regione Marche provvederà alla liquidazione del contributo di norma entro il 60° giorno successivo alla data di invio della richiesta di liquidazione e della documentazione giustificativa di spesa, *compatibilmente con l'espletamento delle attività legate agli adempimenti contabili*, previa verifica della relazione tecnica degli interventi, della rendicontazione finanziaria, della regolarità contributiva dell'impresa beneficiaria e della documentazione certificativa di spesa attestanti la realizzazione finale del progetto.

9. Vincolo di destinazione.

Le imprese artigiane non possono altresì alienare i macchinari e le attrezzature per i quali hanno ottenuto il contributo regionale per la durata di almeno 5 anni, salvo i casi di sostituzione per ammodernamenti tecnologici autorizzati dal dirigente della P.F. competente.

10. Variazioni dei progetti e revoca dei contributi.

La realizzazione degli interventi deve essere conforme al progetto originario.

Costituiscono cause di revoca del contributo assegnato:

- le variazioni del progetto che comportino una riduzione della spesa originariamente ammessa a contributo maggiore del 20%;
- il mancato rispetto dei termini previsti per la presentazione della documentazione consuntiva di spesa.
- il mancato rispetto dei vincoli temporali di destinazione d'uso, il divieto di cessione e di alienazione dei beni oggetto dell'investimento.

E' consentita la concessione di una sola proroga dei termini, per gravi e giustificati motivi non imputabili al beneficiario del contributo per un periodo non superiore di 30 giorni, la proroga è disposta con decreto del dirigente della P.F. Funzione "Liberalizzazione Semplificazione delle attività di impresa".

11. Procedimento

Ai sensi della Legge 241/90, il procedimento amministrativo relativo all'istruttoria per la formulazione delle graduatorie si intende avviato dal giorno successivo alla data di scadenza stabilita per la presentazione delle domande.

La durata del procedimento è determinata dalle seguenti fasi: istruttoria formale di ammissibilità, decreto di concessione dei benefici entro 60 giorni dal termine di scadenza di presentazione delle domande.

Responsabile del procedimento è Marco Moscatelli – funzionario nell'ambito della Posizione di Funzione "Liberalizzazione Semplificazione delle attività di impresa"

tel. 071/8063745 - fax 071 8063017 – e-mail: marco.moscatelli@regione.marche.it

12. Controlli

La Regione Marche si riserva la possibilità di attivare misure di controllo a campione al fine di accertare l'effettiva e conforme realizzazione dei progetti d'impresa presentati e cofinanziati tramite contributo. Qualora in esito alle verifiche effettuate emergessero dichiarazioni mendaci in ordine alla realizzazione del progetto d'impresa oggetto di contributo, l'impresa beneficiaria decadrebbe immediatamente dalla agevolazione ottenuta, ferme restando le eventuali responsabilità penali conseguenti.

13. Informativa ai sensi del D.lgs 196/2003

I dati personali ed aziendali relativi ai soggetti partecipanti al presente bando saranno oggetto di trattamento da parte della Regione Marche o dei soggetti pubblici o privati a ciò autorizzati, con le modalità sia manuale che informatizzata, esclusivamente al fine di poter assolvere tutti gli obblighi giuridici previsti da leggi, regolamenti e dalle normative comunitarie nonché da disposizioni impartite da autorità a ciò legittimate.

**Contributi per la nascita di nuove imprese artigiane
Art. 9, comma 1, lettera e) della
LEGGE REGIONALE 21 dicembre 2015, n. 28**

Contributi per la nascita di nuove imprese artigiane

Art. 9, comma 1, lettera e), della Legge regionale 21 dicembre 2015, n. 28

SOMME A DISPOSIZIONE € 300.000,00

Si precisa che eventuali, ulteriori stanziamenti che dovessero rendersi disponibili nel corso dell'anno, andranno a finanziare le attività svolte nel 2016 e seguiranno gli stessi criteri riportati nelle presenti norme di attuazione.

1. Soggetti beneficiari:

I soggetti beneficiari dei contributi sono:

le imprese artigiane, singole o associate iscritte all'albo delle imprese artigiane di cui all'art. 28 della L.R. 20/2003 nel periodo dall'01/06/2015 alla data di scadenza del bando. Alla data di presentazione della domanda le imprese dovranno risultare iscritte ed attive; con sede e/o unità locale operativa, destinataria dell'investimento, nel territorio della Regione Marche.

Nel caso in cui le imprese beneficiarie si configurassero come continuazione di ditte già esistenti per l'attività svolta, il subentro deve essere effettuato da un neo imprenditore o da una società caratterizzata da un nuovo assetto della compagine sociale.

I requisiti sopra menzionati devono sussistere al momento della presentazione della domanda, pena la non ammissibilità dell'impresa richiedente.

Per impresa a conduzione o a prevalente partecipazione giovanile e/o femminile si intende:

a) impresa femminile:

- impresa individuale il cui titolare sia una donna;
- società di persone, società cooperativa o di capitali costituita in misura non inferiore al 60% da donne, le cui quote di partecipazione spettino in misura non inferiore al 60% a donne ed i cui organi di amministrazione siano costituiti per almeno 2/3 da donne alla data di pubblicazione del bando;

b) impresa giovanile:

- impresa individuale gestita esclusivamente da soggetti con meno di 35 anni;
- società di persone, società cooperativa o di capitali costituita in misura non inferiore al 60% da giovani di età non superiore ai 35 anni; le cui quote di partecipazione spettino in misura non inferiore ai 2/3 a giovani ed i cui organi di amministrazione siano costituiti per almeno i 2/3 da giovani.

2. Presentazione delle domande.

Le istanze di contributo devono essere presentate obbligatoriamente tramite Posta Elettronica Certificata secondo i tempi e le modalità stabiliti con Decreto del Dirigente della Posizione di Funzione "Liberalizzazione Semplificazione delle attività di impresa".

3. Spese ammissibili a contributo/ Interventi ammissibili

Sono ammissibili e quindi finanziabili (al netto di IVA e di altre imposte e tasse) le spese sostenute nel periodo dall'01/06/2015 alla data d'invio della domanda (farà fede la data del documento di spesa), riconducibili agli investimenti previsti dal bando realizzati nella sede/unità locale localizzata sul territorio della Regione Marche.

Le spese fatturate, debitamente quietanzate, dovranno risultare già pagate per l'intero importo alla data della rendicontazione del contributo.

Le spese dovranno inoltre essere sostenute dall'impresa richiedente. Non è ammissibile alcun tipo di compensazione come modalità di pagamento.

Le spese ammissibili sotto elencate dovranno risultare chiaramente identificabili in fattura con specifica voce descrittiva e non potranno essere inserite in fatture in cui compaiano spese non inerenti al progetto d'impresa:

- onorari notarili e costi relativi alla costituzione d'impresa (escluse tasse, imposte, diritti e bolli);
 - acquisto di beni strumentali/macchinari/attrezzature/arredi nuovi e di strutture non in muratura e rimovibili necessari all'attività; l'importo unitario minimo di tali spese dovrà essere pari ad almeno euro 500;
 - impianti generali per un importo massimo del 30% del totale dell'investimento complessivamente ammesso; sono escluse le realizzazioni "fai da te" documentate solo con acquisti di materiale;
 - acquisto e sviluppo di software gestionale, professionale e altre applicazioni aziendali inerenti all'attività dell'impresa;
 - acquisto di hardware (escluse spese per smartphone e cellulari);
 - registrazione e sviluppo di marchi e brevetti e relative spese per consulenze specialistiche;
 - spese di pubblicità limitatamente ai seguenti casi: messaggi pubblicitari su radio, TV, cartellonistica, social network, banner su siti di terzi, Google AdWords (costi di pubblicazione inclusi);
 - spese per la realizzazione di materiale promozionale limitatamente ai seguenti casi: brochure, depliant, cataloghi, gadget;
 - spese per la realizzazione del sito d'impresa, esclusi i costi dei successivi interventi di restyling;
 - ricerche di mercato relative all'analisi di settore e ai potenziali segmenti di mercato;
 - consulenza e servizi specialistici nelle seguenti aree:
 - marketing;
 - logistica;
 - produzione;
 - personale, organizzazione e sistemi informativi;
 - economico-finanziaria;
 - contrattualistica.
 - acquisizione di servizi di mentoring aventi lo scopo di supportare l'imprenditore nella gestione nei primi 3 anni di attività per un costo massimo di €.1.000,00;
- Il costo orario di ciascuna consulenza sarà riconosciuto nella misura massima di 120 euro.

4.Spese non ammissibili:

- spese per le quali si sono ottenuti altri contributi pubblici;
- spese non riconducibili all'elenco precedente;
- spese di gestione ordinaria, ripetitive e riconducibili al normale funzionamento dell'impresa;
- spese relative all'acquisto dei beni usati o in leasing;
- avviamento e acquisto di licenze autorizzative per lo svolgimento dell'attività;
- spese regolate attraverso cessione di beni o compensazione di qualsiasi genere tra il beneficiario ed il fornitore;
- spese effettuate e/o fatturate all'impresa beneficiaria dal legale rappresentante o da qualunque altro soggetto facente parte degli organi societari, nonché dal coniuge o parenti entro il terzo grado dei soggetti richiamati, ad esclusione delle prestazioni lavorative rese da soci con contratto di lavoro dipendente e senza cariche sociali;

^^

· le spese effettuate e/o fatturate all'impresa beneficiaria da società con rapporti di controllo o collegamento così come definito ai sensi dell'art. 2359 del codice civile o che abbiano in comune soci, amministratori o procuratori con poteri di rappresentanza.

5. Misura dei contributi

Alle imprese di cui può essere riconosciuto un contributo di importo non superiore a 20.000,00 euro per ciascun soggetto beneficiario e nel limite delle risorse finanziarie disponibili.

I contributi sono concessi nella misura massima del 50 per cento del totale delle spese ammissibili.

Le agevolazioni di cui al presente decreto sono concesse sulla base del Regolamento (UE) n.1407/2013 della Commissione, del 18 dicembre 2013, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti «de minimis».

6. Termine di validità della documentazione di spesa.

Per gli interventi previsti dal presente bando sono ammesse ai contributi le spese sostenute successivamente alla data di seguito indicata:

- dal 01.06.2015

7. Valutazione e selezione delle domande - Concessione dei contributi

Alla valutazione delle domande provvede il dirigente della P.F. "Liberalizzazione Semplificazione delle attività di impresa".

Il dirigente della P.F. "Liberalizzazione semplificazione delle attività di impresa", con proprio decreto, approva la graduatoria delle domande presentate ed assegna i contributi entro 60 giorni dalla scadenza fissata per la presentazione delle domande dandone comunicazione agli interessati a PEC (posta elettronica certificata).

La graduatoria delle imprese ammissibili al contributo sarà redatta in base alla seguente griglia:

NUOVE IMPRESE AL CONTEMPO GIOVANILI E FEMMINILI	Punti 10
NUOVE IMPRESE GIOVANILI NON FEMMINILI	Punti 6
NUOVE IMPRESE NON GIOVANILI FEMMINILI (donne di età superiore ai 35 anni)	Punti 6
Progetti che prevedono la registrazione di marchi	Punti 3
Progetti che prevedono la vendita dei prodotti tramite e-commerce	Punti 2
Progetti d'impresa per le cui attività si prevede una specifica formazione professionale del titolare o dei soci*	Punti 6
Sede dell'impresa ubicata in territori montani e/o nei centri storici (va allegata apposita autodichiarazione)	Punti 2
Progetti presentati da soggetti disoccupati (nel caso di società, la maggioranza dei soci devono risultare disoccupati, nel caso di società con due soci almeno uno) **	Punti 3

* **Attività rientranti:**

- ✓ installazione, manutenzione, trasformazione di impianti di produzione, trasformazione, trasporto, distribuzione, utilizzazione dell'energia elettrica, impianti di protezione contro le scariche atmosferiche;

- ✓ impianti per l'automazione di porte, cancelli e barriere, impianti radiotelevisivi, le antenne e gli impianti elettronici in genere;
- ✓ impianti di riscaldamento, di climatizzazione, di condizionamento e di refrigerazione di qualsiasi natura o specie, comprese le opere di evacuazione dei prodotti della combustione e delle condense, e di ventilazione ed aerazione dei locali impianti idrici e sanitari di qualsiasi natura e specie limitatamente impianti per la distribuzione e l'utilizzazione di gas di qualsiasi tipo, comprese le opere di evacuazione dei prodotti della combustione e ventilazione ed aerazione dei locali;
- ✓ impianti di sollevamento di persone o di cose per mezzo di ascensori, montacarichi, scale mobili e simili;
- ✓ impianti di protezione antincendio;
- ✓ Acconciatore;
- ✓ Estetista;
- ✓ Pulizie;
- ✓ Disinfestazione;
- ✓ Derattizzazione;
- ✓ Sanificazioni;
- ✓ Meccatronica;
- ✓ Gommista;
- ✓ Carrozzeria;
- ✓ Tintolavanderia;

**** ai fini del presente bando per disoccupati si intendono i soggetti che prima dell'attribuzione della Partita Iva risultino:**

- in stato di disoccupato o inoccupato ai sensi del D. Lgs. n. 297/2002 e delle disposizioni regionali. Lo stato di disoccupazione o inoccupazione decorre dalla data d'iscrizione al CIOF territorialmente competente, presso il quale il soggetto è tenuto a recarsi per rendere la relativa dichiarazione prevista dalla legge;
- cassaintegrati;
- licenziati per cessazione dell'attività aziendale o per riduzione di personale;
- dipendenti di imprese in procedura di concorsuale;
- dipendenti di aziende poste in vendita e/o in liquidazione.

A parità di punteggio verranno prioritariamente ammessi i progetti che prevedono un maggior investimento ammissibile.

8. Termine di conclusione dei progetti.

I progetti finanziati devono essere terminati entro dieci mesi dalla data di ricevimento della comunicazione di concessione del contributo.

9. Liquidazione dei contributi.

Le domande di liquidazione devono essere inoltrate alla Regione, a mezzo PEC, entro sei mesi dalla data di ricevimento della comunicazione del provvedimento di concessione.

La documentazione da allegare alla domanda di liquidazione è la seguente:

- 1) fatture debitamente quietanzate delle spese sostenute ed una fotocopia delle stesse;
- 2) dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà dalla quale risulti che la documentazione di spesa presentata riguarda esclusivamente le opere

previste nel programma e che vengono rispettate le normative Comunitarie in materia di aiuti alle P.M.I.;

- 3) schema riepilogativo delle spese sostenute suddiviso per tipologia di spesa;
- 4) dichiarazione sostitutiva atto di notorietà dalla quale risulti che la quietanza di cui ogni fattura deve essere munita, può consistere in una lettera liberatoria rilasciata dal fornitore, in una ricevuta bancaria o in una ricevuta di contrassegno.

Le fatture il cui pagamento non risulti dimostrato con una delle precedenti modalità non sono prese in considerazione ai fini della liquidazione dei benefici concessi.

La Regione Marche provvederà alla liquidazione del contributo di norma entro il 60° giorno successivo alla data di invio della richiesta di liquidazione e della documentazione giustificativa di spesa, compatibilmente con l'espletamento delle attività legate agli adempimenti contabili, previa verifica della relazione tecnica degli interventi, della rendicontazione finanziaria, della regolarità contributiva dell'impresa beneficiaria e della documentazione certificativa di spesa attestanti la realizzazione finale del progetto.

10. Vincolo di destinazione:

Soggetti beneficiari sono altresì tenuti a rispettare le **condizioni** di seguito elencate a far data dalla concessione del contributo della graduatoria delle istanze ammesse:

- a) mantenere la sede e/o unità operativa, realizzata con il sostegno della Regione Marche;
- b) non cessare o modificare l'attività svolta, oggetto della domanda di contributo per almeno 2 anni;
- c) non alienare a terzi i beni acquistati in tutto o in parte col contributo ottenuto per almeno 2 anni.

La violazione delle suddette condizioni comporterà l'immediata revoca del contributo con conseguente obbligo di restituzione della agevolazione concessa.

11. Variazioni dei progetti e revoca dei contributi.

La realizzazione degli interventi deve essere conforme al progetto originario.

Costituiscono cause di revoca del contributo assegnato:

- le variazioni del progetto che comportino una riduzione della spesa originariamente ammessa a contributo maggiore del 20%;
- il mancato rispetto dei termini previsti per la presentazione della documentazione consuntiva di spesa.
- il mancato rispetto dei vincoli temporali di destinazione d'uso, il divieto di cessione e di alienazione dei beni oggetto dell'investimento.

12. Controlli

La Regione Marche si riserva la possibilità di attivare misure di controllo a campione al fine di accertare l'effettiva e conforme realizzazione dei progetti d'impresa presentati e cofinanziati tramite contributo. Qualora in esito alle verifiche effettuate emergessero dichiarazioni mendaci in ordine alla realizzazione del progetto d'impresa oggetto di contributo, l'impresa beneficiaria decadrebbe immediatamente dalla agevolazione ottenuta, ferme restando le eventuali responsabilità penali conseguenti.

13. Procedimento

Ai sensi della Legge 241/90, il procedimento amministrativo relativo all'istruttoria per la formulazione delle graduatorie si intende avviato dal giorno successivo alla data di scadenza stabilita per la presentazione delle domande.

La durata del procedimento è determinata dalle seguenti fasi: istruttoria formale di ammissibilità, decreto di concessione dei benefici entro 60 giorni dal termine di scadenza di presentazione delle domande.

Responsabile del procedimento è Loretta Ascani – funzionaria nell'ambito della Posizione di Funzione Liberalizzazione semplificazione delle attività di impresa tel. 071/8063620 - fax 071 8063017 – e-mail: loretta.ascani@regione.marche.it

14.Informativa ai sensi del D.lgs 196/2003

I dati personali ed aziendali relativi ai soggetti partecipanti al presente bando saranno oggetto di trattamento da parte della Regione Marche o dei soggetti pubblici o privati a ciò autorizzati, con le modalità sia manuale che informatizzata, esclusivamente al fine di poter assolvere tutti gli obblighi giuridici previsti da leggi, regolamenti e dalle normative comunitarie nonché da disposizioni impartite da autorità a ciò legittimate.

Deliberazione n. 751 del 18/07/2016

Dichiarazione di notevole interesse pubblico di un'area denominata "Monte" sita nel Comune di Penna S. Giovanni (MC), ai sensi dell'art. 136, comma 1, lett. c) e d) del D.Lgs. 42/2004 - Codice dei beni culturali e del paesaggio - Approvazione.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

- **di approvare**, ai sensi dell'art. 136, comma 1, lett. c) e d) del D.Lgs. 42/2004, la proposta della Commissione Regionale per la Tutela del Paesaggio e di dichiarare di notevole interesse pubblico l'area denominata "Monte", sita nel Comune di Penna S. Giovanni (MC) come individuata negli allegati di seguito elencati, parte integrante del presente atto:

Allegato A - Tavola di delimitazione dell'area, su Carta Tecnica Regionale (CTR) 1:10.000

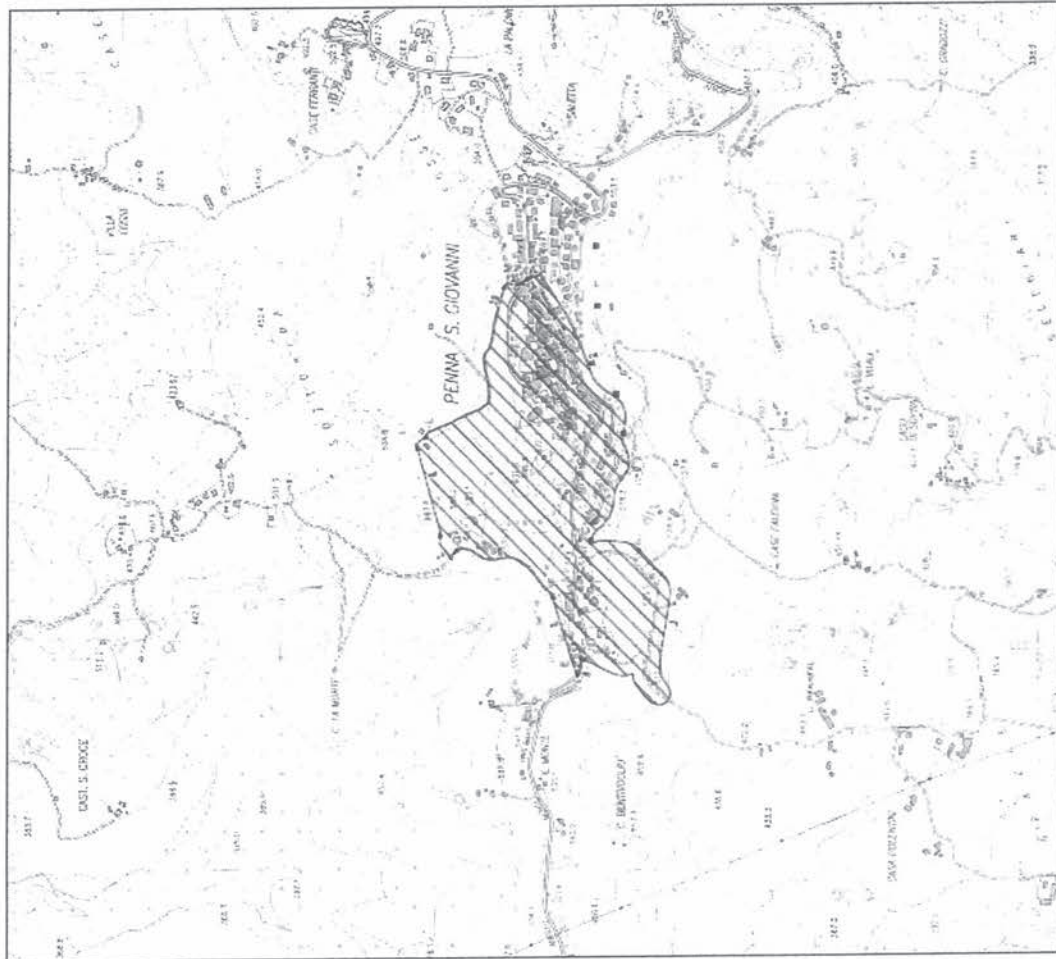
Allegato B - Tav. 1 - Rappresentazione dei criteri utilizzati per la delimitazione del perimetro, su Carta Tecnica Regionale (CTR) 1:10.000



Allegato C - Tavv. 1-2-3-4 - Rappresentazione dei criteri utilizzati per la delimitazione del perimetro, su cartografia catastale

Allegato D - Delimitazione, su cartografia catastale, di area di potenziale interesse archeologico (2 fogli)

Allegato E - Contenente le motivazioni della proposta, la descrizione del perimetro cartografico certo dell'area da individuare, la descrizione del perimetro cartografico certo dell'area di potenziale interesse archeologico, la disciplina d'uso.

Allegato B



REGIONE MARCHE  

DELIMITAZIONE AREE OGGETTO DELLA DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO Art. 136 D. Lgt. 42/2004 e s.m.i.

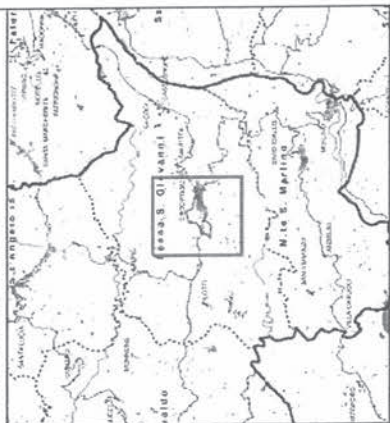
ALLEGATO B

Commissione Regionale per la Tutela del Paesaggio (Seduta del 19/07/2015)

TAV. 1 DI RAPPRESENTAZIONE DEI CRITERI UTILIZZATI PER LA DELIMITAZIONE DEL PERIMETRO

Proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico di un'area denominata "Monte" sita nel Comune di Penna San Giovanni (MC)

Cod. riferimento Ministero
Cod. riferimento SITAP
Cod. riferimento Regione Marche

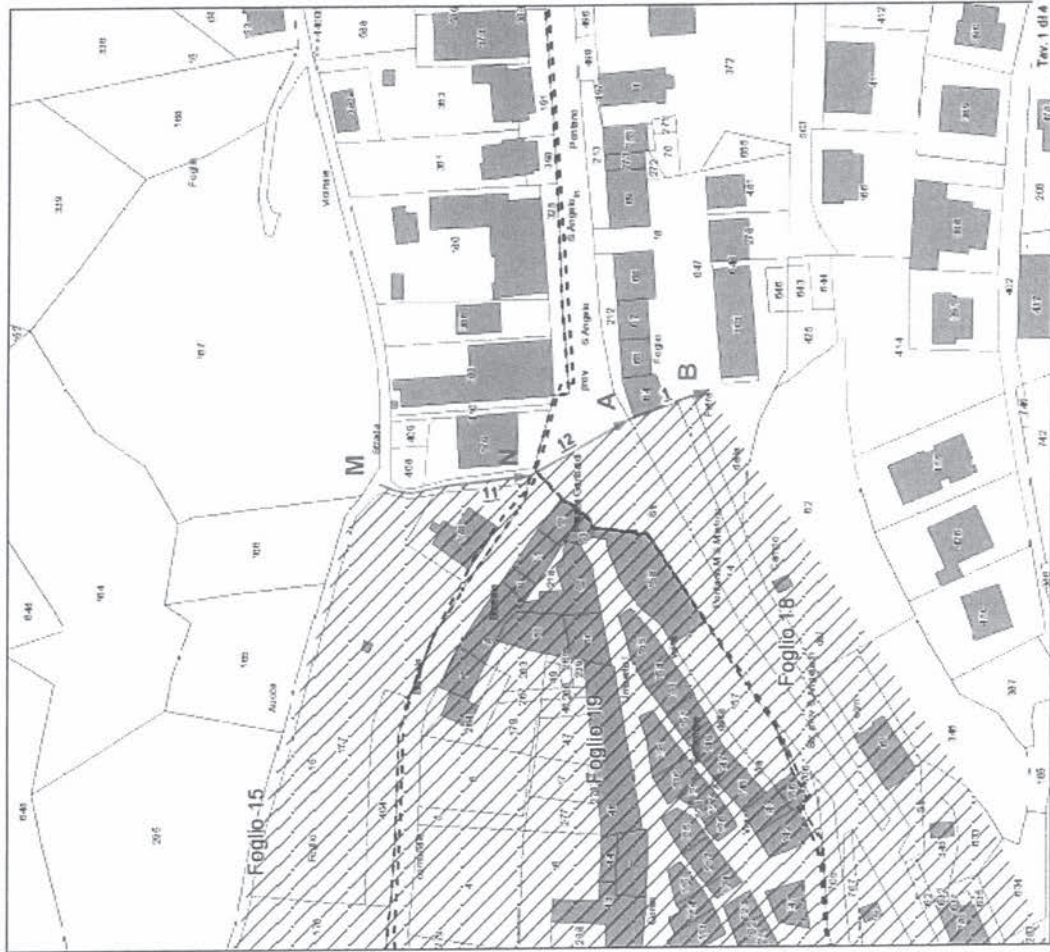


Scala 1:10.000

..... limite statale
- - - - - limite regionale
- . - . - limite provinciale
- - - - - limite comunale
▨ area tutelata


BASE CARTOGRAFICA: Carta Tecnica Regionale 1:10.000 (anno 2000)

Allegato C



 REGIONE MARCHE Assessorato Regionale Urbanistica e Infrastrutture PUBBLICHE	DELIMITAZIONE AREE OGGETTO DELLA DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO Art. 136 D. Lgs. 42/2004 e s.m.	ALLEGATO C Commissione Regionale per la Tutela del Paesaggio (Seduta del 19/07/2015)	TAVOLA N. 1 DI RAPPRESENTAZIONE DEI CRITERI UTILIZZATI PER LA DELIMITAZIONE DEL PERIMETRO Proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico di un'area denominata "Monte" sita nel Comune di Penna San Giovanni (MC)	DELIMITAZIONE SU CARTOGRAFIA CATASTALE		<p>Cod. riferimento Ministerio Cod. riferimento STAP Cod. riferimento Regione Marche</p>	<p>Legenda</p> <ul style="list-style-type: none">Limite FoglioParticelleEdificiStadeAcqueArea tutelata <p>Scala 1:1.000</p> <p>BASE CARTOGRAFICA: Cartografia Catastale Comune di Penna San Giovanni (MC) - scala 1:2.000 (spz. 10000/2013).</p>
---	---	---	---	---	--	--	--





REGIONE MARCHE

Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Dipartimento Regionale delle Infrastrutture e dei Trasporti
Ufficio Regionale del Territorio

DELIMITAZIONE AREE OGGETTO DELLA DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO
Art. 136 D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.

ALLEGATO C

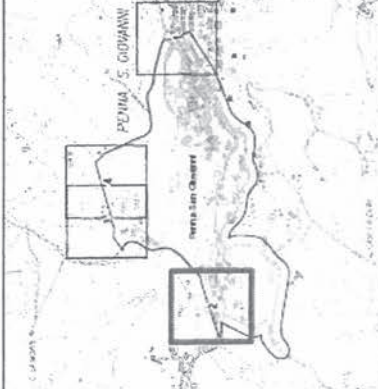
Commissione Regionale per la Tutela del Paesaggio
(Seduta del 16/07/2015)

TAVOLA N. 2 DI RAPPRESENTAZIONE DEI CRITERI UTILIZZATI PER LA DELIMITAZIONE DEL PERIMETRO

Proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico di un'area denominata "Monte" sita nel Comune di Penna San Giovanni (MC)

DELIMITAZIONE SU CARTOGRAFIA CATASTALE

Cod. riferimento Anisero
Cod. riferimento STAP
Cod. riferimento Regione Marche



Scala 1:1.000

Legenda

- Limite Foglio
- Edifici
- Strade
- Particelle
- Acque
- Area tutelata

BASE CARTOGRAFICA: Cartografia Catastale Comune di Penna San Giovanni (MC) - scala 1:2.000 (922/15/005/2013)



REGIONE MARCHE

*Ministero
dell'Interno
e del Territorio*

DELIMITAZIONE AREE OGGETTO DELLA
DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO
Art. 136 G. Lgt. 42/2004 e s.m.

ALLEGATO C

Commissione Regionale per la Tutela del Paesaggio
(Seduta del 16/07/2015)

**TAVOLA N. 3 DI RAPPRESENTAZIONE DEI CRITERI
UTILIZZATI PER LA DELIMITAZIONE DEL PERIMETRO**

Proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico
di un'area denominata "Monte" sita nel
Comune di Penna San Giovanni (MC)

DELIMITAZIONE SU CARTOGRAFIA CATASTALE

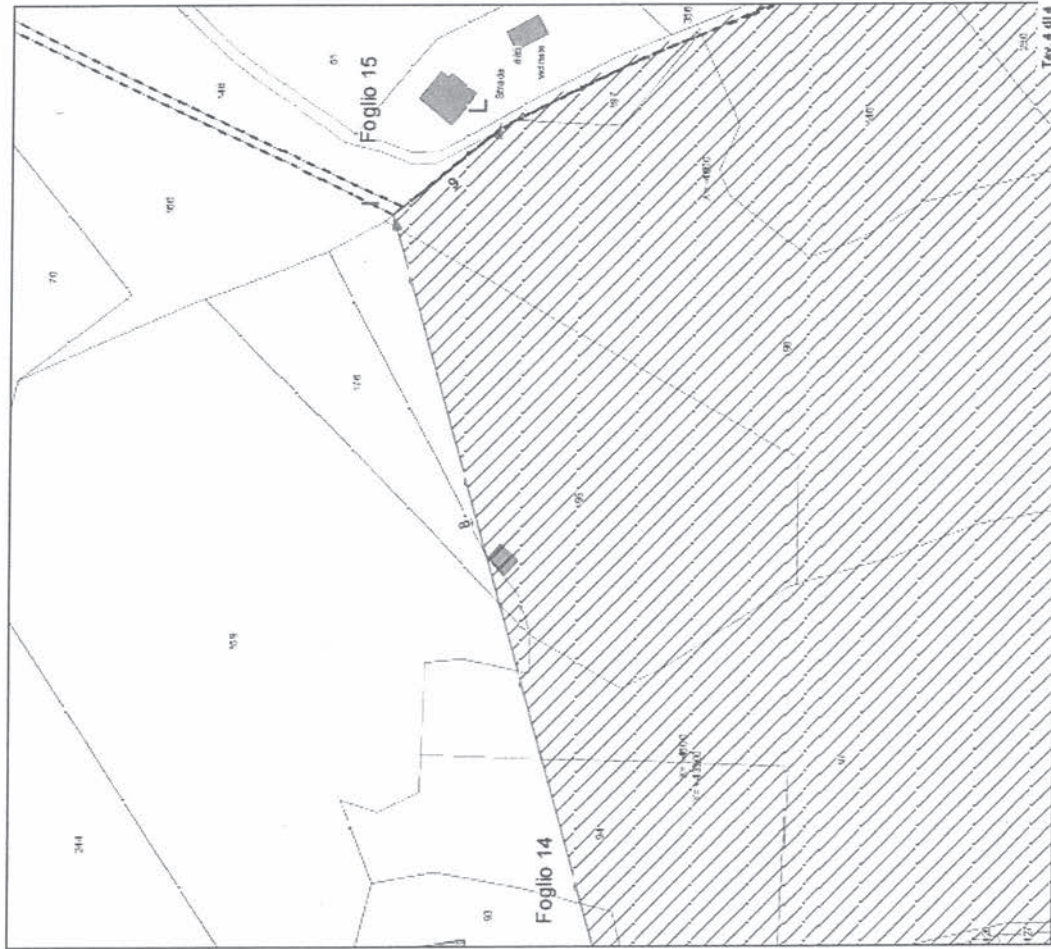
Cod. riferimento Ministero
Cod. riferimento STAP
Cod. riferimento Regione Marche


Scala 1:1.000

Legenda

- Limite Foglio
- particelle
- Edifici
- Strada
- Acque
- Area tutelata

BASE CARTOGRAFICA: Cartografia Catastale Comunale di
Penna San Giovanni (MC), n. scala 1:2.000 (292/303/3013)





DELIMITAZIONE AREE OGGETTO DELLA
DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO
Art. 136 D. Lgs. 42/2004 e s.m.

ALLEGATO C

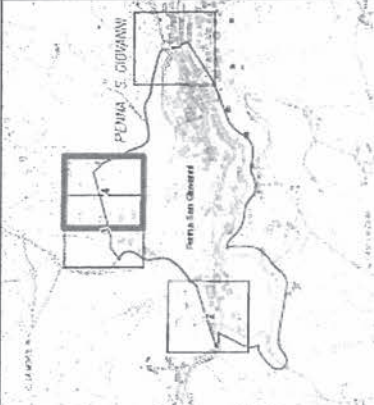
Commissione Regionale per la Tutela del Paesaggio
(Seduta del 16/07/2015)

**TAVOLA N.4 DI RAPPRESENTAZIONE DEI CRITERI
UTILIZZATI PER LA DELIMITAZIONE DEL PERIMETRO**

Proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico
di un'area denominata "Monte" sita nel
Comune di Penna San Giovanni (MC)

DELIMITAZIONE SU CARTOGRAFIA CATASTALE

Cod. riferimento Ministerio
Cod. riferimento STAP
Cod. riferimento Regione Marche



Scala: 1:1.000

Legenda

- Limite Foglio
- Particelle
- Edifici
- Strade
- Acque
- Acque Linee

BASE CARTOGRAFICA: Cartografia Catastale Comune di
Penna San Giovanni (MC) - scala 1:2.000 (App. 15/05/2013)

Allegato D



REGIONE MARCHE

Ministero
delle Infrastrutture,
della Mobilità e
dell'Urbanistica

DELIMITAZIONE AREE OGGETTO DELLA
DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO
At. 1063/Lgs. 42/2004 e s.m.i.

ALLEGATO D

Commissione Regionale per la Tutela del Paesaggio
(Seduta del 16/07/2015)

Proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico
di un'area denominata "Monte" sita nel
Comune di Penna San Giovanni (MC)

DELIMITAZIONE, SU CARTOGRAFIA CATASTALE,
DI AREA DI POTENZIALE INTERESSE ARCHEOLOGICO

Cod. riferimento Ministero
Cod. riferimento STAP
Cod. riferimento Regione Marche

Scala 1:1.000

Legenda

- Limite Foglio
- Edifici
- Strade
- Particelle
- Acque
- Delimitazione Area

BASE CARTOGRAFICA: Cartografia Catastrale Comune di
Penna San Giovanni (MC) - scala 1:2.000 (app. 15/05/2013)



REGIONE MARCHE

Ministero dell'Interno

Ministero della Cultura

Ministero dell'Agricoltura, delle Politiche Rurali e Foreste

DELIMITAZIONE AREE OGGETTO DELLA DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO
 Art. 10(1) Lgs. 42/2004 e s.m.i.

ALLEGATO D

Commissione Regionale per la Tutela del Paesaggio
 (Seduta del 16/07/2015)

Proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico di un'area denominata "Monte" sita nel Comune di Penna San Giovanni (MC)

DELIMITAZIONE SU CARTOGRAFIA CATASTALE DI AREA DI POTENZIALE INTERESSE ARCHEOLOGICO

Cod. riferimento Ministero
 Cod. riferimento STAP
 Cod. riferimento Regione Marche

Legenda

- Limite Foglio
- Particelle
- Edifici
- Strade
- Acque
- Delimitazione Area

Scala 1:1.000

BASE CARTOGRAFICA: Cartografia Catastale Comune di Penna San Giovanni (MC) - scala 1:2.000 (app. 15/05/2013)

Allegato E

**GIUNTA REGIONE MARCHE***Commissione Regionale per la Tutela del Paesaggio (Seduta del 16/07/2015)***Proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area denominata "Monte" sita nel Comune di Penna S. Giovanni (MC)****Allegato E****Motivazioni della proposta**

La caratteristica dell'area e del suo intorno è principalmente legata alla presenza di elementi di naturalità e ai punti panoramici di eccezionale valore.

Trattasi di un'emergenza geomorfologica (sezioni plioceniche di valenza anche archeologica), uno sperone roccioso che emerge dal paesaggio con pareti a strapiombo sulla sottostante pianura.

Sulla cresta di questo scenografico promontorio, a quota 674 sim., si erge, ancora ben conservato, il borgo fortificato di Penna S. Giovanni e nel punto più elevato vi sono i ruderi della poderosa "rocca" distrutta nel XIII sec., oggi all'interno del parco pubblico denominato "il Monte".

Tale area costituisce un quadro di non comune bellezza e dal rilevante interesse paesaggistico in quanto caratterizzata da un bassissimo grado di compromissione e trasformazione dove la continuità del paesaggio non sempre permette di identificare elementi di confine definiti.

La maestria e sapienza dell'attività antropica dell'uomo si fonde con il paesaggio sino a creare un insediamento sulla dorsale, dalla cui sommità la visione panoramica spazia a 360° verso i Monti Sibillini (ovest), il massiccio del Gran Sasso (sud), il promontorio del Conero (nord) ed il mare Adriatico (est).

Tutt'intorno una campagna caratterizzata dal verde degli ulivi, dagli elementi diffusi del paesaggio agrario, dall'integrità dei versanti, dalla zona boscata e dalle presenze botanico-vegetazionali.

L'integrazione di tutti questi elementi costituiscono una unitarietà di paesaggio che rende peculiare e rappresentativa tutta l'area.

Per quanto sopra esposto si ritiene opportuno la necessità di preservare e tutelare una serie di elementi secondo le disposizioni del D.Lgs. 42/2004 e ai sensi dell'art. 136 comma 1, in particolare:

lett. c) – i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri e nuclei storici;

lett. d) – le bellezze panoramiche (considerate come quadri) e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

Nello specifico gli elementi da tutelare sono: il Parco (pubblico belvedere denominato "il Monte") per la sua posizione altimetrica e panoramica, nonché le zone sottostanti e sovrastanti il Parco stesso per le peculiarità ambientali che, unitamente al Centro Storico, conservano una unitarietà paesaggistica.

Più in generale si tratta di tutelare non solo il belvedere con la sottostante area immediatamente adiacente ma anche un intorno significativo che, unitamente al belvedere e all'emergenza geo-morfologica, alle presenze botanico-vegetazionali, al centro storico, agli elementi diffusi del paesaggio, al bosco, concorrono a delineare una unità di paesaggio da preservare in quanto di notevole interesse pubblico.

**GIUNTA REGIONE MARCHE***Commissione Regionale per la Tutela del Paesaggio (Seduta del 16/07/2016)*

L'intorno significativo comprende porzioni di territorio rurale meno acciivi utili a delineare una sorta di zona di rispetto onde evitare che gli interventi edilizi ammissibili sul patrimonio edilizio esistente o le nuove costruzioni, se non valutati anche dal punto di vista paesaggistico, possano compromettere la valenza del luogo.

Tale volontà di preservare e consolidare il valore identitario del luogo si ritrova anche nel vigente PRG del Comune di Penna S. Giovanni che recepisce le tutele proprie degli ambiti e delle categorie costitutive del paesaggio, individuate dal PPAR, presenti in questo contesto.

Andranno promosse tutte le azioni di tutela attiva, finalizzate a consolidare il rapporto tra residenti e contesto paesaggistico, ad individuare regole di trasformazione coerenti con il bene vincolato, a promuovere percorsi partecipati, a definire obiettivi di miglioramento della qualità paesaggistica attraverso un'adeguata progettazione degli interventi.

Descrizione perimetro cartografico certo dell'area da vincolare

Per la definizione del perimetro sono stati considerati due aspetti importanti:

- 1) il rapporto dell'area da tutelare con l'adiacente centro storico;
- 2) il rapporto dell'area da tutelare con il restante territorio.

Il perimetro proposto viene perciò delimitato, in parte appoggiandolo alle infrastrutture viarie di comunicazione provinciale e statale, in quanto luoghi privilegiati di osservazione, in parte seguendo una serie di strade vicinali, in parte riferendosi inoltre alla delimitazione delle zone "A" e "A1" del PRG.

Allegato A

Planimetria in scala 1:10000, del perimetro dell'area da vincolare, rappresentata su Carta Tecnica Regionale (CTR).

Allegato B

Planimetria in scala 1:10000, del perimetro dell'area da vincolare, rappresentata su Carta Tecnica Regionale (CTR) – Rappresentazione per tratti

Allegato C – Tav. n.1 – Tav. n. 2 – Tav. n. 3 - Tav. n. 4

Planimetria in scala 1:1000 (base catastale), riferita a quei tratti della perimetrazione per la cui univoca identificazione sono state utilizzate indicazioni derivanti da mappali e fogli catastali.

Tratto AB: Dallo spigolo tra la particella n. 212, la particella n. 14 del foglio n. 18 e la S.P. n. 113 seguendo l'allineamento della particella n. 64 fino ad incontrare il limite esterno della fascia di 30 m. dalla mezzeria della S.P. n.113. (Vedi All. C – Tav. 1)

Tratto BC: Limite esterno della fascia di rispetto, di ampiezza pari a 30 m., dalla mezzeria della strada SP n. 113, fino all'incrocio con la strada che porta alla contrada Grazi. (Vedi All. B e All. C – Tav. 1)

Tratto CD: Limite esterno della fascia di rispetto, di ampiezza pari a 30 m., dalla mezzeria della strada che con un percorso ad anello ricomprende la contrada S. Rocco fino ad incontrare la particella n. 256 del foglio n.14. (Vedi All. B e All. C – Tav. 2)

Tratto DE: Segue il perimetro catastale della particella n. 256 del foglio n.14. (Vedi All. C – Tav. 2)

**GIUNTA REGIONE MARCHE***Commissione Regionale per la Tutela del Paesaggio (Seduta del 16/07/2015)*

- Tratto EF: Segue i confini delle particelle n. 258/131, n. 420/131, n. 423/131 e n. 133/131. Da qui segue per un breve tratto il confine delle particelle n. 252 e n. 123 del foglio n. 14 fino ad incontrare la mezzeria della strada che porta in contrada Auca (tracciato dedito da CTR). (Vedi All. C – Tav. 2)
- Tratto FG: Segue la mezzeria della strada in contrada Auca fino all'incrocio con la particella n. 425 del foglio n. 14. (Vedi All. B e All. C Tav. 3)
- Tratto GH: Segue i confini della particella n. 425 del foglio n. 14 fino alla strada vicinale della pietra grossa. (Vedi All. C – Tav. 3)
- Tratto HI: Da detto punto in linea retta fino all'incrocio con il vertice del fogli catastali n. 14 e n. 15 in corrispondenza della particella n. 96. (Vedi All. C – Tav. 4)
- Tratto IL: Segue il confine della particella n. 96 foglio n. 14 fino ad incontrare la strada vicinale vecchia per Auca. (Vedi All. C – Tav. 3 e Tav. 4)
- Tratto LM: Segue detta strada fino ad incontrare la strada vicinale tra le particelle n. 408 e n. 179, e le particelle n. 177 e n. 178 del foglio n. 15. (Vedi All. B e All. C – Tav. 1)
- Tratto MN: Segue detta strada fino ad incontrare Piazza Garibaldi. (Vedi All. C – Tav. 1)
- Tratto NA: Da questo punto attraversa in linea retta Piazza Garibaldi fino a ricongiungersi al punto di partenza A. (Vedi All. C – Tav. 1)

All'interno di tale perimetrazione viene inoltre delimitata un'area di potenziale interesse archeologico.

Descrizione perimetro cartografico certo dell'area di potenziale interesse archeologico**Allegato D – Tav. 1 – Tav. 2**

Planimetria in scala 1:1000 (base catastale).

Dall'incrocio del limite nord della particella 114 del foglio 14 e il limite del foglio 19, lungo il limite della part.lla 114 inclusa quindi limite part.lle 114in/162ex, 114in/113es, 114in/199es, 443in/199es, 442in/163es.

Fino al buffer di 30 m a sudovest della linea di confine tra la p.lla n.114 e le p.lle n. 443, 394, 125, 172 e 139. Fino ad incontrare il limite sud della particella 139 (sono quindi incluse le part.lle del foglio 14 n. 114, 129, 164, 443, 394, 442parte, 125parte, 172parte e 139 parte).

Lungo il limite delle part.lle 139 fino ad incontrare il limite del foglio 19. Lungo il limite del foglio 19, in gran parte coincidente con le mura urbane, fino alla Porta della Pesa compresa.

Dalla Porta della Pesa fino allo spigolo sud della part.lla 132 del foglio 19, attraversando via XX Settembre, lungo via della Costa inclusa seguendo il limite delle particelle 132 e 103.

Lungo via Giacomo Leopardi inclusa seguendo il limite delle particelle 103, 105, 107, 108, 109, 110, 111.

Lungo il limite est della particella 98 prolungato fino al limite della particella 111, quindi dallo spigolo nord est della particella 98 fino allo spigolo sud est della particella 37.

Lungo via Roma (attuale via Giuseppe Colucci) inclusa seguendo il limite delle particelle 37, 36, 235, D, 34, 30.

Lungo via della Grotta inclusa seguendo il limite delle particelle 30, 290, 291, 27.

Lungo il prolungamento del limite ovest della particella 27 fino a raggiungere il limite del foglio 19.

Lungo il limite del foglio 19 fino ad incontrare il limite della p.lla 114 del foglio 14.

Disciplina d'uso

Nei merito, quindi, delle motivazioni sopra riportate, la Commissione propone di adottare, per l'area vincolata, comportamenti mirati e finalizzati a particolari forme di tutela, di seguito riportate, che consentano il realizzarsi di interventi sostenibili paesaggisticamente.

Le prescrizioni che seguono, ai sensi dell'art. 140 comma 2 del D.Lgs. 42/2004, forniscono indicazioni di tutela finalizzate a garantire la conservazione dei valori naturali, storico-culturali e paesaggistici riconosciuti per l'ambito in questione, evidenziando dove necessario alcune specifiche cautele per la gestione delle possibili trasformazioni.

Tutela del paesaggio naturale

- Deve essere garantita la conservazione delle peculiarità geomorfologiche dell'area nonché il recupero e il miglioramento dell'assetto naturale dei luoghi.
- L'eventuale modifica delle scarpate e dei percorsi naturali e la costruzione di opere di regimazione idraulica non devono compromettere o alterare l'assetto ambientale complessivo.
- Nelle aree boscate deve essere assicurata la conservazione degli ambienti naturali e la salvaguardia della biodiversità. La conservazione degli ambienti naturali deve essere anche realizzata attraverso l'eliminazione delle specie infestanti e la sostituzione delle eventuali specie arborea contrastanti con il contesto. Nelle aree boscate deve essere evitata qualsiasi alterazione dello stato dei luoghi ad esclusione di quanto previsto dalla normativa in materia forestale.

Tutela del paesaggio agrario e dei suoi elementi diffusi (alberature, filari, siepi etc)

- Nelle sistemazioni agrarie devono essere limitati i movimenti di terra e le livellazioni del terreno che comportino alterazione rilevante dell'assetto orografico del paesaggio.
- I lavori di sistemazione agraria, tenuto conto delle esigenze della pratica agricola, devono essere realizzati nel rispetto della conformazione naturale del terreno, mantenendo la morfologia originaria dei versanti.
- Le alberature, i filari e le siepi, quali elementi naturali, devono essere mantenuti fatti salvi gli interventi di ceduzione, di sostituzione delle piante, a fine ciclo o danneggiate, e le potature necessarie alla loro conservazione.
- Sono vietate nuove attività estrattive, attività di stoccaggio e lavorazione degli inerti.
- Non sono consentite costruzioni destinate alla creazione di allevamenti intensivi.

Tutela dei nuclei edificati di antica formazione e dell'edilizia tradizionale

- Deve essere garantita la conservazione del sistema insediativo storico, salvaguardando l'andamento planivolumetrico e il rapporto tra organismi edilizi e sistema viario.
- Gli interventi edilizi che interessano l'aspetto esterno degli edifici e degli spazi scoperti, sia pubblici che privati, devono essere rivolti alla conservazione delle tecniche costruttive tradizionali e privilegiare l'uso di materiali coerenti con quelli caratterizzanti l'impianto storico.

Tutela archeologica

- Per le aree di potenziale interesse archeologico, delimitate su base catastale (Al. D), deve essere comunicata, al Comune ed alla competente Soprintendenza Archeologica, con preavviso di almeno 10 gg., la data di inizio dei lavori di scavo o di aratura dei terreni di profondità maggiore ai 50 cm.
- Per scavi urgenti e non prevedibili, necessari a garantire la pubblica incolumità o la conservazione di beni pubblici o privati, nonché per gli interventi di riparazione urgenti da eseguirsi a seguito di rotture o malfunzionamenti di reti o impianti interrati, la comunicazione suddetta è dovuta contestualmente all'inizio dei lavori, i quali potranno però riguardare le sole opere urgenti e indifferibili.
- Devono essere comunicate anche eventuali attività di taglio della vegetazione arborea e/o arbustiva lungo le pendici meridionali dello sperone roccioso al fine di consentire una più puntuale identificazione della stratigrafia archeologica a suo tempo individuata.

Tutela degli aspetti percettivi e delle visuali

- Deve essere mantenuta la relazione percettiva di tipo biunivoco tra la panoramicità del pianoro denominato "Monte", insieme al borgo storico, ed il sistema paesaggistico circostante finalizzata alla conservazione della qualità paesaggistica del luogo specifico e dell'intorno percepito.
- Devono essere salvaguardati i caratteri percettivi del "Monte" determinati dai suoi elementi significativi quali, la morfologia "a panettone" facilmente riconoscibile, le pendici omogenee di natura rocciosa o ricoperte di folta vegetazione e la viabilità esistente come percorso visuale, un unicum di natura e architettura che identifica e qualifica la particolarità del luogo.
- Deve essere posta attenzione alla conservazione e valorizzazione delle visuali e degli scorci sulle aree agricole e verso gli edifici rurali e di interesse storico-architettonico.

Interventi sul paesaggio ai margini del centro edificato

- Deve essere posta particolare attenzione all'integrazione degli elementi del sistema insediativo con il paesaggio rurale circostante, anche attraverso l'introduzione di elementi vegetazionali di mitigazione
- Devono essere adottate adeguate soluzioni volte alla riqualificazione dei margini degli aggregati edilizi, anche attraverso la definizione plani volumetrica dei margini stessi, la definizione degli allineamenti edilizi e delle sistemazioni a verde, idonee ad armonizzare e integrare le diverse componenti del paesaggio interessate: urbana, rurale e naturale.

Interventi di recupero sulle costruzioni esistenti

- Al fine di salvaguardare il paesaggio agrario e recuperare e valorizzare l'architettura rurale, dovrà essere privilegiato l'impiego di materiali propri della tradizione locale nel rispetto delle disposizioni previste dalla Legge n. 378/2003 (Definizione dei criteri per gli interventi sull'architettura rurale).
- Gli interventi volti al recupero del patrimonio edilizio esistente dovranno tener conto del valore estetico e tradizionale del luogo, ricorrendo ad adeguate scelte formali, architettoniche e tipologiche, anche mediante l'utilizzo di materiali compatibili paesaggisticamente con il contesto in questione.

Interventi di nuova costruzione (art. 3 DPR 380/2011)

- Le nuove costruzioni devono tener conto delle visuali panoramiche consolidate, con particolare riferimento a quelle coincidenti con spazi aperti di significativa integrità.

- Dovranno essere oggetto di specifica valutazione gli interventi di realizzazione di impianti tecnologici fuori terra, escludendo il fotovoltaico a terra con superficie superiore a 24 mq., l'eolico con altezza superiore a 12 metri e le centrali a biomasse, fatte salve queste ultime se realizzate all'interno di edifici esistenti.
- Le tipologie edilizie di nuova realizzazione devono integrarsi con le tipologie della tradizione architettonica locale.
- L'orientamento degli edifici deve assecondare la naturale conformazione del terreno in modo da limitare la movimentazione di terre (rilevati e sbancamenti).
- Si devono prevedere coperture semplici, che si armonizzano, attraverso la forma, il colore e il materiale, con il paesaggio esistente.
- Le pareti esterne degli edifici devono avere finitura con colorazioni comprese nella gamma delle tonalità delle terre e degli inerti locali, in relazione al loro inserimento nel paesaggio. Le aperture devono avere forme e caratteristiche coerenti con il contesto mentre per i serramenti andrà evitato l'uso dell'alluminio anodizzato.
- Andrà limitata la realizzazione di rampe esterne, di accesso ai seminterrati e interrati, che alterino l'aspetto dei luoghi e siano visibili dai punti panoramici.
- Le recinzioni, in zona extraurbana, devono essere realizzate in materiali di limitato impatto visivo utilizzando elementi di mitigazione botanico-vegetazionale finalizzati ad evitare il cosiddetto "effetto barriera".

Interventi sulla viabilità

- Le modifiche alla viabilità devono adeguarsi ai profili esistenti dei terreni limitando ove possibile rilevanti movimenti di terra e rimodellamento di scarpate, nonché gli allargamenti e le rettifiche significative della sede stradale; l'eventuale impiego di manti bituminosi dovrà essere valutato ai fini della verifica della compatibilità fra interesse paesaggistico tutelato ed opera prevista.
- La riqualificazione di pendii e opere di sostegno deve realizzarsi facendo ricorso, ove tecnicamente possibile, a tecniche di ingegneria naturalistica.
- I muri di sostegno, qualora se ne ravvisi la necessità, devono essere rivestiti in pietrame tipico dei luoghi.

.....

Deliberazione n. 752 del 18/07/2016

L. n. 36/2004, art. 4. L.R. n. 6/2005, art. 3. Approvazione dello schema di Convenzione Regione Marche - Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali per l'impiego del Corpo forestale dello Stato in materie di competenza regionale.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

1. di approvare lo schema di Convenzione tra la Regione Marche ed il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali per l'impiego del Corpo forestale dello Stato in materie di competenza regionale, schema di cui all'allegato A della presente deliberazione di cui ne costituisce parte integrante;
2. di autorizzare il Presidente della Giunta regionale a sottoscrivere la Convenzione con il Comandante regionale del Corpo forestale dello Stato;
3. di stabilire che l'onere derivante dalla presente deliberazione, con riferimento all'articolo 8 "Oneri finanziari" dello schema di Convenzione, pari ad € 390.000,00, è posto a carico della missione 09, programma 05, capitolo 2090510045 del bilancio 2016/2018, secondo il seguente riparto: per l'ammontare di € 130.000,00 per l'annualità 2016, per l'ammontare di € 130.000,00 per l'annualità 2017 e per l'ammontare di € 130.000,00 per l'annualità 2018.

ALLEGATO A



**SCHEMA DI CONVENZIONE TRA LA REGIONE MARCHE ED IL MINISTERO DELLE
POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI PER L'IMPIEGO DEL CORPO
FORESTALE DELLO STATO NELL'AMBITO DELLE COMPETENZE REGIONALI**

TRA

Regione Marche (C.F. 80008630420), rappresentata dal Presidente della Giunta Regionale Luca Ceriscioli, nato a Pesaro il 15 marzo 1966, domiciliato per la carica in Via Gentile da Fabriano, n. 9, Ancona, autorizzato alla sottoscrizione con Deliberazione della Giunta Regionale n. _____ del _____;

E

Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, (C.F.97099470581), rappresentato dal Comandante regionale del Corpo forestale dello Stato per le Marche Cinzia Gagliardi, nata a Catania il 27 aprile 1964, autorizzata alla sottoscrizione dal Capo del Corpo forestale dello Stato con nota n. 41289 del 9 giugno 2016.

Visti:

- il D.P.R. 15 gennaio 1972, n. 11 "Trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di agricoltura e foreste, caccia e pesca nelle acque interne e dei relativi personali e uffici";
- il D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616, "Attuazione della delega di cui all'art. 11 della legge 22 luglio 1975 n. 382";
- la L. 24 febbraio 1992, n. 225, "Istituzione del Servizio Nazionale di Protezione Civile";
- il D. Lgs. 4 giugno 1997, n. 143, "Conferimento alle regioni delle funzioni amministrative in materia di agricoltura e pesca e riorganizzazione dell'Amministrazione centrale";

- il D. Lgs. 31 marzo 1998, n. 112, “Conferimento di funzioni, compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali in attuazione del Capo I della legge 15-03-1997 n. 59”;
- il D. Lgs. 3 luglio 1999, n. 300, “Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”;
- la L. 21 novembre 2000, n. 353, “Legge quadro in materia di incendi boschivi”;
- il D. Lgs. 8 maggio 2001, n. 227, “Orientamento e modernizzazione del settore forestale a norma dell'art. 7 della legge 5 marzo 2001 n. 57”;
- la L. 6 febbraio 2004, n. 36, “Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato”;
- l'art. 3 della L.R. 23 febbraio 2005, n. 6, “Legge forestale regionale”;
- l'art. 8 della L. 7 agosto 2015, n. 124, “Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;

Premesso che:

- a) la Regione Marche è titolare delle funzioni nelle materie trasferite ai sensi del D.P.R. n. 616/77, dei decreti legislativi nn. 143/97 e 112/98, nell'ambito dei propri generali poteri normativi, di programmazione, di indirizzo e coordinamento, di vigilanza e di controllo;
- b) il Corpo forestale dello Stato, quale forza di polizia dello Stato ad ordinamento civile, costituisce una risorsa fondamentale a servizio della collettività per la difesa del patrimonio agro-silvo-pastorale italiano e per la tutela dell'ambiente, del paesaggio e degli ecosistemi naturali; concorre nell'espletamento di servizi di ordine e sicurezza pubblica ai sensi della L. n.121/1981 nonché nel controllo del territorio, con particolare riferimento alle aree rurali e montane ed è, altresì, struttura operativa nazionale di protezione civile;
- c) la L. n. 36/2004, all'art. 4, comma 1, prevede che il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali abbia facoltà di stipulare con le Regioni specifiche convenzioni per l'affidamento al Corpo forestale dello Stato di compiti e funzioni propri delle Regioni stesse, sulla base di un accordo quadro approvato dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano;
- d) in data 15 dicembre 2005, la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano ha approvato l'Accordo Quadro Nazionale (AQN) regolante i rapporti tra il Corpo forestale dello Stato e le Regioni, al quale le convenzioni stesse si debbono attenere;
- e) la L. n.353/2000, all'art.7, comma 5, prevede che le Regioni possano avvalersi del Corpo forestale dello Stato, tramite i centri operativi antincendi boschivi, per assicurare il coordinamento a terra delle operazioni di lotta attiva contro gli incendi boschivi;
- f) la Regione Marche, per il migliore svolgimento delle attività istituzionali che hanno un contenuto tecnico, di vigilanza e controllo, di prevenzione e previsione dei fenomeni calamitosi, di promozione e divulgazione dei temi ambientali, nonché di formazione e aggiornamento del personale dipendente, ritiene utile rinnovare la Convenzione per la disciplina dei rapporti tra Regione Marche e MiPAAF per l'impiego del Corpo forestale dello Stato nell'ambito delle com-

petenze regionali, alla luce dei proficui risultati conseguiti nel tempo dall'azione sinergica nelle materie oggetto della Convenzione, fortemente innovative e di grande interesse anche sul piano nazionale;

- g) la convenzione potrà essere rimodulata in seguito alla riorganizzazione del comparto sicurezza e in particolare all'eventuale assorbimento del Corpo forestale in altra forza di polizia, ai sensi dell'art. 8 della legge 7 agosto 2015, n. 124;
- h) ai sensi del su citato AQN, le funzioni ed i compiti affidati dalla Regione al Corpo forestale dello Stato sono espletati nell'ambito dell'autonomia gestionale di ciascun ente contraente, secondo gli indirizzi, i termini e le modalità individuate dalla Giunta regionale o dagli Assessorati competenti per materia;
- i) ciascuna convenzione deve prevedere l'elenco dei compiti da affidare al Corpo forestale dello Stato da individuarsi tra quelli indicati nell'art. 3 del su citato AQN, gli obiettivi di massima da raggiungere e gli oneri finanziari o altri oneri a carico della Regione da corrispondere al Corpo forestale dello Stato per l'espletamento delle funzioni affidate;
- j) ai sensi del su citato AQN, ciascuna convenzione deve prevedere l'istituzione di una commissione paritetica al fine della risoluzione di eventuali controversie nell'attuazione del rapporto convenzionale;
- k) in merito alla presente convenzione il Comando regionale ha provveduto alla preventiva informazione delle OO.SS. maggiormente rappresentative del personale del Corpo forestale dello Stato, così come risulta agli atti dello stesso,

SI CONVIENE E STIPULA QUANTO SEGUE

Art. 1

(Finalità e obiettivi)

La presente Convenzione, ai sensi dell'Accordo Quadro Nazionale di cui alle Premesse, disciplina i rapporti tra la Regione Marche (di seguito denominata Regione) ed il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali per la collaborazione del Corpo forestale dello Stato delle Marche con la Regione. E' garantito il rispetto dell'autonomia, dell'unitarietà e dell'organizzazione gerarchica e funzionale del Corpo forestale dello Stato (di seguito denominato CFS), della sua natura giuridica ed ordinamentale di Forza di polizia dello Stato, nonché dei compiti, delle funzioni e delle dipendenze funzionali assegnate al Corpo dalla L.36/2004 e da ogni altra legge o regolamento dello Stato.

Art. 2

(Articolazione ed operatività del CFS nella Regione)

1. Il CFS opera sul territorio regionale con la propria struttura organizzativa così articolata:

- Comando Regionale, ubicato nel capoluogo di Regione, al quale è preposto il Comandante regionale;
- Comandi Provinciali, ubicati nei capoluoghi di provincia, ai quali sono preposti i Comandanti provinciali;
- Coordinamenti Territoriali per l'Ambiente nei Parchi Nazionali, con circoscrizione limitata all'area del Parco, ove sono preposti i Coordinatori Territoriali;
- Comandi Stazione forestale, con circoscrizione comunale o sovracomunale;
- Servizio CITES Territoriale (Convenzione sul Commercio Internazionale Tutela Specie fauna e flora in via di estinzione), con sede a Fermo;
- Nucleo Operativo CITES, con sede presso il porto di Ancona e l'aeroporto "Raffaello Sanzio" di Falconara;
- I Comandi Provinciali, i Coordinamenti Territoriali, il Servizio CITES Territoriale ed il Nucleo Operativo CITES dipendono gerarchicamente dal Comando Regionale;
- I Comandi Stazione forestale dipendono gerarchicamente dai Comandi Provinciali o dai Coordinamenti Territoriali competenti per territorio.

Art. 3

(Rapporti convenzionali)

I rapporti convenzionali per l'espletamento delle attribuzioni, degli ambiti e delle attività elencati all'articolo 4, sono articolati ai seguenti livelli:

- sul piano istituzionale i rapporti intercorrono tra il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali o un suo delegato e il Presidente della Regione o un suo delegato;
- sul piano funzionale i rapporti vengono definiti dalla Commissione paritetica di cui al successivo art. 6;
- sul piano operativo i rapporti intercorrono tra il Comandante regionale del CFS o un suo delegato ed i singoli Dirigenti delle strutture regionali interessati alla presente Convenzione in funzione delle rispettive competenze.

Per tutte le funzioni esercitate per conto della Regione, il CFS presenta alla Regione medesima, entro il primo trimestre di ogni anno, una relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti nell'anno precedente.

Art. 4

(Ambiti e attività del Corpo forestale dello Stato)

Il CFS, ai sensi dell'Accordo Quadro Nazionale, collabora con la Regione per lo svolgimento delle attività di vigilanza e controllo, monitoraggio e protezione civile di rilevanza regionale, tramite le attività elencate negli ambiti di cui alle successive lettere A), B), C), D), E), F), G) e H). Il CFS, oltre alle attività di cui al comma precedente, collabora con la Regione per lo svolgimento di straordinarie ulteriori attività di vigilanza e controllo, monitoraggio e protezione civile nei settori agricoltura e foreste, ambiente, urbanistica, assetto del territorio e difesa del suolo, aree

protette e paesaggio, ritenuti strategici a livello regionale. Tali attività straordinarie sono concordate nell'ambito del programma annuale delle attività (PAA) di cui all'articolo 7, che ne definisce gli standard operativi e gli obiettivi.

Le attività di cui alla presente Convenzione sono considerate a tutti gli effetti servizio d'istituto.

ATTIVITA' DI VIGILANZA E CONTROLLO

A) - Agricoltura e foreste

- L.R. n. 6/2005 "Legge forestale regionale";
- boschi e foreste, attività selvicolturali e di conduzione dei terreni agrari e pascolivi, del paesaggio agrario e di attività agro-silvo-pastorali;
- rispetto delle prescrizioni emanate contestualmente alle autorizzazioni rilasciate in materia di vincolo idrogeologico e di utilizzazione boschiva nonché della normativa relativa al vincolo idrogeologico ed al vincolo per altri scopi;
- foreste demaniali regionali;
- piani di coltura e conservazione relativi ad interventi di forestazione di iniziativa pubblica o a carico dell'ente pubblico e ad interventi di forestazione di iniziativa privata, realizzati con incentivazioni pubbliche;
- compensazione ambientale e dichiarazione di fallimento a carico dei rimboschimenti;
- formazioni vegetali;
- miglioramenti fondiari e conduzione dei terreni agricoli in zone non vincolate;
- certificazione dei materiali forestali di moltiplicazione;
- funghi e tartufi;
- aiuti previsti dai Regolamenti comunitari nel settore agro-forestale e ambientale;
- caccia e pesca.

B) - Agroalimentare

- sicurezza agroalimentare;
- OGM destinati all'alimentazione umana e animale;
- contraffazioni prodotti agroalimentari DOP, IGP e STG e prodotti certificati;
- sofisticazioni ed illecita etichettatura dei prodotti agroalimentari;
- agriturismo.

C) - Polizia veterinaria

- polizia veterinaria e disciplina della riproduzione animale;
- detenzione e commercio degli animali esotici;
- benessere degli animali;
- anagrafe animale.

D) – Ambiente

- aree naturali protette di rilevanza regionale (parchi, riserve e aree floristiche), nazionale (parchi e riserve), comunitaria (rete Natura 2000) e aree di connessione ecologica;
- flora e fauna;
- paesaggio;
- smaltimento dei rifiuti;
- VIA.

E) - Urbanistica e difesa del suolo

- polizia idraulica, difesa del suolo, risorse idriche;
- attività estrattive.

MONITORAGGIO

Il CFS collabora con la Regione nel monitoraggio dei fenomeni naturali ed antropici afferenti agli ambiti ed alle attività di cui ai punti precedenti di competenza regionale; collabora, altresì, nella ricerca e nella sperimentazione con riguardo, in particolare, alle tematiche di tutela ambientale e di aggressione all'ambiente e al paesaggio, quali:

F) – Monitoraggio del territorio

- trasformazioni del paesaggio e degli usi del suolo con particolare riferimento alle aree vulnerabili a rischio di erosione e dissesto idrogeologico;
- individuazione e tutela delle risorse per la lotta alla siccità e desertificazione;
- avversità fitopatologiche a carico della vegetazione naturale e ornamentale;
- localizzazione e consistenza serbatoi naturali ed artificiali di carbonio atmosferico – Inventario forestale regionale;
- revisione ed aggiornamento del censimento e dell'elenco delle formazioni vegetali monumentali (FVM) e del censimento degli Alberi Monumentali;
- habitat naturali, biodiversità animale e vegetale;
- dinamiche demografiche ed ecologiche della fauna selvatica;
- risorse idriche;
- siti con rifiuti abbandonati.

PROTEZIONE CIVILE

Il CFS collabora con la Regione per specifiche attività connesse alla previsione, prevenzione e riduzione dei rischi connessi a fenomeni naturali o antropici. In particolare è impiegato nei seguenti ambiti:

G) - Protezione civile

- monitoraggio e controllo del territorio ai fini della previsione, prevenzione e riduzione dei rischi connessi a fenomeni naturali o antropici a supporto di compiti di protezione civile di rilievo regionale, anche tramite la condivisione di un sistema informatizzato di gestione dei dati riguardanti la mappatura del territorio regionale;
- interventi in occasione di allarmi o di eventi calamitosi in collaborazione con le altre componenti del sistema regionale di protezione civile;
- comunicazione, informazione e promozione di iniziative dirette a favorire una più diffusa consapevolezza in materia di tutela del patrimonio naturale;
- attività di previsione e prevenzione del rischio idrogeologico anche con particolare riguardo a quello valanghivo;
- collaborazione e diretta partecipazione in occasione di eventi significativi sul territorio regionale;
- impiego di elicottero CFS per attività di protezione civile e monitoraggio ambientale;
- collaborazione nelle attività sanitarie e veterinarie di emergenza.

H)- Incendi boschivi

- attività di previsione, prevenzione e organizzazione dell'attività di antincendio boschivo (A.I.B.), secondo le modalità stabilite da specifici Accordi di programma;
- direzione delle operazioni di spegnimento, impiego di elicottero CFS e concorso nelle attività di spegnimento incendi boschivi, secondo le modalità stabilite da specifici Accordi di programma e salvo quanto previsto dalla lettera g) in premessa;
- predisposizione e revisione del Piano regionale per la programmazione dell'attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi (art. 3, comma 1 e art. 8 comma.1. L. n. 353/2000);
- censimento e perimetrazione delle superfici percorse dal fuoco in funzione dell'aggiornamento del relativo catasto;
- comunicazione, informazione e promozione di iniziative dirette a favorire una più diffusa consapevolezza in materia di tutela del patrimonio naturale, con particolare riguardo per quello boschivo;
- formazione del personale e delle componenti volontaristiche del sistema di protezione civile sulle tematiche del contrasto agli incendi boschivi e della salvaguardia ambientale.

ULTERIORI COMPITI**I) - Pareri, supporto formativo e informativo**

Il CFS, qualora sia espressamente chiamato da leggi regionali alla formulazione di pareri atinenti a materie di rilevante valenza ambientale, si esprime sugli aspetti connessi all'assetto

del territorio, ai vincoli ambientali presenti, alla compensazione e alla ricomposizione ambientale, alla tutela della flora, della fauna, e del paesaggio.

Il CFS può essere, altresì, impegnato per il supporto formativo ed informativo rispetto agli interventi selvicolturali, alla gestione delle superfici demaniali, alle utilizzazioni boschive, al rimboschimento, alla compensazione ambientale, alla tutela degli elementi diffusi del paesaggio agrario e delle formazioni vegetali protette; per il supporto alle attività connesse con la pianificazione in materia forestale; per l'informazione e per la divulgazione in materia ambientale.

Il CFS può partecipare a progetti dell'Unione Europea e ad altri programmi di collaborazione nazionali ed internazionali promossi dalla Regione Marche.

Art. 5

(Formazione e aggiornamento del personale nelle materie convenzionate)

Il personale del CFS può partecipare ai corsi e stages, organizzati dalla Regione, attinenti alla formazione e all'aggiornamento nelle materie oggetto della presente Convenzione.

Il personale del CFS può svolgere attività di docenza nei corsi organizzati dalla Regione.

Art. 6

(Commissione paritetica)

Per quanto previsto dalla presente Convenzione è istituita la Commissione paritetica di cui all'art. 2, comma 4, dell'Accordo Quadro Nazionale, composta da quattro persone, di cui due scelte tra i dirigenti ed i funzionari del CFS e due scelte tra i dirigenti ed i funzionari in servizio nella Regione. Entro 30 giorni dalla data di sottoscrizione della presente Convenzione, le Amministrazioni nominano i propri rappresentanti, individuando tra questi il proprio referente.

La Commissione opera attraverso un regolamento interno, approvato nella prima riunione.

Oltre ai compiti espressamente attribuiti dall'Accordo Quadro Nazionale, la Commissione, sentiti i dirigenti delle Strutture regionali competenti per le materie di cui alla presente Convenzione e il Comandante regionale del CFS, definisce il programma annuale delle attività (PAA) di cui al successivo articolo 7, che viene sottoposto all'approvazione delle rispettive Amministrazioni.

Nel caso in cui si determinassero divergenze relative ai rapporti tra il CFS e la Regione non risolvibili dalla Commissione paritetica, la questione sarà rimessa e risolta a livello istituzionale ai sensi del precedente articolo 3.

Art. 7

(Programma annuale delle attività – PAA)

Il PAA è predisposto dalla Commissione paritetica di cui all'articolo 6 e indica le ulteriori attività straordinarie di interesse regionale svolte dal CFS.

Il PAA prevede interventi relativi alle materie riportate nell'art. 4, indicandone i relativi oneri sulla base delle risorse disponibili del bilancio regionale. La Giunta regionale adotta il PAA indicando la copertura finanziaria di ognuna delle attività ivi indicate.

Ogni eventuale integrazione del PAA viene effettuata secondo i modi e le procedure previste per l'approvazione dello stesso.

Art. 8

(Oneri finanziari)

La Regione, ai sensi dell'Accordo Quadro Nazionale e a fronte dei servizi e delle attività svolte dal CFS nell'ambito della presente Convenzione, per tutto il periodo della sua durata, nei limiti dello stanziamento annuale di bilancio, assicura al Comando regionale l'assegnazione di apposite risorse finanziarie per un importo di € 130.000,00 annui.

Il trasferimento delle risorse finanziarie di cui al precedente comma, a favore del Comando regionale, dovrà avvenire entro il 30 giugno dell'anno di riferimento mediante il versamento nel Bilancio dello Stato, in modo da consentirne il diretto utilizzo ed impiego.

Art. 9

(Norma di rinvio)

Per quanto non espressamente previsto dalla presente Convenzione si fa riferimento alle disposizioni dell'Accordo Quadro Nazionale.

Art. 10

(Efficacia e durata della Convenzione)

La presente Convenzione entra in vigore dalla data della sua registrazione e ha durata triennale. Le parti possono recedere dalla presente Convenzione con formale disdetta da notificarsi alla controparte almeno sei mesi prima della scadenza proposta.

Le parti si riservano comunque la possibilità di concordare modifiche o integrazioni al testo, in relazione a processi di riorganizzazione, a rilevanti innovazioni legislative o fatti specifici di ordine amministrativo e formale.

Ancona,

Il Presidente della Giunta
regionale delle Marche
(Luca Ceriscioli)

Il Comandante regionale del
Corpo forestale dello Stato
(Cinzia Gagliardi)

Deliberazione n. 753 del 18/07/2016

Approvazione schema di convenzione con la Regione Marche per l'utilizzo, nell'ambito del Sistema Informativo Agricolo Regionale, del modulo applicativo "IRRORA" da parte di altri enti pubblici - Stipula convenzione Agenzia Laore Sardegna.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

- 1) di approvare lo schema di convenzione riportato nell'allegato "A", parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, da impiegare per la stipula di convenzioni relative all'utilizzo, nell'ambito del Sistema Informativo Agricolo Regionale, del modulo applicativo "IRRORA";
- 2) di stabilire che, a fronte dei costi sostenuti dalla Regione Marche per la gestione di IRRORA conseguenti all'utilizzo dello stesso da parte di altro Ente Pubblico, quest'ultimo rimborserà un importo annuo calcolato sulla base di costi unitari e specificato in convenzione, da versare annualmente alla Regione Marche ai sensi della medesima convenzione;
- 3) di dare mandato al Dirigente del servizio regionale Ambiente e Agricoltura a sottoscrivere la convenzione tra Regione Marche e l'Agenzia Laore Sardegna, per la durata di mesi 24 e per un importo complessivo di € 16.000,00, autorizzandolo ad apportare al testo della stessa le eventuali modifiche o integrazioni di carattere non sostanziale necessarie ai fini della stipula.

ALLEGATO "A"

CONVENZIONE PER L'UTILIZZO DEL SISTEMA "IRRORA"**TRA**

La Regione Marche, con sede in Ancona via Tiziano 44, Codice fiscale 80008630420, nella persona dell'Avv. Cristina Martellini, nata a Jesi il 27/02/1954, in qualità di Dirigente del Servizio Ambiente e Agricoltura, giusta D.G.R. n. 1605 del 25/11/2013

E

L'Agenzia Laore Sardegna C.F. e P.I. 03122560927, con sede in Cagliari, via Caprera, 8 - nella persona del Dr. Marcello Giovanni Onorato, in qualità di Direttore incaricato del Servizio Sostenibilità delle attività agricole con atto del Direttore Generale n. 40 del 25 giugno 2015;

DEFINIZIONI

Agli effetti della presente convenzione si utilizzano le definizioni di seguito elencate:

- Ente richiedente: Agenzia Laore Sardegna
- IRRORA: Sistema Informativo della Regione Marche per l'organizzazione del servizio di controllo funzionale e della regolazione e taratura delle macchine irroratrici

PREMESSO CHE

la Regione Marche, a partire dal 2008, ha realizzato tramite il proprio Sistema Informativo Agricolo Regionale la gestione informatica dei procedimenti amministrativi connessi con l'attuazione delle politiche agricole e dello sviluppo rurale, semplificando le procedure a supporto della gestione e della competitività dell'impresa agricola;

in virtù della tecnologia di sviluppo adottata per il proprio Sistema Informativo Agricolo Regionale, la Regione Marche ha la possibilità di fornire tale serie di servizi web anche agli enti pubblici, competenti territorialmente e per materia, che ne facessero richiesta in una logica di economia di scala e di ottimizzazione di gestione della risorsa pubblica;

con specifico riferimento agli **adempimenti introdotti dalla normativa sul corretto utilizzo dei prodotti fitosanitari** (Direttiva 2009/128/CE, d.lgs. 150/2012 di recepimento, D.M. 22/01/2014 di adozione del PAN), la Regione Marche ha adottato apposite disposizioni procedurali per l'esecuzione ed il controllo delle attività di regolazione e taratura dei macchinari a cura dei soggetti abilitati;

il modulo applicativo "IRRORA" accessibile dal sito <http://irroro.regione.marche.it> consente di pianificare e comunicare le attività di controllo funzionale secondo le sopra dette procedure individuate dalla Regione Marche;

L'Agenzia Laore Sardegna, con propria nota prot. n. 0022045 del 26/5/2016 – acquisita al protocollo della Regione Marche con prot. n. 0440667/AEA/2016 – ha manifestato il proprio interesse relativamente all'utilizzo di detto modulo applicativo, per gestire il flusso dei controlli di competenza sul territorio regionale, a supporto dell'operatività che sarà adottata per gli stessi con apposite misure organizzative dell'Agenzia Laore.

la Regione Marche ha fornito assenso di massima al predetto utilizzo del modulo applicativo "IRRORA", inoltrando in visione lo schema di deliberazione di Giunta Regionale da stipulare per l'adozione dell'apposita convenzione tra gli enti, per una collaborazione di durata pari a 24 mesi.

CONSIDERATO CHE

In merito ai principi finalizzati alla semplificazione dei procedimenti amministrativi, la legge 340/2000 prevede all'art. 25 che "le pubbliche amministrazioni che siano titolari di programmi applicativi realizzati su specifiche indicazioni del committente pubblico, hanno facoltà di darli in uso gratuito ad altre amministrazioni pubbliche, che li adattano alle proprie esigenze";

la necessità di cui al precedente punto, nonché l'esigenza di contenimento dei costi, è stata ulteriormente sottolineata dall'articolo 26 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (avente ad oggetto "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato") il quale detta disposizioni "al fine di assicurare una migliore efficacia della spesa informatica e telematica sostenuta dalle pubbliche amministrazioni, di generare significativi risparmi eliminando duplicazioni e inefficienze, promuovendo le migliori pratiche e favorendo il riuso, nonché di indirizzare gli investimenti nelle tecnologie informatiche e telematiche, secondo una coordinata e integrata strategia";

l'art. 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modificazioni e integrazioni, concernenti tra l'altro lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune tra pubbliche amministrazioni;

SI CONVIENE QUANTO SEGUE

Art. 1 – Fonti

1. La presente convenzione, oltre che dalla normativa vigente, è disciplinata dalle clausole contenute nel presente atto;
2. L'allegato alla convenzione ne costituisce parte integrante.

Art. 2 – Oggetto

La presente convenzione disciplina i rapporti tra la Regione Marche e l'Agenzia Regionale Laore, per l'utilizzo della applicazione software denominata "IRRORA", per la gestione dei seguenti servizi: creazione macchine virtuali e database; accesso alle fonti dati necessarie (es. fascicolo aziendale e banca dati macchinari); personalizzazione database, maschere ed impostazioni; adeguamento reportistica e tabelle di base; predisposizione Manuale delle procedure; formazione degli addetti help desk, inclusa la manutenzione adeguativa del software da curare per recepire le eventuali modifiche della normativa nazionale.

Art. 3 – Obblighi della Regione Marche

1. La Regione Marche mette a disposizione dell'Agenzia Laore Sardegna l'utilizzo dell'applicazione "IRRORA", di cui rimane proprietaria;
2. La Regione Marche cura in particolare le attività di adeguamento della procedura software alla normativa nazionale.
3. La Regione Marche garantisce che i dati gestiti dall'Agenzia Laore Sardegna attraverso l'applicazione "IRRORA" siano correttamente memorizzati e gestiti nei data base localizzati presso la *server farm* della P.F. *Sistemi informativi e telematici*, secondo i requisiti di integrità e sicurezza definiti dal *Documento programmatico per la sicurezza della Regione Marche* approvato con Deliberazione di Giunta n. 1661 del 2005 e s.m.i.;
4. La Regione Marche provvede ad aggiornare l'Agenzia Laore Sardegna sulle eventuali variazioni necessarie da apportare ai sistemi, ai sensi del precedente comma 2;
5. La Regione Marche mette a disposizione dell'Agenzia Laore Sardegna le competenze tecniche e gli strumenti tecnologici e organizzativi utili alla corretta implementazione delle applicazioni, inclusa la documentazione elaborata e i materiali utili al corretto utilizzo delle applicazioni;
6. La Regione Marche garantisce la continuità del servizio, in caso di disastro, attraverso la predisposizione di opportune procedure che consentano il ripristino, in tempi brevi, dei servizi di IRRORA, che deve essere mantenuto sempre disponibile;
7. La Regione Marche si impegna a consentire il libero uso da parte dell'Agenzia Laore Sardegna della replica dell'applicazione "IRRORA" realizzata ed implementata in esecuzione della presente convenzione.

Art. 4 – Obblighi dell'Ente Richiedente

1. L'ente richiedente promuove la diffusione ed il corretto utilizzo del sistema informativo IRRORA tra gli utenti che ne sono destinatari;

2. L'ente richiedente individua i propri referenti per le attività di supporto amministrativo alla diffusione del sistema, in particolare: addetti giuridici per l'analisi delle esigenze e addetti all'help-desk utenti.
3. L'ente richiedente si impegna, per il libero uso di cui al comma 7 dell'articolo 3, a configurare l'ambiente di esercizio della propria infrastruttura informatica in modo tecnologicamente adeguato al corretto funzionamento della replica di "IRRORA" – come da specifiche tecniche riportate in Allegato 2 – in tempo utile per il trasferimento dell'applicazione presso l'ente richiedente medesimo, da effettuarsi entro il termine di esecuzione della presente convenzione.

Art. 5 – Modalità di svolgimento

Le parti individuano, nell'ambito delle proprie strutture competenti in materia di corretto utilizzo dei prodotti fitosanitari, i seguenti referenti per l'analisi delle esigenze connesse con l'attuazione della normativa dello specifico settore di riferimento per il modulo applicativo IRRORA oggetto della presente convenzione:

- per la Regione Marche: Francesco Gobbi, in qualità di componenti dello Staff tecnico del Sistema Informativo Agricolo Regionale
- Per l'Ente richiedente: Dr. Marcello Giovanni Onorato, in qualità di responsabile delle attività da coordinare e monitorare tramite l'utilizzo di IRRORA

Art. 6 – Responsabilità

I responsabili designati dalle parti per la gestione delle attività infrastrutturali oggetto della presente convenzione sono:

- 1) per la Regione Marche il Dirigente Avv. Cristina Martellini
- 2) per l'Ente richiedente: il Dirigente Dr. Marcello Giovanni Onorato

Art. 7 – Durata

La presente convenzione ha durata di 24 mesi dalla sottoscrizione.

Art. 8 Oneri e costi

1. La Regione Marche sostiene tutte le spese di gestione dell'infrastruttura e di manutenzione adeguata di IRRORA, per tutta la durata della presente convenzione;
2. L'Ente richiedente provvede a sostenere le spese relative all'avvio dell'istanza e alla gestione post-avvio di IRRORA.SAR (denominazione per il nuovo applicativo della Regione Sardegna) individuati nella D.G.R. <<...>>, ai fini della completa realizzazione degli obiettivi della presente convenzione.
3. Per l'utilizzo e la gestione di sistemi informativi regionali di cui all'Art. 3, l'Ente richiedente corrisponde a titolo di rimborso spese, per la durata della convenzione fissata in 24 mesi, i costi sostenuti direttamente e specificatamente dalla Regione Marche e stimati in complessivi € 16.000,00 (sedicimila/00), secondo quanto riportato nell'Allegato 1 "Schema rimborso spese per avvio e funzionamento di IRRORA", parte integrante e sostanziale del presente atto. Eventuali variazioni significative o richieste

di servizi aggiuntivi che dovessero intervenire nella valorizzazione complessiva dei costi di gestione del servizio saranno recepite di comune accordo tra le parti.

Art . 10 Pagamenti

1. Gli importi dovuti dall'Ente richiedente alla Regione Marche saranno versati per ogni annualità in modalità anticipata entro il 31 gennaio di ogni anno.
2. L'importo dovuto per l'anno di stipula della presente convenzione si aggiunge a quello delle attività di avvio del modulo applicativo IRRORA e deve essere corrisposto in modalità anticipata entro 60 gg dalla stipula.
3. Qualora alcuni servizi non fossero più necessari, l'Ente richiedente invierà alla Regione una comunicazione formale con l'elenco dei servizi da sospendere e l'importo relativo sarà detratto dall'importo.

Art . 11 – Privacy

1. L'Ente richiedente nomina la Regione Marche, ai sensi dell'art. 29 del decreto legislativo 196/2003, *Responsabile esterno del trattamento dei dati* limitatamente ai compiti relativi alla sicurezza.
2. L'Ente richiedente solleva la Regione Marche da qualsiasi responsabilità per eventuali danni - diretti e indiretti, materiali e immateriali - che la stessa amministrazione utilizzatrice, o i terzi, dovessero subire per l'utilizzo inappropriato di quanto forma oggetto del presente accordo.
3. L'Ente richiedente assume ogni responsabilità in merito all'uso dei programmi applicativi operati dalla stessa amministrazione utilizzatrice, anche in caso di violazione di diritti di privacy e in genere di privativa altrui. Pertanto, l'amministrazione utilizzatrice si obbliga a manlevare e tenere indenne la Regione Marche anche nel caso in cui venga promossa azione giudiziaria da parte di terzi, assumendo a proprio carico tutti gli oneri conseguenti, incluse la responsabilità per i danni verso terzi, le spese giudiziali e legali.

Art . 12 – Sicurezza

1. La Regione Marche mette in atto tutte le misure tecniche e procedurali volte a garantire la sicurezza contro i rischi di distruzione, perdita anche accidentale, accesso non autorizzato, trattamento non consentito o non conforme alla finalità della raccolta (artt. 31-36 D.Lgs. 196/2003) dei sistemi gestiti per L'Ente richiedente.
2. Le procedure adottate per la protezione dei dati personali sia dal Titolare che dal Responsabile del trattamento sono definite nelle misure di sicurezza che entrambi gli enti hanno approvato.

Art . 13 – Risoluzione della convenzione

1. Le parti riconoscono che i termini di cui all'art. 10 sono essenziali ai sensi dell'art.1457 e la mancata esecuzione degli obblighi di cui agli artt. 3 e 4 costituisce inadempimento e determina la risoluzione di diritto della presente convenzione, ai sensi dell'art. 1456 del Codice civile;

2. La convenzione può subire modifiche o integrazioni finalizzate al miglioramento della qualità del servizio. Tali modifiche devono essere approvate con conformi deliberazioni da parte degli organi competenti delle parti.

Art. 14 – Oneri fiscali e spese contrattuali

1. La presente convenzione, firmata digitalmente, sarà registrata solo in caso d'uso ai sensi dell'articolo 4, tariffa parte II, del DPR 131/1986, a cura e spese dalla parte richiedente. La presente convenzione è soggetta ad imposta di bollo con oneri a carico dell'Agenzia Laore Sardegna. Il bollo è assolto con applicazione della relativa marca su copia cartacea del presente atto tenuta agli atti dell'Agenzia Laore.

Art. 15 – Foro competente.

Per eventuali controversie il Foro competente è esclusivamente quello di Ancona.

Art. 16 – Termine per la sottoscrizione della convenzione

La presente convenzione si compone di n. <<...>> pagine, compresi gli allegati.

Letto, approvato e sottoscritto

Regione Marche Firma

Agenzia Laore Sardegna Firma

Data

Le Parti, ai sensi e per gli effetti dell'art.1341 dichiarano di accettare e di approvare specificamente, previa lettura, le clausole seguenti: artt. *Art. 11 – Privacy, Art. 13 – Risoluzione della convenzione e recesso, Art. 15 – Foro competente*

Regione Marche Firma

Agenzia Laore Sardegna Firma

Data

ALLEGATO 1

Schema rimborso spese per avvio e funzionamento di IRRORA

Tabella costi come da DGR <<...>>

SERVIZIO	ATTIVITÀ	GG* AVVIO (1 ANNO)	GG/ANNO* FUNZIONAMENTO
Infrastrutture di base	Creazione macchine virtuali e database	5	5
Fonti dati	L'ente richiedente cura l'accesso alle fonti dati necessarie (es. fascicolo aziendale e banca dati macchinari)	10	--
Data Base	Personalizzazione database, maschere ed impostazioni	20	10
Reportistica	Adeguamento reportistica e tabelle di base	5	5
Normativa	Predisposizione Manuale delle procedure	5	5
Formazione help desk	Formazione degli addetti help desk individuati dall'Ente richiedente	5	5
TOT GG/ANNO		50	30

	€ AVVIO	€/ANNO FUNZIONAMENTO
TOT €/ANNO	10.000	6.000

(*) Costo g (g= 8 ore) = € 200,00 (rif. costo g categoria D CCNNL Regioni e EE.LL.)

ALLEGATO 2

Configurazione infrastrutturale per l'Host del sistema IRRORA(*)

Server per Applicativo Web

- S.O.: Microsoft Window 2008 Server R2 Enterprise SP1
- RAM: 4Gb
- .NET Framework V.4.0
- MVC 3

DB Server

- Microsoft SQL Server 2008 R2 Enterprise Edition (64 bit)
- Microsoft Reporting Services

(*) alla data di adozione della DGR <<...>>

Deliberazione n. 754 del 18/07/2016

DM 5046 del 25/02/2016 - applicazione dei criteri e delle norme tecniche per l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, nonché per la produzione e l'utilizzazione agronomica del digestato. Avvio della procedura di adeguamento della disciplina regionale esistente al decreto.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

- di applicare, a livello regionale, i criteri e le norme tecniche per l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, nonché per la produzione e l'utilizzazione agronomica del digestato così come definite dal Decreto del Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali n. 5046 del 25/02/2016 pubblicato in Gazzetta Ufficiale del 18/04/2016 serie generale n. 90, fino alla entrata in vigore della nuova disciplina regionale per le attività di utilizzazione agronomica come previsto dall'art. 1, comma 2 del richiamato DM 5046/2016;
- di avviare le procedure per l'adeguamento della disciplina regionale esistente nel rispetto dei criteri e norme tecniche generali previsti dal DM 5046 del 25.02.2016, garantendo la tutela dei corpi idrici e del suolo, ai sensi della normativa vigente. A tale scopo verrà istituito un gruppo di lavoro interdisciplinare, ai sensi dell'articolo 5 comma 3 lettera c) della LR 20/01, che coinvolgerà i settori acqua, suolo, produzioni agricole e zootecniche e ambiente.

tatuaggio/dermopigmentazione e piercing, come definiti nell'allegato "A", parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

- di inserire tale profilo nel Repertorio Regionale dei Profili Professionali di cui alla D.G.R.1412 del 22/12/2014;
- di integrare con il predetto profilo professionale e con i relativi standard formativi l'Allegato B) della citata D.G.R. 1412;
- di stabilire che le azioni formative si svolgeranno ai sensi delle disposizioni regionali in materia di formazione professionale, compresa la D.G.R. n. 802 del 04/06/2012 e fatte salve le previsioni dettate dal presente atto;
- di attribuire all'Ente di Formazione la responsabilità del riconoscimento di eventuali crediti formativi in ingresso o di percorso sulla base di documenti formali.

Deliberazione n. 755 del 18/07/2016

L.R. 18 novembre 2013 n. 38 (Disciplina dell'attività di tatuaggio e piercing), art. 8. Approvazione del Profilo professionale di "Operatore di tatuaggio/dermopigmentazione e piercing" e dei relativi standard formativi.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

- di approvare il profilo professionale e gli standard formativi dell' **Operatore di**

ALLEGATO A

Operatore di tatuaggio/dermopigmentazione e piercing**PROFILI COLLEGATI – COLLEGABILI:**

Estetista e assimilati, Acconciatore, Operatore del benessere

Classificazione Internazionale delle Professioni ISCO 2008:

5142 Estetisti e assimilati

ISTAT CP 2011:

5.4.3.2.0 Estetisti e truccatori

Codice ATECO 2007

96.02.01 Servizi dei saloni di barbiere e parrucchiere

96.02.02 Servizi degli istituti di bellezza

96.02.03 Servizi di manicure e pedicure

96.04.10 Servizi di centri per il benessere fisico (esclusi gli stabilimenti termali)

96.09.02 Attività di tatuaggio e piercing

RIFERIMENTI NORMATIVI

- Circolare 05.02.1998 n. 2.9/156 del Ministero della Sanità recante “Linee guida per l’esecuzione di procedure di tatuaggio e piercing in condizioni di sicurezza”;
- L.R. 18 novembre 2013, n. 38 recante “Disciplina dell’attività di tatuaggio e piercing”;
- R.R. 09/05/2016, n. 2 recante “Disciplina dell’attività di tatuaggio e piercing ai sensi dell’art. 5 della L.R. 38/2013.

Denominazione profilo	Operatore di tatuaggio/dermopigmentazione e piercing
Descrizione	Esegue trattamenti di abbellimento del corpo mediante inserimento di sostanze chimiche di diverso colore nel derma (tatuaggio, dermopigmentazione) o di anelli e metalli di diversa forma e fattura in varie parti del corpo (piercing). Nell'esecuzione delle proprie attività utilizza tecniche, dispositivi e prodotti specifici, ed opera in appositi ambienti dedicati e rispondenti ai requisiti igienico – sanitari previsti dai regolamenti regionali e comunali; a garanzia della salute del cliente applica i protocolli di disinfezione e sterilizzazione degli strumenti ed agisce nel rispetto delle norme igieniche e di profilassi previste dalla normativa di riferimento. L'esercizio di tali attività è assoggettato alla disciplina dell'impresa artigiana che prevede l'iscrizione all'albo provinciale delle imprese artigiane ed il conseguimento di specifiche autorizzazioni nel rispetto dei requisiti prescritti dai regolamenti regionali e comunali. Lo svolgimento delle attività è in ogni caso subordinato al possesso della qualifica professionale ottenuta a seguito di percorsi formativi per l'accesso e a formazione di aggiornamento obbligatoria regolamentati dalla Regione e finalizzati alla acquisizione di adeguate conoscenze inerenti, in particolare, gli aspetti igienico sanitari e di prevenzione dei rischi per la salute
Ambito di attività	produzione di beni e servizi
Livello di complessità	gruppo-livello B
EQF	4
Collocazione contrattuale	Lavora in proprio come autonomo, in qualità di titolare d'impresa artigiana, o come socio di piccola azienda artigianale; più raramente come dipendente di centri estetici, centri benessere, saloni di bellezza e simili.
Collocazione organizzativa	E' una professionalità le cui caratteristiche, in termini di attività e requisiti, sono normate a livello regionale; opera in un proprio studio oppure presso centri di estetica o saloni di bellezza, oppure studi medici specializzati. Occasionalmente potrebbero essere svolte attività di tatuaggio/dermopigmentazione o piercing in esercizi quali acconciatori, centri di estetica e attività di piercing nelle farmacie, nei negozi di oreficeria, nelle gioiellerie o nei punti vendita dei bijoux, in cui vengono eseguite le tradizionali applicazioni di monili. La normativa non consente di svolgere attività di piercing e/o, tatuaggio e/o dermopigmentazione in forma ambulante o di posteggio, fatte salve le attività svolte in occasione di manifestazioni pubbliche temporanee. Prevalentemente svolge il proprio lavoro in piena autonomia e si relaziona direttamente con il cliente con il quale tende a stabilire un rapporto di fiducia
Opportunità sul mercato del lavoro	Le richieste di tatuaggi, piercing, trucco permanente mediante dermopigmentazione hanno avuto negli ultimi anni una diffusione crescente, specialmente nell'ambito giovanile, ma non solo, per cui l'attuale richiesta di questa figura è consistente e le prospettive di mercato, pur nell'ambito di elevata concorrenza, sono buone, anche se il livello retributivo non è elevato.
Percorsi formativi	Oltre all'assolvimento dell'obbligo di istruzione, per esercitare attività di tatuaggio o piercing o dermopigmentazione la normativa vigente prevede la partecipazione ad una specifica attività formativa, il superamento di un esame finale al termine di essa per il conseguimento della relativa qualifica e, successivamente, attività di aggiornamento obbligatorio.
Sequenza di processo nazionale	<i>Gestione ed erogazione dei servizi di trattamento estetico</i>
Ada nazionale	<i>ADA.24.137.407 Realizzazione di tatuaggi e trucco permanente ADA.24.137.408 Realizzazione di piercing</i>

Ada	Organizzazione e gestione dell'esercizio per l'attività di tatuaggio /dermopigmentazione e piercing
performance	Organizzare l'impostazione e la gestione amministrativa e contabile dell'impresa, provvedendo alla acquisizione e mantenimento delle autorizzazioni necessarie per l'esercizio dell'attività
conoscenze	<p>Tipologie di percorsi formativi previsti dalla normativa per l'esercizio delle attività di tatuaggio/dermopigmentazione e piercing</p> <p>Disciplina dell'impresa artigiana e dell'iscrizione all'albo provinciale delle imprese artigiane</p> <p>Disciplina nazionale e regionale vigente per acconciatori e mestieri affini applicabile per affinità di legge all'attività di tatuaggio/dermopigmentazione e piercing</p> <p>Disciplina comunale delle autorizzazioni di settore</p> <p>Elementi di disciplina tributaria, previdenziale e contrattuale per l'esercizio dell'attività aziendale</p> <p>Elementi di organizzazione e gestione aziendale</p> <p>Disposizioni vigenti in materia igienico-sanitaria</p>
capacità	<p>Progettare ed impostare soluzioni organizzative coerenti con i principi di redditività ed efficienza relativi alla tipologia di utenza.</p> <p>Espletare adempimenti amministrativi, tributari e contabili prescritti</p> <p>Provvedere alla formazione richiesta dalla normativa secondo le modalità e la tempistica dalla stessa prescritte</p> <p>Provvedere all'ottenimento delle autorizzazioni ed iscrizioni ad albi prescritte dalla normativa di settore</p> <p>Assicurare i requisiti minimi strutturali, gestionali ed igienico-sanitari richiesti per l'esercizio delle attività di tatuaggio/dermopigmentazione e piercing dalle disposizioni vigenti in materia igienico-sanitaria</p> <p>Gestire l'attività contabile e amministrativa dell'impresa utilizzando le modalità informatiche di settore.</p> <p>Compilare e conservare la documentazione richiesta dalla normativa di settore, relativamente a prestazioni fornite, fornitori, procedure per la sanificazione e disinfezione, raccolta e smaltimento rifiuti, eccetera</p> <p>Analizzare e selezionare le prestazioni dei fornitori di prodotti/servizi assicurando il soddisfacimento delle esigenze dell'azienda</p>

Ada	Predisposizione di ambienti ed attrezzature
performance	Approntare gli spazi indicati dalla normativa nel rispetto dei minimi strutturali, gestionali ed igienico-sanitari richiesti per l'esercizio delle attività di tatuaggio/dermopigmentazione e piercing
conoscenze	<p>Requisiti minimi strutturali, gestionali ed igienico-sanitari per l'esercizio delle attività di tatuaggio/dermopigmentazione e piercing</p> <p>Tecniche di sanificazione e disinfezione di locali, arredi, attrezzature e biancheria</p> <p>Disposizioni vigenti in materia igienico-sanitaria</p> <p>Protocolli di sterilizzazione e dispositivi igienico-sanitari nei processi di servizio alla persona</p> <p>Tipologia e funzionalità dei locali stabiliti dalla normativa per l'attività di tatuaggio/dermopigmentazione e piercing</p> <p>Procedure e tecniche di approntamento ed impostazione di strumenti ed attrezzature</p> <p>Caratteristiche e funzionamento delle apparecchiature e strumentazioni professionali</p> <p>Modalità di utilizzo delle relative attrezzature</p>
capacità	<p>Approntare gli spazi richiesti dalla normativa per l'esercizio dell'attività di tatuaggio/dermopigmentazione e piercing, come quelli adibiti al ricevimento, all'esecuzione delle prestazioni, alla sterilizzazione della strumentazione, al magazzino, allo spogliatoio, ai servizi igienici, eccetera</p> <p>Assicurare che i locali rispettino le norme vigenti in materia di igiene e di sicurezza del lavoro e siano mantenuti puliti e in buone condizioni igieniche</p> <p>Assicurare la pulizia, disinfezione e sterilizzazione degli strumenti e la loro collocazione secondo le norme vigenti in materia di igiene e sicurezza</p> <p>Predisporre e mantenere adeguatamente attrezzato idoneo contenitore per il materiale di primo soccorso in caso di necessità</p> <p>Assicurare che vengano rispettati i requisiti minimi strutturali, gestionali ed igienico-sanitari per l'esercizio delle attività di tatuaggio/dermopigmentazione e piercing e modalità di utilizzo delle relative attrezzature, secondo la normativa di settore</p>

Ada	Accoglienza ed assistenza al cliente per operazioni di tatuaggio/dermopigmentazione e piercing
performance	Stabilire il tipo di trattamento da eseguire a seguito delle richieste del cliente, fornendogli le necessarie informazioni mediante consegna del documento sui rischi connessi alle procedure ed acquisendone il consenso informato secondo le modalità dettate dalla normativa
conoscenze	<p>Normativa sulla privacy per l'acquisizione del consenso informato .</p> <p>Procedure per l'espressione e l'acquisizione del consenso previste dalla normativa regionale per il richiedente trattamento di tatuaggio/dermopigmentazione e piercing</p> <p>Modalità di informazione sui rischi legati all'esecuzione e sulle precauzioni da tenere dopo l'effettuazione del trattamento, come previsto dalla normativa regionale</p> <p>Principali rischi per la salute connessi con pratiche di tatuaggio/ dermopigmentazione e piercing, con particolare riferimento alle infezioni a trasmissione parenterale (epatiti virali e HIV) e relative procedure igieniche e di asepsi per l'esecuzione delle prestazioni</p> <p>Controindicazioni dermatologiche e sistemiche per l'esecuzione di tatuaggio/ dermopigmentazione e piercing</p> <p>Modulistica di espressione del consenso e Documento dei rischi redatti secondo le prescrizioni della normativa di settore</p> <p>Condizioni e caratteristiche personali in presenza delle quali è vietata l'esecuzione di tatuaggio/dermopigmentazione e piercing (età, zone anatomiche, categorie a rischio ...)</p> <p>Nozioni di fisiologia, anatomia e dermatologia;</p> <p>Tecniche di assistenza e accoglienza clienti</p>
capacità	<p>Individuare e interpretare le esigenze del cliente e stabilire il tipo di trattamento da eseguire</p> <p>Informare il cliente sul tipo di operazioni da effettuarsi ed i relativi strumenti e prodotti da utilizzare, consegnando il Documento sui rischi connessi alle procedure ed illustrando le precauzioni da osservare dopo il trattamento</p> <p>Acquisire, mediante la modulistica prevista, il consenso informato del cliente, ovvero dell'esercente la potestà genitoriale o del tutore e l'autorizzazione al trattamento dei dati ai sensi della legge sulla privacy</p> <p>Compilare e conservare la scheda individuale relativa a ogni cliente con i dati identificativi della persona che si sottopone al trattamento, la sede di applicazione e i materiali utilizzati.</p> <p>Verificare l'assenza delle condizioni in presenza delle quali è vietata l'esecuzione di tatuaggio/dermopigmentazione e piercing (età, categorie a rischio, parti anatomiche con possibili conseguenze invalidanti permanenti o di difficile cicatrizzazione, eccetera)</p> <p>Applicare tecniche di accoglienza e di interazione con la clientela</p>

Ada	Realizzazione di tatuaggi
performance	Eseguire il tatuaggio, nel rispetto delle norme igieniche e di profilassi, utilizzando la tecnica appropriata per eseguire disegni e decori a mano libera o con uso di stencil, oppure utilizzando apposita apparecchiatura elettromeccanica con aghi
conoscenze	<p>Complicanze immediate e tardive delle pratiche di tatuaggio quali ad esempio reazioni allergiche, granulomi, cheloidi</p> <p>Concetti di contaminazione, infezione, malattia infettiva, antisepsi, asepsi, sanificazione, disinfezione, sterilizzazione</p> <p>Controindicazioni dermatologiche e sistemiche per l'esecuzione di tatuaggio</p> <p>Caratteristiche di sicurezza e tossicità degli inchiostri dei tatuaggi</p> <p>Nozioni di anatomia, fisiologia relative alla cute ed alle mucose e alle relative patologie</p> <p>Tecniche di esecuzione di tatuaggi estetici: tecnica samoana, giapponese, americana o thailandese</p> <p>Modalità di preparazione, di utilizzo, di conservazione e cautele d'uso delle apparecchiature e dei pigmenti colorati utilizzabili</p> <p>Principali rischi per la salute connessi con pratiche di tatuaggi, con particolare riferimento alle infezioni a trasmissione parenterale (epatiti virali e HIV) e correlate procedure igieniche e di asepsi per l'esecuzione delle prestazioni</p> <p>Sedi anatomiche di applicazione di tatuaggi, rischi correlati e cautele da adottare</p> <p>Smaltimento in sicurezza dei rifiuti a rischio infettivo</p> <p>Caratteristiche ed utilizzo delle attrezzature per tatuaggio, in particolare stencil ed apparecchiatura elettromeccanica per l'uso di aghi</p>
capacità	<p>Identificare tipi cutanei e stato della pelle interessata al tatuaggio, valutando l'eventualità di reazioni allergiche e/o tossiche</p> <p>Preparare i pigmenti, gli inchiostri per tatuaggio in base all'effetto cromatico desiderato</p> <p>Selezionare gli strumenti da utilizzare ed eseguire le procedure per la loro sterilizzazione</p> <p>Preparare la zona da tatuare trattando il derma con gli specifici prodotti di igienizzazione, sterilizzazione e disinfezione</p> <p>Realizzare il disegno di prova/progettazione con puntalino sterile</p> <p>Eseguire il tatuaggio secondo la tecnica appropriata, posizionando la griglia, effettuando disegni e decori a mano libera o con uso di stencil, oppure utilizzando apposita apparecchiatura elettromeccanica per l'uso di aghi</p> <p>Effettuare l'adeguato trattamento e smaltimento di oggetti, materiali biologici e rifiuti potenzialmente contaminati</p> <p>Trattare in maniera adeguata eventuali lesioni provocate</p> <p>Eseguire il controllo della corretta realizzazione del tratto e l'introduzione precisa ed uniforme del pigmento</p> <p>Istruire il cliente sulle precauzioni post trattamento da seguire e sui corretti comportamenti necessari per il mantenimento del trattamento realizzato</p>

Ada	Esecuzione di dermopigmentazione per realizzazione di trucco permanente
performance	Eseguire la dermopigmentazione estetica, nel rispetto delle norme igieniche e di profilassi, utilizzando la tecnica appropriata per eseguire disegni e decori a mano libera, con uso di stencil oppure utilizzando apposita apparecchiatura elettromeccanica con aghi
conoscenze	<p>Complicanze immediate e tardive della dermopigmentazione quali ad esempio reazioni infiammatorie, trasmissione di infezioni, dermatiti, e interventi di prevenzione e primo soccorso</p> <p>Concetti di contaminazione, infezione, malattia infettiva, antisepsi, asepsi, sanificazione, disinfezione, sterilizzazione</p> <p>Fototipi di pelle e controindicazioni dermatologiche per l'esecuzione di trucco permanente mediante dermopigmentazione</p> <p>Elementi di chimica dei pigmenti per dermopigmentazione e relativi livelli di tossicità</p> <p>Tecniche di esecuzione di trucco permanente, di trattamento del derma pre e post dermopigmentazione e di mantenimento del trucco</p> <p>Modalità di preparazione, di utilizzo e di conservazione delle apparecchiature e dei pigmenti colorati utilizzabili per la dermopigmentazione</p> <p>Principali rischi per la salute connessi con pratiche dermopigmentazione, con particolare riferimento alle infezioni a trasmissione parenterale (epatiti virali e HIV) e correlative procedure igieniche e di asepsi per l'esecuzione delle prestazioni</p> <p>Morfologia, fisiologia e anatomia del viso</p> <p>Smaltimento in sicurezza dei rifiuti a rischio infettivo</p> <p>Caratteristiche ed utilizzo degli aghi e delle altre apparecchiature elettromeccanica per l'esecuzione di dermopigmentazione</p>
capacità	<p>Istruire il cliente sulle precauzioni post trattamento da seguire e sui corretti comportamenti necessari per il mantenimento</p> <p>Eseguire il controllo della corretta realizzazione del tratto e l'introduzione precisa ed uniforme del pigmento</p> <p>Effettuare l'adeguato trattamento e smaltimento di oggetti, materiali biologici e rifiuti potenzialmente contaminati</p> <p>Eseguire la dermopigmentazione secondo la tecnica appropriata, scegliendo ed applicando l'adeguato effetto cromatico, assemblando correttamente gli aghi ed utilizzando in sicurezza le specifiche attrezzature elettroniche</p> <p>Pulire e trattare preliminarmente al trattamento la zona del derma interessata dalla dermopigmentazione utilizzando gli specifici prodotti di igienizzazione, sterilizzazione e disinfezione</p> <p>Selezionare gli strumenti da utilizzare ed eseguire le procedure per la loro sterilizzazione</p> <p>Preparare i pigmenti per la dermopigmentazione in base all'effetto cromatico desiderato</p> <p>Identificare i fototipi cutanei e lo stato della pelle interessata dall'intervento di dermopigmentazione, valutando l'eventualità di reazioni allergiche e/o tossiche</p> <p>Trattare in maniera adeguata eventuali lesioni provocate</p>

Ada	Applicazione del piercing
performance	Eeguire il piercing applicando i monili richiesti e conducendo la procedura in modo da assicurare l'igiene delle persone e dell'ambiente di lavoro e l'uso di tecniche asettiche con adeguata igienizzazione
conoscenze	<p>Complicanze immediate e tardive delle pratiche di piercing quali ad esempio reazioni allergiche, granulomi, cheloidi</p> <p>Nozioni di primo soccorso, trattamento della ferita da piercing, automedicazione, indicazioni al trattamento medico</p> <p>Concetti di contaminazione, infezione, malattia infettiva, antisepsi, asepsi, sanificazione, disinfezione, sterilizzazione;</p> <p>Controindicazioni dermatologiche e sistemiche per l'esecuzione del piercing;</p> <p>Nozioni di anatomia, fisiologia relative alla cute ed alle mucose e alle relative patologie</p> <p>Caratteristiche di sicurezza e tossicità di gioielli, metalli e pietre utilizzati per il piercing; Procedure di informazione sui rischi legati all'esecuzione e sulle precauzioni da tenere dopo l'effettuazione del piercing, come previsto dalla normativa regionale</p> <p>Nozioni per la prevenzione dei rischi per gli operatori: comportamenti di sicurezza, vaccinazioni raccomandate, dispositivi di protezione individuale, cosa fare in caso di incidente/infortunio, profilassi post-esposizione per HIV;</p> <p>Principali rischi per la salute connessi alle pratiche piercing, con particolare riferimento alle infezioni a trasmissione parenterale (epatiti virali e HIV) e relative procedure igieniche e di asepsi per l'esecuzione delle prestazioni</p> <p>Sedi anatomiche di applicazione di piercing, rischi correlati e cautele da adottare;</p> <p>Smaltimento in sicurezza dei rifiuti a rischio infettivo</p> <p>Materiali e strumenti da perforazione e da decoro</p> <p>Tecniche di esecuzione di piercing</p>
capacità	<p>Valutare le condizioni della parte del corpo del cliente interessata dal piercing in relazione ad eventuali controindicazioni</p> <p>Selezionare e preparare le attrezzature da utilizzare per il piercing: ago cannula o ago da piercing, forbici o pinze, pinze ad anelli, dispositivi meccanici di foratura.</p> <p>Sottoporre a procedura di sterilizzazione gli strumenti che entrano in contatto diretto con la cute o le mucose del cliente durante l'esecuzione del piercing</p> <p>Scegliere i monili da applicare secondo le esigenze del cliente ed approntarli con adeguata igienizzazione</p> <p>Condurre la procedura di piercing in modo da assicurare l'igiene delle persone e dell'ambiente di lavoro, l'uso di tecniche asettiche, l'opportuno trattamento e smaltimento di oggetti, materiali biologici e rifiuti potenzialmente contaminati, l'adeguato trattamento delle lesioni provocate</p> <p>Valutare l'esito e la correttezza delle procedure eseguite</p> <p>Provvedere a smaltire nel contenitore per rifiuti infetti taglienti lo strumento/oggetto che abbia penetrato la cute o che sia contaminato da sangue, oppure a pulirlo e sterilizzarlo prima dell'utilizzo su altra persona.</p> <p>Istruire il cliente sulle precauzioni post trattamento da seguire e sui corretti comportamenti necessari per il mantenimento del trattamento realizzato</p>

FORMAZIONE PER LA QUALIFICAZIONE DEGLI OPERATORI CHE ESEGUONO ATTIVITA' DI TATUAGGIO/DERMOPIGMENTAZIONE E PIERCING

SOGGETTI FORMATORI

Possono proporre gli interventi formativi, in forma singola o associata, gli Organismi di formazione accreditati dalla Regione Marche ai sensi delle DD.GG.:RR. 62/201, 2164/2001 e s.m.i. ed in conformità al modello definito ai sensi dell'Accordo Stato-Regioni e Province Autonome del 20/03/2008. La macro-tipologia formativa nella quale il Soggetto formatore deve essere accreditato in fase di effettiva erogazione del corso fa riferimento alle diverse tipologie di destinatari, vale a dire:

- Formazione superiore
- Formazione continua

Gli organismi che avanzano le proposte in forma associata, devono essere tutti accreditati come sopra.

DESTINATARI

Questo profilo può essere considerato come qualifica di accesso all'area professionale.

Come tale, lo standard professionale può essere raggiunto sia da persone (giovani-adulte) non in possesso di conoscenze-capacità pregresse che attraverso il corso entrano in questa area professionale, sia da soggetti già inseriti nel settore di attività, ma privi dei previsti requisiti formali, a condizione che completino la propria preparazione professionale con la prescritta formazione.

REQUISITI GENERALI DI ACCESSO

- Cittadinanza italiana o di altro stato appartenente all'Unione Europea; in alternativa, permesso di soggiorno in corso di validità;
- Compimento del 18° anno di età;
- Diploma di scuola secondaria di I° grado.

I titoli di studio conseguiti all'estero devono essere accompagnati da una dichiarazione di valore che attesti il livello di scolarizzazione.

Per gli stranieri è indispensabile una buona conoscenza della lingua italiana orale e scritta, che consenta di partecipare attivamente al percorso formativo. Tale conoscenza deve essere verificata attraverso un test di ingresso da conservare agli atti del Soggetto Formatore. Il mancato superamento del test linguistico comporta l'esclusione dalla frequenza.

FORMAZIONE DELLE CLASSI E ASSENZE

Il numero massimo di allievi ammissibili alla frequenza di ciascun corso è pari a 18 unità, compresi gli eventuali uditori. La percentuale di assenze consentite è pari al 25% del monte-ore corso.

I soggetti attuatori, in fase di progettazione dell'intervento possono prevedere modalità e tempi di recupero.

REQUISITI PROFESSIONALI DEI DOCENTI

Il personale docente delle discipline teoriche deve possedere titoli di studio adeguati, pregressa documentata esperienza di insegnamento in attività formative nei singoli ambiti tematici di riferimento (laurea in giurisprudenza; laurea in economia e commercio; laurea in medicina (ambiti specialistici: igiene, medicina del lavoro; medicina legale); laurea in scienze della comunicazione; tecnico della prevenzione). Per le sole discipline pratiche, il personale docente deve possedere documentata esperienza professionale di almeno tre anni negli ultimi cinque nei singoli ambiti tematici di riferimento (tatuaggio; dermopigmentazione; piercing).

ESAME FINALE DEI CORSI

L'esame, organizzato e gestito secondo principi di trasparenza e tracciabilità delle procedure in conformità alle disposizioni regionali vigenti, è finalizzato a verificare l'apprendimento delle conoscenze e l'acquisizione delle competenze tecnico-professionali necessarie per assumere atteggiamenti responsabili e consapevoli nell'esercizio dell'attività, operando in sicurezza e nel rispetto delle specifiche norme di settore.

Gli insegnamenti riguardanti l'Igiene e la Sicurezza nei luoghi di lavoro, se organizzati ed attuati nel rispetto delle normative e degli accordi vigenti in materia, possono portare al rilascio di un ulteriore attestato di frequenza con verifica degli apprendimenti che, ai sensi del D. Lgs. 81/2008, art. 34, comma 2 e 3, assolve all'obbligo formativo posto in capo al datore di lavoro che svolge direttamente i compiti di Prevenzione e Protezione dai rischi (in sigla DL SPP).

L'eventuale mancato superamento delle prove intermedie e finali di verifica preclude il rilascio del relativo attestato.

I soli corsi di cui alle successive lettere E ed F (aggiornamento quinquennale ed operatori occasionali di piercing del lobo auricolare), si concludono con una verifica finale, anche in forma di test, atta a valutare l'acquisizione delle conoscenze utili per operare in maniera sicura e nel rispetto delle prescrizioni igienico-sanitarie.

CERTIFICAZIONE RILASCIATA

Al termine dei percorsi viene rilasciato un attestato di qualifica professionale per **Operatore di tatuaggio/dermopigmentazione e piercing.**

La durata e gli obiettivi di competenze da acquisire variano a seconda del livello di qualificazione in ingresso

Tipologia di qualificazione in ingresso	Durata e quota stage	Obiettivi di competenza
A. Persone senza qualificazione di settore	La durata minima è di 700 ore, di cui almeno il 40% realizzate mediante stage	Tutte le UC del profilo di Operatore di tatuaggio/dermopigmentazione e piercing
B. Persone in possesso della qualificazione di Estetista (biennio) o Operatore alle cure estetiche (I&F)	La durata minima è di 150 ore, di cui almeno il 30% realizzate mediante stage	Le UC - Predisposizione di ambienti ed attrezzature - Applicazione del piercing
	La durata minima è di 150 ore, di cui almeno il 30% realizzate mediante stage	Le UC - Predisposizione di ambienti ed attrezzature - Realizzazione di tatuaggi
	La durata minima è di 150 ore, di cui almeno il 30% realizzate mediante stage	Le UC - Predisposizione di ambienti ed attrezzature - Esecuzione di dermopigmentazione per realizzazione di trucco permanente
	La durata minima è di 450 ore, di cui almeno il 30% realizzate mediante stage	Le UC - Predisposizione di ambienti ed attrezzature - Applicazione del piercing - Realizzazione di tatuaggi - Esecuzione di dermopigmentazione per realizzazione di trucco permanente
C. Persone in possesso della qualificazione di Estetista (triennio)	La durata minima è di 100 ore, di cui almeno il 25% realizzate mediante stage	L'UC - Applicazione del piercing
	La durata minima è di 100 ore, di cui almeno il 25% realizzate mediante stage	L'UC - Realizzazione di tatuaggi
	La durata minima è di 100 ore, di cui almeno il 25% realizzate mediante stage	L'UC - Esecuzione di dermopigmentazione per realizzazione di trucco permanente
	La durata minima è di 300 ore, di cui almeno il 25% realizzate mediante stage	Le UC - Applicazione del piercing - Realizzazione di tatuaggi - Esecuzione di dermopigmentazione per realizzazione di trucco permanente
D. Persone in attività (al momento di entrata in vigore del R.R.)	La durata minima è di 90 ore	Tra gli ambiti disciplinari trattati devono essere presenti le tematiche igienico-sanitarie nel prosieguo specificate
E. Aggiornamento quinquennale	La durata minima è di 8 ore	Tra gli ambiti disciplinari trattati devono essere presenti le tematiche igienico-sanitarie; igiene e

		sicurezza; innovazioni tecniche
F. Operatori delle attività di orafi/argentieri, farmacie per il solo piercing del lobo auricolare	La durata minima è di 6 ore	Tra gli ambiti disciplinari trattati devono essere presenti le tematiche igienico-sanitarie relative a disinfezione della cute e degli strumenti; sterilizzazione di materiali e strumenti

STAGE

Obiettivo dello stage è quello di consentire agli allievi di sperimentare le conoscenze e le competenze necessarie per l'esercizio della professione.

Tutte le tipologie corsuali, compreso il corso da 90 ore rivolto a persone che già esercitano l'attività di tatuaggio/dermopigmentazione e/o piercing, devono prevedere, tra le altre, le seguenti tematiche:

Cute e mucose

- Anatomia macroscopica delle mucose
- Elementi di anatomia della pelle: epidermide, derma, ipoderma
- Circolazione cutanea
- Innervazione cutanea
- Termoregolazione
- Cenni di fisiologia della pelle:
 - Melanogenesi
 - Processo di cheratizzazione
 - Funzioni protettive della pelle (film idrolipidico di superficie)
- Infiammazione: definizione e segni

Semeiotica dermatologica

- Lesioni elementari primarie: chiazze, macule, pustule, pomfi, vescicole, bolle, noduli
- Lesioni elementari secondarie: croste, escoriazioni, ulcere, ragadi, cicatrici
- Lesioni primarie e secondarie: squame, verrucosità, pustule, sclerosi, atrofia
- Principali agenti infettanti e loro modalità di trasmissione: virus, batteri, miceti, o funghi, protozoi, elminti o vermi, rickettsie, bedsonie, artropodi (scabbia, pediculosi, tungiasi, piccola pulce)

Formulazione di alcune definizioni

- Infezione
- contaminazione
- disinfezione: disinfestanti naturali, disinfezione artificiale, mezzi di disinfezione artificiale (fisici e chimici)
- sterilizzazione,
- antisepsi
- asepsi
- sanificazione
- germicida

Principali infezioni a trasmissione parenterale

- Epatite virale (epatite A, B, C ed altre forme di epatite virale)
- TBC, lebbra, infezioni piogeniche. LUE, veruche
- AIDS (HIV)

Disinfezione

- Vie di trasmissione (parenterale e parenterale inapparente)
- Profilassi generica
- Profilassi specifica
- Vaccinazione
- Disinfezione – sterilizzazione e smaltimento rifiuti
- Chimica delle sostanze impiegate nei tatuaggi: metalli
- Granulomi e cheloidi
- Reazioni isomorfe ai portatori di malattia psoriasica

Principali rischi per la salute e connessi con le pratiche di tatuaggi e piercingLinee guida per la prevenzione dei rischi per gli operatori e per gli utentiAllergie ai costituenti dei tatuaggi ed ai metalli

- ipersensibilità di tipo immediato
- orticaria ed angioedema (definizioni e manifestazioni cliniche)
- anafilassi: definizione

Preparazione di un campo sterile e mantenimentoSterilizzazione dei materiali utilizzatiDisinfezione della cutePratica di tatuaggio/dermopigmentazione e piercingDimostrazioni pratiche

Deliberazione n. 756 del 18/07/2016

*POR Marche FSE 2014/2020. P.I. 8.1 R.A. 8.5
Linee di indirizzo per l'attuazione dell'edizione
2016 del Progetto Eureka - revoca DGR n. 382
del 5.5.2015.*

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

1. Di revocare la DGR n. 382 del 5.5.2015;
2. Di confermare la validità l'efficacia del protocollo d'intesa, n. rep. 142/2015, sottoscritto a seguito della citata DGR n. 382/2015;
3. Di adottare le linee d'indirizzo per l'attuazione dell'edizione 2016/2017 del Progetto EUREKA, a valere sul POR Marche FSE 2014/2020, Asse I, Priorità d'Investimento 8.1 Risultato Atteso 8.5, di cui all' "All. A" alla presente deliberazione, della quale costituisce parte integrante;
4. Di fissare nel numero massimo di 60 le borse di studio per dottorati di ricerca, che è possibile concedere nell'ambito del Progetto Eureka-edizione 2016/2017, per un importo unitario, per l'intera durata del dottorato, pari a 65.000,00 euro;
5. Di determinare in 1.560.000,00 euro, l'investimento della Regione Marche, corrispondente a 2/5 della spesa complessiva per l'attuazione dell'intervento di cui al precedente punto 3;
6. Di approvare il fac-simile di Protocollo d'intesa, così come riportato in allegato al presente atto, identificato come ("ALL.B"), del quale costituisce parte integrante, da sottoscrivere con le Università che aderiranno all'edizione 2016 del Progetto "EUREKA";
7. Di incaricare il dirigente della Posizione di Funzione "Istruzione e diritto allo studio" della sottoscrizione dell'atto di cui al punto precedente;
8. Di stabilire che alla spesa di cui al presente atto, pari a 1.560.000,00 euro, si farà fronte con la copertura finanziaria, intesa come disponibilità, delle risorse disponibili nel bilancio di previsione 2016/2018, annualità 2017 e 2018, rispettivamente per 780.000,00 euro come di seguito indicato:

390.000,00

2040410004 (e/1201010140 acc.to n. 6 per € 14.853.004,60 quota Stato 35%) per € 273.000,00

20410005 quota regione 15% per euro 117.000,00

ANNUALITA' 2018

2040410003 (e/1201050071 acc.to n. 5 per € 21.218.578,00 quota UE 50%) per € 390.000,00

2040410004 (e/1201010140 acc.to n. 6 per € 14.853.004,60 quota Stato 35%) per € 273.000,00

2040410005 quota regione 15% per € 117.000,00

ANNUALITA' 2017

2040410003 (e/1201050071 acc.to n. 5 per € 21.218.578,00 quota UE 50%) per €



“All.A” alla DGR n.... del.....

Linee Guida per l’attuazione del Progetto EUREKA- Edizione 2016

Premessa

Il Progetto EUREKA è un intervento che la Regione Marche, porta avanti nell’ambito del POR Marche FSE 2014/2020, priorità d’Investimento 8.1 Risultato Atteso 8.5 finalizzato a realizzare dottorati di ricerca con la partecipazione attiva di Università e di imprese locali.

Il titolo che i destinatari conseguono al termine del percorso triennale di istruzione e di ricerca ha, a tutti gli effetti il valore accademico del dottorato di ricerca convenzionale.

Il progetto:

- prevede : il riconoscimento di n. 60 borse di studio triennali per un importo complessivo di € 65.000, ciascuna e comprende anche il contributo per eventuale stage all’estero;
- coinvolge, oltre alla Regione Marche, le Università e le imprese del territorio che investono rispettivamente: 2/5; 1/5; 2/5 sul costo di ciascuna delle borse di studio triennali per le quali intervengono.

Si precisa che possono intervenire:

- ✓ tutte le Università, statali e non statali riconosciute che aderiscono all’Avviso pubblico emanato dalla Regione Marche per esprimere la manifestazione d’interesse al progetto. Non sono ammissibili le Università telematiche;
- ✓ le imprese con sede operativa sul territorio regionale presso la quale svolgere il progetto di ricerca. Ad uno stesso progetto di dottorato di ricerca possono partecipare più di un’impresa operante nello stesso settore produttivo e/o il cui interesse risulti giustificato dal progetto stesso.

Destinatari della borsa di dottorato di ricerca sono i laureati residenti, o domiciliati, da almeno 6 mesi, nella regione Marche, disoccupati/inoccupati, ai sensi della normativa vigente in materia.

Ambiti d'intervento.

Considerate le politiche regionali per la promozione dello sviluppo economico del territorio, gli ambiti d'intervento privilegiati per attuare i progetti di ricerca oggetto di borsa di studio sono: sistema moda; settore del legno in tutte le sue articolazioni; agro alimentare; turismo e beni culturali; green economy; settore del mare; meccanica; domotica; biotecnologie; internazionalizzazione; salvaguardia e valorizzazione del paesaggio e del territorio.

Risorse finanziarie

Le risorse che la Regione Marche investe nell'attuazione dell'Edizione 2016 del Progetto EUREKA sono pari a 1.560.000,00 euro, derivanti dal POR Marche FSE 2014/2020- Asse 1- Priorità d'Investimento 8.1- Risultato Atteso 8.5.

La Regione Marche può liquidare alle Università la quota di sua spettanza delle borse di studio di dottorato di ricerca con riferimento a ciascuna mensilità del triennio o a copertura dell'intero importo corrispondente a 2/5 del costo complessivo della borsa.

Tale decisione sarà assunta d'intesa con le Università e le imprese interessate.

Modalità di attuazione dell'intervento

L'intervento si sviluppa attraverso le seguenti fasi:

- a. Avviso pubblico per la raccolta di manifestazioni d'interesse rivolto alle Università che intendono partecipare al progetto.
L'Avviso dovrà essere pubblicato sul sito istituzionale della Regione per almeno 15 giorni e prevedere l'impegno dell'Ateneo a:
 - ✓ Segnalare l'/gli ambito/i d'intervento per cui intendono intervenire;
 - ✓ sostenere i costi relativi a ciascuna delle Borse di studio triennali per le quali intende candidarsi, per l'importo corrispondente ad 1/5 (13.000,00 euro) del suo valore complessivo (65.000,00 euro);
 - ✓ riservare la borsa di studio di dottorato a laureati, disoccupati/inoccupati, residenti o domiciliati da almeno 6 mesi nella regione Marche;
 - ✓ supportare il dottorando ammesso alle provvidenze con: un tutor didattico, che assicuri, con cadenza almeno bimestrale, la presenza presso l'impresa partner;
 - ✓ individuare l'impresa partner con sede operativa nella regione Marche presso cui andrà sviluppato in maniera prevalente il progetto di ricerca che la stessa condivide, anche finanziariamente per un importo pari a 2/5 (26.000,00 euro) del costo complessivo della borsa di dottorato di ricerca (65.000,00 euro);
 - ✓ curare l'implementazione della banca dati SIFORM, sistema informativo per la gestione delle operazioni attuate nell'ambito del POR Marche FSE 2014/2020, in conformità alle disposizioni di riferimento;

- ✓ assumere la responsabilità della gestione amministrativa (giuridica ed economica) delle borse di studio per i dottorati di ricerca ai quali partecipano nell'ambito del Progetto EUREKA-Edizione 2016.

In assenza di uno o più degli impegni sopra indicati, la candidatura non sarà considerata valida;

- b. sottoscrizione di apposito protocollo d'intesa con le Università che hanno manifestato interesse a partecipare all'intervento, sulla base del fac simile allegato alla DGR, della quale costituisce parte integrante e sostanziale, identificato come "All.B";
- c. emanazione, da parte di ciascun Ateneo, di Avviso pubblico, conforme al fac simile predisposto dalla Regione Marche per selezionare le imprese interessate a partecipare all'intervento;
- d. selezione delle imprese candidate da parte di ciascun Ateneo;
- e. selezione dei laureati che si candidano al dottorato di ricerca;
- f. presentazione dei progetti di dottorato di ricerca in conformità all'Avviso Pubblico che sarà adottato successivamente alla sottoscrizione del Protocollo d'Intesa;
- g. selezione dei progetti di dottorato di ricerca per l'ammissibilità alle provvidenze del POR Marche FSE 2014/2020.

Selezione dei progetti

La selezione dei progetti sarà effettuata sulla base dei criteri di valutazione previsti dal Documento Attuativo di cui alla DGR 1148/2015.

Il punteggio totale per l'ammissibilità del progetto al cofinanziamento del POR Marche FSE 2014/2020 deve risultare almeno pari a 60/100.

La valutazione dei progetti è effettuata da apposita Commissione, nominata con apposito atto dirigenziale della Regione Marche, che coinvolge personale dell'Ente ed esperti, delegati dalle Università che aderiscono al presente atto.

Sulla base del punteggio totale conseguito da ciascun progetto verranno elaborate un numero di graduatorie corrispondenti al numero di Università che aderiscono al presente atto e le posizioni utili al finanziamento corrisponderanno al numero di progetti di dottorato di ricerca per il quale ciascun Ateneo si è impegnato ad aderire a seguito dell'Avviso pubblico di cui al DDPF n....

Qualora, per una o più delle Università risulti presentato un numero di progetti inferiore rispetto a quello del suo impegno oppure, nella graduatoria parziale di suo riferimento, il numero di progetti che raggiungono il punteggio soglia (almeno 60/100) risulti inferiore a quello del suo impegno, l'ammissione alle provvidenze regionali di cui al Progetto EUREKA- Edizione 2016, fino alla concorrenza del limite di borse di studio complessivamente concedibili (60), viene determinata sulla base di una graduatoria unica, predisposta sempre sulla base del punteggio totale ottenuto da ciascun progetto, dedicata a tutti i progetti collocati oltre l'ultima posizione utile delle graduatorie parziali delle altre Università.

Durata dell'Intervento

Il periodo di riferimento dell'intervento in oggetto è di tre anni, a decorrere dalla data stipula/ assegnazione della borsa di studio di dottorato di ricerca nell'ambito del progetto "EUREKA" – Edizione 2016; tale data dovrà ricadere nell'A.A. 2016/2017.

“All.B” alla deliberazione della Giunta regionale n. del

FAC SIMILE

PROTOCOLLO D’INTESA

TRA

REGIONE MARCHE E UNIVERSITA’ CHE ADERISCONO ALL’EDIZIONE 2016/2017 del
PROGETTO EUREKA

La **Regione Marche**, cod.fisc.003825200427, nella persona del Dirigente pro tempore della P.F. Istruzione e Diritto allo Studio....., cod. fisc. nata a, il....., domiciliato per la carica in Ancona, presso gli Uffici della Giunta Regionale in via Tiziano, 44, in conformità alla DGR n.....;

l’**Università**, cod.fisc....., nella persona del Rettore pro tempore,, cod. fisc....., nato a.....,il....., e domiciliato per la carica ad,via..... (nella persona del prof....., giusta delega, cod. fisc.....,.....

l’**Università**, cod.fisc....., nella persona del Rettore pro tempore,, cod. fisc....., nato a.....,il....., e domiciliato per la carica ad,via..... (nella persona del prof....., giusta delega, cod. fisc.....,.....

.....

Di seguito, per brevità, cumulativamente individuate con il termine ”Università”;

CONSIDERATO CHE

- La Regione Marche assegna all'innovazione e alla ricerca il ruolo di motore della propria strategia di sviluppo, nella consapevolezza che favorire la crescita e la diffusione delle attività di ricerca equivale a sostenere il pieno sviluppo della persona umana, la competitività e l'innovazione del sistema produttivo per assicurare lo sviluppo del territorio e il miglioramento della qualità della vita;
- La Regione Marche, nell'ambito della programmazione a cofinanziamento FSE, promuove e sostiene l'alta formazione post laurea, attraverso la concessione di voucher per partecipare a Master di I e di II livello, di borse di studio per dottorati di ricerca, di contributi per l'affermazione del contratto di lavoro in apprendistato per l'alta formazione e la ricerca;
- La Regione ha individuato quali ambiti prioritari nei quali sviluppare i progetti di dottorato di ricerca previsti dal Progetto "EUREKA": il sistema moda; il sistema legno; il turismo e la valorizzazione dei beni culturali; l'agro-alimentare; la salvaguardia e la valorizzazione del territorio; la green economy, le biotecnologie; la meccanica; la domotica ed ambient assisted living; il distretto del mare;
- La Regione Marche ha sottoscritto in data 30 marzo 2012 un protocollo d'intesa con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca al fine di "attivare azioni di sostegno congiunto nella promozione e valorizzazione dei progetti che coinvolgono i diversi attori presenti nel territorio marchigiano, capaci di attrarre nuovi investimenti e giovani talenti, favorendo la partecipazione di soggetti pubblici e privati ad attività congiunte di ricerca industriale....";
- La Regione Marche e l'INFN - Istituto Nazionale di fisica nucleare, in data 4 aprile 2012, hanno stipulato un accordo volto a promuovere azioni sul versante della ricerca e dell'innovazione tecnologica anche al fine della valorizzazione delle risorse umane e che analoga iniziativa è in corso di definizione con il CERN Centro Europeo di ricerca nucleare;

- La Regione Marche, nell'ambito della programmazione FSE 2014/2020, ha già avviato due edizioni del Progetto "EUREKA" che prevedono, rispettivamente, 80 borse di studio per dottorati di ricerca, ancora in corso;

- Le Università hanno una consolidata esperienza nella gestione di progetti di dottorati di ricerca che rafforzano ed ampliano le competenze di soggetti con livelli d'istruzione medio-alta;

- Le Università organizzano attività di orientamento al lavoro e placement volte ad accompagnare i laureati nel percorso di inserimento lavorativo attraverso azioni di sistema sul territorio regionale, nazionale ed europeo;

- Le Università sopra identificate hanno formalmente manifestato interesse a partecipare al Progetto "EUREKA"- edizione 2016, oggetto del presente documento, aderendo all'Avviso pubblico emanato dalla Regione Marche con DDPF n....

CONVENGONO E STIPULANO QUANTO SEGUE

Articolo 1
(Oggetto e finalità)

Le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del presente accordo. Le Università e la Regione, nell'ambito delle rispettive competenze, si impegnano ad operare congiuntamente nella promozione e realizzazione di dottorati di ricerca, finalizzati al sostegno delle attività di formazione alla ricerca dei giovani, all'incremento della capacità di innovazione del sistema produttivo locale, nonché alla valorizzazione del capitale umano. La collaborazione sarà rivolta alle iniziative che vedono la partecipazione attiva delle imprese, con sede operativa nel territorio marchigiano, con elevato valore di condivisione tra mondo scientifico e imprenditoriale.

La Regione in collaborazione con le Università si impegna a creare una Comunità regionale dei dottorandi (Eureka e altri dottorandi di ricerca) al fine di stimolare il confronto tra pari, creare sinergie e valore aggiunto alle singole ricerche nonché generare collaborazioni finalizzate a nuovi progetti di ricerca a favore di imprese o di progetti di autoimprenditorialità.

Articolo 2 ***(Intesa sui temi di ricerca)***

I progetti ammessi alle provvidenze di cui al progetto EUREKA- Edizione 2016, dovranno contribuire a formare dottori di ricerca con spiccate capacità di guidare i cambiamenti complessi della società e a fornire loro le competenze necessarie a promuovere e supportare l'ammodernamento dei settori economico-produttivi locali.

La ricerca dovrà essere sviluppata prioritariamente a sostegno dell'innovazione di prodotto e di processo e dell'internazionalizzazione delle imprese. La ricerca potrà inoltre riguardare la tecnologia Cloud applicata al sistema produttivo.

Ciascun progetto di ricerca candidato alle provvidenze di cui al primo comma del presente articolo dovrà essere oggetto di intesa sottoscritta dall'Università di riferimento e dall'impresa.

L'attività del dottorando deve essere svolta, per almeno il 50% della durata della Scuola di dottorato, presso le strutture delle imprese aderenti.

Gli ambiti d'intervento individuati come prioritari per lo sviluppo dei progetti di ricerca sono: sistema moda; settore del legno in tutte le sue articolazioni; agro alimentare; turismo e beni culturali; green economy; settore del mare; meccanica; domotica; biotecnologie; internazionalizzazione; salvaguardia e valorizzazione del paesaggio e del territorio.

Articolo 3 ***(Obblighi della Regione)***

La Regione si impegna a contribuire al finanziamento di n. 60 borse di studio di cui al presente Protocollo per la frequenza di Dottorati di Ricerca attivabili, selezionati sulla base di criteri condivisi, dalle Università con il concorso delle imprese locali, nella misura di due quinti del costo totale della borsa stessa, alla stregua delle imprese che aderiscono al progetto.

Il costo complessivo di ciascuna borsa, ammonta ad un massimo di € 65.000,00 ed è comprensivo dei costi per il sostegno dei dottorandi in occasione dello svolgimento di attività di ricerca all'estero autorizzate dai Collegi dei Docenti dell'Ateneo (DM n.45/2013 art. 9, comma 2), che non potrà essere superiore a 9 mesi.

Costituiscono fonte del finanziamento regionale le risorse del POR Marche FSE 2014/2020- Asse 1- P.I. 8.1-R.A. 8.5., essendo i destinatari dell'intervento i soggetti indicati al successivo articolo 5.

Articolo 4 ***(Obblighi delle Università)***

Le Università si impegnano a:

- sostenere i progetti di dottorato di ricerca che risulteranno in posizione utile al cofinanziamento regionale di cui al presente atto, fino al numero massimo che hanno proposto nella manifestazione d'interesse;
- emanare, per gli ambiti d'interesse nei quali intendono impostare i dottorati di cui al punto precedente, l' Avviso pubblico per individuare le imprese, con almeno una sede operativa sul territorio regionale, interessate a partecipare ai progetti, sulla base del fac simile proposto dalla Regione Marche;
- predisporre e curare lo sviluppo didattico del progetto, seguendo anche l'impostazione dell'eventuale stage di ricerca all'estero;
- mettere a disposizione le strutture di Ateneo, le attrezzature ed i materiali per sviluppare il progetto di ricerca;
- individuare e mettere a disposizione del dottorando un tutor didattico che lo supporti nell'attuazione del progetto e che, almeno con cadenza bimestrale, nelle fasi di ricerca previste presso l'impresa, supervisioni le attività per valutarne la correttezza e la rispondenza anche ai fabbisogni dell'impresa stessa, attraverso un confronto diretto con li suoi responsabili;
- sostenere, per ciascuna borsa di studio di dottorato di ricerca ammessa alle provvidenze di cui all'articolo 3 del presente atto, alle quali partecipa, il relativo costo per 1/5 (13.000,00 €) della spesa complessiva, pari a 65.000,00 €;

- curare l'implementazione della banca dati SIFORM, sistema informativo per la gestione delle operazioni attuate nell'ambito del POR Marche FSE 2014/2020, in conformità alle disposizioni di riferimento;
- assumere la responsabilità della gestione amministrativa (giuridica ed economica) delle borse di studio per i dottorati di ricerca ai quali partecipano nell'ambito del Progetto EUREKA- Edizione 2016.

Articolo 5 ***(Destinatari)***

Destinatari dell'intervento sono soggetti laureati, disoccupati/inoccupati ai sensi della normativa vigente in materia, residenti o domiciliati nella regione Marche da almeno 6 mesi, alla data di presentazione della loro candidatura all'Università di riferimento.

Articolo 6 ***(Requisiti essenziali del progetto di dottorato di ricerca)***

I progetti ammissibili alle provvidenze di cui al presente atto, dovranno rispondere ai seguenti requisiti essenziali:

- coinvolgere destinatari rispondenti alle caratteristiche indicate al precedente articolo 5;
- risultare finalizzati agli obiettivi di cui ai precedenti articoli 1 e 2;
- essere condivisi, nei termini di cui al presente atto, da un'impresa con sede operativa nel territorio della regione Marche, presso la quale andrà sviluppata la parte di ricerca prevista al di fuori dell'Ateneo. Il progetto può essere condiviso anche da più imprese, sempre rispondenti alle caratteristiche sopra indicate, purchè operino nello stesso settore produttivo e/o il progetto di ricerca ne giustifichi l'interesse;
- illustrare in maniera dettagliata il coinvolgimento didattico e scientifico dell'Università interessata di cui al precedente articolo 4.

Articolo 7 ***(Criteri e modalità di valutazione)***

La selezione dei progetti sarà effettuata sulla base dei criteri di valutazione previsti dal Documento Attuativo di cui alla DGR 1148/2015.

Il punteggio totale per l'ammissibilità del progetto al cofinanziamento del POR Marche FSE 2014/2020 deve risultare almeno pari a 60/100.

La valutazione dei progetti è effettuata da apposita Commissione, nominata con apposito atto dirigenziale della Regione Marche che coinvolge esperti delegati dalle Università che aderiscono al presente atto.

Sulla base del punteggio totale conseguito da ciascun progetto verranno elaborate un numero di graduatorie corrispondenti al numero di Università che aderiscono al presente atto e le posizioni utili al finanziamento corrisponderanno al numero di progetti di dottorato di ricerca per il quale ciascun Ateneo si è impegnato ad aderire a seguito dell'Avviso pubblico di cui al DDPF n....

Qualora, per una o più delle Università risulti presentato un numero di progetti inferiore rispetto a quello del suo impegno oppure, nella graduatoria parziale di suo riferimento, il numero di progetti che raggiungono il punteggio soglia (almeno 60/100) risulti inferiore a quello del suo impegno, l'ammissione alle provvidenze regionali di cui al Progetto EUREKA- Edizione 2016, fino alla concorrenza del limite di borse di studio complessivamente concedibili (60), viene determinata sulla base di una graduatoria unica, predisposta sempre sulla base del punteggio totale ottenuto da ciascun progetto, dedicata a tutti i progetti collocati oltre l'ultima posizione utile delle graduatorie parziali delle altre Università.

Articolo 8 **(Durata)**

Il presente Protocollo ha efficacia dalla data della sua sottoscrizione fino alla completa realizzazione dei progetti di dottorato di ricerca ai quali si riferisce.

Ancona, 2016

F.to digitalmente da

REGIONE MARCHE Dirigente pro tempore P.F. Istruzione e Diritto allo studio (.....)	Università di..... Il Rettore o suo Delegato (.....)

Deliberazione n. 757 del 18/07/2016

Art. 7 della L.R. n. 17/99 - Prima integrazione al Programma delle attività della SVIM - Sviluppo Marche S.p.A. - anno 2016.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

1. di approvare la Prima integrazione al Programma delle attività della SVIM - Sviluppo Marche S.p.A. - anno 2016, di cui alla deliberazione di Giunta regionale n. 449 del 9 maggio 2016, che si sostanzia nei progetti ed attività riportate nell'Allegato 1 alla presente deliberazione con le condizioni ed integrazioni indicate nello stesso Allegato 1, che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
2. di approvare, per l'attuazione della Prima integrazione al Programma di attività della SVIM S.p.A. per l'anno 2016, il piano delle risorse umane riportato nell'Allegato 2 alla presente deliberazione con le condizioni e prescrizioni indicate nello stesso Allegato 2, che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
3. di approvare, per l'attuazione della Prima integrazione al Programma di attività della SVIM S.p.A. per l'anno 2016, il piano delle risorse finanziarie riportato nell'Allegato 3 alla presente deliberazione, che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
4. di demandare al Dirigente della Posizione di funzione Programmazione integrata attività produttive, formazione e lavoro, accesso al credito e finanza la fissazione, sentiti i dirigenti delle strutture promotrici dei singoli progetti di cui ai gruppi A) e C) dell'Allegato 1 alla presente deliberazione per i quali è previsto il rimborso delle spese sostenute, della percentuale di compenso da corrispondere a SVIM Spa, in misura tale da remunerare tutti i fattori della produzione, ivi compreso il capitale, e da assoggettare ad IVA, demandando tutti gli adempimenti conseguenti, come gli addendum alle convenzioni in essere ed i decreti di liquidazione, ai dirigenti responsabili dell'attuazione dei singoli progetti;
5. di incaricare i Dirigenti responsabili dell'attuazione degli interventi o attività di presentare alla Dirigente del Servizio Risorse finanziarie e Politiche comunitarie adeguati stanziamenti di

competenza e di cassa dei capitoli di spesa 31401111 e 10202152 in occasione della prima legge di variazione del bilancio di previsione o di assestamento del bilancio 2016, in modo da rendere possibile l'impegno e la liquidazione del compenso per l'attuazione dei progetti inseriti nel Programma di attività della SVIM 2016 e della sua Prima integrazione di cui alla presente deliberazione, con particolare riferimento a quelli del gruppo A), C), D), E) ed F).

6. di invitare la SVIM SpA a trasmettere, nel rispetto di quanto previsto all'art. 7, commi 5 e 6, della L.R. 17/99, alla Giunta regionale e alla II Commissione consiliare competente una relazione sulle risorse utilizzate e sull'attività svolta, ai fini del controllo sull'efficacia, efficienza ed economicità della stessa. La relazione riguardante l'attività di SVIM al 31 dicembre 2015 deve contenere una illustrazione dettagliata dei costi di gestione e delle linee di attività che si ritiene non possano essere svolte da personale interno alla amministrazione regionale.

ALLEGATO 1

**PRIMA INTEGRAZIONE AL PROGRAMMA DELLE ATTIVITÀ DELLA
SVIM - SVILUPPO MARCHE S.p.A. - ANNO 2016**

- A) Progetti in attuazione - per effetto di affidamento della Regione Marche
- A2. ADRIATIC ROUTE promosso dalla Posizione di Funzione Turismo, commercio e tutela dei consumatori – scheda che sostituisce quella approvata con la deliberazione di Giunta regionale n. 449 del 9 maggio 2016;
- A8. SPRINT promosso dal Servizio Attività produttive, lavoro, turismo, cultura e internazionalizzazione - scheda che sostituisce quella approvata con la deliberazione di Giunta regionale n. 449 del 9 maggio 2016.

Per il detto progetto A2 si richiama quanto risulta a pagina 15 della deliberazione di Giunta regionale n. 449 del 9 maggio 2016 (Allegato 1): “Per i progetti A1, A2, A3, A4, A5 ed A6, come per gli anni 2014 e 2015, occorre prevedere, con un apposito addendum alle convenzioni, la corresponsione di un compenso, in misura tale da assicurare l’economicità della gestione, remunerando tutti i fattori della produzione, ivi compreso il capitale, da assoggettare ad IVA e da calcolarsi sull’ammontare delle spese rendicontabili. La percentuale sarà poi liquidata sulla base delle spese rendicontate e riconosciute per le attività svolte nell’anno 2016.”

5

Seguono le schede di progetto prodotte dalla SVIM.

A2. ADRIATIC ROUTE

A) IN ATTUAZIONE - PER EFFETTO DI AFFIDAMENTO DELLA REGIONE MARCHE		INFORMAZIONI GENERALI PROGETTO											
PROGETTO STATO	ADRIATIC - ROUTE FOR THEMATIC TOURISM In attuazione	PROGRAMMA di finanziamento e tipo di fondo	IPA ADRIATIC CBC 2007-2013 - Ordinary Call										
	<p>Il progetto ADRIATIC ROUTE mira a promuovere forme alternative di turismo tematico (culturale, gastronomico e di altro tipo) nei Paesi del bacino adriatico, attraverso l'utilizzo di sistemi di trasporto multimodale. Obiettivo generale è quello di aumentare la mobilità, per fini turistici a tema, nelle regioni partecipanti al progetto e, al tempo stesso, promuovere l'accessibilità da una Regione all'altra attraverso un approccio integrato e con il supporto di tecnologie ICT.</p> <p>In particolare ADRIATIC ROUTE intende:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sviluppare nuovi prodotti turistici trans-adriatici (itinerari) sul turismo culturale, gastronomico e di altro tipo nell'area adriatica. - creare reti tra i partner del progetto e un più ampio gruppo di soggetti incentrati sullo scambio di esperienze, know-how e coordinare l'elaborazione di politiche in materia di promozione del turismo tematico attraverso l'uso di nuove tecnologie ICT. - migliorare l'accessibilità alle zone turistiche, ai siti culturali ed alle risorse naturali delle regioni coinvolte nel progetto. - ridurre al minimo la stagionalità del turismo e migliorare la qualità dei fruitori nelle aree partecipanti, attraverso il rafforzamento della cooperazione e lo sviluppo comune delle attività individuate nelle aree partecipanti. 	DURATA	01/10/2012 - 30/09/2016										
	<p>Partner Soggetto attuatore</p>	Struttura di riferimento regionale Atto di riferimento se affidato da Regione e n. Reg. Convenzione con SVIM	P.F. Turismo, Commercio e tutela dei consumatori DGR n. 1609 del 02/12/2013 Convenzione Reg. Int. 17287 dell'11/12/2013 s.m.l.										
INFORMAZIONI sul BUDGET													
intera durata													
Budget totale Progetto	€	372.693,62	<table border="1"> <thead> <tr> <th>nome e cognome:</th> <th>importi</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Lucia Catalani</td> <td>€ 6.296,22</td> </tr> <tr> <td>Rodolfini Buccì</td> <td>€ 1.798,92</td> </tr> <tr> <td>nome e cognome, tipo di contratto e durata/scadenza</td> <td>importi</td> </tr> <tr> <td>Caterina D'Auria (cococo: 03/02/2016 - 03/02/2019)</td> <td>€ 10.000,00</td> </tr> </tbody> </table>	nome e cognome:	importi	Lucia Catalani	€ 6.296,22	Rodolfini Buccì	€ 1.798,92	nome e cognome, tipo di contratto e durata/scadenza	importi	Caterina D'Auria (cococo: 03/02/2016 - 03/02/2019)	€ 10.000,00
nome e cognome:	importi												
Lucia Catalani	€ 6.296,22												
Rodolfini Buccì	€ 1.798,92												
nome e cognome, tipo di contratto e durata/scadenza	importi												
Caterina D'Auria (cococo: 03/02/2016 - 03/02/2019)	€ 10.000,00												
Budget totale SVIM di cui:	€	201.000,00	Budget disponibile per risorse umane esterne (collaboratori esterni)										
Budget disponibile per risorse umane interne (staff dipendente)	€	11.496,57	Budget disponibile per risorse umane interne (staff dipendente)										
Budget disponibile per risorse umane esterne (collaboratori esterni)	€	182.369,19	Budget disponibile per risorse umane esterne (collaboratori esterni)										
Budget disponibile per altri servizi (viaggi e missioni)	€	7.132,24	Budget disponibile per altri servizi (viaggi e missioni)										
Budget disponibile per costi generali	€	-	Totale anno 2016										
<p>Anticipazione di € 100.500,00 (pari al 50% dell'importo complessivo riconosciuto a SVIM come da Convenzione Reg. Int. 17287 dell'11/12/2013 s.m.l.). L'importo è stato liquidato con DDPF n. 896 del 19/12/2013.</p> <p>Il restante compenso è liquidato con successivi atti regionali a fronte della presentazione da parte di SVIM di idonei documenti contabili corredati da documentazione attestante le spese effettivamente sostenute e da una relazione tecnico-descrittiva delle attività svolte nel periodo di riferimento. Decreto n.354/CTC del 9/09/2015 che proroga la Convenzione di affidamento sottoscritta in data 11/12/2013 (Reg. Int.17287) al 30 settembre 2016. La somma totale imputata all'anno 2016 è inferiore rispetto a quella inserita nella precedente scheda presentata con nota SVIM datata 04 febbraio 2016 prot. n. 21355 - Scheda A2/Allegato A 1 DGR n. 449/2016 in quanto la stessa è al netto dell'IVA ed inoltre perché c'è stata una minore spesa per la voce viaggi e missioni.</p>													
<p>NOTA PRE-FINANZIAMENTO: descrivere se il progetto comporta anticipazione per SVIM o se invece incamera in via preventiva da parte del DONOR il budget da spendere</p>													

A8. SPRINT

A) IN ATTUAZIONE - PER EFFETTO DI AFFIDAMENTO DELLA REGIONE MARCHE		INFORMAZIONI GENERALI PROGETTO	
PROGETTO	Legge Regionale 30/2008 - "Programma SPRINT - Sportello Internazionalizzazione della Regione Marche". Conferimento a SVIM S.p.A. ai sensi dell'art. 7 della L.R. 47/99 delle Attività di Implementazione e di supporto.	PROGRAMMA di finanziamento e tipo di fondo	Fondi regionali
STATO	In attuazione.		
DESCRIZIONE	L'assistenza tecnica prevede la realizzazione delle attività secondo le seguenti linee di azione a regia regionale; sviluppo di scambi commerciali e azioni di incoming ed outgoing con i Paesi target (Russia, Cina, Africa, Emirati Arabi, etc); iniziative di attrazione degli investimenti per lo sviluppo di una offerta localizzata agli investitori esteri e per il posizionamento della Regione Marche nell'ambito dell'offerta nazionale con azioni mirate per settori; iniziative di internazionalizzazione e promozione per le imprese del territorio; azioni di comunicazione con i canali web e social.	DURATA: totale mesi: e dal - al	dal 16.10.2014 al 31.03.2016 (15 mesi)
Ruolo Regione Marche	Ente finanziatore	Struttura di riferimento regionale	P.F. Internazionalizzazione
Ruolo SVIM	Soggetto attuatore	Atto di riferimento se affidato da Regione e n. Reg. Convenzione con SVIM	DGR n. 1117/2014 e Convenzione Reg. Int. n. 17903 del 09.11.2014
INFORMAZIONI SUL BUDGET			
	intera durata		anno 2016
Budget totale Progetto	€ 300.425,00	Budget disponibile per risorse umane interne (staff dipendente)	nome e cognome Ida Prosperi € 1.078,74
			nome e cognome, tipo di contratto e durata/scadenza Beata Jackiewicz - cocopro - 07/01/2015 - 06/02/2016 € 4.133,48
			Valentina Bozzi - cocopro - 21/01/2015 - 20/02/2016 € 2.159,79
		Budget disponibile per risorse umane esterne (collaboratori esterni)	Valentina Butera - cocopro - 07/01/2015 - 06/02/2016 € 4.133,48
			Cristiano Varotti - cocopro - 07/01/2015 - 06/02/2015 € 4.133,48
			Marika Fantoni - cocopro - 29/01/2015 - 28/02/2016 € 2.159,79
			Chiara Raspugli - cocopro - 05/02/2015 - 04/02/2016 € 3.972,79
Budget totale SVIM di cui:	€ 300.425,00	Budget disponibile per altri servizi	Descrizione Viaggi e missioni € 2.493,00
Budget disponibile per risorse umane interne (staff dipendente)	€ 14.000,00	Budget disponibile per costi generali	
Budget disponibile per risorse umane esterne (collaboratori esterni)	€ 258.462,84	Totale anno 2016	€ 24.264,55
Budget disponibile per altri servizi	€ 27.962,16		
<p>NOTA PRE-FINANZIAMENTO: descrivere se il progetto comporta anticipazione per SVIM o se invece incamera in via preventiva da parte del DONOR il budget da spendere.</p> <p>La DGR 1117/2014 è stata integrata per ciò che concerne la quota di spese generali con Euro 76.890,00 + IVA da considerare quindi nel consuntivo 2015. La somma totale imputata all'anno 2016 qui riportata è maggiore rispetto a quella inserita nella precedente scheda presentata con nota SVIM datata 26 gennaio 2016 prot. n. 21352 - Scheda A8/Allegato A 1 DGR n. 449/2016, in quanto comprende spese per viaggi e missioni sostenute in accordo con la struttura regionale di riferimento del Programma SPRINT e nell'ambito del budget inizialmente assegnato dalla stessa alla SVIM.</p>			

C) Progetti in assegnazione

- C1. Assistenza tecnica del POR FESR 2014-2020 promosso dalla Posizione di Funzione Politiche comunitarie - scheda che sostituisce quella approvata con la deliberazione di Giunta regionale n. 449 del 9 maggio 2016.
- C2. SPRINT promosso dal Servizio Attività produttive, lavoro, turismo, cultura e internazionalizzazione - scheda che sostituisce quella approvata con la deliberazione di Giunta regionale n. 449 del 9 maggio 2016.
- C4. Assistenza tecnica FESR ITI Area di crisi di Fabriano, promosso dalla Posizione di Funzione Programmazione integrata, attività produttive, formazione, lavoro accesso al credito e finanziaria - nuova scheda;
- C5. iEER promosso dalla Posizione di Funzione Formazione e Lavoro e Coordinamento presidi territoriali di formazione e lavoro - scheda D3. Boost EER nella deliberazione di Giunta regionale n. 449/16;
- C6. TRAM promosso dalla Posizione di Funzione Politiche comunitarie e Autorità di gestione FESR ed FSE - scheda D5. nella deliberazione di Giunta regionale n. 449/16;
- C7. FACILITY POINT promosso dal Servizio Attività produttive, lavoro, turismo, cultura e internazionalizzazione - AP Macroregione - scheda E2. Supporting the governante of the EUSAIR nella deliberazione di Giunta regionale n. 449/16.

Le attività per la realizzazione dei progetti sono approvate limitatamente all'anno di riferimento 2016, anche se la scadenza dei singoli progetti è prevista per gli anni successivi al 2016.

Di conseguenza, le convenzioni attuative debbono contenere la condizione che nel caso di attività effettuate dopo l'anno di riferimento 2016, queste attività ed il relativo budget, debbono essere previste nel programma attività approvato, per ciascun anno, dalla Giunta regionale.

Le convenzioni debbono prevedere il crono-programma delle attività da svolgere per la durata del progetto, suddiviso per esercizio finanziario; la descrizione puntuale delle attività affidate alla SVIM SpA, nonché di quelle riservate alla Regione Marche con la suddivisione del budget di progetto tra SVIM SpA e Regione Marche, la modalità di rendicontazione delle spese alla Regione Marche secondo il crono-programma delle attività ed i tempi di pagamento per esercizio finanziario, avendo cura di prevedere delle scadenze di pagamento in base alle attività previste e svolte che non siano eccessivamente dilazionate nel tempo ma che consentano di avere un ritorno delle spese anticipate di importo relativamente contenuto, in modo da evitare il ricorso all'indebitamento o allo scoperto di conto corrente presso gli istituti bancari ed escludere pagamenti in anticipazione.

Inoltre, le convenzioni che prevedono il rimborso delle spese sostenute debbono prevedere anche la corresponsione di una percentuale a titolo di compenso, da assoggettare ad IVA, e da calcolarsi sull'ammontare delle spese rendicontabili, tale da remunerare tutti i fattori della produzione, ivi compreso il capitale. La percentuale sarà poi liquidata sulla base delle spese rendicontate e riconosciute per le attività svolte

Per tutti i progetti che la Regione Marche affida alla SVIM con specifiche convenzioni, in modo speciale quelli del gruppo C) – in assegnazione, si richiama al rispetto del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 “Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture” ed in particolare quanto disposto dall'articolo 192 “Regime speciale degli affidamenti in house”.

Seguono le schede di progetto prodotte dalla SVIM.

C1. Assistenza tecnica POR FESR 2014-2020

C) IN ASSEGNAZIONE		INFORMAZIONI GENERALI PROGETTO	
PROGETTO	ASSISTENZA TECNICA Affiancamento e supporto scientifico, metodologico e organizzativo - Programmazione, attuazione, gestione delle Misure del POR FESR 2014-2020	PROGRAMMA di finanziamento e tipo di fondo	POR Marche FESR 2014 - 2020 Asse Assistenza Tecnica - Fondi Comunitari
Stato	in fase di assegnazione		
DESCRIZIONE	Supporto ai singoli Servizi regionali per le attività di seguito riportate: l'Attuazione degli interventi del POR attraverso l'avvio delle azioni previste e gli adempimenti connessi all'attivazione dei bandi e delle relative procedure; l'impostazione dei meccanismi di rendicontazione relativi alle singole misure; l'implementazione delle attività di monitoraggio degli interventi ed eventuali riprogrammazioni connesse.	DURATA	42 mesi
Ruolo Regione Marche	Ente finanziatore	Struttura di riferimento regionale	P.F. Politiche Comunitarie
Ruolo SVIM	Soggetto attuatore		
INFORMAZIONI sul BUDGET			
ipotesi: intera durata			
Budget totale Progetto	€	Budget per risorse umane interne (staff dipendente)	nome e cognome Risorse Interne nome e cognome, tipo di contratto e durata/scadenza importi da definire importi
Budget totale SVIM di cui:	850.000,00	Budget per risorse umane esterne (collaboratori esterni)	co co co da selezionare importi
Budget per risorse umane interne (staff dipendente)	€	Budget per altri servizi	Descrizione Viaggi e missioni importi
Budget per risorse umane esterne (collaboratori esterni)	850.000,00	Budget per costi generali	Altro da definire
Budget per altri servizi (viaggi e missioni)	da definire	Totale anno 2016	€ 139.529,42
Budget per costi generali	da definire	NOTA PRE-FINANZIAMENTO: descrivere se il progetto comporta anticipazione per SVIM o se invece incamera in via preventiva da parte del DONOR il budget da spendere.	
L'importo assegnato dalla Regione a SVIM, quale compenso forfetario per le attività da svolgersi, sarà liquidato previa presentazione delle fatture da parte della Società, per un totale di € 850.000,00 + IVA. L'importo assegnato è emerso dalle indicazioni date dalla struttura regionale responsabile del Programma ed è remunerativo delle attività previste.			

C2. SPRINT

C) IN ASSEGNAZIONE		INFORMAZIONI GENERALI PROGETTO	
PROGETTO	Legge Regionale 30/2008 – "Programma SPRINT – Sportello Internazionalizzazione della Regione Marche". Integrazione 2015 e Affidamento a SVIM S.p.A. ai sensi dell'art. 7 della L.R. 37/99 delle Attività di implementazione del Programma SPRINT 2016	PROGRAMMA di finanziamento e tipo di fondo	Fondi Regionali
Stato	in fase di assegnazione (in attesa della sottoscrizione della convenzione)		
DESCRIZIONE	L'assistenza tecnica prevede la realizzazione delle attività secondo le seguenti linee di azione a regia regionale: sviluppo di scambi commerciali e azioni di incoming ed outgoing con i Paesi target (Russia, Cina, Africa, Emirati Arabi, etc); iniziative di attrazione degli investimenti per lo sviluppo di una offerta localizzata agli investitori esteri e per il posizionamento della Regione Marche nell'ambito dell'offerta nazionale con azioni mirate per settori; iniziative di internazionalizzazione e promozione per le imprese del territorio; azioni di comunicazione con i canali web e social.	DURATA	12 mesi
Ruolo Regione Marche	Ente finanziatore	Struttura di riferimento regionale	P.F. Internazionalizzazione
Ruolo SVIM	Soggetto attuatore	Atto di riferimento se affidato da Regione e n. Reg. Convenzione con SVIM	DGR n. 1180/2015
INFORMAZIONI sul BUDGET			
ipotesi intera durata		ipotesi anno 2016	
Budget totale Progetto	€ 251.037,15	Budget per risorse umane interne (staff dipendente)	risorse interne nome e cognome e durata/scadenza
Budget totale SVIM di cui:		Budget per risorse umane esterne (collaboratori esterni)	cococo da selezionare
Budget per risorse umane interne (staff dipendente)	€ 251.037,15	Budget per altri servizi	Descrizione
Budget per risorse umane esterne (collaboratori esterni)		Budget per costi generali	Viaggi e missioni
Budget per altri servizi (viaggi e missioni)		Totale anno 2016	Altri
Budget per costi generali			€ 128.400,00
NOTA PRE-FINANZIAMENTO: descrivere se il progetto comporta anticipazione per SVIM o se invece incamera in via preventiva da parte del DONOR il budget da spendere.			
L'importo assegnato dalla Regione a SVIM, quale compenso forfettario per le attività da svolgersi, sarà liquidato previa presentazione delle fatture da parte della Società, per un totale di € 251.037,15 + IVA. L'importo è disponibile come da DGR n. 1180/2015 ed è remunerativo delle attività previste. Si specifica che con DGR n. 1180/2015 è stata integrata la DGR n. 1117/2014 anche per ciò che concerne a quota di spese generali per il 2015 per un importo pari ad Euro 76.880,00 + IVA.			

C4. Assistenza tecnica FESR ITI

C) IN ASSEGNAZIONE		INFORMAZIONI GENERALI PROGETTO	
PROGETTO	ASSISTENZA TECNICA	PROGRAMMA di finanziamento e tipo di fondo	Fondi FESR-POR Assistenza Tecnica
Stato	Affiancamento e supporto scientifico, metodologico e organizzativo per l'attuazione, gestione, monitoraggio della Misura FESR ITI Area di Crisi di Fabriano		
DESCRIZIONE	in fase di assegnazione		
	Supporto alla P.F. Programmazione integrata nella programmazione e gestione degli interventi previsti dalla Misura a beneficio delle imprese del territorio in area di crisi; valutazioni dei progetti ammissibili al regime di aiuto; impostazione e implementazione delle attività di monitoraggio dell'implementazione degli stessi; eventuali riprogrammazioni, predisposizione dei documenti, partecipazione a tavoli tecnici regionali e locali e redazione dei rapporti in relazione alle risultanze.	DIURATA	54 mesi
Ruolo Regione Marche	Ente finanziatore	Struttura di riferimento regionale	P.F. Programmazione Integrata, attività produttive, Formazione, Lavoro Accesso al credito e Finanza
Ruolo SVIM	Organismo Intermedio art. 2 (18) Reg. Com. 1303/2013 Fondi SIE	Atto di riferimento se affidato da Regione e n. Reg. Convenzione con SVIM	
INFORMAZIONI sul BUDGET			
ipotesi: intera durata		ipotesi: anno 2016	
Budget totale Progetto	€	Budget per risorse umane interne (staff dipendente)	Importi
	204.918,18	Risorse interne	da definire
Budget totale SVIM di cui:		Budget per risorse umane esterne (collaboratori esterni)	Importi
Budget per risorse umane interne (staff dipendente)	€		cococo da selezionare
Budget per risorse umane esterne (collaboratori esterni)	204.918,18		da definire
Budget per altri servizi (viaggi e missioni)			Importi
Budget per costi generali			da definire
NOTA PRE-FINANZIAMENTO: descrivere se il progetto comporta anticipazione per SVIM o se invece incompra in via preventiva da parte del DONOR il budget da spendere.			
		Totale anno 2016	€
			34.948,90

C5.iEER

C) IV ASSEGNAZIONE		INFORMAZIONI GENERALI PROGETTO	
PROGETTO	Interreg Europe 2014-2020	PROGRAMMA di finanziamento e tipo di fondo	
Stato	In fase di assegnazione (in attesa della sottoscrizione della convenzione)		
DESCRIZIONE	<p>Il progetto mira a rafforzare la capacità delle autorità regionali di supportare l'imprenditorialità giovanile grazie alla cooperazione con gli istituti di istruzione superiore (Università imprenditoriali, DG EAC e l'OCSE HEnnovate) e con gli altri attori del triangolo della conoscenza (integrazione tra istruzione, ricerca e innovazione e sviluppo regionale), come parte di un più ampio ecosistema socio-economico territoriale, alimentando le competenze e sostenendo la scoperta imprenditoriale dei giovani e delle regioni. Le attività comprendono scambi di buone prassi con visite di studio da parte degli stakeholder marchigiani nei Paesi partner, la definizione di un piano di azione per effettuare progetti di accelerazione di start-up, la realizzazione di boot camp dell'imprenditoria: incontri tra incubatori e start-up di eccellenza.</p>	DURATA	24 mesi dal 01.01.2016 al 31.12.2017 /24 mesi dal 01.01.2018 al 31.12.2019 (due fasi)
Ruolo Regione Marche	Ente finanziatore	Struttura di riferimento regionale	P.F. Lavoro e Formazione
Ruolo SVIM	Soggetto attuatore	Atto di riferimento se affidato da Regione e n. Reg. Convenzione con SVIM	
INFORMAZIONI sul BUDGET			
ipotesi: intera durata		ipotesi anno 2016	
Budget totale Progetto	€ 167.797,00	Budget per risorse umane interne (staff dipendente)	Importi da definire
Budget totale SVIM di cui:		Budget per risorse umane esterne (collaboratori esterni)	Importi da definire
Budget per risorse umane interne (staff dipendente)	€ 100.096,72	Descrizione	da definire
Budget per risorse umane esterne (collaboratori esterni)	€ 25.200,00	Viaggi e missioni	Importi da definire
Budget per altri servizi (viaggi e missioni)	€ 65.730,05	Altro	Importi da definire
Budget per costi generali	€ 9.166,67	Totale anno 2016	€ 12.650,00
<p>NOTA PRE-FINANZIAMENTO: descrivere se il progetto comporta anticipazione per SVIM o se invece incamera in via preventiva da parte del DONOR il budget da spendere.</p> <p>L'importo assegnato sarà liquidato previa presentazione delle fatture da parte della SVIM sulla base di stati di avanzamento delle attività. L'importo assegnato è emerso dalle indicazioni date dalla struttura regionale responsabile del Programma ed è remunerativo delle attività previste.</p>			

C6. TRAM

C) IN ASSEGNAZIONE		INFORMAZIONI GENERALI PROGETTO	
PROGETTO	TRAM - "Towards new Regional Action plans for sustainable urban Mobility: interregional learning process of Public Authorities for achieving sustainable Urban Mobility solutions resulting in Action Plans for the integration of lessons learnt into Investment for J&G OPs and Regional Low-Carbon Strategies.	PROGRAMMA di finanziamento e tipo di fondo	INTERREG EUROPE 2014/2020
Stato	in fase di assegnazione		
DESCRIZIONE	Il progetto intende sviluppare ed implementare un processo di learning su base interregionale per sviluppare e condividere politiche innovative che supportino il passaggio verso una mobilità urbana sostenibile nelle regioni coinvolte. Lo scambio di buone pratiche su misure di promozione della mobilità urbana sostenibile porterà alla definizione di Piani d'azioni che verranno attuati nei PO delle regioni coinvolte.	DURATA	60 mesi dal 01/01/2016 al 31/12/2020
Ruolo Regione Marche	Capofila	Struttura di riferimento regionale	P.F. Politiche comunitarie e autorità di gestione FESR e FSE
Ruolo SVIM	Soggetto attuatore		
ipotesi intera durata			
		ipotesi anno 2016	
Budget totale Progetto	€ 426.852,00	Budget per risorse umane interne (staff dipendente)	nome e cognome Risorse interne importi da definire
Budget totale SVIM di cui:		Budget per risorse umane esterne (collaboratori esterni)	nome e cognome, tipo di contratto e durata/scadenza importi da definire
Budget per risorse umane interne (staff dipendente)	€ 157.921,31	Budget per altri servizi	1 risorsa co.co.co. con il ruolo di Project Manager (da selezionare) da definire
Budget per risorse umane esterne (collaboratori esterni)	€ 61.967,21	Budget per costi generali	Descrizione importi
Budget per altri servizi (viaggi e missioni)	€ 64.508,20	Budget per costi generali	Missioni e viaggi da definire
Budget per costi generali	€ 19.970,49	Totale anno 2016	€ 34.377,05
NOTA PRE-FINANZIAMENTO: descrivere se il progetto comporta anticipazione per SVIM o se invece incamera in via preventiva da parte del DONOR il budget da spendere.		Il Pre finanziamento potrà essere negoziato in sede di convenzione di affidamento dell'incarico di supporto delle attività di progetto, da parte della Regione Marche. L'importo assegnato è emerso dalle indicazioni date dalla struttura regionale responsabile del Programma ed è remunerativo delle attività previste.	
		Gli importi sopra considerati per Sviluppo Marche sono al netto di Iva.	

C7. FACILITY POINT

C) IN ASSEGNAZIONE		INFORMAZIONI GENERALI PROGETTO	
PROGETTO	FACILITY POINT - Supporting EUSAIR Governance	PROGRAMMA di finanziamento e tipo di fondo	INTERREG ADRION 2014/2020
Stato	In fase di assegnazione		
DESCRIZIONE	Progetto strategico a valere sull'asse 4 del programma ADRION per il sostegno alla governance della strategia EUSAIR. La Regione Marche è il partner nazionale per l'Italia con altri 7 partner pubblici di livello nazionale degli altri paesi dell'area. Le attività saranno prevalentemente a supporto del TSG, cioè dei gruppi istituzionali di lavoro dei 4 Pilastri, attraverso organizzazione di meetings, gruppi di stakeholder platform per il coinvolgimento degli attori non istituzionali dell'area Adriatico Ionica.	DURATA	6 anni
Ruolo Regione Marche	Ente finanziatore	Struttura di riferimento regionale	Servizio Internaz., cultura, turismo-AP Macroregione
Ruolo SVIM	Soggetto attuatore		
INFORMAZIONI sul BUDGET			
ipotesi intera durata		ipotesi anno 2016	
Budget totale Progetto	€ 11.501.000,00	Budget per risorse umane interne (staff dipendente)	Importi da definire
Budget totale SVIM di cui:		Budget per risorse umane esterne (collaboratori esterni)	Importi da definire
Budget per risorse umane interne (staff dipendente)	€ 1.358.106,61	Budget per altri servizi	Importi da definire
Budget per risorse umane esterne (collaboratori esterni)		Budget per costi generali	Importi da definire
Budget per altri servizi (viaggi e missioni)		Totale anno 2016	€ 85.500,00
Budget per costi generali		NOTA PRE-FINANZIAMENTO: descrivere se il progetto comporta anticipazione per SVIM o se invece incamera in via preventiva da parte dei DONORI il budget da spendere.	
L'importo assegnato dalla Regione a SVIM, quale compenso per le attività da svolgersi, sarà liquidato previa presentazione delle fatture da parte della Società, per un totale di € 1.358.106,61 + IVA. Si specifica che l'IVA è ricompresa nel budget del progetto e pertanto a carico del Programma Adriion 2014/2020.			

Progetti in valutazione da parte dell'Unione Europea

D9. ICAM 2014-2020	promosso dal Servizio Politiche sociali e sport - E3. Progetto in fase di definizione (FAMI: Fondo asilo migrazione ed integrazione 2014-2020 nella deliberazione di Giunta regionale n. 449 del 9 maggio 2016;
D10. Assistenza Tecnica	promosso da SVIM - E1. Assistenza tecnica – supporto al settore privato tunisino finanziato dall'accordo di cooperazione Italia - Tunisia del 4 aprile 2010 nella deliberazione di Giunta regionale n. 449 del 9 maggio 2016;
D11. CAPITALCULTURE	promosso da SVIM - nuova scheda

Al momento opportuno, la SVIM dovrà chiedere una modifica del programma di attività propedeutica all'approvazione da parte della Giunta regionale dello schema di convenzione.

Le convenzioni attuative debbono contenere la condizione che nel caso di attività effettuate dopo l'anno di riferimento 2016, queste attività ed il relativo budget, debbono essere previste nel programma attività approvato, per ciascun anno, dalla Giunta regionale.

Le convenzioni debbono prevedere il crono-programma delle attività da svolgere per la durata del progetto, suddiviso per esercizio finanziario; la descrizione puntuale delle attività affidate alla SVIM SpA, nonché di quelle riservate alla Regione Marche con la suddivisione del budget di progetto tra SVIM SpA e Regione Marche, la modalità di rendicontazione delle spese alla Regione Marche secondo il crono-programma delle attività ed i tempi di pagamento per esercizio finanziario, avendo cura di prevedere delle scadenze di pagamento in base alle attività previste e svolte che non siano eccessivamente dilazionate nel tempo ma che consentano di avere un ritorno delle spese anticipate di importo relativamente contenuto, in modo da evitare il ricorso all'indebitamento o allo scoperto di conto corrente presso gli istituti bancari ed escludere pagamenti in anticipazione.

Inoltre, le convenzioni che prevedono il rimborso delle spese sostenute debbono prevedere anche la corresponsione di una percentuale a titolo di compenso, da assoggettare ad IVA, tale da remunerare tutti i fattori della produzione, ivi compreso il capitale

Seguono le schede di progetto prodotte dalla SVIM.

D9. ICAM 2014 - 2020

IN VALUTAZIONE			
INFORMAZIONI GENERALI PROGETTO			
PROGETTO: [inserire acronimo e titolo esteso]	ICAM 2014-2020	PROGRAMMA di finanziamento e tipo di fondo	FAMI: Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020
Stato:	in valutazione		
DESCRIZIONE (inserire obiettivi e attività concrete)	<p>Il progetto intende promuovere la realizzazione di piani regionali per la formazione civico-linguistica dei cittadini di Paesi terzi ampliando l'offerta di servizi di formazione linguistica e civica, rivolti ai migranti attraverso il consolidamento di un'azione di sistema nazionale per l'alfabetizzazione, declinata attraverso i suddetti Piani Regionali integrati.</p>		
Ruolo Regione Marche (Capofila o partner)	Capofila		Servizio Politiche Sociali e Sport
Ruolo SVIM (Capofila o partner o soggetto attuatore)	Partner	Struttura di riferimento regionale	entro il 06/04/2016
INFORMAZIONI sul BUDGET			
intera durata			
Budget totale progetto	€		812.759,78
Budget totale Svim di cui:	€		115.172,31
Budget per risorse umane interne (staff dipendente)	€		22.050,00
Budget per risorse umane esterne (collaboratori esterni)	€		87.120,00
Budget per altri servizi (strumentazione, viaggi e trasferte, costi di preparazione)	-		
Budget per costi generali	€		6.002,31
<p>NOTA PRE-FINANZIAMENTO: descrivere se il progetto comporta anticipazione per SVIM/Regione o se invece incamerterà in via preventiva da parte del DONOR il budget da spendere</p> <p>L'importo complessivo pari ad Euro 812.759,78 deriva dalla somma del contributo fisso, che prevede uno stanziamento pari ad euro 200.000,00 per ciascun progetto, e del contributo variabile. Il contributo variabile di ogni progetto deriva dal rapporto tra lo stanziamento complessivo residuo e due indicatori:</p> <p>a) Incidenza della popolazione non comunitaria regolarmente soggiornante nella Regione/Provincia autonoma al 1° gennaio 2015 rispetto al totale nazionale;</p> <p>b) Incidenza regionale dei posti di accoglienza complessivi della rete SPRAR (2015).</p>			

D10. Assistenza Tecnica

D) IN VALUTAZIONE			
INFORMAZIONI GENERALI PROGETTO			
PROGETTO	ASSISTENZA TECNICA	PROGRAMMA di finanziamento e tipo di fondo	Ministero dell'Industria Tunisino. Fondi della Cooperazione Italo-Tunisina
Stato	Supporto al settore Privato Tunisino finanziato dall'Accordo di Cooperazione Italia-Tunisia del 4 aprile 2010. Gara d'appalto n. 3/2015 del Ministro dell'Industria tunisino		
DESCRIZIONE	in valutazione Il progetto ha l'obiettivo di sviluppare e fornire un servizio di assistenza tecnica, in collaborazione con Confindustria Marche, CNA Marche e Meccano, al Ministero dell'Industria Tunisino per favorire il rafforzamento delle capacità delle strutture d'appoggio alla PMI locali e la realizzazione di strumenti utili atti alla nascita di nuove imprese nei settori innovativi capaci di assorbire manodopera qualificata nelle regioni a sviluppo prioritario. Il progetto prevede azioni di assistenza tecnica, formazione, modellizzazione di interventi specifici ed analisi a favore del sistema locale.	DURATA 36 mesi - fino al 31.12.2018	
Ruolo SVIM	Capofila	Presentato in data	16.02.2016
INFORMAZIONI SUL BUDGET			
Budget totale progetto	€	intera durata	
Budget totale SVIM di cui:	€		784.000,00
Budget per risorse umane interne (staff dipendente)	€		182.088,00
Budget per risorse umane esterne (collaboratori esterni)	€		88.000,00
Budget per altri servizi (strumentazione, viaggi e trasferte, costi di preparazione, esperti)	€		60.000,00
Budget per costi generali	€		20.600,00
NOTA PRE-FINANZIAMENTO: descrivere se il progetto comporta anticipazione per SVIM/Regione o se invece incamera in via preventiva da parte del DONOR il budget da spendere	Il Programma comporta anticipazione per SVIM ai fini della rendicontazione della spesa successivamente sottoposta a rimborso previa fattura.		
			13.488,00

D11. CAPITALCULTURE

D) IN VALUTAZIONE			
INFORMAZIONI GENERALI PROGETTO			
PROGETTO	CAPITALCULTURE: "Enhancing the Adriatic-Ionian regions Innovative Cultural Creative Clusters' competences CAPITAL through the development of a transnational knowledge strategy/approach in favor of the CULTURAL heritage preservation for Sustainable TOURISM in the area.	PROGRAMMA di finanziamento e tipo di fondo	INTERREG ADRION 2014/2020
Stato	In valutazione		24 mesi dal 01.03.2017 al 28.02.2019
DESCRIZIONE	Il progetto mira a rafforzare la capacità dei distretti culturali e creativi delle regioni partners dell'area Adriatico-Ionica attraverso lo sviluppo di una strategia transnazionale a favore della conservazione e promozione del patrimonio culturale e naturale dell'area finalizzata allo sviluppo sostenibile. Con la capitalizzazione dei progetti MED WIDER e del DCE delle Marche, si svilupperà una azione in favore delle imprese culturali innovative che siano in grado di preparare progetti di impresa che valorizzino il patrimonio culturale per un turismo sostenibile, il tutto nell'ambito della Start-up School dell'Adriatico, intervento di successo già avviato nelle scorse annualità.	DURATA	
Ruolo Regione Marche		Struttura di riferimento regionale	
Ruolo SVIM	Leader	Presentato in data	25.08.2016
INFORMAZIONI sul BUDGET			
intera durata			
Budget totale progetto	€		1.755.785,00
Budget totale SVIM di cui:	€		263.480,00
Budget per risorse umane interne (staff dipendente)	€		50.000,00
Budget per risorse umane esterne (collaboratori esterni)	€		69.750,00
Budget per altri servizi (strumentazione, viaggi e trasferte, costi di preparazione)	€		181.755,00
Budget per costi generali	€		11.975,00
NOTA PRE-FINANZIAMENTO: descrivere se il progetto comporta anticipazione per SVIM/Regione o se invece incamera in via preventiva da parte del DONOR il budget da spendere			

E) Progetti in progettazione

E4. FAMI - Fondo asilo migrazione ed integrazione 2014-2020

promosso dal Servizio Politiche sociali e sport - nuova scheda

Al momento opportuno, la SVIM dovrà chiedere una modifica del programma di attività propedeutica all'approvazione da parte della Giunta regionale dello schema di convenzione.

Le convenzioni attuative debbono contenere la condizione che nel caso di attività effettuate dopo l'anno di riferimento 2016, queste attività ed il relativo budget, debbono essere previste nel programma attività approvato, per ciascun anno, dalla Giunta regionale.

Le convenzioni debbono prevedere il crono-programma delle attività da svolgere per la durata del progetto, suddiviso per esercizio finanziario; la descrizione puntuale delle attività affidate alla SVIM SpA, nonché di quelle riservate alla Regione Marche con la suddivisione del budget di progetto tra SVIM SpA e Regione Marche, la modalità di rendicontazione delle spese alla Regione Marche secondo il crono-programma delle attività ed i tempi di pagamento per esercizio finanziario, avendo cura di prevedere delle scadenze di pagamento in base alle attività previste e svolte che non siano eccessivamente dilazionate nel tempo ma che consentano di avere un ritorno delle spese anticipate di importo relativamente contenuto, in modo da evitare il ricorso all'indebitamento o allo scoperto di conto corrente presso gli istituti bancari ed escludere pagamenti in anticipazione.

Inoltre, le convenzioni che prevedono il rimborso delle spese sostenute debbono prevedere anche la corresponsione di una percentuale a titolo di compenso, da assoggettare ad IVA, tale da remunerare tutti i fattori della produzione, ivi compreso il capitale.

Seguono le schede di progetto prodotte dalla SVIM.

E4. FAMI

EJ IN PROGETTAZIONE			
INFORMAZIONI GENERALI PROGETTO			
PROGETTO	(In fase di definizione)	PROGRAMMA di finanziamento e tipo di fondo	FAMI: Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020
Stato	in fase di progettazione		
DESCRIZIONE	Il progetto intende promuovere la realizzazione di piani regionali per l'integrazione di cittadini di Paesi Terzi. Promuove una maggiore correlazione delle politiche del lavoro con le politiche della integrazione in termini di programmazione e coordinamento delle attività delle istituzioni competenti a livello regionale.	DURATA:	2016 - 2018
Ruolo Regione Marche	Capofila	Struttura di riferimento regionale	Servizio Politiche Sociali e Sport
Ruolo SVIM	Partner	Da presentare in data	entro il 20/07/2016
INFORMAZIONI SUL BUDGET			
intera durata			
Budget totale progetto	€ 1.066.000,00		
NOTA PRE-FINANZIAMENTO: descrivere se il progetto comporta anticipazione per SVIM/Regione o se invece incamera in via preventiva da parte del DONOR il budget da spendere.			
L'importo complessivo pari ad Euro 1.066.000 è suddiviso tra quattro azioni come indicato nell'avviso pubblicato con decreto del 15/04/2016 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.			

Allegato 2

Prima integrazione del Piano delle risorse umane di SVIM SpA per l'anno 2016

SVIM - RISORSE UMANE AL 29/04/2016						
CONTRATTI DI LAVORO A TEMPO INDETERMINATO - SEDE DI LAVORO: ANCONA						
N	Nominativo	Data decorrenza contratto	Compenso lordo	Mansioni	Note	
1	BUCCI RODOLFINA	21/04/2008	come previsto dal CCNL Commercio e Terziario - livello Quadro	Responsabile Area Affari generali e legali		
2	CATALANI LUCIA	21/04/2008	come previsto dal CCNL Commercio e Terziario - livello Quadro	Responsabile Area Progetto e attività di holding		
3	PROSPERI IDA	21/04/2008	come previsto dal CCNL Commercio e Terziario - livello Quadro	Responsabile Area Progetto e attività di holding		
CONTRATTI DI LAVORO A TEMPO INDETERMINATO/DIRITTO BELGA - SEDE DI LAVORO: BRUXELLES - BELGIO						
N	Nominativo	Data decorrenza contratto	Compenso lordo	Mansioni	Note	
1	GIULIANI ELENA	01/10/2007	come previsto dalla Legge in vigore in Belgio sulle retribuzioni	"Secrétaire"	Inviata lettera di preavviso di licenziamento in base alla disciplina prevista dal diritto del lavoro belga (15 mesi e 12 settimana decorrenti dal 04/01/2016)	
2	FUCIGNA GIAN ANDREA	01/10/2007	come previsto dalla Legge in vigore in Belgio sulle retribuzioni	"Secrétaire"	Inviata lettera di preavviso di licenziamento in base alla disciplina prevista dal diritto del lavoro belga (12 mesi e 12 settimana decorrenti dal 04/01/2016)	
CONTRATTI DI COLLABORAZIONI COORDINATA E CONTINUATIVA A PROGETTO E CONTRATTI DI COLLABORAZIONI COORDINATA E CONTINUATIVA						
N	Nominativo	Data decorrenza contratto	Data scadenza indicata nel contratto	Compenso lordo contratto	Incarico per l'esecuzione di attività afferenti l'attuazione di Progetti Europei e/o regionali specifici (quelli riportati in tabella sono i Progetti indicati nel contratto)	Note
1	ANNIBALLI LAURA	11/11/2013	31/05/2016	€ 69.075	DGR 1754_244_MACROREGIONE DGR 656/2013_MACROREGIONE DGR 656/2013_MACROREGIONE	Contratto sospeso per maternità dal 06/12/2013 al 07/05/2014
2	BOLOGNINI SILVIA	13/06/2015	12/05/2018	€ 49.000	WIDE	
3	D'AURIA CATERINA	03/02/2016	03/02/2019	€ 86.400	INNOVVOUCHER ADRIATIC ROUTE LIFE SECADAPT	
4	IVANISEVIC TEA	10/02/2015	09/06/2016	€ 17.070	DCE	
5	MARCELLETTI STEFANIA	26/01/2016	25/04/2017	€ 16.800	ALTERENERGY BRICKS	
6	MASLOVAR NIKOLETA	04/07/2014	03/07/2016	€ 47.500	EASYCONNECTING	
7	PASQUALI GRAZIANO	01/07/2014	30/06/2016	€ 60.000	EASYCONNECTING	
8	RENDA SILVIA	03/02/2016	03/02/2019	€ 79.200	SPEEDY LIFE SECADAPT	
9	ROTONI PAOLO	12/05/2011	31/05/2016	€ 113.140	DGR 1754_244_MACROREGIONE DGR 656/2013_MACROREGIONE DGR 656/2013_MACROREGIONE	

Per i progetti C4., C5., C6. e C7., come per i progetti C1. e C2., la SVIM dovrà comunicare il numero delle unità di personale da contrattualizzare e l'importo previsto per l'anno 2016, in modo da provvedere alla modifica del piano delle risorse umane.

Nell'ambito di nuove assegnazioni di progetti o della realizzazione di nuovi progetti di iniziativa della stessa SVIM, prima di procedere a nuovi contratti di personale, si chiede di verificare l'impossibilità di utilizzare le risorse umane interne già disponibili presso la medesima Società e di acquisire il parere del Dirigente della Posizione di Funzione Organizzazione, amministrazione del personale e scuola di formazione della pubblica amministrazione della Regione Marche.

Allegato 3

Prima integrazione al Piano delle risorse finanziarie di SVIM SpA per l'anno 2016

Stima budget disponibile da Progetti in attuazione ed in assegnazione/2016		Stima/COSTI 2016	
Descrizione	Importo	Descrizione	Importo
Progetti in attuazione - Affidati da Regione Marche	319.995,39	Personale Dipendente - Resp. Area	267.279,00
		Risorse Umane - Funzione Amministrazione e Contabilità	12.000,00
		Personale Dipendente - Bruxelles	126.030,14
		Collaborazioni Esterne	432.442,29
Progetti in attuazione - di iniziativa della SVIM	269.708,50	Viaggi e missioni su Progetti	66.062,40
		Servizi su Progetti	152.402,64
		Compenso Collegio Sindacale	27.876,50
Progetti in assegnazione	440.405,37	Consulenze esterne fiscali e societarie, elaborazione paghe e flussi comunicazioni enti previdenziali	18.500,00
Attività di assistenza e supporto alla gestione afferenti la delegazione di Bruxelles	126.030,14	Costi funzionamento di struttura	25.000,00
Compenso per assicurare l'economicità della gestione della SVIM	51.500,00	Oneri Finanziari	20.000,00
TOTALE	1.207.639,40	Imposte Dirette e Indirette	60.000,00
		TOTALE	1.207.592,97

Sulla base dei dati in stima qui riportati si segnala che:

a) I due dipendenti della SVIM in forza presso la sede di Bruxelles (assunti dalla Società a seguito della liquidazione della RECIS s.a. in attuazione della DGR n. 686/2007), hanno ricevuto da parte della stessa SVIM la comunicazione di cessazione del rapporto di lavoro, infatti dal 04/01/2016 è iniziato a decorrere il periodo contrattuale di preavviso (come previsto dal diritto del lavoro belga). Le due risorse sono state finora impiegate per lo svolgimento delle attività di assistenza e supporto alla gestione dei servizi afferenti la Delegazione di Bruxelles della Regione Marche (informazione e comunicazione - newsletter e gestione sito web della Delegazione ; networking, gestione funzioni di segreteria della Delegazione; etc.) e collocate, come anche attualmente, presso l'Ufficio regionale di Bruxelles. **Attività' F - Allegato 1 - DGR n. 449/2016 per un importo pari ad € 126.030,14 (IVA esclusa)**

b) Per i progetti comunitari in corso di attuazione, assegnati dalla Regione Marche dalla SVIM, che prevedono solo il rimborso delle spese rendicontabili, analogamente a quanto stabilito per l'annualità 2014 e per quella del 2015, si stima che ogni relativa convenzione debba essere integrata da un importo a titolo di compenso che assicuri l'economicità della gestione societaria. L'importo totale ad oggi stimato che ammonta ad € 51.500,00 (IVA esclusa), dovrebbe concorrere a salvaguardare l'equilibrio di bilancio della Società. Tale predetta somma dovrebbe essere imputata in quota parte oltre che ai **progetti A1, A2, A3, A4, A5 A,6 - Progetti in attuazione - per effetto di affidamento della Regione Marche - Allegato 1 - DGR n. 449/2016** anche al progetto iEER ed al progetto TRAM, previsti tra le schede degli interventi in assegnazione nell'ambito della proposta di aggiornamento del Programma di attività della SVIM 2016.

Deliberazione n. 758 del 18/07/2016

L.R. 4/10. Approvazione schema di convenzione con Ente Olivieri per la disciplina delle attività di valorizzazione del patrimonio culturale marchigiano svolte dalla Biblioteca Oliveriana.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

- di approvare lo schema di convenzione tra la Regione Marche e l'Ente Olivieri di Pesaro, per la disciplina di attività di valorizzazione del patrimonio culturale regionale svolte dalla Biblioteca Oliveriana, che viene allegato alla presente deliberazione e ne costituisce parte integrante e sostanziale (allegato 1);
- di dare mandato al Dirigente del Servizio Attività produttive, lavoro, turismo, cultura e internazionalizzazione di procedere alla stipula della convenzione di cui al precedente punto della presente deliberazione, autorizzandolo ad apportare, prima della sottoscrizione, le eventuali modifiche non sostanziali che si rendessero necessarie.

Allegato 1)**Convenzione per la disciplina delle attività di valorizzazione del patrimonio culturale regionale svolte dalla Biblioteca Oliveriana****tra**

Regione Marche, con sede legale in Via G. da Fabriano n ° 9 – Ancona, C.F. 80008630420, rappresentata legalmente da Raimondo Orsetti, Dirigente del Servizio Attività Produttive, Lavoro, Turismo, Cultura e Internazionalizzazione, di seguito denominata anche solo “Regione”;

e

Ente Olivieri, con sede legale in Pesaro (PU) Via..... n., C.F. 93131340429, nella persona di, nato a il e residente a in via, n. C.F., in qualità di, di seguito denominata anche solo “Ente”.

di seguito definiti, congiuntamente, le “Parti” o ciascuna, individualmente, come la “Parte”,

PREMESSO CHE

- l'Ente Olivieri è ente preposto alla conservazione dei beni archeologici, museali e librari affidati alle sue cure e provvede contemporaneamente all'espletamento di una gamma di attività per la loro valorizzazione e utilizzazione, promuovendo – in proprio o in collaborazione con le amministrazioni locali– la realizzazione di dibattiti, conferenze, seminari, nonché convegni di studio e mostre di alto livello culturale;
- l'Ente Olivieri, per la funzione svolta in ogni campo delle attività educative e culturali a livello locale, regionale e nazionale, ha ottenuto dal Ministero dei Beni Culturali il riconoscimento di “Ente di notevole interesse culturale” ed è iscritto nel “Registro regionale degli enti, istituti, fondazioni e associazioni di rilevante interesse regionale” ai sensi dell’art. 12 della L.R. 4/2010;
- l'Ente Olivieri gestisce la Biblioteca Oliveriana, sorta dalla donazione di Annibale Olivieri e arricchita con lasciti successivi fino ad essere una delle biblioteche storiche più prestigiose delle Marche e dell'Italia centrale, ed il Museo che nasce unitamente alla Biblioteca ed espone oltre 2600 reperti di assoluto rilievo;
- la Biblioteca Oliveriana, in attuazione dell’art. 4 del D.P.R. 252/2006 è stata individuata dalla Regione Marche con la D.G.R. 526/2007 come sede di deposito legale delle produzioni editoriali realizzate nel territorio della provincia di Pesaro-Urbino;

CONSIDERATO CHE

- l'Ente ha sottoscritto in data 30/12/1992, con la Provincia di Pesaro ed il Comune di Pesaro, una convenzione per il funzionamento della biblioteca e del museo archeologico Oliveriani che prevede, tra l'altro, la possibilità per l'ente stesso di avvalersi di personale comandato dall'amministrazione provinciale per quanto riguarda i compiti che la stessa è chiamata ad assolvere relativamente ai sistemi bibliotecari locali e intercomunali esistenti nel territorio provinciale;
- la L.R. 13/2015 ha previsto, ai fini del riordino delle funzioni provinciali in attuazione dell'art.1, comma 89, della legge 56/2014, il trasferimento alla Regione delle funzioni provinciali non fondamentali tra le quali rientrano quelle relative alla materia beni e attività culturali;
- la Regione Marche, ai sensi della Legge regionale 4/2010 "Norme in materia di beni e attività culturali", promuove la valorizzazione del patrimonio culturale marchigiano e lo sviluppo delle attività culturali nel proprio territorio;
- l'art. 10 della Legge regionale 4/2010 stabilisce che la Giunta regionale può stipulare intese o accordi con soggetti pubblici o privati per l'attuazione degli interventi previsti dalla suddetta legge;

Si conviene e si stipula quanto segue:

Art. 1

Premesse

Le premesse formano parte integrante e sostanziale della presente convenzione.

Art. 2

Oggetto

La presente Convenzione disciplina i rapporti tra la Regione Marche e l'Ente Olivieri in relazione alle attività di valorizzazione dei beni culturali svolte dall'Ente proprietario e amministratore della Biblioteca e del Museo Archeologico Oliveriani, sulla base delle disposizioni contenute nella Legge regionale n. 4/2010.

Art. 3

Impegni delle parti

L'Ente, conformemente alle sue finalità statutarie e alla sua tradizione:

- gestisce la Biblioteca e il museo e i servizi ad essi connessi; assicura la conservazione dell'importante patrimonio culturale rappresentato dalle collezioni;

- svolge compiti di formazione culturale ed educativa della popolazione dell'intera provincia e della regione;
- favorisce e promuove mediante apposite iniziative di livello locale, regionale e nazionale attività di ricerca e di valorizzazione della cultura del territorio.

Nell'assolvimento di tali funzioni l'Ente si impegna a rivolgere la propria attività e ad uniformare la propria azione agli indirizzi e ai criteri impartiti dalla Regione.

La Regione:

- riconosce il ruolo di rilievo culturale e l'importanza dei servizi svolti su scala regionale dall'Ente nell'esercizio delle sue funzioni;
- promuove, anche con valore di sperimentazione e di progetto pilota, le attività e le iniziative dell'Ente, al fine di testare modelli di gestione innovativi per gli istituti culturali regionali;
- individua e attua, in collaborazione con l'Ente, progetti connessi alle funzioni regionali di valorizzazione dei beni e delle attività culturali.

Art. 4

Disposizioni organizzative

L'Ente per lo svolgimento delle funzioni proprie e di quelle regionali nell'ambito della presente convenzione può avvalersi di personale regionale che sarà assegnato funzionalmente e svolgerà la propria attività lavorativa presso l'Ente stesso.

Il potere datoriale è mantenuto in capo alla Regione secondo le regole previste dalla normativa vigente.

Il personale regionale assegnato funzionalmente all'Ente è individuato dal Dirigente regionale competente in materia di cultura, sentito l'Ente e il dipendente interessato, previa verifica dell'assenza di situazioni di incompatibilità e di conflitto di interessi ai sensi della normativa vigente in materia. Al Dirigente regionale competente in materia di cultura compete, altresì, la verifica circa il rispetto degli impegni previsti dalla presente convenzione.

Art. 5

Facoltà di Recesso

Le Parti hanno facoltà di recedere unilateralmente dalla presente Convenzione ovvero di scioglierla consensualmente; il recesso deve essere esercitato mediante comunicazione scritta da notificare con raccomandata A.R. ovvero mediante P.E.C.

Il recesso ha effetto decorsi tre mesi dalla data di notifica dello stesso.

Il recesso unilaterale o lo scioglimento hanno effetto per l'avvenire e non incidono sulla parte di Convenzione già eseguita.

Art. 6

Durata

La presente convenzione ha validità di tre anni dalla data di sottoscrizione e può essere rinnovata agli stessi patti e condizioni, salvo modifiche concordate tra le parti, con atto deliberativo delle parti.

Art. 7

Riservatezza

Le Parti si impegnano ad osservare l'obbligo di riservatezza nei confronti delle informazioni e notizie di cui siano venute a conoscenza in ragione dell'esecuzione delle attività della presente convenzione.

Art. 8

Trattamento dei dati personali

Le parti si impegnano ad improntare il trattamento dei dati ai principi di correttezza, liceità e trasparenza nel pieno rispetto del citato D.lgs. 196/2003 con particolare attenzione a quanto prescritto riguardo alle misure minime di sicurezza da adottare.

Le parti dichiarano che i dati personali forniti con il presente atto sono esatti e corrispondono al vero esonerandosi reciprocamente da qualsivoglia responsabilità per errori materiali di compilazione ovvero per errori derivanti da un'inesatta imputazione dei dati stessi negli archivi elettronici e cartacei.

Art. 9

Coperture assicurative

L'Ente è responsabile a garantire l'idoneità delle misure di sicurezza, ai sensi della normativa vigente in materia, per il personale regionale che svolgerà le attività oggetto della presente Convenzione presso i propri locali

Art. 10

Controversie

Per le eventuali controversie che dovessero insorgere tra le Parti nel corso dell'esecuzione della presente Convenzione sarà competente in via esclusiva il Foro di Ancona.

Art. 11

Oneri contrattuali

Tutte le spese derivanti dalla presente convenzione, comprese quelle di bollo e di registrazione in caso d'uso, sono a carico dell'Ente.

Art. 12

Norme di rinvio

Per tutto quanto non tassativamente determinato nella presente convenzione, le Parti contraenti fanno riferimento alle disposizioni di legge vigenti in materia.

Letto, firmato e sottoscritto

Per la REGIONE MARCHE
Il Dirigente del Servizio Attività Produttive, Lavoro, Turismo, Cultura e
Internazionalizzazione
Raimondo Orsetti

.....

Per l'Ente Olivieri
Il Presidente

.....

Deliberazione n. 759 del 18/07/2016

DGR 867/2015. Approvazione seconda parte del programma di eventi per il “Giubileo straordinario della Misericordia 2016”.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

- a) di approvare la seconda parte del programma di eventi in occasione del “Giubileo Straordinario della Misericordia” di cui all’Allegato 1 che costituisce parte integrante della presente deliberazione;
- b) che l’onere derivante dal presente atto pari a € 180.000,00, è posto a carico del bilancio di previsione 2016/2018, annualità 2016 per € 50.000,00 sul capitolo di spesa n. 2070110021 e per € 130.000,00 sul capitolo di spesa n. 2070110022.

Allegato 1

Programma di eventi del “Giubileo Straordinario della Misericordia” parte seconda

- 1. Mostra “Maria Maddalena, tra peccato e penitenza. Da Simone Martini a Canova”** - a cura di Vittorio Sgarbi, da realizzarsi a Loreto presso il Museo – Antico Tesoro della Santa Casa, Palazzo Apostolico.

La Mostra intende far conoscere la figura della Maddalena: prostata davanti al Signore nell'atto di ungere i piedi con essenze preziose, oppure dolente e piangente abbracciata al legno della croce, infine lieta di recare l'annuncio della Resurrezione agli apostoli, la figura della Maddalena è un esempio paradigmatico di conversione e ha destato l'interesse dei maggiori artisti dal Medioevo al Neoclassicismo; in questo evento attraverso una serie di capolavori saranno illustrati i vari momenti della sua vita cogliendo le immagini più suggestive e rappresentative: da Simone Martini a Canova, un excursus interpretativo durante i secoli d'oro dell'iconografia cristiana, non trascurando l'arte marchigiana, a partire dalla splendida tavola di Carlo Crivelli di Montefiore dell'Aso a la tela di Orazio Gentileschi conservata nella chiesa della Maddalena di Fabriano. Persino Antonio Canova, scultore generalmente poco attento alle tematiche religiose ha affrontato la figura della Maddalena, mostrando il momento del suo ravvedimento. A conferma che il percorso di fede della giovane peccatrice potesse rappresentare per la sua arte una nuova prova da interpretare e su cui cimentarsi.

Periodo: 03 settembre 2016 – 08 gennaio 2017.

Fondi regionali: Finanziamento inserito L.R. 13/16 Integrazione bilancio 2016, € 130.000,00. La mostra è cofinanziata dalla Prelatura della S. Casa e dal Comune di Loreto.

Soggetto responsabile e beneficiario: Prelatura Santa Casa di Loreto.

- 2. Mostra “Maria Mater Misericordiae”** - a cura di Giovanni Morello e Stefano Papetti da realizzarsi presso il Palazzo del Duca, Senigallia.

L'immagine della Vergine Maria accompagna da sempre la vita delle comunità cristiane.

Una delle prime rappresentazioni mariane, con la Vergine seduta ed il Bambino appoggiato sul petto, è conservata in uno stucco dipinto, risalente al II-III secolo, nella catacomba di Priscilla a Roma, mentre al Museo Copto del Cairo sono conservate antiche icone e affreschi staccati, risalenti ai primi secoli di vita cristiana.

La mostra vuole evidenziare questa devozione del popolo cristiano, che ha trovato espressione altissima nelle opere dei maggiori artisti dell'ecumene, sia in Oriente che in Occidente, partendo dall'invocazione della Vergine Maria sotto il titolo di Madre della Misericordia. La prima apparizione in Occidente del titolo "*mater misericordiae*", a quanto ne sappiamo, appare nella traduzione di un omiliario bizantino, nel sec. VIII, incentrato sulla Dormizione della Vergine, dove viene sviluppata l'idea che Maria è la madre di Cristo che è misericordia.

L'esposizione trae origine dalla mostra allestita durante l'estate 2016 a Cracovia in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù,

Periodo: 29 ottobre 2016 – 29 gennaio 2017.

Fondi regionali: Finanziamento inserito nella L.R. 13/16 di integrazione al bilancio 2016, € 40.000,00. La Mostra è finanziata dal Comune di Senigallia.

Soggetto responsabile e beneficiario: Comune di Senigallia

3. Mostra dell'artista Bruno Mangiaterra 'Abitare la Storia nella Misericordia'.

A cura di Bruno Mangiaterra, Mariano Apa, Francesco Scarabicchi e Giancarlo Galeazzi. Da realizzarsi presso la Mole Vanvitelliana di Ancona.

Nell'anno del Giubileo straordinario della Misericordia indetto da Papa Francesco, accanto alle iniziative propriamente religiose non mancano - com'è giusto- iniziative culturali che aiutano ad aprirsi al tema della misericordia come categoria esistenziale e relazionale, cui tutti possono essere interessati. In questo contesto un posto di primo piano va riconosciuto all'arte. E' stato molto valido lo sforzo che, a livello di concilio Vaticano II e dei quattro pontefici che si sono susseguiti, è stato fatto per riprendere un rapporto interattivo con l'arte contemporanea e la Chiesa. E' nel contesto del rapporto tra *arte e cristianesimo* per un verso, e tra *arte e misericordia* per l'altro che si ritiene importante misurarsi con l'esperienza pittorica di un artista come Bruno Mangiaterra, forse uno degli artisti che più hanno legato il loro nome all'immagine che prevede la parola, attraverso una mostra delle sue opere e un relativo volume monografico che faccia il punto sulla sua produzione artistica e che in un progetto interattivo di pittura poesia e filosofia interpreti restituisca la connessione tra Misericordia arte e vita.

Periodo: 29 agosto - 30 ottobre 2016

Fondi regionali: Finanziamento inserito nella L.R.13/16 di Integrazione al bilancio 2016, € 10.000,00.

Soggetto responsabile e beneficiario: Comune di Ancona

Deliberazione n. 760 del 18/07/2016

L.R. n. 9/2006, art. 20. Marchio di qualità delle strutture ricettive “Ospitalità italiana-Regione Marche” - Protocollo di intesa tra la Regione Marche e l’Unione regionale delle Camere di Commercio (UNIONCAMERE).

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

1. di approvare lo schema di Protocollo d’Intesa, come riportato nell’allegato A, tra la Regione Marche e l’Unione regionale delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura delle Marche (UNIONCAMERE), relativo al rapporto di collaborazione in materia di Marchio di qualità delle strutture ricettive “Ospitalità italiana-Regione Marche”;
2. di autorizzare il Dirigente della P.F. “Turismo, Commercio e Tutela dei Consumatori” alla sottoscrizione del Protocollo d’intesa di cui al punto 1.

ALLEGATO "A"

PROTOCOLLO D'INTESA

TRA LA REGIONE MARCHE E L'UNIONE DELLE CAMERE DI COMMERCIO, INDUSTRIA, ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DELLE MARCHE (UNIONCAMERE) RELATIVO AL RAPPORTO DI COLLABORAZIONE IN TEMA DI MARCHIO DI QUALITA' DELLE STRUTTURE RICETTIVE (L. R. N. 9/2006, ART. 20).

L'anno 2016, il giorno ... del mese di in Ancona nella sede della Regione Marche

TRA

La Regione Marche, di seguito denominata Regione, con sede legale in Ancona, via Gentile da Fabriano, n. 9 (C.F. 80008630420), nella persona del Dirigente delle P.F. "Turismo, Commercio e Tutela dei Consumatori" Pietro Talarico, domiciliato per la carica nella sede sopra indicata;

E

l'Unione regionale delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura delle Marche, di seguito denominata Unioncamere con sede legale in Ancona, Piazza XXIV Maggio n. 1, (C.F. 80003630425) nella persona del, domiciliato nella sede sopra indicata;

Premesso che

- la Regione ha promosso la qualità delle strutture ricettive e dei servizi di accoglienza attraverso la individuazione di un Marchio di qualità regionale, ai sensi dell'articolo 20 della legge regionale 11 luglio 2006, n. 9;
- il Marchio costituisce non solo una garanzia per il turista orientandolo nella scelta verso un'offerta di qualità garantita da un soggetto pubblico, ma anche un motivo di attrazione per la clientela più esigente con conseguente ritorno economico per le imprese turistiche che lo ottengono;
- la scelta del Marchio rappresenta una opportunità e una sfida per lo sviluppo del turismo nella Regione, perché ne evidenzia il valore aggiunto e fa emergere l'eccellenza dell'offerta;
- la Regione e Unioncamere hanno avviato un proficuo e apprezzato rapporto di collaborazione per quanto riguarda l'attuazione del Marchio delle strutture ricettive, sottoscrivendo appositi Protocolli di Intesa;
- Unioncamere ha attuato, sotto l'egida della Regione Marche e in collaborazione con le Associazioni di categoria, la certificazione delle strutture ricettive dal 2008 al 2015, dimostrando professionalità, capacità e rigore nei comportamenti e nelle scelte.

Ritenuto opportuno

- rafforzare il rapporto di collaborazione tra la Regione e Unioncamere al fine di garantire, in una logica di sistema, le opportune sinergie per quanto concerne l'assegnazione del Marchio di qualità delle strutture ricettive, in continuità con le attività realizzate;
- verificare la possibilità di estendere la certificazione di qualità ad altre tipologie ricettive per una opportuna uniformità ed integrazione;

Considerato che

- il Sistema camerale delle Marche, rappresentato da Unioncamere, garantisce un valido ed adeguato contributo strutturale, professionale ed operativo, necessario ad attuare gli obiettivi indicati in premessa, anche attraverso l'ausilio di autorevoli Istituti di rilievo nazionale;
- la suddetta collaborazione e il conseguente apporto tecnico e professionale viene definito dalla Regione nell'ambito delle attività di programmazione, coordinamento e controllo in materia di turismo e sulla base della più ampia concertazione con gli Enti, le Associazioni di categoria e gli altri soggetti pubblici e privati interessati;
- il Sistema camerale italiano e, nella fattispecie, quello regionale hanno sviluppato una intensa attività nel settore del turismo, realizzando studi, pubblicazioni ed indagini, elaborando dati e ricerche, svolgendo attività editoriali e organizzando convegni e seminari in ambito turistico;
- il suddetto Sistema ha realizzato e sviluppato il progetto del Marchio "Ospitalità Italiana" volto a verificare il livello di qualità delle strutture ricettive e di ristorazione, nonché a conferire alle strutture meritevoli la relativa certificazione;
- è intendimento delle Parti fissare il quadro regolamentare di riferimento della suddetta collaborazione, rinviando ad eventuali successivi atti il perfezionamento negoziale degli specifici impegni prestazionali del rapporto.

*Tutto ciò premesso e considerato
si conviene e si stipula quanto segue*

Articolo 1
(Oggetto)

Le Parti convengono sulla esigenza di rilanciare la comune collaborazione ai fini del rilancio economico del settore turistico regionale, della sua valorizzazione e del relativo incremento occupazionale. Nel quadro di detta cooperazione particolare rilievo è destinato alla programmazione e realizzazione di iniziative per attività, progetti e servizi, con specifico riferimento alla qualità del patrimonio ricettivo regionale da attuarsi in rapporto di stretta complementarietà nel generale contesto del miglioramento della qualità dell'accoglienza turistica.

Articolo 2
(*Marchio di qualità*)

Le Parti si impegnano a rafforzare nella Regione un modello di qualità selettivo e competitivo, in grado di aumentare il livello d'attrazione dell'offerta turistica sul mercato nazionale ed estero.

In tale ambito, si proseguirà, sulla base dei positivi risultati raggiunti, alla assegnazione del Marchio di qualità, in attuazione dell'articolo 20 della legge regionale n. 9/2006, sulla base dei criteri e delle modalità stabilite dalla Giunta regionale. Il Marchio, denominato "Ospitalità italiana-Regione Marche", su base volontaria, non comporta oneri diretti a carico del richiedente.

Le Parti si impegnano ad estendere la certificazione di qualità anche ad altre tipologie ricettive per una opportuna uniformità e integrazione, previa verifica delle risorse finanziarie disponibili.

La Regione, per il raggiungimento di tale obiettivo, si avvarrà del supporto di Unioncamere, nonché della collaborazione degli Enti territoriali interessati e delle Associazioni di categoria più rappresentative a livello regionale.

Articolo 3
(*Finalità*)

Con il presente Protocollo di Intesa si intendono perseguire i seguenti obiettivi:

- elevare gli standard di qualità delle strutture ricettive che intendono aderire al progetto creando una rete di servizi di qualità;
- aumentare l'interesse degli operatori turistici verso la qualificazione delle proprie strutture, stimolandoli ad un approccio consapevole con la cultura della "qualità" dei servizi offerti;
- individuare le priorità per la concessione degli incentivi finanziari finalizzati alla qualificazione delle strutture ricettive.

Articolo 4
(*Soggetti coinvolti e modalità operative*)

La realizzazione del Marchio di qualità regionale "Ospitalità italiana-Regione Marche" prevede la stretta collaborazione tra Regione, Camere di Commercio, Associazioni di categoria degli operatori turistici e altri Enti o soggetti interessati.

Per la sua attuazione la Regione istituisce una Commissione, con compiti di programmazione, coordinamento e controllo, composta:
dal Dirigente del Servizio regionale competente in materia di turismo o suo delegato, che la presiede;

da un funzionario del Servizio regionale competente con funzioni di segreteria;

da un rappresentante per ciascuna delle Camere di Commercio della Regione Marche;

da un rappresentante di Unioncamere Marche;

da un rappresentante dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale delle Marche;

da un rappresentante per ciascuna delle Associazioni degli operatori turistici più rappresentative.

La Commissione si avvale del supporto tecnico del rappresentante di una Società del Sistema camerale specializzata in ricerche turistiche.

E' istituita da ciascuna Camera di Commercio una Commissione con il compito di esaminare le schede di valutazione compilate a seguito delle visite degli esperti valutatori per l'ottenimento del Marchio in attuazione dei criteri e delle modalità approvati dalla Commissione regionale. In ogni Commissione devono essere rappresentate la Regione Marche, le Associazioni degli Operatori turistici più rappresentative ed, eventualmente, altri Enti o soggetti interessati.

Negli attestati di certificazione rilasciati alle strutture ricettive che ottengono il Marchio di qualità dovrà essere esplicitamente evidenziato il Marchio della Regione in aggiunta a quelli degli Enti interessati.

Articolo 5

(Esecuzione delle prestazioni e attività)

Le prestazioni vengono fornite in relazione alle effettive disponibilità finanziarie destinate dalla Regione e da Unioncamere per l'attuazione del presente Protocollo.

Unioncamere si impegna a realizzare il progetto "Marchio Ospitalità Italiana – Regione Marche" per le strutture ricettive suddiviso nelle seguenti fasi:

- attuazione del progetto
- preparazione delle schede e dei criteri di valutazione
- costituzione di Commissioni di valutazione provinciali
- sensibilizzazione degli operatori sugli aspetti della qualità
- visita alle strutture ricettive
- valutazione delle strutture ricettive
- consegna attestati
- azioni e strumenti promozionali
- azioni di supporto

La Regione coordina il progetto e le fasi attuative sopra riportate attraverso la Commissione regionale di cui al punto 4.

Articolo 6

(Requisiti e promozione del Marchio di Qualità)

Il disciplinare nazionale "Ospitalità italiana", già applicato per la certificazione di qualità delle strutture ricettive a livello nazionale, costituisce il punto di riferimento unificante per l'individuazione dei criteri e delle modalità del Marchio. Tale disciplinare potrà essere integrato dalla Commissione regionale di cui al punto 4 con specificità e metodologie ritenute opportune a livello regionale, purché non in contrasto con gli standard nazionali.

La Commissione regionale individua gli ambiti applicativi del disciplinare con riferimento alle diverse tipologie ricettive presenti sul territorio regionale, sulla base delle risorse finanziarie all'uso destinate.

Le Parti convengono che le competenze degli operatori del settore turismo costituiscono elemento determinante per il miglioramento della qualità dei servizi di accoglienza e si impegnano ad operare affinché i requisiti di professionalità divengano elementi integranti e sostanziali per la concessione del Marchio.

Le Parti convengono che la certificazione di qualità regionale debba essere opportunamente promossa con azioni di comunicazione mirate ed efficaci sui mercati nazionali

ed esteri, evidenziando il valore aggiunto e “l’eccellenza” dell’offerta delle strutture ricettive che hanno ottenuto il Marchio.

Le Parti concordano nel promuovere , in maniera congiunta e sotto l’egida della Regione Marche, il “brand Marche” valorizzando il territorio dal punto di vista della qualificazione delle strutture ricettive e dei servizi, nonché della promozione di eventi ed itinerari turistico-culturali di valore nazionale e internazionale.

Articolo 7
(Corrispettivo e durata)

Il Protocollo ha validità per l’anno 2016.

I costi da sostenere per la realizzazione delle iniziative previste dal Protocollo andranno concordati di comune accordo tra le Parti e verranno sostenuti dalle stesse in maniera paritaria, entro i limiti massimi stabiliti in € 70.000,00.

La Regione provvede al trasferimento delle risorse finanziarie secondo le modalità che verranno stabilite negli atti di approvazione dei piani di lavoro e sulla base della presentazione di idonea documentazione di spesa che comprovi l’avvenuta realizzazione delle iniziative previste, entro i limiti di spesa massimi stabiliti in € 35.000,00, nel rispetto della quota a carico dell’Ente regionale.

Articolo 8
(Riservatezza)

La documentazione e le informazioni fornite dalle Parti non potranno essere utilizzate per scopi diversi da quelli per i quali sono state fornite anche nel rispetto della normativa vigente in materia di trattamento dei dati personali.

L’obbligo di riservatezza non si applica alle informazioni che siano, o divengano, di dominio pubblico per cause di cui la Parte non sia responsabile o che la stessa dimostri di aver acquisito legittimamente da terzi.

Letto, approvato, sottoscritto

Unioncamere Marche
Presidente della Camera di Commercio

.....

Regione Marche
Dirigente della P.F. Turismo, Commercio
e Tutela dei consumatori

Pietro Talarico

Ancona lì

DELIBERA

Deliberazione n. 761 del 18/07/2016

Programmazione spettacolo dal vivo annualità 2016. DGR 415 del 26.04.16 Riparto delle risorse e criteri e modalità di gestione L.R. 11/09.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

- di approvare il riparto del fondo unico per lo spettacolo autorizzato con l.r. 13/16, per € **3.082.064,50** alla missione 5.2, come di seguito schematizzato, distinguendo tra le misure autorizzate direttamente dalla legge di bilancio e le misure avviate con le risorse programmabili:

A. MISURE AUTORIZZATE DIRETTAMENTE DALLA LEGGE DI BILANCIO

Tabella	Descrizione dell'autorizzazione	Misura del programma operativo	2016	2017
Tab 4 Cofinanziamenti regionali a programmi statali	cofinanziamento dei progetti ammessi a contributo del fondo unico dello spettacolo - trasferimento a comuni	Misura 2.4. Cofinanziamento Fus 2016 /comuni	55.010,00	55.010,00
	cofinanziamento dei progetti ammessi a contributo del fondo unico dello spettacolo - trasferimento a imprese	Misura 2.4. Cofinanziamento Fus 2016/imprese	30.182,00	30.182,00
	cofinanziamento dei progetti ammessi a contributo del fondo unico dello spettacolo - trasferimento a fondazioni liriche	Misura 2.4. Cofinanziamento Fus 2016/fondazioni liriche	300.000,00	300.000,00
	Spese per la realizzazione del progetto interregionale residenze - quota regionale	Misura 2.3 Progetto interregionale Residenze	41.000,00	8.200,00
Tab 6 Autorizzazioni di spesa	Cofinanziamento dei soggetti ammessi a contributo del fondo unico per lo spettacolo.	Misura 2.4. Cofinanziamento Fus 2016/vari soggetti	766.257,00	0,00

	Fondo di anticipazione per il settore dello spettacolo dal vivo – art. 12, l.r. 11/09	Misura 2.1	229.976,50	0,00
Missione 5.2	Contributo straordinario all'Arena Sferisterio per il sostegno dell'attività	Misura aggiuntiva autorizzata per legge	200.000,00	0,00
TOT			1.622.242,50	393.392,00

B. MISURE DA ATTUARE CON RISORSE PROGRAMMABILI

Misure di cui alla DGR 415/16	2016	2017
Misura 2.5 Bando per i progetti di spettacolo di rilievo regionale	130.000,00	130.000,00
Misura 2.5 Bando per i progetti di spettacolo di rilievo locale	10.000,00	10.000,00
Misura 2.6. Sostegno al Consorzio Marche spettacolo	19.990,00	0,00
Fondo per quota a saldo nel 2017	0,00	766.257,00
TOT	159.990,00	906.257,00

- Di stabilire che la spesa destinata all'attuazione del presente atto è garantita dalle disponibilità esistenti, pari a € **3.082.064,50** con riferimento ai capitoli elencati nella tabella seguente:

CAP	DESCRIZIONE	2016	2017
2050210043	contributi a soggetti regionali per la realizzazione di progetti culturali - altri soggetti	€ 80.000,00	€ 70.000,00
2050210022	contributi a enti locali per la realizzazione di progetti culturali - comuni	€ 50.000,00	€ 50.000,00
2050210026	contributi a soggetti regionali per la realizzazione di progetti culturali - imprese	€ 30.000,00	€ 20.000,00
2050210068	cofinanziamento dei progetti ammessi a contributo del fondo unico dello spettacolo - trasferimento a comuni	€ 55.010,00	€ 55.010,00
2050210067	cofinanziamento dei progetti ammessi a contributo del fondo unico dello spettacolo - trasferimento a imprese	€ 30.182,00	€ 30.182,00
2050210070	cofinanziamento dei progetti ammessi a contributo del fondo unico dello spettacolo - trasferimento a soggetti privati	€ 766.247,00	€ 766.257,00
2050210062	cofinanziamento dei progetti ammessi a contributo del fondo unico dello spettacolo - trasferimento a fondazioni liriche	€ 300.000,00	€ 300.000,00
2050210069	spese per la realizzazione del progetto interregionale residenze - quota regionale	€ 41.000,00	€ 8.200,00
2050210064	Contributo straordinario all'Arena Sferisterio per il sostegno dell'attività	€ 200.000,00	€ 0,00
2050230001	Fondo di anticipazione per il settore dello spettacolo dal vivo -	€ 229.976,50	€ 0,00
TOT		€ 3.082.064,50	€ 1.299.649,00

- Di approvare i criteri e le modalità di attuazione delle misure suddette, descritti nell'allegato a) che forma parte integrante e sostanziale del presente atto.

Allegato a)

Criteria e modalità per l'attuazione delle misure in materia di spettacolo dal vivo

Il Programma operativo per lo spettacolo dal vivo (art. 11, l.r. 11/9), così come integrato dalla l.r. 13/16 di variazione generale del bilancio, prevede le seguenti misure di sostegno:

1	2.4	Funzioni prioritarie e progetti di rilievo nazionale: piano annuale di cofinanziamento del FUS 2016
2	2.3	Progetto interregionale "Residenze"
3	2.6	Sostegno al Consorzio Marche Spettacolo
4	2.5	Sostegno alle attività dello spettacolo escluse dal finanziamento FUS: Bando per i progetti regionali e locali
5	Misura aggiuntiva autorizzata dalla l.r. 13/16	Contributo straordinario all'Arena Sferisterio per il sostegno dell'attività

Per ciascuna delle misure sopraelencate vengono individuati criteri e modalità di attuazione come di seguito elencato.

Si precisa che tutti i contributi autorizzati in riferimento al presente atto non sono in contrasto con il Regolamento UE n. 651 del 17 giugno 2014, poiché nel settore della cultura e della conservazione del patrimonio, determinate misure adottate dagli Stati membri possono non costituire aiuti di Stato in quanto non soddisfano tutti i criteri di cui all'articolo 107, paragrafo 1, del trattato, perché l'attività svolta non è economica o non incide sugli scambi tra Stati membri, come rilevato in premessa al testo stesso del regolamento (considerazione n. 72).

Misura 1	Cfr Programma 2.4	Funzioni prioritarie e progetti di rilievo nazionale: piano annuale di cofinanziamento del FUS 2016
--------------------	-------------------------	---

Al fine di garantire il cofinanziamento statale al settore dello spettacolo dal vivo, che nella nostra Regione è pari circa a 6 ME, il programma annuale ha ritenuto prioritario assicurare un tetto minimo di finanziamento ai progetti approvati dalla Direzione generale del Mibact in sede di riparto FUS 2015 - 2017, con un fabbisogno stimato pari a € **2.372.879,30**.

La legge di variazione al bilancio regionale ha autorizzato per il 2016 risorse finalizzate come segue:

			2016
Tab 4 Cofinanziamenti regionali a programmi statali	cofinanziamento dei progetti ammessi a contributo del fondo unico dello spettacolo - trasferimento a comuni	Misura 2.4. Cofinanziamento Fus 2016 /comuni	55.010,00
	cofinanziamento dei progetti ammessi a contributo del fondo unico dello spettacolo - trasferimento a imprese	Misura 2.4. Cofinanziamento Fus 2016/imprese	30.182,00
	cofinanziamento dei progetti ammessi a contributo del fondo unico dello spettacolo - trasferimento a fondazioni liriche	Misura 2.4. Cofinanziamento Fus 2016/fondazioni liriche	300.000,00
Tab 6 Autorizzazioni di spesa	Cofinanziamento dei soggetti ammessi a contributo del fondo unico per lo spettacolo.	Misura 2.4. Cofinanziamento Fus 2016/vari soggetti	766.257,00
Tab 7 Finanziamento leggi regionali	L.R. 11/09. Fondo per quota a saldo nel 2017		0,00
			1.151.449,00

Sulla base dello stanziamento autorizzato i soggetti interessati, che beneficiano di contributo FUS e di contributo regionale e hanno sede legale/operativa nelle Marche, così come individuati nella DGR 415/16, possono presentare istanza di finanziamento.

Verificato il possesso dei requisiti si procederà ad assegnare e a liquidare a titolo di primo acconto per il 2016, una somma pari al 40% del "contributo obiettivo" quantificato nella DGR 415/16.

Il saldo verrà assegnato a seguito di rendicontazione sulle attività svolte, nel limite del contributo FUS effettivamente percepito, o secondo parametri di rideterminazione del contributo a saldo alla luce della effettiva rendicontazione prodotta.

A questo proposito i soggetti sono tenuti a comunicare tempestivamente l'entità dei contributi assegnati e gli importi erogati dal Mibact.

Misura 2	Cfr Programma 2.3	Progetto interregionale "Residenze"
-------------	-------------------------	-------------------------------------

A seguito dell'Intesa triennale tra governo e regioni denominata "Residenze" (18.12.14), 12 Regioni tra cui le Marche hanno sottoscritto un Accordo di programma per l'attuazione del progetto interregionale triennale (2015/2017) denominato "Residenze" (18.06.15).

In particolare la Regione, per l'annualità 2016, seconda annualità di progetto, intende proseguire il lavoro di sviluppo avviato nelle 2 realtà consolidate di residenza del proprio territorio, che sono "Inteatro" a Polverigi (AN) e "Civitanova Casa della Danza" a Civitanova Marche (MC), si prevede inoltre la predisposizione di un avviso pubblico, curato dal Consorzio Marche Spettacolo, per l'individuazione di almeno una nuova residenza.

La quota di cofinanziamento regionale prevista e direttamente autorizzata dal bilancio nella tabella 4 (Cofinanziamenti regionali a programmi statali) è di € 42.900,00, pari a quella del 2015, cui corrispondono risorse statali per ulteriori € 32.800,00.

Criteri e modalità di attuazione del progetto sono dettagliati direttamente nel Programma annuale (DGR 415/14) e qui vengono confermati: con decreto del dirigente le risorse saranno assegnate al Consorzio Marche Spettacolo, in qualità di soggetto attuatore individuato congiuntamente nel Progetto, così come allegato al Protocollo sottoscritto con il Mibact.

Misura 3	Cfr Programma 2.6	Sostegno al Consorzio Marche Spettacolo
-------------	-------------------------	---

Dal 2011, il Consorzio Marche Spettacolo (cfr art.- 9 bis della l.r. 11/09) è stato sostenuto, in attuazione degli atti di programmazione annuale di settore, con contributi regionali destinati al sostegno dello svolgimento della funzione prevista dalla legge a servizio del sistema regionale dello spettacolo dal vivo secondo le finalità statutarie e talvolta al sostegno di particolari progetti promossi dal Consorzio a favore degli enti e soggetti associati.

Il Programma operativo 2016 stabilisce che:

- "Obiettivo del sostegno è il funzionamento del suddetto Consorzio a supporto dei soggetti ed enti del sistema regionale dello spettacolo a fini di sviluppo del sistema e razionalizzazione delle risorse tramite la realizzazione di economie di scala e progetti e servizi condivisi.";

- "Il contributo, quantificato con apposita DGR nel caso di effettiva disponibilità di risorse, verrà concesso in esito alla Presentazione del Piano Strategico di Sviluppo 2016 e del Bilancio di indirizzo 2016, nonché di una relazione che dettagli le modalità di attuazione delle funzioni di legge e statutarie dell'ente per il 2016."

In attuazione della disposizione dell'atto programmatico sopra citato, con il presente atto si quantifica in € 19.990,00 lo stanziamento minimo di sostegno alle attività del consorzio.

Le modalità di liquidazione che si stabiliscono con il presente atto prevedono

- l'erogazione di un acconto pari a € 10.000,00 a seguito della presentazione della documentazione richiesta per la concessione del contributo;

- l'erogazione del saldo pari a € 9.990,00 a seguito di rendicontazione del contributo composta da:

1. una relazione analitica delle attività svolte, comprendente l'avvio della redazione del bilancio sociale (da pubblicare sulla pagina dedicata del portale regionale, sezione normativa e atti), azioni di trasparenza sul sito istituzionale www.marchespettacolo.it;

2. la rendicontazione sulle spese composta da elenco dei documenti giustificativi della spesa e relative quietanze in base a pagamenti tracciabili, escluse le spese effettuate per cassa, fino all'occorrenza del contributo assegnato;

3. dati di monitoraggio sul funzionamento della Banca dati dello spettacolo dal vivo.

Misura 4	Cfr Programma 2.5	Sostegno alle attività dello spettacolo escluse dal finanziamento FUS: Bando per i progetti regionali e locali
-------------	-------------------------	--

Il sostegno alle attività proposte dal territorio (Progetti di interesse regionale di cui all'art 8) sono individuate, ai sensi della l.r. 11/09 in esito a un bando pubblico, previsto anche dal Programma annuale 2016 (DGR 415/16), in quanto strumento essenziale per la crescita dei soggetti partecipanti, anche nella prospettiva di agevolare l'accesso alla prossima selezione per i progetti triennali sostenuti dal FUS che avverrà nel 2018.

In funzione di una maggiore coerenza e semplificazione dei rispettivi procedimenti si ritiene che i criteri e le procedure per l'attuazione del bando debbano essere definiti in maniera coordinata e trasversale rispetto a tutte le misure di accesso al sostegno previsto dai vari strumenti normativi regionali, in materia di cultura, con unico atto da approvare successivamente a questo.

In particolare, considerata la necessità di ottimizzare le risorse disponibili, ciascun soggetto pubblico o privato del territorio potrà partecipare con un'unica istanza di contributo, anche a valere su leggi diverse.

Si prevede di avviare un bando per complessivi 260.000,00 per i progetti di interesse regionale e di complessivi € 20.000,00 per i progetti di interesse locale.

Misura 5	Contributo straordinario all'Arena Sferisterio per il sostegno dell'attività
----------	--

La l.r. 13/16, prevede uno stanziamento di € 200.000,00 sulla competenza del bilancio 2016-2018 annualità 2016, al capitolo 2050210064 (codice siope 1.05.03.1550) denominato "Contributo straordinario all'Arena Sferisterio per il sostegno dell'attività".

Il contributo straordinario approvato con la legge di bilancio, appare finalizzato ad accompagnare l'ente beneficiario nella fase di modificazione della compagine societaria derivata dal venir meno della partecipazione della Provincia di Macerata, in esito alla dismissione da parte della Provincia delle funzioni non fondamentali in seguito alla approvazione della L. 56/14.

Si rileva che la partecipazione della Provincia per quel che riguarda lo Sferisterio era particolarmente significativa in termini quantitativi e qualitativi, poiché la Provincia era socio fondatore dell'Associazione Sferisterio insieme al Comune di Macerata.

La Regione, pur escludendo la possibilità di subentrare alla Provincia a titolo di ente socio, ritiene di riconoscere all'ente un contributo straordinario di sostegno all'attività che potrebbe esser compromessa dal mancato sostegno provinciale.

L'attività svolta dallo Sferisterio infatti è ritenuta di prioritario interesse regionale (ai sensi art. 9 della l.r. 11/09) ed sostenuta in quanto 'Teatro di tradizione' (L. 800) dal Ministero per i beni e le attività culturali per il triennio 2015-2017.

In questo senso il contributo è sempre riferito all'attività – già ammessa a contributo – ma è aggiuntivo rispetto al sostegno ordinario autorizzato a titolo di cofinanziamento della seconda annualità del progetto triennale ammesso a cofinanziamento FUS e quantificato (contributo obiettivo) in € 300.000,00.

Si sottolinea la natura straordinaria e non storicizzabile del suddetto contributo, destinata a sostenere una tantum la fase di ristrutturazione e riorganizzazione dell'ente.

Il contributo potrà essere assegnato e liquidato, entro 60 giorni dalla presentazione di una bozza di bilancio 2016 e 2017 caratterizzato da una previsione di reale sostenibilità delle attività, basata su una stima realistica e documentata di risorse pubbliche e private attivabili a sostegno del progetto triennale ammesso a cofinanziamento FUS.

DELIBERA

Deliberazione n. 762 del 18/07/2016

Programmazione beni ed attività culturali. DGR 415 del 26.04.16 Riparto delle risorse e criteri e modalità di gestione L.R. 4/10 e dei bandi per i progetti del territorio.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

1. Di approvare l'avvio delle seguenti misure previste nel Programma annuale Cultura per il 2016 (DGR 415/16), o autorizzate direttamente con la l.r. 13/16, nonché i criteri e le modalità di attuazione delle stesse descritti negli allegati che formano parte integrante del presente documento:

Misure di cui alla DGR 415/16			
1. Sostegno ai progetti di interesse regionale (3.2.A)	Progetti individuati tramite avviso	Allegato a	200.000,00
	Finalizzazioni previste nella legge di bilancio	Allegato b	20.000,00
	Progetti di iniziativa regionale	Allegato c	45.000,00
2. Sostegno alle istituzioni culturali di rilievo regionale (3.2.C.)		Allegato d	50.000,00
3. Sostegno alle funzioni dei poli bibliotecari (verso il polo regionale)		Allegato e	40.000,00
5. Sostegno editoria, promozione della lettura e tutela beni librari (3.3.c)		Allegato f	30.000,00
6. Interventi urgenti su istituti e luoghi della cultura di proprietà comunale e di recupero di patrimonio edilizio storico autorizzati dalla variazione di bilancio (tabella 6)		Allegato g	590.000,00
			975.000,00

2. Di approvare la copertura per l'attuazione delle misure riferibili alla l.r. 4/10, per € **425.000,00** alla missione 5.2, come di seguito schematizzato:

Misure di cui alla DGR 415/16		2016	2017
1. Sostegno ai progetti di interesse regionale (3.2.A)	Progetti individuati tramite avviso	100.000,00	100.000,00
	Finalizzazioni previste nella legge di bilancio	20.000,00	0,00
	Progetti di iniziativa regionale	45.000,00	0,00
2. Sostegno alle istituzioni culturali di rilievo regionale (3.2.C.)		25.000,00	25.000,00
3. Sostegno alle funzioni dei poli bibliotecari (verso il polo regionale)		40.000,00	0,00
5. Sostegno editoria e tutela beni librari (3.3.c)	Scorrimento graduatoria bando beni librari	40.000,00	0,00
	Attività di promozione dell'editoria e della lettura	20.000,00	10.000,00
TOT	425.000,00	290.000,00	135.000,00

3. di approvare, in attuazione alla decisione di Giunta Regionale adottata nella seduta del 16.11.2015, il riparto della autorizzazione di spesa di cui alla tabella 6 allegata alla L.R. n.13 del 27.06.2016 – contributi in conto capitale ai Comuni per interventi urgenti agli istituti e luoghi della cultura e dello spettacolo, missione 5 programma 2 L.R. 4/10, per € **70.000,00** corrispondenti all'annualità 2016, come di seguito schematizzato:

Misure di cui alla L.R. 13/2016	2016
1. Comune di Folignano (AP) : Biblioteca Comunale	10.000,00
2. Comune di Montedinove (AP) : Museo Archeologico delle Tombe Picene	10.000,00
3. Comune di Massa fermana (FM) : Pinacoteca Civica	10.000,00
4. Comune di Monte Vidon Corrado (FM) : Centro Studi Licini	10.000,00
5. Comune di Monte San Giusto (MC) : Polo Museale di Palazzo Bonafede	10.000,00
6. Comune di Pollenza (MC) : Museo Comunale	10.000,00
7. Comune di Recanati (MC) : Museo della Chitarra a Villa Colloredo Mels	10.000,00
TOT 70.000,00	70.000,00

4. di stabilire altresì, che l'importo, pari a **70.000,00**, autorizzato sul capitolo 2050220010, Bilancio 2016- 2018, annualità 2017, venga destinato ad eventuali integrazioni delle misure elencate al punto 3. qualora gli importi rendicontati attestino un costo di progetto superiore al 100% del contributo concesso;
5. Di stabilire che la spesa destinata all'attuazione del presente atto è garantita dalle disponibilità esistenti, pari a € **975.000,00** con riferimento ai capitoli elencati nella tabella seguente:

CAP	DESCRIZIONE	2016	2017	2018
2050210009	fondo per gli interventi regionali nei settori delle attività e dei beni culturali - amministrazioni locali	95.000,00	40.000,00	0,00
2050210031	fondo per gli interventi regionali nei settori delle attività e dei beni culturali (altri soggetti)	75.000,00	100.000,00	0,00
2050120039	Contributi in conto capitale ad enti pubblici per interventi urgenti di tutela beni culturali	40.000,00	0,00	0,00
2050210005	spese per lo svolgimento delle funzioni regionali in materia di beni ed attività culturali	25.000,00	10.000,00	0,00
2050220010	contributi in conto capitale ai Comuni per interventi urgenti agli istituti e luoghi della cultura e dello spettacolo	70.000,00	70.000,00	0,00
2050120037	Contributo al Comune di Osimo per lavori di realizzazione di un Auditorium presso i locali ex cinema concerto di Osimo , connesso al polo bibliotecario dell'ordine dei Frati Minori Conventuali	100.000,00	200.000,00	100.000,00
2050210074	Contributo al Comune di Urbino per organizzazione mostra Rinascimento segreto	50.000,00	0,00	0,00
Totale € 975.000,00		455.000,00	420.000,00	100.000,00

Allegato a)

Criteria e modalità comuni per l'avvio di procedure di evidenza pubblica per l'assegnazione dei contributi a progetti di interesse regionale di spettacolo dal vivo e di attività culturali annualità 2016.

La Regione, ai sensi della LR n. 11/09 e della LR n. 4/10, sostiene le manifestazioni di spettacolo dal vivo e le attività culturali, individuando progetti di interesse regionale, predisposti dagli enti locali e da altri soggetti pubblici e privati.

A tal fine verranno emanati 2 distinti bandi, afferenti alle suddette distinte leggi di sostegno.

Sono progetti di interesse regionale quelli caratterizzati da rilievo e target sovralocale come di seguito individuati:

<p>I.r. 4/10 Bando attività culturali</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Festival multidisciplinari - Rassegne e premi - Mostre <p>Sono ammessi a sostegno progetti di animazione territoriale relativi ai seguenti ambiti tematici:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Valorizzazione del patrimonio culturale e delle arti figurative • Divulgazione qualificata di discipline umanistiche, letterarie, scientifiche, artistiche; • Attività di sensibilizzazione e riconoscimento di personalità o attività culturali di particolare rilievo regionale. <p>Non sono ammesse le personali di arte contemporanea e le attività sostenute con altri bandi specifici (spettacolo dal vivo cinema-audiovisivo, attività di accoglienza turistica e in particolare rievocazioni storiche e manifestazioni folcloristiche, pubblicazioni)</p>
<p>I.r. 11/09 Bando Spettacolo</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Attività di produzione di spettacolo dal vivo proposte da imprese di spettacolo - Attività di programmazione comprendente rassegne e progetti di distribuzione degli spettacoli e alta formazione di settore - Attività di spettacolo dal vivo proposte dagli Enti locali <p>Sono ammessi a sostegno spettacoli relativi ai seguenti ambiti tematici:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la musica, • la danza, • Il teatro di prosa, • Il teatro di strada e itinerante <p>Non sono ammessi a sostegno eventi classificabili come rievocazioni storiche, le manifestazioni legate a folklore, i festival multidisciplinari, il teatro amatoriale.</p>

Per uniformare le modalità di elaborazione e gestione dei bandi, anche al fine di semplificare le procedure, si ritiene opportuno fissare alcune linee di indirizzo e criteri comuni ad entrambi i settori di intervento.

I bandi saranno emanati con provvedimenti del Dirigente competente che ne approveranno contestualmente la modulistica, secondo quanto di seguito precisato, entro 30 giorni dall'approvazione della presente DGR.

Ogni soggetto può presentare un solo progetto come capofila e può partecipare al massimo ad un ulteriore

progetto come partner.

Non sono cumulabili contributi regionali nel settore delle attività culturali e spettacolo a favore dello stesso beneficiario.

Si precisa che tutti i contributi autorizzati in riferimento al presente atto non sono in contrasto con il Regolamento UE n. 651 del 17 giugno 2014, poiché nel settore della cultura e della conservazione del patrimonio, determinate misure adottate dagli Stati membri possono non costituire aiuti di Stato in quanto non soddisfano tutti i criteri di cui all'articolo 107, paragrafo 1, del trattato, perché l'attività svolta non è economica o non incide sugli scambi tra Stati membri, come rilevato in premessa al testo stesso del regolamento (considerazione n. 72).

Si dettano le seguenti modalità e criteri generali delle procedure di evidenza pubblica.

a. Criteri di ammissione	
Tipologie beneficiari ammessi	<ul style="list-style-type: none"> • enti locali; • istituzioni sociali private (associazioni, fondazioni...) che prevedano le attività culturali come attività prevalente nelle finalità statutarie; • imprese che operino in settori compresi in codici ATECO con carattere culturale; <p>Possono presentare domanda per l'accesso ai benefici del bando soggetti, in forma singola o associata. Qualora il progetto venga condiviso da più soggetti, è necessario individuare un soggetto capofila che, si proponga quale unico referente di progetto nei confronti della Regione Marche.</p>
Requisiti per associazioni e imprese	<ul style="list-style-type: none"> • avere sede legale o operativa nella regione; • essere in posizione di regolarità contributiva (certificata da DURC); • non avere pendenze nei confronti della P.A.; • non trovarsi in stato di scioglimento o liquidazione e non essere sottoposto a procedure di fallimento, liquidazione coatta amministrativa e amministrazione controllata.
Requisiti dei progetti	<ul style="list-style-type: none"> • devono svolgersi nell'anno 2016, e concludersi entro il termine del 31 marzo 2017; • non devono avere fini di lucro; • devono essere realizzati nel territorio regionale, fatte salve le produzioni di spettacolo che potranno essere circuitate in Italia e all'estero (costi ammissibili di attività fuori regione); • devono prevedere una quota di cofinanziamento per almeno il 70% del costo complessivo del progetto; • debbono essere presentati nei termini, sulla modulistica appositamente predisposta, compilata in ogni sua parte, pena esclusione; • devono avere una dimensione di progetto minima di € 40.000,00 per quel che riguarda il settore delle attività culturali e di 50.000,00 per le attività di spettacolo dal vivo, in relazione ai costi sostenuti e debitamente documentati; • Debbono indicare il domicilio digitale presso cui intende ricevere le comunicazioni inerenti al procedimento e al provvedimento finale ai sensi dell'art. 17 della l.r. 5/15.
Modulistica	<p>La modulistica proposta dovrà prevedere:</p> <ul style="list-style-type: none"> • dati anagrafici e fiscali, compreso il domicilio digitale, del soggetto richiedente, quale responsabile della realizzazione del progetto e della sua rendicontazione; • titolo e relazione illustrativa dettagliata ed esaustiva del progetto; • articolato preventivo economico che illustri voci di spesa, voci di entrata e disavanzo previsti; • cronoprogramma di progetto; • copia fotostatica di valido documento di identità del legale rappresentante del soggetto titolare (solo per soggetti privati); • dati per la riscossione del contributo
Modalità di presentazione dei progetti e della documentazione	<p>La domanda deve essere spedita da casella di posta elettronica certificata all'indirizzo di posta elettronica: <i>regione.marche.funzionecai@emarche.it</i>, entro il termine previsto dal bando.</p>

	<p>Non sarà ritenuta valida la domanda inviata da un indirizzo di posta elettronica non certificata.</p> <p>Al messaggio di posta certificata devono essere allegati la domanda debitamente sottoscritta comprensiva dei relativi allegati, secondo la modulistica pubblicata, e copia di un documento di identità valido in formato pdf.</p> <p>Si precisa che la validità della trasmissione del messaggio di posta elettronica certificata è attestata rispettivamente dalla ricevuta di accettazione e dalla ricevuta di avvenuta consegna fornite dal gestore di posta elettronica ai sensi dell'art. 6 del decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 2005, n. 68.</p> <p>In via eccezionale la domanda, esclusivamente per le istituzioni sociali private, può essere anche spedita a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento, al seguente indirizzo:</p> <p style="text-align: center;">Regione Marche – Posizione di funzione Cultura e internazionalizzazione – Via Gentile da Fabriano n. 2/4 – 60125 Ancona.</p> <p>La data di spedizione è comprovata dal timbro a data dell'Ufficio postale accettante.</p>
--	---

b. Procedure e criteri di valutazione

I progetti sono valutati in relazione ai seguenti obiettivi:

1. proporre eventi di elevata qualità artistica e culturale;
2. incentivare le logiche di rete e sostenere eventi con un'adeguata capacità gestionale e finanziaria;
3. assicurare un'appropriata fruibilità dell'evento e raggiungere un ampio target di riferimento (anche a fini turistici);
4. creare nuove occasioni di lavoro nel settore della cultura;
5. valorizzare il territorio e il patrimonio culturale.

Ai fini della formazione delle graduatorie di merito la Regione valuta le domande disponendo di 100 punti così distribuiti:

1. proporre eventi di elevata qualità artistica;	a) la qualità e il rilievo della proposta artistica (Max. 20 punti); b) la qualificazione del Soggetto proponente (capacità organizzativa consolidata nel tempo, rilevanza delle attività precedentemente realizzate, affidabilità gestionale, completezza e attendibilità della documentazione fornita) (Max. 15 punti);
2. incentivare le logiche di rete e sostenere eventi con un'adeguata capacità gestionale e finanziaria;	c) la partecipazione di più Soggetti alla copertura delle spese, con particolare rilievo agli investimenti privati (Max. 10 punti); d) la coerenza tra budget previsto e iniziative programmate (Max. 5 punti); e) l'ampiezza dell'arco temporale in cui si realizzano le attività (Max. 5 punti);
3. assicurare un'appropriata fruibilità dell'evento e raggiungere un ampio target di riferimento (anche a fini turistici);	f) le forme di collaborazione attivate con Enti e imprese culturali presenti sulla scena regionale, italiana e internazionale (Max. 10 punti); g) il piano di comunicazione (Max. 10 punti); h) la capacità di attrazione del pubblico (Max. 5 punti);
4. creare nuove occasioni di lavoro nel settore della cultura;	i) la valorizzazione di giovani (artisti, formazioni, studiosi, tecnici e operatori) del territorio che non abbiano compiuto il 35° anno di età (presenza di azioni di progetto destinate ai giovani) (Max. 5 punti);
5. valorizzare il territorio e il patrimonio culturale.	j) la fruizione e valorizzazione di luoghi, spazi e contenitori, del patrimonio storico e culturale (Max. 10 punti); k) Impiego di nuovi luoghi, spazi e contenitori (Max. 5 punti).

Per la determinazione dei punteggi, la Regione attribuisce una valutazione ai singoli indicatori per ciascun criterio utilizzando i parametri:

A (valutazione alta), M (valutazione media), B (valutazione bassa) e 0 (valore non presente o non valutabile). Ogni indicatore verrà pertanto valutato con un punteggio corrispondente alla media dei suddetti parametri.

Il punteggio finale deriva dalla somma dei punteggi assegnati ad ogni singolo indicatore, riferita ai criteri individuati dal bando. Non potranno essere ammessi a contributo i progetti che conseguono una valutazione inferiore a 50 punti.

Verranno predisposte singole graduatorie per ogni tipologia di progetto.

Nell'ambito di ciascuna legge di spesa le eventuali economie di una misura potranno essere reimpiegate nelle altre.

c. Modalità di attribuzione dei contributi

Le risorse regionali minime messe a bando per l'anno 2016 sono pari ad € 200.000,00 per quel che riguarda la l.r. 4/10 e a € 280.000,00 per la l.r. 11/09 (secondo il riparto approvato con apposita dgr).

Si prevede lo scorrimento delle graduatorie rispetto ai progetti ammessi a contributo nel caso di rinunce, economie di singolo progetto o nel caso di ulteriori disponibilità di risorse.

Il contributo della Regione Marche per ogni singolo progetto è destinato a coprire una quota massima fino al 30% dell'intero costo stimato (risultante dalla domanda di accesso al contributo), e comunque non eccedente l'importo di € 25.000,00.

Le risorse disponibili saranno assegnate ai progetti utilmente collocati in graduatoria, fino ad esaurimento della disponibilità complessiva, secondo fasce di merito.

I contributi possono essere liquidati in due soluzioni prevedendo un anticipo (pari al 50% del contributo assegnato) in fase di approvazione del progetto (nel corso del 2016) e saldo (ulteriore 50%), entro 60 giorni lavorativi dalla presentazione della documentazione consuntiva e in esito alla validazione della rendicontazione prodotta, nel corso del 2017.

d. Modalità di rendicontazione

Ai fini della rendicontazione è richiesta la seguente documentazione:

- relazione dettagliata sulla attività svolta;
- bilancio consuntivo di progetto redatto sulla apposita modulistica, relativo all'intero ammontare del progetto ammesso a contributo e composto da un elenco entrate-uscite speculari a quello prodotto in fase di istanza, corredato dall'elenco analitico dei documenti di spesa quietanzati (per associazioni/imprese) o dall'elenco degli atti di autorizzazione della spesa (Enti locali);
- per associazioni e imprese, copia conforme all'originale dei documenti giustificativi della spesa e delle relative quietanze accompagnata da dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà DPR 445/2000 contenente l'elenco dei documenti stessi e la dichiarazione di assenza di doppia rendicontazione, fino all'occorrenza del contributo assegnato; ciascun documento di spesa quietanzato dovrà recare un timbro che certifichi la correlazione esclusiva del documento al procedimento in oggetto;
- per gli Enti locali, l'elenco degli atti comunali di impegno, liquidazione, pagamento e quietanza fino all'occorrenza del contributo assegnato.

Le spese dovranno essere sostenute dal soggetto capofila. Nel caso di progetto di rete con un Comune come capofila saranno ammesse anche spese sostenute dai soggetti partner.

Il beneficiario che non rendiconta almeno il 50% delle spese preventivate è soggetto alla revoca del contributo. Potrà inoltre essere revocato il sostegno ai progetti che saranno attuati in modo significativamente difformi da quanto ammesso a contributo, salvo varianti autorizzate.

Il beneficiario che non rendiconta almeno il 70% delle spese preventivate è soggetto alla revoca del saldo. Le quote mancanti per giungere al 100% saranno ridotte proporzionalmente.

Non sono ammesse spese:

- sostenute in contanti;
- non quietanzate;
- destinate ad investimenti;
- non direttamente riferibili alle attività di progetto.

Allegato b)**Criteria e modalità di attuazione per le finalizzazioni di spesa previste dalla l.r. 13/16 nell'ambito della l.r. 4/10**

L'articolo 8 (Finalizzazioni di spesa) della Legge Regionale 27 giugno 2016, n. 13 "Variazione generale al bilancio di previsione 2016/2018, ai sensi del comma 1 dell'articolo 51 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118. (1° provvedimento)" autorizza per l'anno 2016 la spesa di euro 20.000,00 a favore dell'associazione di promozione sociale "Passaggi cultura" di Fano quale contributo per l'organizzazione della quarta edizione del festival della letteratura saggistica "Passaggi festival" precisando che (comma 3): "La copertura (..) è garantita dalle risorse comprese nell'autorizzazione di spesa della legge regionale 9 febbraio 2010, n. 4 (Norme in materia di beni e attività culturali) iscritte nella Missione 05.

La suddetta finalizzazione di spesa sarà gestita secondo le seguenti modalità:

Entro 60 giorni dalla data della presente deliberazione, a seguito di apposita comunicazione da parte dell'Ufficio Posizione di Funzione Cultura ed Internazionalizzazione, il soggetto beneficiario direttamente indicato nella norma presenterà tramite posta elettronica certificata all'indirizzo regione.marche.funzonecei@emarche.it la seguente documentazione:

- progetto esecutivo completo di descrizione dettagliata della iniziativa, cronoprogramma, bilancio preventivo di progetto;
- dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà con allegato documento di identità valido del legale rappresentante circa la correttezza e veridicità dei dati forniti;
- modulo con dati fiscali, anagrafici, bancari e con dichiarazioni di legge relativamente agli obblighi in materia di trasparenza e gratuità delle cariche sociali.

Entro 60 giorni dall'acquisizione agli atti della suddetta documentazione, con decreto del Dirigente competente – verificata la regolarità contributiva del soggetto tramite acquisizione del Documento Unico DURC - sarà assegnato il contributo ed impegnato a favore del beneficiario individuato il relativo importo.

Entro 60 giorni dalla adozione del provvedimento di impegno, e comunque entro il termine dell'esercizio finanziario 2016, il beneficiario presenterà tramite posta elettronica certificata all'indirizzo regione.marche.funzonecei@emarche.it la rendicontazione del progetto composta da:

- relazione dettagliata sulla attività svolta;
- bilancio consuntivo di progetto che attesti una spesa superiore al contributo assegnato per almeno il 20% dello stesso;
- elenco analitico dei documenti di spesa e relative quietanze;
- copia conforme all'originale dei documenti di spesa e relative quietanze;
- dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà con allegato documento di identità valido del legale rappresentante circa la correttezza e veridicità dei dati forniti, la conformità all'originale della documentazione, la sua conservazione agli atti della associazione, il suo esclusivo riferimento al procedimento per il quale è presentata.

Qualora il soggetto sia in grado di rendicontare direttamente, secondo quanto sopra previsto, il progetto realizzato, entro i termini sopra stabiliti per l'assegnazione del contributo, l'ufficio potrà procedere alla liquidazione contestualmente all'impegno dell'importo.

Potrà essere fornito dall'Ufficio uno schema di modulistica tra quelli pubblicati al fine di agevolare, se necessario, la predisposizione della rendicontazione.

Il beneficiario fornirà ogni ulteriore informazione e documento che sarà ritenuto utile al procedimento, autorizzando comunque l'utilizzo dei dati forniti, nell'ambito delle norme sulla privacy, a fini di monitoraggio del settore.

Allegato c)

Progetti di iniziativa regionale (3.2.a) e progetti speciali di valorizzazione del sistema degli istituti e luoghi della cultura (3.3.b)**1. Grand Tour Cultura 2016**

Nel Documento di programmazione annuale Cultura 2016 al punto 3.3.b si prevede che l'attuazione della programmazione per le varie attività dovrà essere definita in maniera congiunta fra musei, biblioteche, archivi e altri luoghi della cultura per creare un sistema unitario sul territorio regionale che coinvolga tutti gli istituti culturali.

Pertanto al fine di sostenere progetti in una logica sistemica e di valorizzazione unitaria del sistema degli istituti culturali potranno essere promossi specifici tematismi, manifestazioni e campagne di comunicazione coordinata, tra cui Grand Tour Cultura che sarà dedicato al tema dei "Paesaggi culturali" in coerenza con il convegno ICOM, 24 ° Giornata internazionale dei Musei 2016 "Musei e paesaggi culturali" che si è svolto di recente a Milano.

Come per le altre edizioni l'iniziativa sarà realizzata in compartecipazione con il MAB Marche - di cui sarà designata l'associazione capofila - e coinvolgerà biblioteche, archivi e musei dell'intero territorio regionale al fine di promuovere il ruolo sociale degli istituti di cultura, intesi come strutture al servizio delle comunità locali. Importo autorizzato € 5.000,00.

2. Progetto su comunicazione museale e mostre virtuali

Nel citato Documento al punto 3.2.a "Sostegno ai progetti di interesse regionale" è previsto che la Giunta regionale con proprio atto deliberativo (art. 11 della L.R. n. 4/10) possa realizzare direttamente i progetti: di valorizzazione delle eccellenze regionali e dell'immagine complessiva della Regione; "di studio e ricerca funzionali allo sviluppo delle politiche regionali di cui alla presente legge, di carattere innovativo in grado di produrre servizi, esperienze, metodologie e modelli disseminabili ed esportabili; finalizzati alla riduzione degli squilibri sociali e territoriali; che interessano una pluralità di soggetti istituzionali o che investano porzioni significative del territorio regionale".

A tal proposito si ritiene di particolare interesse il progetto presentato dall'Università di Macerata che prevede la realizzazione di mostre virtuali online tramite l'applicativo MOVIO, progettato, ideato e gestito dall'Istituto Centrale per il Catalogo Unico (ICCU) del Ministero dei beni, delle attività culturali e del turismo e dalla fondazione Telecom Italia. L'ICCU ha già assicurato il suo sostegno, in virtù del suo alto valore sperimentale e della storia decennale di collaborazione che lo lega all'ateneo marchigiano.

L'applicativo MOVIO è stato espressamente ideato per musei, biblioteche e archivi. La realizzazione di mostre virtuali online consente infatti di fruire sul web di file di testo, audio, video e pertanto ben si presta ad integrarsi con il progetto regionale in atto (CulturaSmart!).

Il suddetto progetto dovrà essere attuato in stretto raccordo con il settore cultura e il settore informatico della Regione, con riferimento alle attività scientifiche afferenti al catalogo, agli istituti culturali e alla valorizzazione dei beni culturali (anche musealizzati), nonché alle infrastrutture tecnologiche che verranno utilizzate. Importo autorizzato: € 10.000,00

3. Progetto "MMCC" 2200 anni dalla fondazione di Potentia e Pisaurum.

L'archeologia marchigiana rappresenta un aspetto molto caratterizzante del paesaggio regionale con la presenza diffusa di molti siti di grande interesse. In questi anni la Regione ha sostenuto alcuni progetti di valorizzazione dei siti archeologici tramite vari interventi.

Il progetto "MMCC", proposto dalle due Sedi Locali di Archeoclub d'Italia di Porto Recanati e di Pesaro, prevede la realizzazione di iniziative mirate alla celebrazione della ricorrenza del 2200° anniversario (184 a.C.- 2016 d.C.) (*Tito Livio, Ab Urbe Condita, XXXIX, 10*) della fondazione delle colonie romane "gemelle" di *Potentia* (attuale Porto Recanati) e *Pisaurum* (attuale Pesaro). Sono programmati numerosi eventi, conferenze e manifestazioni a carattere scientifico e divulgativo. Le manifestazioni verranno distribuite lungo l'arco del corrente anno e si articoleranno su calendari indipendenti, redatti dalle due Sedi Locali di

Archeoclub d'Italia e su momenti comuni di reciproca ospitalità concordati dalle due Associazioni. Importo autorizzato: € 5.000,00.

4. Progetto TAU Teatri antichi uniti

Il progetto propone di valorizzare le aree e i parchi archeologici della regione tramite proposte di teatro antico. Viene proposta una serie di appuntamenti di teatro e danza, che spaziano dai testi dell'antichità greco-latina fino ad opere classiche della letteratura.

Si tratta di un appuntamento riproposto da decenni con crescente successo e partecipazione di pubblico, coordinato da Amat e attuato in collaborazione con oltre 10 comuni, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, la Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche.

L'importo (destinato ad acquisizione di servizi) è autorizzato nel limite di € 25.000,00 (compresa IVA).

Allegato d)

Criteria e modalità per il sostegno degli istituti culturali di rilievo regionale di cui all'art. 12 della l.r. 4/10

La Regione Marche, nei limiti delle disponibilità annuali di bilancio, sostiene le istituzioni culturali di rilievo regionale iscritte nell'elenco regionale mediante la concessione di contributi per attività ordinaria secondo i criteri e le modalità di seguito indicate.

1.1. Requisiti soggettivi

Possono presentare domanda di contributo a sostegno dell'attività ordinaria le istituzioni culturali in possesso dei seguenti requisiti:

- essere iscritti nell'Elenco regionale delle istituzioni culturali di rilievo regionale;
- avere un bilancio consuntivo approvato dagli organi competenti e fiscalmente valido riferito all'anno precedente a quello nel corso del quale viene richiesto il contributo non inferiore ad € 20.000,00;
- avere un bilancio di previsione o documento equivalente approvato dagli organi competenti, per l'anno nel corso del quale viene richiesto il contributo, non inferiore a € 20.000,00, dal quale risulti un'incidenza delle spese per attività culturali non inferiore al 70% e delle spese di gestione non superiore al 30%;
- non percepire altri contributi regionali per lo svolgimento dell'attività ordinaria;
- avere presentato regolare rendicontazione relativamente ai contributi regionali percepiti per la stessa finalità nelle annualità precedenti.

1.2. Modalità di presentazione della domanda

Le domande di contributo vanno presentate in bollo (con esclusione dei soggetti esentati ai sensi del D.P.R. 642/1972 o di altre leggi) alla struttura regionale competente in materia di cultura, in conformità al modello di richiesta che sarà approvato con decreto del dirigente della struttura regionale competente in materia di cultura e reso disponibile sul sito internet della Regione Marche.

Esse debbono essere corredate dalla seguente documentazione:

- dichiarazione sostitutiva ai sensi del D.P.R. 445/2000, in conformità al modello che sarà approvato con decreto del dirigente della struttura regionale competente in materia di cultura e reso disponibile sul sito internet della Regione Marche, da cui risulti il possesso in capo all'istituzione richiedente dei requisiti soggettivi di cui al punto 1.1;
- prospetto dettagliato delle attività programmate per l'anno per il quale si richiede il contributo;
- relazione sull'attività svolta nell'anno precedente la richiesta di contributo, con allegato il bilancio consuntivo o documento equivalente approvato dagli organi competenti che deve essere non inferiore ad € 20.000,00;
- bilancio preventivo o documento equivalente, relativo all'anno per il quale si richiede il contributo, approvato dagli organi competenti e non inferiore ad € 20.000,00,
- fotocopia di un documento di identità del sottoscrittore della domanda.

Nel bilancio preventivo devono essere specificate in dettaglio le singole voci di spesa, distinte tra spese di gestione e spese per iniziative culturali, e le singole voci di entrata, anche se stimate e ad esclusione del contributo richiesto alla Regione, specificando la denominazione del soggetto pubblico o privato che contribuisce all'iniziativa nonché la natura e il titolo della partecipazione finanziaria. Il disavanzo di bilancio dovrà essere accompagnato dalla dichiarazione di impegno dell'istituzione a coprirlo con risorse proprie nel caso in cui il contributo Regionale non sia sufficiente a far conseguire il pareggio di bilancio.

L'istanza, deve pervenire alla struttura competente in materia di cultura a mezzo raccomandata a/r o con corriere privato recante sulla busta la seguente dicitura "L.R. 4/2010 – Domanda di contributo regionale a sostegno delle istituzioni culturali di rilievo regionale" secondo i termini di seguito indicati. Inoltre l'istanza potrà essere consegnata a mano presso l'ufficio protocollo della struttura regionale competente in materia di cultura o inviata tramite Posta Elettronica Certificata (PEC) In questo ultimo caso dovrà essere recapitata alla competente struttura regionale, nei termini di scadenza previsti, la marca da bollo per la regolarizzazione della domanda.

Le richieste di contributo dovranno essere presentate perentoriamente entro 30 giorni dalla data di approvazione dell'atto che autorizza la dotazione finanziari per la suddetta misura.

1.3. Cause di inammissibilità della domanda

Saranno dichiarate inammissibili le domande:

- Presentate da un soggetto mancante di alcuno dei requisiti soggettivi di cui al punto 1.1;
- Pervenute oltre i termini perentori previsti al punto 1.2;
- Mancanti della documentazione di cui al punto 1.2.

1.4. Determinazione ed erogazione del contributo

Il contributo sarà determinato, nei limiti dello stanziamento del bilancio regionale di competenza previsto per tale finalità, nella misura massima del 20% delle spese complessive preventivate e considerate ammissibili per ciascuna istituzione culturale.

Saranno considerate ammissibili le seguenti voci risultanti dal bilancio preventivo o documento equivalente:

- spese direttamente connesse alla realizzazione delle iniziative culturali caratterizzanti l'attività dell'istituzione (quali a titolo esemplificativo spese per acquisto beni e servizi, compensi e rimborsi ad esperti e collaboratori esterni, spese per allestimenti, spese promozionali, di stampa di pubblicità);
- spese di gestione e di funzionamento (quali a titolo esemplificativo canone di locazione, energia elettrica, riscaldamento, pulizia, telefono, spese postali, cancelleria e stampati, piccole manutenzioni ordinarie, consulenze contabili, fiscali e legali, assicurazioni, spese per personale dipendente, spese per l'acquisto di arredi, attrezzature e macchinari e altre spese riconducibili alla gestione).

Le spese di gestione e di funzionamento saranno ammesse nella percentuale massima del 30% dell'importo complessivo delle spese preventivate.

Saranno considerate altresì spese ammissibili le attività rese a titolo di volontariato dagli associati, dai soci o da terzi, nella misura massima del 10% delle spese complessive preventivate e purché quantificate in termini economici con riferimento alle tabelle ministeriali.

Non saranno considerate ammissibili: spese per oneri finanziari, spese di rappresentanza, spese per l'acquisto di beni immobili, spese per gite, viaggi nonché per altre attività che rivestono carattere ricreativo, spese varie prive di una destinazione specifica.

Nel caso in cui lo stanziamento risultante dal bilancio sia insufficiente a coprire le spese necessaria per la concessione dei contributi nella misura massima del 20% si procederà ad una riduzione proporzionale dei contributi concessi a ciascuna istituzione.

Il contributo concesso non può comunque superare il 25% dell'intero ammontare dello stanziamento.

Il contributo sarà erogato con le seguenti modalità:

- il 50% successivamente all'acquisizione della dichiarazione di accettazione del contributo assegnato;
- il restante 50% a seguito della rendicontazione presentata con le modalità di cui al seguente punto 1.5.

1.5. Rendicontazione

I soggetti beneficiari sono tenuti a presentare entro e non oltre il 31 marzo dell'anno successivo a quello cui si riferisce il contributo, la rendicontazione delle attività a sostegno delle quale il contributo stesso è stato concesso, nei limiti dell'importo delle spese dichiarate ammissibili e risultante dal provvedimento di concessione.

Ai fini della rendicontazione dovrà essere presentata la seguente documentazione:

- dichiarazione sostitutiva ai sensi del D.P.R. 445/2000, in conformità al modello che sarà approvato con decreto del dirigente della struttura regionale competente in materia di cultura e reso disponibile sul sito internet della Regione Marche, che attesti il regolare svolgimento delle attività ammesse a contributo e che per lo svolgimento delle stesse non sono stati percepiti analoghi contributi dalla Regione Marche;
- relazione sull'attività svolta nell'anno di riferimento del contributo;
- bilancio consuntivo o documento equivalente per l'anno di riferimento del contributo approvato dagli organi competenti dell'istituzione culturale;
- elenco dei documenti di spesa a copertura delle spese sostenute nell'anno di riferimento del contributo.

I documenti di spesa indicati a rendiconto devono riferirsi all'anno per il quale è stato concesso il contributo richiesto. Qualora l'emissione delle fatture o delle altre note spese avvenga nell'esercizio successivo a quello cui si riferisce la domanda di contributo e comunque non oltre la data di presentazione del rendiconto, il soggetto beneficiario dovrà dimostrare che la consegna dei beni e/o la prestazione dei servizi sono avvenuti nell'anno di riferimento.

Il rendiconto dell'attività non può discostarsi dal bilancio preventivo in misura superiore al 20%, pena la proporzionale riduzione del contributo.

La mancata presentazione della rendicontazione entro il 31 marzo comporta la revoca del contributo e la restituzione dell'importo liquidato a titolo di anticipo.

Il contributo è altresì revocato nel caso in cui il bilancio consuntivo o documento equivalente sia presentato per un importo inferiore ad € 20.000,00, requisito minimo previsto per accedere alla contribuzione regionale.

Allegato E)

Sostegno alle funzioni dei poli bibliotecari (verso un sistema bibliotecario regionale per i servizi di lettura)

In seguito all'entrata in vigore delle leggi di riordino delle funzioni amministrative esercitate dalle Province, che comportano nuovi assetti dei poli territoriali (SBN) rispetto agli attuali è necessario procedere alla definizione di una nuova organizzazione del sistema.

La Regione Marche ha assicurato sino ad oggi, con il concorso degli enti locali e delle Province, la realizzazione di una rete di strutture e servizi bibliotecari, e ha promosso lo sviluppo del Sistema Bibliotecario Nazionale (SBN) nel proprio territorio, programmando risorse per la diffusione e la razionale localizzazione delle unità di servizio.

Ad oggi i servizi erogati a livello di rete dai Poli territoriali comprendono:

- a) servizi infrastrutturali per la gestione delle tecnologie dell'informazione e comunicazione, per l'archiviazione dei dati, per la gestione e acquisizione di risorse digitali, e la relativa assistenza tecnica;
- b) servizi e supporto per consentire alle biblioteche aderenti: i corretti processi di catalogazione del materiale documentale corrente e retrospettivo, la tenuta delle anagrafiche utenti e le movimentazioni dei prestiti bibliotecari e interbibliotecari;
- c) servizi, anche logistici, legati al deposito di materiale bibliografico e documentale, alla formazione del personale, alle procedure della biblioteca digitale.

La Regione ha in programma di avviare un percorso per la costruzione del Polo Bibliotecario Regionale, quale Sistema regionale per i servizi di lettura, caratterizzato da un'unica piattaforma applicativa di servizi web (quella attualmente in uso è Sebina Open Library - SOL) per la gestione coordinata dei dati bibliografici e anagrafici afferenti agli attuali quattro poli delle province di Pesaro-Urbino, Ancona, Macerata, Ascoli Piceno e Fermo. Ciò al fine di:

- razionalizzare le risorse messe in campo (umane ed economiche, oltre che strumentali), garantendo una continuità dei servizi;
- ampliare i servizi per gli utenti (applicazioni per dispositivi mobili, Digital Library condivisa a livello regionale e quindi con più risorse digitali cui accedere, strumenti didattici per la literacy ecc.) rendendoli più omogenei su tutto il territorio regionale;
- ridurre la frammentazione dei centri di costo e le spese necessarie per l'assistenza tecnico-informatica e per la manutenzione, anche individuando un "*Internet data center*" in grado di ospitare la piattaforma software comprensiva dei dati dei 4 Poli bibliotecari territoriali con i relativi servizi sistemici correlati.

Nel 2016 verranno avviate azioni di raccordo tra i 4 poli bibliotecari SBN di ambito territoriale, per garantire i servizi, sulla base delle risorse disponibili, e selezionare le migliori proposte tecniche che renderanno possibile l'aggregazione delle banche dati in una piattaforma applicativa condivisa, in sinergia con il Progetto CulturaSmart!, che si avvale già in fase sperimentale di un front end unificato per la ricerca integrata di informazioni nei cataloghi di biblioteche e musei. Per gli aspetti tecnici e informatici è prevista la collaborazione con la P.F. Sistemi Informativi e Telematici della Regione.

Si intende pertanto garantire la sostenibilità dei servizi Sebina per il 2016 mediante pagamento dei canoni di servizio già stipulati dagli enti gestori dei poli in quanto è la piattaforma di base minima che consente l'erogazione dei servizi da parte di tutte le biblioteche collegate a fini di prestito, catalogazione, registrazioni ai servizi di front end on line all'utente.

Nel primo semestre i servizi sono stati erogati e articolati sui 4 poli preesistenti che sono 4 centri di costo che si sono serviti di un unico fornitore.

I soggetti gestori di polo che si sono assunti l'onere di coprire i costi dei canoni di manutenzione e assistenza per i servizi SBN, possono presentare domanda di rimborso delle spese sostenute, entro 60 giorni dall'approvazione del presente atto, la domanda deve essere corredata da una dettagliata relazione sui servizi assicurati, corredata dai giustificativi di spesa quietanzati.

Nel caso le risorse autorizzate non fossero sufficienti la Regione procederà in una prima fase ad una riduzione proporzionale dei contributi erogabili, verificando la possibilità di integrare le risorse necessarie.

Allegato F)

Sostegno editoria, promozione della lettura e tutela dei beni librari (3.3.c)**1. Attività di promozione dell'editoria e della lettura**

Nel corso degli anni la Regione ha partecipato a fiere ed appuntamenti espositivi di settore (art. 13, L.R. n. 4/2010), tra cui il Salone Internazionale del Libro di Torino, insieme all'Assemblea Legislativa delle Marche al fine di valorizzare l'intensa attività editoriale prodotta nella regione, ma anche per promuovere le peculiarità culturali e le eccellenze del territorio.

Sono state anche sostenute fiere ed iniziative legate al libro e alla sua filiera produttiva come la "Fiera nazionale della piccola e media editoria" di Roma, "Cartacanta" a Civitanova Marche e "Macerata Racconta" con la "Fiera dell'editoria - Marche Libri" che, oltre ad essere una vetrina per valorizzare l'intero settore ed attrarre il pubblico dei lettori, rappresentano un momento di incontro e di confronto per le varie realtà imprenditoriali legate all'editoria di cui alcune rivestono notevole importanza a livello nazionale per la qualità.

Nel Programma 2016, come suggerito nel parere della Commissione Cultura, si ritiene importante sostenere con eventuali risorse di parte corrente, i diversi progetti di promozione dell'editoria e della lettura promossi annualmente nel territorio regionale, tra cui "Cartacanta", "Macerata Racconta", "I Luoghi della scrittura" e "Certamen Latinum".

Cartacanta, arrivata alla XVIII edizione, rappresenta una vetrina di imprese industriali e artigiane che lavorano in questo ambito produttivo, costituendo un punto di riferimento anche per il collezionismo di settore. E' cresciuta nel corso degli anni raccogliendo i consensi della critica e una larghissima partecipazione di pubblico, specie giovanile.

"Macerata Racconta" e la Fiera dell'editoria "Marche Libri", che si svolgono a Macerata nel mese di maggio, è giunta alla sesta edizione. L'Amministrazione comunale di Macerata, aderendo quale partner organizzativo, ha affidato all'Associazione culturale ConTESTO la completa direzione artistica dell'iniziativa. Nei tre giorni dedicati alla Fiera dell'editoria, un numero rilevante di case editrici, provenienti da tutto il territorio regionale e nazionale, hanno esposto le proprie pubblicazioni ed organizzato numerose presentazioni editoriali.

Da anni l'Associazione culturale "I Luoghi della Scrittura" di San Benedetto del Tronto organizza una serie di eventi che vedono protagonisti nel nostro territorio nomi noti del panorama letterario nazionale con presentazioni di libri, convegni e premiazioni come il festival letterario Piceno d'Autore, il Premio Nazionale Piceno d'Autore all'Editor e "Piceno d'Autore junior & FàVolà", un festival della letteratura tutto dedicato ai bambini, affinché si avvicinino, sin dalla più tenera età, al gusto del leggere e al fascino dello scrivere attraverso l'uso della fantasia e la conoscenza delle fiabe.

Il Comune di Ortezzano da anni è impegnato nella valorizzazione di un personaggio importante nel panorama culturale nazionale, Giuseppe Carboni. Da 15 anni il Comune organizza un Certame di Latino intitolato all'illustre cittadino, dal 2011 ha lanciato la I ed. internazionale del Certamen Latinum e dal 2015 anche Carboneide, la popsophia del mondo classico, con molteplici rassegne. Le iniziative sono realizzate in collaborazione con l'Università di Macerata e l'Associazione culturale Popsophia. Per il 2016 il programma di Certamen sarà arricchito con un'anteprima di Carboneide.

Saranno quindi sostenute le seguenti iniziative per l'importo di seguito indicato, che verrà liquidato, dietro presentazione di idonea documentazione di spesa e dettagliata relazione delle attività svolte.

Le spese sostenute dal beneficiario dovranno essere adeguatamente giustificate attraverso copia conforme all'originale, secondo le disposizioni di legge, dei documenti di spesa regolarmente quietanzati.

Associazione "Cartacanta" per "Cartacanta"	€ 10.000,00
Associazione Contesto per "Macerata Racconta e Fiera dell'editoria Marche Libri"	€ 10.000,00
Associazione "I Luoghi della scrittura" per iniziative varie	€ 5.000,00
Comune di Ortezzano per "Certamen Latinum"	€ 5.000,00

2. Scorrimento graduatoria del bando tutela beni librari

A fine anno 2015 sono stati indetti alcuni bandi tra cui uno finalizzato ad interventi urgenti in materia di tutela-salvaguardia e conservazione, catalogazione dei beni librari e documentali per il quale sono pervenuti numerosissimi progetti. Poiché le risorse a disposizione sono risultate insufficienti, nel Documento di programmazione annuale Cultura 2016 è stato previsto lo scorrimento della graduatoria inerente il suddetto bando.

Preso atto che nella L.R. 27 giugno 2016, n. 13, all'art. 8 (Finalizzazioni di spesa) viene stabilito che "per l'anno 2016 è autorizzata la spesa di € 40.000,00 per incrementare le risorse per interventi di investimento di valorizzazione dei beni culturali, destinate al cofinanziamento di progetti relativi a interventi urgenti di conservazione e riordino dei beni librari e documentali", si procederà allo scorrimento della graduatoria del bando in oggetto.

Allegato g)

Interventi urgenti su istituti e luoghi della cultura di proprietà comunale e di valorizzazione di patrimonio culturale autorizzati dalla l.r. 13/16 (tabella 6)**1. Contributi in conto capitale ai Comuni per interventi urgenti agli istituti e luoghi della cultura e dello spettacolo (L.R. n. 13/2016 Tabella 6 Missione 05 Programma 02)**

La Giunta regionale, nella seduta del 16 novembre 2015, ha ritenuto "opportuno dare priorità agli investimenti per beni e Istituti Culturali da attuare nel territorio delle Marche Meridionali (territori della Province di Ascoli Piceno fermo e Macerata), che risultano aver beneficiato in misura ridotta di sostegno regionale" individuando "interventi di investimento pubblico da sostenere con un contributo regionale compreso tra Euro 10.000,00 e 20.000,00 per i seguenti Comuni: Folignano (AP), Montedinove (AP), Massa Fermana (FM) Monte Vidon Corrado (FM), Monte San Giusto (MC), Pollenza (MC) Recanati (MC).

Con L.R. n. 13 del 26 giugno 2016 sono stati autorizzati contributi ai Comuni per interventi urgenti su istituti e luoghi della cultura e dello spettacolo.

Le somme disponibili per l'annualità 2016, secondo le disposizioni di cui alla citata seduta della Giunta Regionale del 16 novembre 2015, sono pertanto state ripartite come segue:

Misure di cui alla L.R. 13/2016	2016
1. Comune di Folignano (AP) : Biblioteca Comunale	10.000,00
2. Comune di Montedinove (AP) : Museo Archeologico delle Tombe Picene	10.000,00
2. Comune di Massa fermana (FM) : Pinacoteca Civica	10.000,00
2. Comune di Monte Vidon Corrado (FM) : Centro Studi Licini	10.000,00
2. Comune di Monte San Giusto (MC) : Polo Museale di Palazzo Bonafede	10.000,00
2. Comune di Pollenza (MC) : Museo Comunale	10.000,00
2. Comune di Recanati (MC) : Museo della Chitarra a Villa Colloredo Mels	10.000,00
TOT 70.000,00	70.000,00

Il contributo verrà concesso e liquidato a seguito di presentazione di una "Scheda Progetto", sottoscritta dal Sindaco o dal Legale rappresentante dell'Ente, che, per ogni intervento, ne definisca: finalità, descrizione, cronoprogramma, attestazione copertura finanziaria.

Gli uffici regionali si riservano di verificare la realizzazione degli interventi entro i termini stabiliti nel relativo cronoprogramma, pena la revoca e la restituzione delle somme concesse e l'eventuale integrazione del contributo ai sensi delle disposizioni di cui al punto 3. del presente atto .

2. Contributo al Comune di Osimo per lavori di realizzazione di un Auditorium presso i locali ex cinema concerto di Osimo, connesso al polo bibliotecario dell'ordine dei Frati Minori Conventuali (L.R. n. 13/2016 Tabella 6 Missione 05)

Con L.R. n. 13 del 26 giugno 2016 è stato autorizzato il contributo al Comune di Osimo per lavori di realizzazione di un Auditorium presso i locali ex cinema concerto di Osimo , connesso al polo bibliotecario dell'ordine dei Frati Minori Conventuali per un importo complessivo di € 400.000,00 ripartito nelle seguenti annualità:

- 2016 € 100.000,00

- 2017 € 200.000,00
- 2018 € 100.000,00.

Il Comune di Osimo, con nota prot. 29333 del 15 ottobre 2015 ha inoltrato una richiesta di cofinanziamento per l'intervento di cui trattasi, completa di uno studio di fattibilità che prevede una spesa complessiva pari a € 565.000,00, indicando una spesa

Ciò premesso si stabilisce che il contributo verrà concesso e liquidato nelle annualità sopra indicate come segue:

- annualità 2016: presentazione alla Regione Marche del "progetto definitivo" munito delle autorizzazioni di legge, del cronoprogramma attuativo e della attestazione di copertura finanziaria comprensiva della relativa quota di cofinanziamento;
- annualità 2017: presentazione alla Regione Marche di rendicontazione che attesti uno stato di avanzamento lavori pari ad almeno il 50% dell'importo complessivo;
- annualità 2018: presentazione alla Regione Marche dello stato finale corredato dalle certificazioni di legge previste.

Gli uffici regionali si riservano di verificare la realizzazione degli interventi entro i termini stabiliti nel relativo cronoprogramma, pena la revoca e la restituzione delle somme concesse.

3. Contributo al Comune di Urbino per la Mostra 'Rinascimento segreto' (L.R. n. 13/2016 Tabella 6)

Con L.R. n. 13 del 26 giugno 2016 è stato autorizzato il contributo al Comune di Urbino per la Mostra 'Rinascimento segreto' pari a € 50.000,00

Il contributo verrà concesso e liquidato al beneficiario, secondo le modalità seguenti:

- un acconto del 50% alla presentazione, alla Regione Marche, del "progetto definitivo" munito del cronoprogramma attuativo e della attestazione di copertura finanziaria comprensiva della relativa quota di cofinanziamento per almeno il 20% dell'importo assegnato;
- il saldo finale dietro presentazione di idonea documentazione tecnico-contabile che attesti la conclusione del progetto, nonché la corrispondenza dell'intervento realizzato con il progetto trasmesso alla Regione e con le finalità della contribuzione autorizzata.

Deliberazione n. 763 del 18/07/2016

Trasferimento delle funzioni provinciali in materia di caccia in attuazione della L.R. 13/2015 - Commissioni Provinciali per l'abilitazione all'esercizio venatorio.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

- Di stabilire che le commissioni per l'abilitazione all'esercizio venatorio istituite dalle Province prima della vigenza della legge 13/2015 continuano ad operare ciascuna fino al 31/12/2016;
- Di consentire agli aspiranti al conseguimento dell'abilitazione all'esercizio venatorio residenti nelle Province di Ancona e Ascoli Piceno di essere esaminati da una delle commissioni ancora attive;
- Di dare mandato al Dirigente la P. F. Caccia e Pesca di attivare le procedure dirette alla costituzione della nuova commissione regionale che subentrerà alle commissioni di cui al precedente punto.

Deliberazione n. 764 del 18/07/2016

Art. 2, comma 1, lettera e) della L.R. n. 24/2009. Approvazione delle Linee regionali di indirizzo concernenti i Centri del Riuso. Revoca della DGR n. 1793/2010 recante "Prime linee regionali di indirizzo concernenti i Centri del Riuso".

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

1. di approvare gli indirizzi generali per disciplinare i Centri del Riuso secondo quanto riportato all'Allegato A) recante: "Linee regionali di indirizzo concernenti i Centri del Riuso" che costituisce parte integrante e sostanziale alla presente deliberazione;
2. di revocare la DGR n.1793 del 13.12.2010 recante "Prime linee regionali di indirizzo concernenti i Centri del Riuso".

Allegato A)

Linee regionali di indirizzo concernenti i Centri del Riuso

PERCHÉ PREVENIRE

Adottare misure di prevenzione, finalizzate a ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti prodotti non è solo un principio dettato dai programmi europei e dalle conseguenti direttive, ma è una opportunità economica oltre che ambientale.

Le strategie comunitarie sono tese a disallineare la crescita dei rifiuti (scarti da consumi e produzione) dalla crescita economica in modo da garantire uno sviluppo funzionale sia alla successiva gestione dei rifiuti che all'uso delle risorse, soprattutto non rinnovabili.

Misure di prevenzione possono essere applicate a tutte le fasi del ciclo di vita d'un bene, a partire dalla fase di progettazione e produzione, di marketing, di distribuzione, vendita e impiego fino alla sua dismissione a fine vita. I diversi livelli in cui è possibile intervenire (imprese, pubbliche amministrazioni, consumatori, ecc..) determinano una molteplicità di politiche e azioni che è possibile attivare da parte dei vari soggetti interessati. Anche riutilizzare il prodotto più volte, ovvero allungarne la vita utile evitandone la dismissione anzitempo, è una misura di prevenzione.

Solo alla fine del loro ciclo di vita i beni dismessi diventano rifiuti e rientrano conseguentemente nella fase di gestione degli stessi in cui sono possibili azioni di massimizzazione del recupero e minimizzazione dell'avvio a smaltimento.

La nuova direttiva europea sui rifiuti, la 2008/98/CE, pone particolare enfasi sulla prevenzione, confermata al vertice della gerarchia dei rifiuti, ed introduce *ex novo* la nozione di "riutilizzo" operazione alla quale viene finalmente conferito uno spazio importante.

Nella definizione di prevenzione si ricomprendono, appunto, tutte le azioni che contribuiscono ad allungare la durata di vita dei beni e a ridurre le quantità di rifiuto che si determinano

Quando un detentore decide di disfarsi di un bene che non soddisfa più le sue esigenze, non è detto che il bene stesso non possa più soddisfare le esigenze di qualcun altro. Così, se il bene non ha concluso il suo ciclo funzionale di vita può entrare in reti di scambio di oggetti usati quali ad esempio mercatini, le reti di solidarietà (es. baratto) e i Centri del Riuso.

I Centri del Riuso sono appunto uno strumento finalizzato ad intercettare beni dismessibili, ma non ancora dismessi che possono prolungare il proprio ciclo di vita se utilizzati da altri.

INQUADRAMENTO NORMATIVO

- D.lgs. n° 152/2006 "Norme in materia ambientale"
- D.M. 8 aprile 2008 "Disciplina dei centri di raccolta dei rifiuti urbani raccolti in modo differenziato, come previsto dall'art.183, comma 1, lettera cc) del Dlgs. 152/2006 e s. m.", così come modificato dal D M 130 maggio 2008;
- Direttiva Parlamento europeo e Consiglio UE 2008 /98/CE;
- L.R. n. 24/2009;
- Programma Regionale di Prevenzione della Produzione dei Rifiuti, parte terza del Piano regionale per la gestione dei rifiuti approvato con Deliberazione consiliare n. 128/2015;

AMBITO DI APPLICAZIONE

I Centri del Riuso disciplinati dalle presenti linee di indirizzo sono costituiti da locali, o aree coperte presidiati ed appositamente allestiti dove si svolge unicamente attività di consegna e prelievo di beni usati ancora utilizzabili e non inseriti nel circuito della raccolta dei rifiuti urbani ed assimilati.

Le presenti Linee di indirizzo favoriscono, a livello di Ambito Territoriale Ottimale (ATO), l'organizzazione di una Filiera regionale del Riuso articolata ed interconnessa con la rete dei Centri di raccolta comunali ed intercomunali dei rifiuti urbani ed assimilati.

FINALITA' DELLE LINEE GUIDA

Le presenti linee di indirizzo hanno le seguenti finalità

- sviluppare la prevenzione della produzione di rifiuti contrastando la cultura dell' "usa e getta";
- sostenere la diffusione di una cultura del riuso dei beni basata su principi di tutela ambientale e di solidarietà sociale;
- promuovere il reimpiego ed il riutilizzo dei beni usati, prolungandone il ciclo di vita oltre le necessità del primo utilizzatore, in modo da ridurre la quantità di rifiuti da avviare a trattamento/smaltimento;
- superare il fenomeno, localmente diffuso, del rovistamento nei cassonetti o nei luoghi di conferimento dei rifiuti che espone a rischi di infortunio o di malattia coloro che lo praticano.

A tale scopo si intende:

- favorire, a livello di ATO, l'organizzazione e la realizzazione di una **Sistema regionale di Centri di Riuso** di beni usati, preliminare al sistema dei Centri di raccolta dei rifiuti urbani ed assimilati;

DESTINATARI DELLE LINEE GUIDA

Le presenti linee guida sono prioritariamente destinate a:

Enti pubblici e gestori del ciclo dei rifiuti urbani e dei Centri per la loro raccolta per il loro ruolo di promotori e facilitatori di queste soluzioni.

DEFINIZIONI

Prevenzione: il complesso di misure adottate prima che un bene sia diventato un rifiuto e che riducono:

- la quantità dei rifiuti da avviare al recupero e/o smaltimento, anche attraverso il riutilizzo dei prodotti, o l'estensione del loro ciclo di vita ;
- gli impatti negativi dei rifiuti prodotti sull'ambiente e la salute dell'uomo;
- il contenuto di sostanze pericolose in materiali e prodotti.

Riutilizzo: qualsiasi operazione attraverso la quale prodotti, che non sono rifiuti, sono reimpiegati per la stessa finalità per la quale erano stati concepiti;

Valutazione: le operazioni di controllo dell'integrità fisica e funzionale alle quali sono sottoposti i beni in ingresso al Centro del Riuso, al fine di consentirne l'accettazione;

ATO (Ambito Territoriale Ottimale): livello territoriale di organizzazione del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani ed assimilati su base territoriale, corrispondente al territorio provinciale ai sensi dell'articolo n.6 della L.R. n.24/2009 e ss.mm.ii;

Centro del Riuso: locale o area coperta appositamente allestita per l'attività di consegna e prelievo di beni usati;

Titolare del Centro del Riuso: Amministrazione comunale

Gestore: Titolare del Centro o altro soggetto dallo stesso individuato che sulla base di apposita Convenzione gestisce il Centro del riuso;

Centro di raccolta comunale e intercomunale: area presidiata ed allestita dove si svolge unicamente attività di raccolta, mediante raggruppamento per frazioni merceologiche omogenee dei rifiuti urbani ed assimilati conferiti dai detentori per il trasporto agli impianti di recupero e trattamento;

Conferitore privato cittadino, impresa, ente, utente a ruolo TARI, residente nel territorio di competenza del Centro, che, in possesso di un bene usato ancora integro e comunque tecnicamente funzionante, lo consegna a titolo di donazione al Centro del Riuso affinché, mediante la cessione a terzi, ne possa essere prolungato il ciclo di vita;

Utente del Centro privato cittadino, associazione di volontariato onlus, organismo no profit, istituto scolastico, ente pubblico che, in via prioritaria, preleva un bene dal Centro al fine del riuso. In via residuale, è facoltà di ciascun Comune prevedere, nel proprio Regolamento di funzionamento del Centro, ulteriori tipologie di utenza autorizzate ad accedere al servizio;

Filiera del Riuso: sistema articolato in grado di assorbire e ridistribuire i beni usati ancora integri e tecnicamente funzionanti che soddisfano il bisogno per cui sono stati prodotti e che possono ancora essere utilizzati.

INTEGRAZIONE TRA FILIERA DEL RIUSO E CENTRI DI RACCOLTA RSUA

Tenuto conto delle premesse circa la opportunità di prefigurare un sistema regionale di Centri del Riuso, si ritiene opportuno ricercare una necessaria integrazione della filiera del riuso con il sistema dei Centri di Raccolta Differenziata comunali ed intercomunali, di cui al DM Min.Ambiente 8 Aprile 2008, presso i quali, ai sensi di quanto previsto dal comma 1-bis dell'art.180-bis del Dlgs.152/2006, possono essere individuati appositi spazi dedicati alla prevenzione dei rifiuti con l'obiettivo di consentire la raccolta di beni usati e funzionanti da destinare allo scambio tra privati

CARATTERISTICHE E DOTAZIONI TECNICHE DEL CENTRO DEL RIUSO

Dotazioni strutturali

Il Centro del Riuso è costituito da un locale chiuso o area coperta appositamente allestiti nel rispetto di tutte le norme vigenti in materia di tutela della salute dell'uomo e dell'ambiente, nonché di sicurezza del lavoro.

Il Centro del riuso deve essere strutturato prevedendo :

- a) zona di ricevimento e di prima valutazione dei beni;
- b) zona di primo immagazzinamento;
- c) zona di catalogazione;
- d) zona di esposizione dei beni.

Dotazioni attrezzature

Il Centro del Riuso deve essere dotato di:

- a) hardware e software necessari ad una gestione di magazzino informatizzata con possibilità di collegamento alla rete dei Centri del Riuso;
- b) attrezzature per la pesatura dei beni o previsione di metodica per l'individuazione del loro peso ;
- c) attrezzature tecniche per l'esposizione dei beni (scaffalature per sistemare i beni consegnati, separati per tipologia);
- d) attrezzature idonee alla movimentazione ed all'immagazzinamento dei beni consegnati (carrelli, transpallet, muletto ecc.) ove necessario in funzione dei volumi conferiti;
- e) esplicita cartellonistica in più lingue, obbligatoria in italiano e inglese, ben visibile per dimensioni e collocazione, che evidenzia le caratteristiche del Centri del Riuso, le tipologie dei beni conferibili, gli orari di apertura, le norme di comportamento, le zone aperte al pubblico e quelle interdette ed ogni altra informazione, avviso, ammonimento ritenuto obbligatorio, necessario o utile al buon funzionamento del Centro.

Dotazioni di servizio

Il Centro del Riuso deve essere dotato di:

- a) servizio di presidio per le operazioni di ricevimento e primo immagazzinamento dei beni in ingresso;
- b) servizio di catalogazione e di esposizione dei beni accettati;
- c) servizio di presidio per le operazioni di assistenza e di registrazione in fase di scelta e prelievo da parte dell'utente;

d) servizio facoltativo di prenotazione del bene via Web con consegna al domicilio dell'utente con costi a carico dello stesso.

TIPOLOGIA DEI BENI USATI

Al Centro del Riuso sono accettati i beni di consumo ancora in buono stato e funzionanti, ceduti a titolo di donazione al gestore del Centro, che possono essere efficacemente utilizzati per gli usi, gli scopi e le finalità originarie.

A titolo esemplificativo e non esaustivo:

- piatti, posate e suppellettili;
- oggettistica
- giocattoli
- libri
- indumenti,
- mobili
- divani
- lampadari (*privati della fonte luminosa*)
- reti e materassi
- biciclette
- passeggini e carrozzine
- elettrodomestici di piccola taglia e funzionanti (*come ferri da stiro, forni a microonde, apparecchi per cuocere, ventilatori, apparecchi elettrici di riscaldamento, aspirapolvere, tostapane, macchine per cucire, frullatori, macinacaffè, friggitrice, apparecchi radio, video registratori, apparecchi televisivi, telefoni, fax, cellulari, personal computer, stampanti ed altre periferiche, piccole apparecchiature informatiche, ecc.*).

MODALITA' DI CONSEGNA E DI PRESA IN CARICO DEI BENI USATI

1. Compilazione, al momento del primo conferimento/prelievo del bene, della Scheda Anagrafica Conferitore/Utente del Centro secondo il modello di cui all'Allegato 1;
2. Procedure di verifica in fase di ricevimento del bene e, successivamente all'eventuale accettazione, compilazione della scheda di consegna con i relativi quadri descrittivi di prodotto secondo il modello di cui all'Allegato 2. Le procedure di verifica riguardano anche la titolarità del conferitore alla consegna e l'accettabilità del bene;
3. Pesatura beni in entrata anche con metodi di stima equivalenti;
4. Eventuale primo immagazzinamento in area dedicata;
5. Compilazione della stringa di catalogazione del bene come da schema seguente con attribuzione del relativo codice identificativo secondo il repertorio di catalogazione di cui all'Allegato 3 e caricamento nel data base informatico di gestione;

Classe	Tipologia*	n° progressivo del pezzo*
<i>Es: mobili, oggettistica, elettrodomestico ecc</i>	<i>Es: divano, servizio di piatti, frullatore ecc</i>	<i>(in relazione alla tipologia del bene es. divano)</i>

*facoltativa per beni generici

6. La catalogazione può essere effettuata in via cumulata per più di un singolo bene nel caso di indumenti, libri, giocattoli e oggetti di piccole dimensioni o altri beni simili per caratteristiche fisiche ;
7. Esposizione dei beni accettati;
8. Pesatura dei beni in uscita anche con metodi di stima equivalenti.

La Regione detiene il repertorio di catalogazione di cui all'Allegato 3 e provvede al suo aggiornamento o implementazione su richiesta motivata dei soggetti gestori.

MODALITA' DI GESTIONE DEL CENTRO DEL RIUSO

L'Amministrazione Comunale adotta un Regolamento di funzionamento del Centro del Riuso e lo trasmette alle strutture competenti della Regione.

Nel Regolamento di funzionamento il Comune può, su istanza di altre Amministrazioni comunali, attribuire al proprio centro del Riuso una valenza intercomunale, previa sottoscrizione di apposita Convenzione.

Il Comune titolare del Centro provvede direttamente alla gestione del Centro o mediante l'affidamento del servizio ad un soggetto "gestore" esterno all'Amministrazione sulla base di apposita Convenzione che ne disciplini i rapporti negoziali. La gestione dovrà essere preferibilmente affidata a favore di:

- cooperative sociali di tipo "B", istituite ai sensi della normativa vigente;
- associazioni senza finalità di lucro con finalità di valorizzazione, di promozione dell'ambiente e del territorio, con finalità culturale e di assistenza sociale.

L'Amministrazione comunale dovrà accertare la capacità di adempiere agli obblighi previsti dal presente atto di indirizzo in termini di risorse organizzative e umane.

L'Amministrazione comunale, inoltre ha la facoltà di stabilire nel proprio Regolamento di funzionamento del Centro, una forma di contribuzione economica che l'utente del Centro è tenuto a versare al momento del prelievo dei beni. Tale contributo a favore del Comune dovrà essere esclusivamente destinato a fronteggiare le spese di gestione del Centro stesso e non essere finalizzato a generare un profitto a vantaggio del gestore o dell'Amministrazione.

E' facoltà del Comune prevedere che tale contributo economico possa essere destinato anche a favore del soggetto gestore o convenzionato con il Comune.

UTENTI E MODALITÀ DI ACCESSO AL CENTRO DEL RIUSO

Ai fini dell'accesso al Centro è possibile prevedere nel Regolamento di funzionamento del Centro:

- il tesseramento dei conferitori/utenti del Centro;
- la possibilità ai cittadini di altri Comuni, qualora convenzionati con l'amministrazione comunale titolare, di accedere al Centro in qualità di conferitori/utenti del Centro.

MODALITA' DI ORGANIZZAZIONE DEL CENTRO DEL RIUSO E DEL PRELIEVO DEI BENI USATI

All'interno del Centro del Riuso deve essere prevista una forma di gestione in grado di assicurare l'ottimizzazione del riuso di beni usati non ancora a fine vita, permettendo il loro ritorno in circolazione.

In coordinamento con le attività del Centro di raccolta, è possibile intervenire anche nei confronti del conferitore, dirottando al Centro del Riuso quei beni, non ancora consegnati in qualità di rifiuti, per i quali siano a prima vista evidenziabili le condizioni necessarie al riuso.

Di seguito vengono indicate a titolo esemplificativo e non esaustivo alcune condizioni di consegna ed accesso:

- l'accesso all'utenza è consentito solo durante l'orario e i giorni stabiliti per l'apertura del Centro del Riuso;
- l'operatore del Centro di raccolta, in coordinamento con l'operatore del Centro del Riuso, si riserva la possibilità di verificare la presenza di beni, non ancora conferiti come rifiuti, proponendo al conferitore di dirottarli al Centro del Riuso;
- i beni usati devono essere conferiti all'interno del Centro del Riuso direttamente da parte dei soggetti ammessi o da parte dei presentatori da essi autorizzati e comunque in osservanza delle disposizioni previste nel Regolamento di funzionamento del Centro;
- il conferimento dei beni usati deve avvenire in maniera ordinata e divisa per tipologia avendo cura di non provocare danneggiamenti che ne possano compromettere il successivo riutilizzo;
- l'accesso con automezzi all'interno del Centro del Riuso è in genere consentito per il conferimento e il prelievo solo dei beni di grandi dimensioni;

- il Gestore del Centro del Riuso, in quanto soggetto responsabile, si riserva la verifica tecnica delle condizioni generali dei beni consegnati assicurando il controllo, la valutazione del corretto stato e la funzionalità dei beni usati affinché possano efficacemente essere utilizzati per gli usi, gli scopi e le finalità originarie;
- all'interno del Centro non possono essere svolte operazioni di preparazione per il riutilizzo effettuate ai fini del recupero.
- gli utenti che prelevano i beni al Centro del Riuso compilano una scheda di prelievo secondo il modello di cui all' Allegato 4 e sollevano il titolare ed il gestore ed i suoi operatori da ogni responsabilità diretta o indiretta conseguente al prelievo del bene, comprese le responsabilità per eventuali danni a cose e/o persone derivanti dal loro uso proprio ed improprio;
- dall'attività del Centro non può derivare alcun lucro;
- è facoltà del gestore del Centro non accettare tipologie di beni, anche se previste dalle presenti linee di indirizzo, qualora ritenute non gestibili sotto il profilo dell'eccessivo ingombro e/o della sicurezza per il Centro o per gli operatori;
- è facoltà del gestore del Centro del Riuso sospendere o limitare i conferimenti ed i prelievi in caso di mancato rispetto delle condizioni generali di funzionamento del Centro medesimo e/o dell'impossibilità di ricollocamento degli stessi;
- i beni che non vengono ritirati possono essere donati, a seguito di appositi accordi/protocolli, ad enti, associazioni e strutture assistenziali. Gli eventuali beni non più prelevabili o ricollocabili, qualora il gestore del Centro decida di disfarsene, sono classificabili, a tutti gli effetti di legge, come rifiuti assimilabili ai rifiuti urbani.

MONITORAGGIO

All'interno del Centro devono essere adottate idonee procedure di contabilizzazione dei beni per consentire il monitoraggio dell'attività.

I dati relativi all'ingresso e all'uscita dei beni devono essere trasmessi annualmente alle strutture competenti della Regione e all'ATA di appartenenza.

COMUNICAZIONE ED INCENTIVAZIONE

Il titolare ed il gestore del Centro sono tenuti a dare massima pubblicità al Centro del Riuso.

In fase di start-up è opportuno diffondere la presenza del Centro del Riuso utilizzando tutti i mezzi di comunicazione a propria disposizione ed in particolare l'avviso inviato dai Comuni alle famiglie per il pagamento della TARI.

Il titolare ed il gestore del Centro, in regime ordinario, devono comunque svolgere una adeguata informazione sull'attività del/dei Centro/i del Riuso, anche prevedendo, se possibile, la consultazione via internet dei beni disponibili presso i vari centri.

È auspicabile l'adozione da parte del Comune di un sistema di incentivazione alla consegna dei beni che operi mediante un meccanismo premiante in termini di riduzione tariffaria al cittadino.

Allegato 1**SCHEDA ANAGRAFICA CONFERITORE/UTENTE DEL CENTRO****Dati della Società / Persona fisica**

Ragione Sociale / Nome e cognome _____

Indirizzo _____

Cap _____ Città _____ Provincia _____

Partita IVA _____

Codice Fiscale/Tessera Sanitaria _____

Telefono _____ Cell _____ E-mail _____

N° registrazione al Centro: _____

- Il sottoscritto conferitore/utente, consapevole della necessità di annotare eventuali modifiche di denominazioni e/o indirizzi si impegna a comunicare tempestivamente tutte le eventuali variazioni;
- Il sottoscritto conferitore/utente dichiara di accettare le condizioni generali del Centro del Riuso previste dal Regolamento di funzionamento del Centro del Riuso allegato;
- Il sottoscritto conferitore/utente, ai sensi del D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 autorizza il Gestore del Centro, titolare del trattamento dei dati, all'archiviazione e trattamento dei propri dati personali nel rispetto di finalità e modalità espresse nel Regolamento di funzionamento del Centro del Riuso allegato;
- Il sottoscritto utente del Centro dichiara di sollevare il titolare ed il gestore del Centro del Riuso, in qualità di soggetto cedente i beni in questione, da qualsiasi responsabilità civile, diretta o indiretta, inerente a perdite, costi, oneri e danni a cose o persone determinati dall'uso proprio od improprio che degli stessi beni verrà fatto dal momento della loro acquisizione;
- Il sottoscritto utente del Centro dichiara di ritenersi fin da ora responsabile dell' utilizzo di tale/i bene/i impegnandosi ad impiegarlo/i per gli usi, gli scopi e le finalità insite nella natura originaria del/i bene/i stesso/i.

Luogo e Data

Firma
nome per esteso di chi firma

Allegato 2

MODELLO DI SCHEDA DI CONSEGNA

N° REGISTRAZIONE AL CENTRO DEL CONFERITORE:

SEZIONE QUADRO DESCRITTIVO DI PRODOTTO

Classe	Tipologia*	n° pezzi	Peso	Note
				<i>inserire annotazioni sulle condizioni del bene (nuovo o usato) lo stato di conservazione del bene (ottimo, buono, discreto) e/o eventuali annotazioni libere</i>

SEZIONE FIRME

IL CONFERITORE	IL PRESENTATORE*
	Documento di identità (tipo/n.)

- La doppia firma è prevista solo nel caso in cui i beni vengono conferiti da un soggetto terzo su richiesta del conferitore

Data _____

*facoltativa per beni generici

Allegato 3

REPERTORIO DI CATALOGAZIONE

COD.	CLASSE	COD.	BENE
1	Mobili (ingombranti)	01	Armadio
		02	Comodino
		03	Letto
		04	Tavolo
		05	Sedia
		06	Credenza
		07	Baule
		08	Divano
		09	Scaffale
		10	Mensola
		99	Altro
2	Elementi di arredo	01	Quadro
		02	Arazzo
		03	Attaccapanni
		04	Specchio
		05	Lampada da tavolo
		06	Lampada da soffitto
		07	Lampada da parete
		08	Piantana
		09	Tappeto
		10	Orologio da parete
		99	Altro
3	Elettrodomestici (ingombranti)	01	Frigorifero
		02	Congelatore
		03	Lavastoviglie
		04	Forno
		05	Piano cottura
		06	Cappa aspirante
		07	Lavatrice
		08	Asciugatrice

		09	Televisore oltre 24 pollici
		10	Condizionatore-climatizzatore
		11	Deumidificatore
		99	Altro
4	Macchine / apparecchiature da ufficio	01	Monitor computer
		02	Computer
		03	Stampante
		04	Scanner
		05	Periferica
		06	Computer palmare
		99	Altro
5	Apparecchi elettrici Piccoli elettrodomestici Elettrodomestici	01	Televisore fino a 24 pollici
		02	Impianto stereo
		03	Componente impianto stereo
		04	Giradischi
		05	Lettore CD
		06	Lettore DVD
		07	Videoregistratore
		08	Apparecchio radiofonico
		09	Radioregistratore
		10	Registratore magnetico
		11	Walkman
		12	Forno a microonde
		13	Fornetto elettrico
		14	Robot cucina
		15	Frullatore
		16	Impastatrice
		17	Gelatiera
		18	Panificatrice
		19	Bilancia cucina
		20	Sterilizzatore
		21	Scalda biberon
		22	Asciugacapelli
		23	Bilancia pesapersona
		24	Ferro da stiro

		25	Aspirapolvere
		26	Lucidatrice
		27	Telefono cellulare
		28	Telefono cordless
		29	Telefono a cavo
		30	Trapano elettrico
		31	Avvitatore elettrico
		32	Altri utensili elettrici da bricolage
		99	Altro
6	Vestiaro	01	Cappotto
		02	Giacca
		03	Pantalone
		04	Camicia
		05	Maglione
		06	Sciarpe – Guanti – Cappelli
		07	Giacca a vento
		08	Scarpe
		09	Borsa
		99	Altro
7	Stoviglie e casalinghi	01	Piatti
		02	Bicchieri
		03	Posate
		04	Pentola
		05	Vassoio
		06	Zuppiera-ciotola
		07	Bottiglia-Fiasco
		08	Brocca
		99	Altro

8	Oggettistica Sport Giocattoli	01	Soprammobile
		02	Vaso
		03	Valigia
		04	Borsa sportiva
		05	Zaino
		06	Racchetta da tennis
		07	Pallone
		08	Attrezzi da palestra
		09	Bicicletta
		10	Gioco da tavolo
		11	Sci e racchette
		12	Scarponi da sci
		13	Doposci
		99	Altro
9	Pubblicazioni	01	Libro romanzo
		02	Libro saggistica
		03	Vocabolario – dizionario
		04	Atlante
		05	Enciclopedia
		06	Libro per bambini
		07	Fumetti
		08	Film VHS
		09	Film DVD
		10	Film CD
		11	Musicassette
		12	Disco in vinile
		99	Altro
99	Altro	01	Rete da letto
		02	Materasso
		03	Coperta
		04	Tavola da stiro
		05	Damigiana
		06	Carrozzina
		07	Passeggino

	08	Seggiolino auto
	09	Box – lettino da viaggio
	10	Seggiolone
	11	Culla
	12	Lettino
	99	Altro

Allegato 4

MODELLO DI SCHEDA DI PRELIEVO

N° REGISTRAZIONE AL CENTRO DELL'UTENTE DEL CENTRO:

SEZIONE QUADRO DESCRITTIVO DI PRODOTTO

Classe	Tipologia*	n° pezzi	Peso	Note
				<i>inserire annotazioni sulle condizioni del bene (nuovo o usato) lo stato di conservazione del bene (ottimo, buono, discreto) e/o eventuali annotazioni libere</i>

Data _____

FIRMA UTENTE

*nome per esteso di chi firma*** facoltativa per beni generici*

Deliberazione n. 765 del 18/07/2016

Approvazione dello schema del Protocollo di intesa tra la Regione Marche e il CONAI finalizzato ad incrementare la raccolta differenziata e il recupero dei rifiuti di imballaggio.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

1. di approvare lo schema del Protocollo di intesa tra la Regione Marche e il CONAI finalizzato ad incrementare la raccolta differenziata e il recupero dei rifiuti di imballaggio di cui all'Allegato A) che costituisce parte integrante alla presente deliberazione;
2. di dare mandato all'Assessore all'Ambiente di stipulare il Protocollo.

ALLEGATO A

PROTOCOLLO D'INTESA

“Raccolta differenziata e recupero dei rifiuti di imballaggio”

TRA

LA REGIONE MARCHE

di seguito denominata Regione, codice fiscale n. 80008630420, partita IVA n. 00481070423, rappresentata dall'Assessore all'Ambiente Angelo Sciapichetti domiciliata per la carica presso la sede dell'Ente medesimo, in Via Tiziano n. 44 – ANCONA

E

IL CONSORZIO NAZIONALE IMBALLAGGI (CONAI)

con sede legale in Via Tomacelli n. 132 - 60121 Roma, partita IVA n. 05451271000 nella persona del Direttore Generale, Dott. Valter Facciotto

Vista la direttiva 2008/98 CE in materia di rifiuti, recepita dal D.Lgs 3 dicembre 2010, n. 205, che impone agli Stati membri l'obbligo di adottare le misure necessarie per conseguire obiettivi di riciclaggio.

Vista la direttiva Ue 94/62/Ce relativa agli Imballaggi e rifiuti di imballaggio e ss.mm.ii.

Visto che il D.Lgs n. 152 del 3 aprile 2006 e ss.mm.ii. “*Norme in materia Ambientale*”, all'art. 181 promuove il riciclaggio di alta qualità, stabilendo, al contempo, il raggiungimento di specifici obiettivi entro il 2020;

Visto che il richiamato D.Lgs n.152/2006 all'art.177, comma 5, prevede che le Regioni nell'esercizio delle proprie competenze adottano ogni opportuna azione avvalendosi, ove opportuno, di accordi, contratti o protocolli di intesa con soggetti pubblici o privati per il conseguimento delle finalità e degli obiettivi prefissati dalla normativa nazionale e comunitaria di settore;

Visto il Piano Regionale per la gestione dei rifiuti approvato con Deliberazione Amministrativa n. 128 del 14/04/2015;

Visto che la L.R. n. 24/2009 “ *Disciplina regionale in materia di gestione integrata dei rifiuti e bonifiche dei siti inquinati*” prevede che la Regione promuova iniziative incentivanti volte ad assicurare un elevato recupero delle

frazioni di rifiuto raccolte in maniera differenziata anche attraverso la stipulazione di accordi e intese con soggetti pubblici e privati;

VISTO il precedente Protocollo con il CONAI e Regione Marche finalizzato ad ottimizzare ed incrementare la raccolta differenziata dei rifiuti di imballaggio, approvato con DGR n. 441 del 14.04.2014, sottoscritto in data 21/05/2014 e scaduto in data 21/05/2016 ;

VISTO il Protocollo "Tracciabilità dei rifiuti urbani – Regione Marche", approvato con DGR n. 1530 del 11/11/2013 e firmato in data 27/11/2013 tra la Regione Marche, Legambiente Marche, Confservizi Cispel Marche e ARPAM.

Tutto ciò premesso, con la stipula del presente Protocollo di intesa, da valere ad ogni effetto di legge, convengono quanto segue:

ART. 1 (Visto)

I Visto costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Protocollo d'intesa.

ART. 2 (Obiettivi)

La Regione Marche e il CONAI concordano sulla necessità di collaborare per promuovere e sostenere nel territorio regionale la raccolta differenziata dei rifiuti di imballaggio e il riciclaggio di qualità e, a tal fine, stabiliscono di operare congiuntamente per:

- a) individuare e promuovere specifiche iniziative tese alla sostenibilità ambientale degli imballaggi;
- b) sostenere l'avvio di progetti relativi alla gestione dei rifiuti di imballaggio provenienti da utenze turistiche attraverso campagne di sensibilizzazione e/o contribuendo alla realizzazione di sistemi di raccolta;
- c) valorizzare la raccolta dei rifiuti di imballaggio per tipologie omogenee attraverso adeguati ed efficaci sistemi di filiera, favorendo anche lo sviluppo di un sistema di centri/piattaforme per la valorizzazione/stoccaggio dei rifiuti di imballaggio raccolti in modo differenziato, quale anello di collegamento per il loro successivo avvio a riciclo;
- d) stabilire efficaci modalità di verifica delle destinazioni dei rifiuti di imballaggio raccolti in modo differenziato per identificare i quantitativi e le percentuali di rifiuti d'imballaggio effettivamente e completamente recuperati;
- e) sostenere l'avvio di progetti volti ad identificare la tracciabilità dei rifiuti di imballaggio, effettuare indagini sulla valorizzazione delle frazioni differenziate dei rifiuti di imballaggio, analizzare il relativo sistema impiantistico di recupero anche attraverso la verifica dei dati MUD, valutare i benefici sociali indotti dalla filiera del

riciclo/recupero;

- f) promuovere attività mirate di comunicazione e sensibilizzazione al fine di ottimizzare i livelli e la qualità della raccolta differenziata dei rifiuti di imballaggio nell'ambito della gestione integrata dei rifiuti urbani;
- g) favorire la massima diffusione degli esiti del presente Protocollo d'intesa.

ART. 3 (Impegni delle Parti)

La **Regione Marche** si impegna a:

- a) promuovere e favorire la raccolta differenziata e il raggiungimento degli obiettivi di recupero sulla base dei criteri e degli obiettivi stabiliti nel Piano Regionale di gestione dei rifiuti in materia di raccolta differenziata di prossimità spinta (porta a porta) al fine di conseguire i risultati quantitativi e soddisfare i requisiti qualitativi stabiliti negli allegati tecnici del vigente Accordo di programma quadro ANCI/CONAI;
- b) promuovere le forme di cooperazione e coordinamento più idonee per la corretta gestione di rifiuti di imballaggio in accordo con quanto descritto nel Piano Regionale dei rifiuti urbani;
- c) sostenere l'attivazione di eventuali progetti pilota, anche a carattere innovativo/sperimentale finalizzati al miglioramento della quantità e della qualità dei rifiuti di imballaggio raccolti in maniera differenziata;
- d) promuovere ed organizzare campagne mirate di informazione/sensibilizzazione nel territorio regionale;
- e) verificare l'esistenza di una correlazione tra il modello della raccolta differenziata e l'efficacia del recupero.

Per i progetti e le iniziative che si è impegnata a realizzare ai sensi del presente Protocollo d'intesa e che implicano acquisizioni di lavori, servizi e/o forniture da parte di terzi, la Regione Marche opererà nel rispetto delle disposizioni del D.Lgs 12 aprile 2006, n. 163 e del D.Lgs 18 maggio 2016, n. 50, e successive modifiche e integrazioni, qualora ne ricorrano le condizioni di applicabilità.

Il **CONAI** si impegna a:

- a) individuare, d'intesa con i Consorzi di filiera e la Regione Marche, specifiche attività per l'avvio di eventuali progetti pilota anche con carattere innovativo e/o sperimentale, finalizzati al miglioramento della qualità dei rifiuti di imballaggio raccolti in maniera differenziata;
- b) valutare l'elaborazione, a proprie cure e spese, direttamente o tramite terzi all'uopo individuati e incaricati da CONAI stesso di attività di progettazione e/o comunicazione inerenti le attività individuate al precedente punto;

- c) valutare la realizzazione, coinvolgendo anche i Consorzi di filiera, di campagne di comunicazione e sensibilizzazione dei cittadini alla raccolta differenziata, nonché campagne mirate all'informazione, eventi o manifestazioni specifiche sul territorio, ed attività specifiche rivolte alle scuole;
- d) valutare la realizzazione, a proprie cure e spese, di analisi merceologiche sul rifiuto urbano al fine di migliorare la resa d'intercettazione dei rifiuti di imballaggio in funzione delle modalità di raccolta dei rifiuti;
- e) valutare l'effettuazione, a proprie cure e spese, direttamente o tramite terzi all'uopo individuati e incaricati da CONAI stesso di un'indagine sul fine ciclo dei rifiuti di imballaggio raccolti in maniera differenziata attraverso l'analisi del sistema impiantistico di recupero al fine di migliorare il sistema regionale di tracciabilità e di valorizzazione.

ART. 4 (Comitato Tecnico)

Al fine di valutare l'avvio e lo stato di attuazione delle attività previste dal presente Protocollo d'intesa, le Parti convengono di costituire un Comitato Tecnico composto dai rappresentanti di CONAI, dei Consorzi di Filiera, della Regione Marche, di ARPA Marche e delle Assemblee Territoriali d'Ambito (ATA) istituite ai sensi della L.R. n. 24/2009. In particolare, il Comitato Tecnico provvede a monitorare il sistema della gestione degli imballaggi per verificare le percentuali di raccolta e avvio a riciclo/recupero dei rifiuti di imballaggio immessi al consumo nella Regione.

ART. 5 (Durata)

Il presente Protocollo di intesa ha durata di un anno a decorrere dalla data di sottoscrizione dello stesso e potrà essere rinnovato solo a seguito di esplicita volontà scritta delle Parti. In caso di firma non contestuale del presente Protocollo d'intesa la data di inizio della sua decorrenza è quella dell'ultima delle firme apposte.

REGIONE MARCHE

CONAI

Ancona, li

Deliberazione n. 770 del 18/07/2016

L.R. 22/2001 - DGR 1711/2012 - contributi per l'innovazione degli impianti a fune - Modalità utilizzo risorse.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

- 1) Di stabilire che, sia le risorse finanziarie previste con L.R. n. 31 del 28/12/2015 "Bilancio di previsione 2016/2018", pari ad € 388.000,00, sia le ulteriori risorse previste con L.R. 13 del 27/06/2013 "Variazione di Bilancio 2016/2018" attuata con DGR 701 del 04/07/2016, pari ad € 1.806.000,00 (€ 233.000,00 per il 2016; € 723.000,00 per il 2017; € 850.000,00 per il 2018), saranno utilizzate per lo scorrimento della graduatoria approvata con DDPF n. 282/TPL del 29/12/2015 (prima parte) e con DDPF n.51/TPL del 22/04/2016 (graduatoria finale);
- 2) Di stabilire che le risorse finanziarie derivanti dalle disponibilità di bilancio derivanti da economie di spesa accertate a seguito dell'eventuale diminuzione delle spese riconosciute ammissibili e delle eventuali revoche, nonché da economie derivanti da precedenti atti di concessione di analoghi contributi o da disponibilità finanziarie iscritte nei bilanci 2016/2018 e successivi per analoghi interventi, saranno assegnate ai soggetti in graduatoria i cui progetti di investimento non sono stati finanziati per esaurimento delle disponibilità finanziarie, nell'ordine previsto dalla medesima;
- 3) di stabilire che ulteriori risorse che dovessero rendere disponibili sui medesimi capitoli, o corrispondenti, saranno destinate all'ulteriore scorrimento, sino al completo esaurimento della graduatoria.

Deliberazione n. 771 del 18/07/2016

L.R. n. 45/98, art. 24, comma l, lett. e) - Conferma, per il periodo dal 01/01/2016 al 31/08/2016, dei criteri e delle modalità di concessione delle agevolazioni tariffarie sui servizi di T.P.L. automobilistico e ferroviario regionale e locale, a favore delle fasce socialmente deboli, determinati con la DGR n. 753 del 20/05/2013 e ss.mm.ii.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

1. Di confermare, per il periodo dal 01/01/2016 al 31/08/2016, le disposizioni di cui alle DD.GG.RR. n. 753 del 20/05/2013 e n. 1067 del 15/07/2013, entro il limite di spesa di € 2.574.480,01.
2. Di stabilire che la copertura dell'onere finanziario derivante dall'applicazione del presente atto è assicurata dalla disponibilità del capitolo n. 2100210053 del bilancio 2016/18, pari a € 2.574.480,01, per l'anno 2016.

Deliberazione n. 772 del 18/07/2016

Approvazione dello schema del protocollo d'intesa tra la Regione Marche e le Società Consortili del T.P.L. per l'adozione di misure efficaci di contrasto all'evasione tariffaria e di rafforzamento delle condizioni di sicurezza ed ordine pubblico a bordo dei mezzi.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

1. di approvare lo schema del Protocollo d'Intesa tra la Regione Marche e le Società Consortili del T.P.L. per l'adozione di misure efficaci di contrasto all'evasione tariffaria e di rafforzamento delle condizioni di sicurezza ed ordine pubblico a bordo degli autobus che si allega al presente atto (Allegato 1) di cui è parte integrale e sostanziale.

ALLEGATO 1)**PROTOCOLLO D'INTESA TRA LA REGIONE MARCHE E LE SOCIETA' CONSORTILI PER L'ADOZIONE MISURE EFFICACI DI CONTRASTO ALL'EVASIONE TARIFFARIA E DI RAFFORZAMENTO DELLE CONDIZIONI DI SICUREZZA ED ORDINE PUBBLICO A BORDO DEI MEZZI.**

L'anno ____ , il giorno _____, il mese di _____, con il presente protocollo

TRA

La Regione Marche, c.f. con sede avia.....legalmente rappresentata da

Contram Mobilità c.f. con sede avia.....legalmente rappresentata da

Atma c.f. con sede avia.....legalmente rappresentata da

Adriabus c.f. con sede avia.....legalmente rappresentata da

Start Plus c.f. con sede avia.....legalmente rappresentata da

Transfer c.f. con sede avia.....legalmente rappresentata da

PREMESSO CHE

In data 27/08/2015 la Regione Marche e le Società Consortili, al fine di adottare misure efficaci di contrasto all'evasione tariffaria, hanno sottoscritto un protocollo d'intesa che al punto 2 prevede:

- a) Incremento dei controlli sugli autobus garantendo in via continuativa la copertura minima di detti controlli su almeno il 2% dei servizi;
- b) Maggiore coinvolgimento degli autisti nelle azioni di contrasto all'evasione;
- c) Rafforzamento della collaborazione con le Forze dell'Ordine, in attuazione del punto 4.e) della DGR 1804/2012;
- d) Revisione della L.R. 12/2009 in materia di sanzioni nel TPL;
- e) Una diversa organizzazione della validità temporale degli abbonamenti;

L'Osservatorio nazionale del TPL presso il MIT, ai sensi del D.L. 95/2012 Art. 16-bis lett b), esamina annualmente una serie di indicatori in base ai quali viene trasferito o meno il 10% della quota annuale del fon-

do nazionale TPL destinata alle regioni. Tra questi c'è anche una quota importante legata all'incremento del numero dei passeggeri trasportati. L'evasione tariffaria è una delle componenti che concorrono al mancato raggiungimento dell'obiettivo verificato dall'Osservatorio.

E' necessario inoltre garantire un adeguato livello di sicurezza, anche alla luce dei recenti episodi verificatosi a bordo dei bus, che pongono in situazione di rischio sia gli addetti alle verifiche che i passeggeri.

Si presenta pertanto l'esigenza di addivenire, nonché di agevolare, a delle buone pratiche uniformemente applicabili a tutto il territorio regionale per favorire un approccio sistematico al problema dell'evasione tariffaria.

TUTTO CIO' PREMESSO

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE

Le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del presente atto;

Le Società consortili firmatarie del protocollo, si impegnano:

- A proseguire e mantenere almeno il 2% del servizio controllato, inteso come tempo totale dedicato all'attività di verifica comunque svolta (sia con personale interno che esterno) rispetto al tempo totale di servizio erogato al pubblico.
- Perseguire l'efficacia dei controlli mediante personale appositamente formato e dedicato all'attività di verifica, anche attraverso dispositivi tecnologici in grado di interrogare le banche dati aziendali;
- Organizzare le verifiche in modo da assicurare una efficace copertura delle linee dell'intero territorio, indirizzando le verifiche anche sulla base di analisi del venduto che evidenziassero cali in alcune precise linee;
- Stipulare, eventualmente, contratti con soggetti esterni qualificati, al fine di raggiungere gli obiettivi di cui al punto 1.
- Predisporre apposite campagne informative sul sistema dei controlli e delle sanzioni nel TPL, da attuarsi mediante grafica sui bus, siti web, paline elettroniche e ulteriori modalità, anche "social".
- Fornire alla Regione Marche la misurazione trimestrale della "linea di tendenza" degli indicatori di "rapporto ricavi costi" e "passeggeri trasportati" come di seguito specificato:
 - nella **determinazione trimestrale dei ricavi** si fa riferimento al dato di cassa, sommando il valore dei titoli venduti (valore inteso come la quota versata dall'utente all'azienda e della relativa eventuale integrazione, anche se non ancora incassata) e rapportandolo al corrispettivo relativo allo stesso periodo.
 - nella **determinazione trimestrale dei passeggeri trasportati** si fa riferimento ai titoli di viaggio venduti "per cassa", moltiplicati per i coefficienti fissati dalla Regione in base alla tipologia di titolo.

- Trasmettere alla Regione Marche, a cadenza trimestrale entro i 30 giorni successivi dalla scadenza del trimestre, un prospetto che riporti:
 - Il numero delle verifiche effettuate nel trimestre;
 - Il numero e l'ammontare dei verbali elevati nel trimestre;
 - Il numero e l'ammontare dei verbali riscossi nel trimestre.
- Trasmettere alla Regione Marche annualmente, entro i 30 aprile, una relazione che riporti:
 - Il numero delle verifiche effettuate nell'anno;
 - Il numero e l'ammontare dei verbali elevati nell'anno;
 - Il numero e l'ammontare dei verbali riscossi nell'anno.
 - Il numero delle ore erogate in servizio di verifica e il numero delle ore erogate di servizio al pubblico;
 - Le campagne informative attuate ed i relativi canali utilizzati (sui bus, siti web, paline elettroniche, ecc...);
 - Le implementazioni tecnologiche attuate sia per agevolare le attività del personale di controlleria sia per incentivare gli utenti all'acquisto dei titoli di viaggio.

La Regione Marche si impegna a:

- **Proporre all'Assemblea Legislativa la modifica della L.R. 12/2009 in materia di sanzioni nel TPL** con un articolato, da concertare preventivamente con le Società Consortili, che rafforza il ruolo del personale addetto all'accertamento e contestazione delle violazioni a bordo dei mezzi.
- **Promuovere un sistema integrato di bigliettazione elettronica**, che possa più efficacemente consentire un tracciamento dell'utilizzo del titolo di viaggio, e una più agevole attività di verifica.
- **Promuovere la modifica dei criteri e modalità di libera circolazione sui servizi di trasporto pubblico locale per gli appartenenti alle forze dell'ordine, approvati con la D.G.R. n. 1171 del 16/10/2006 e ss.mm.ii.** prevedendo in particolare:
 - Utilizzo della divisa;
 - Presentazione al personale di bordo, all'atto della salita sul mezzo, della tessera di riconoscimento personale e della dichiarazione, firmata dal comando di appartenenza, nella quale sia l'esplicita disposizione ad intervenire su richiesta del personale di bordo stesso, per prestare assistenza in caso di accertamento di identità e/o per mantenimento dell'ordine pubblico, nonché prevenire o reprimere atti che possano procurare danni agli utenti e/o al mezzo.
- **Organizzare riunioni periodiche, almeno con cadenza annuale, con aziende del TPL, Prefettura e Questura**, al fine di sensibilizzare la piena collaborazione nell'esercizio delle funzioni di verifica, in particolare per:

- Promuovere l'impegno per le forze dell'ordine ad un pronto intervento, in caso di richiesta da parte dei verificatori, **rilasciando agli stessi tutte le informazioni necessarie all'emissione del verbale dopo aver accertato le generalità del trasgressore, senza dover produrre ulteriori richieste;**
- Sensibilizzare il personale facente parte delle forze dell'ordine a qualificarsi al conducente al momento dell'accesso al mezzo, e ad intervenire in caso di necessità.
- Promuovere le verifiche congiunte tra forze dell'ordine in borghese e verificatori almeno una volta al mese in tratte o situazioni particolarmente sensibili al fenomeno dell'evasione, così da trasmettere un segnale chiaro agli evasori.
- **Promuovere interventi per l'incentivazione del mezzo pubblico attraverso:**
 - L'istituzione di nuove tipologie di titoli di viaggio e di tariffe che incentivano l'uso del mezzo pubblico per gli spostamenti abituali (casa-scuola e casa-lavoro).
 - L'incentivazione ad implementare sistemi tecnologici per la diffusione delle informazioni all'utenza in modalità multicanale (infomobilità).
- **Effettuare almeno una campagna informativa istituzionale all'anno sul problema dell'evasione nel trasporto pubblico locale nei canali e con i mezzi più opportuni.**
- **Introdurre nella normativa che regola il sistema delle agevolazioni tariffarie per i servizi di TPL una clausola che preveda la decadenza del soggetto recidivo dai benefici a seguito di comunicazione alla stessa da parte dell'Azienda di TPL interessata.**

Il presente atto è redatto in due esemplari.

Letto, confermato e sottoscritto.

Ancona, _____

Per la Regione Marche

Per Adriabus Soc. Cons. a r.l.

Per ATMA Soc. Cons. per Azioni

Per CONTRAM Mobilità Soc. Cons. p.a.

Per TRASFER Soc. Cons. a r.l.

Per START Plus Soc. Cons. a r.l.

Deliberazione n. 773 del 18/07/2016

Revoca della Deliberazione della Giunta Regionale n. 371 del 18/04/2016 avente ad oggetto: "Tribunale Civile di Ancona. Atto di citazione acquisito al n. 0179568 del Registro unico della Giunta regionale in data 18/03/2016. Esecuzione specifica dell'obbligo di concludere un contratto. Costituzione in giudizio. Affidamento incarico Avv. Lucilla Di Ianni".

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

- di revocare la Deliberazione della Giunta Regionale n. 371 del 18/04/2016 avente ad oggetto: "Tribunale Civile di Ancona. Atto di citazione acquisito al n. 0179568 del Registro unico della Giunta regionale in data 18/03/2016. Esecuzione specifica dell'obbligo di concludere un contratto. Costituzione in giudizio. Affidamento incarico Avv. Lucilla Di Ianni".

Deliberazione n. 774 del 18/07/2016

T.A.R. Marche. Ricorso acquisito al n. 0453956 in data 01/07/2016 del Registro unico della Giunta regionale - Aggiornamento graduatoria candidati idonei al concorso per, assegnazione sedi farmaceutiche. Costituzione in giudizio. Affidamento incarico Avv. Laura Simoncini.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

- di costituirsi e resistere, in ogni sua fase e stato, nel giudizio promosso - avanti al Tribunale Amministrativo Regionale per le Marche - con ricorso acquisito al n. 0453956 in data 01/07/2016 del Registro unico della Giunta regionale;
- di affidare l'incarico di rappresentare e difendere la Regione Marche all'Avv. **Laura Simoncini** dell'Avvocatura regionale, conferendole ogni più opportuna facoltà di legge, ivi compresa quella della costituzione nell'eventualità di proposizione di motivi aggiunti.
- di autorizzare il Presidente della Giunta regionale a rilasciare procura speciale ai predetti legali eleggendo domicilio in Ancona presso la sede

dell'Avvocatura della Regione Marche sita in Piazza Cavour, n. 23.

Deliberazione n. 775 del 18/07/2016

T.A.R. Marche. Ricorso acquisito al n. 0431374 del Registro unico della Giunta regionale in data 27/06/2016 - Decreto del Dirigente del Servizio Ambiente e Agricoltura n. 259 del 22/04/2016. Costituzione in giudizio. Affidamento incarico Avv. Lucilla Di Ianni.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

- di costituirsi e resistere, in ogni sua fase e stato, nel giudizio promosso avanti al Tribunale Amministrativo Regionale per le Marche con ricorso acquisito al n. 0431374 del Registro unico della Giunta regionale in data 27/06/2016;
- di affidare l'incarico di rappresentare e difendere la Regione Marche all'Avv. **Lucilla Di Ianni**, conferendogli ogni più opportuna facoltà di legge, ivi compresa quella della costituzione nell'eventualità di proposizione di motivi aggiunti;
- di autorizzare il Presidente della Giunta regionale a rilasciare procura speciale al predetto legale eleggendo domicilio in Ancona presso la sede dell'Avvocatura della Regione Marche sita in Piazza Cavour, n. 23.

Deliberazione n. 776 del 18/07/2016

T.A.R. Marche. Ricorso acquisito al n. 0435699 del Registro unico della Giunta regionale in data 28/06/2016 in materia di edilizia scolastica. Affidamento incarico Avv. Pasquale De Bellis.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

- di costituirsi e resistere, in ogni sua fase e grado, nel giudizio promosso avanti al Tribunale Amministrativo Regionale per le Marche con ricorso acquisito al n. 0441225 del Registro unico

della Giunta regionale in data 29/06/2016;

- di affidare l'incarico di rappresentare e difendere la Regione Marche, all' Avv **Pasquale De Bellis**, conferendogli ogni più opportuna facoltà o potere di legge, ivi incluso quello di farsi eventualmente sostituire in udienza o camera di consiglio, proporre motivi aggiunti, ricorso incidentale, istanze cautelari, domande risarcitorie ed ogni altra domanda connessa o consequenziale, nonché il potere di rinunciare agli atti del giudizio e di accettare l'altrui rinuncia.
- di autorizzare il Presidente della Giunta regionale a rilasciare procura speciale ai predetti legali eleggendo domicilio in Ancona presso la sede dell'Avvocatura della Regione Marche sita in Piazza Cavour, n. 23.

Deliberazione n. 777 del 18/07/2016

Controllo atti. L.R. n. 26/96, art. 28. Determina del direttore generale dell'ASUR n. 353 del 31.05.2016, concernente "Bilancio di esercizio 2015". Approvazione.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

- di approvare la determina n. 353 del 31/05/2016 adottata dal Direttore generale dell'ASUR.

Deliberazione n. 778 del 18/07/2016

Controllo atti. L.R. n. 26/96, art. 28. Determina del Direttore generale dell'Azienda ospedaliera universitaria Ospedali Riuniti "Umberto I° - G.M. Lancisi - G. Salesi" di Ancona n. 331 del 31.05.2016, concernente "Bilancio di esercizio 2015". Approvazione.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

- di approvare la determina n. 331 del 31.05.2016 adottata dal direttore generale dell'Azienda ospedaliera universitaria Ospedali Riuniti "Umberto I°" G.M. Lancisi - G. Salesi" di Ancona.

Deliberazione n. 779 del 18/07/2016

Controllo atti. L.R. n. 26/96, art. 28. Determina del direttore generale dell'INRCA n. 143 del 25.05.2016, concernente "Bilancio di esercizio anno 2015 sezionale Presidio Ospedaliero di Ricerca di Casatenovo". Dichiarazione di incompetenza.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

- di dichiarare la propria incompetenza a pronunciarsi in ordine alla determina n. 143 del 25.05.2016 adottata dal direttore generale dell'INRCA, per il solo Sezionale POR di Casatenovo, avendo, invece, competenza ad esprimersi in merito al Bilancio d'esercizio nella sua unità.

Deliberazione n. 780 del 18/07/2016

Controllo atti. L.R. n. 26/96, art. 28. Determina del Direttore Generale dell'INRCA n. 151 del 31.05.2016, concernente "Adozione bilancio d'esercizio anno 2015". Proroga del termine del procedimento di controllo.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

- di prorogare di venti giorni il termine del procedimento di controllo della determina n. 151 del 31.05.2016 adottata dal Direttore Generale dell'INRCA, ai sensi dell'art. 28, commi 2 e 4, della L.R. 26/1996.

Deliberazione n. 781 del 18/07/2016

D.G.R. n. 1021 del 23 novembre 2015 - Accordo (ex art. 15 legge 241/90) tra Regione Marche e Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale: approvazione criteri e modalità per il finanziamento dei progetti previsti dall'intervento denominato "aggregazione".

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

- di approvare i criteri e le modalità per il finanziamento dei progetti previsti dall'intervento "aggregazione", di cui all'Accordo tra pubbliche amministrazioni (ex art. 15 legge 241/90) sottoscritto con la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, come specificati nell'allegato "A" che forma parte integrante e sostanziale del presente atto;
- di stabilire che, secondo quanto indicato nel documento istruttorio, gli oneri derivanti dal presente atto, pari complessivamente a € 198.027,86, sono suddivisi sui seguenti capitoli di spesa del Bilancio 2016/2018:
 - € 99.013,93 a carico del capitolo 2060210008 (€ 49.506,97 annualità 2016, € 49.506,96 annualità 2017);
 - € 99.013,93 a carico del capitolo 2060210007 (annualità 2016).

Deliberazione n. 784 del 18/07/2016

POR FSE 2014/20, disposizioni in merito all'ammissibilità di determinate tipologie di beneficiari e di spese ammissibili.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

- di consentire alle strutture regionali preposte alla gestione delle risorse FSE di prevedere in sede di emanazione dei relativi avvisi, ove pertinente con la natura dell'intervento, l'inserimento, tra le tipologie di beneficiari ammissibili al cofinanziamento FSE, degli Studi Professionali, Singoli e/o Associati e/o dei Liberi professionisti;
- di consentire altresì alle medesime strutture di ampliare, ove pertinente, la tipologia di spese ammissibili, comprendendo tra queste anche i beni usati, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 4 del DPR 196/2008;
- le presenti disposizioni vanno ad integrare e/o modificare le linee guida regionali in materia di interventi cofinanziati con il Fondo Sociale Europeo.

Deliberazione n. 785 del 18/07/2016

Definizione criteri assegnazione ruolo di Capo redattore dell'Ufficio stampa della Giunta regionale.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

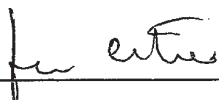
- 1) di approvare i criteri di assegnazione dell'incarico di Capo redattore dell'Ufficio stampa della Giunta regionale di cui all'allegato A alla presente deliberazione, quale sua parte integrante.

ALLEGATO A

**INTESA
CRITERI ASSEGNAZIONE RUOLO CAPO REDATTORE**

Nel corso della riunione sindacale del 18 marzo 2016, la delegazione di parte pubblica nelle persone:

Dott. Fabrizio Costa




Dott.ssa Daniela Del Bello

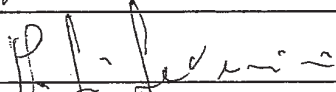


e i rappresentanti delle seguenti Organizzazioni Sindacali dei Giornalisti:

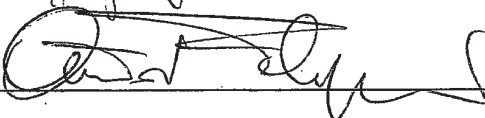
SIGIM MARCHE Giovanni Rossi



SIGIM MARCHE Piergiorgio Severini



Fiduciario dei giornalisti Antonio Filippini



hanno siglato l'intesa relativa ai criteri di assegnazione dell'incarico di Capo redattore dell'Ufficio stampa della Giunta regionale di cui all'allegato "A" che costituisce l'intesa stessa.

CRITERI ASSEGNAZIONE RUOLO DI CAPO REDATTORE DELL'UFFICIO STAMPA DELLA GIUNTA REGIONALE

Nell'ambito dell'ordinamento pubblico italiano la legge 7 giugno 2000, n. 150 disciplina le attività di informazione e di comunicazione delle pubbliche amministrazioni.

Tale normativa consente a ciascuna amministrazione di definire, nell'ambito del proprio ordinamento degli uffici e del personale, e nei limiti delle risorse disponibili, le strutture e i servizi finalizzati alle attività di informazione e comunicazione e al loro coordinamento.

Nell'ordinamento regionale, ancor prima dell'entrata in vigore della legge n. 150/2000, ha dettato regole la legge regionale n. 51/1997 che all'articolo 7 prevede che i servizi stampa, documentazione e pubbliche relazioni del Consiglio e della Giunta regionale coordinano l'attività di informazione, di documentazione e di promozione esterna della Regione. Prevede inoltre che il personale degli uffici stampa della Regione che svolge attività giornalistica deve essere iscritto all'ordine dei giornalisti e che il personale regionale di ruolo iscritto all'ordine dei giornalisti e che svolge mansioni giornalistiche negli uffici stampa della Regione può optare per il trattamento economico previsto dal contratto collettivo di lavoro giornalistico. In tal caso il rapporto di lavoro è trasformato in rapporto a tempo indeterminato non di ruolo.

La LR. n. 20/01 disciplina la normativa in materia di organizzazione degli uffici ha affidato, all'art 3, alla Giunta regionale il potere di assumere ogni determinazione organizzativa utile e necessaria al fine di assicurare il corretto ed efficiente funzionamento dell'apparato amministrativo regionale.

Nell'ambito dell'ordinamento regionale al personale assegnato agli uffici stampa, che opta, è applicato specificatamente il CCNL dei giornalisti per l'individuazione del trattamento economico correlato all'esercizio delle relative funzioni. Per l'applicazione di detto trattamento economico è necessaria l'attribuzione di specifiche qualifiche rinvenibili tra quelle previste nell'ambito del CCNLG.

L'art. 11 del CCNL GIORNALISTI 2013-2016 prevede tra le qualifiche ed incarichi funzionali attribuibili ai giornalisti (da parte del Direttore della Redazione) alla lettera f) quella di:

CAPO REDATTORE - dirige e coordina l'attività di servizi di redazione centrale e dell'ufficio di corrispondenza della capitale / dirige servizi informazione giornalistica di rilevanza. L'incarico non ha carattere dirigenziale.

Per l'attuazione delle leggi regionali sopracitate la Giunta regionale ha disciplinato nel dettaglio le procedure applicative con specifiche deliberazioni.

Alla luce del contesto normativo sopra esposto con deliberazione n. 78 del 27 gennaio 2014 la Giunta regionale ha assegnato le funzioni relative alla stampa e alle comunicazioni istituzionali nell'ambito della struttura del Gabinetto del Presidente. La Giunta regionale con deliberazione n. 838 del 05 ottobre 2015 ha attribuito le funzioni di Capo Gabinetto del Presidente della Giunta regionale, e quindi delle funzioni relative alla stampa e alle comunicazioni istituzionali, al Segretario generale che svolge le funzioni anche di Capo di Gabinetto.

Ai fini del conferimento dell'incarico di Capo redattore dell'Ufficio Stampa si rende necessario definire specifici criteri e si ritiene in particolare, rilevata la natura non dirigenziale dell'incarico, che possono essere individuati in analogia a quelli definiti per il conferimento degli incarichi di posizione organizzativa. Restano necessari alcuni adeguamenti coerenti con le peculiarità delle funzioni da svolgere nell'ambito dell'Ufficio Stampa. L'assimilazione dell'incarico di Capo redattore è con quello di una posizione organizzativa di Tipo A. L'incarico è attribuito per un

anno, rinnovabile al massimo una sola volta, anche in coerenza con il Piano annuale di comunicazione istituzionale per l'attuazione coordinata ed integrata dell'informazione e della comunicazione da parte della Giunta regionale.

La partecipazione alla selezione per il conferimento dell'incarico di Capo redattore su proposta del Segretario generale, è consentita esclusivamente a coloro che sono in possesso della qualifica di Redattore con assegnazione all'Ufficio Stampa della Giunta regionale. Ulteriore condizione di ammissibilità alla selezione è il possesso della laurea specialistica (D.M. n. 509/1999) laurea magistrale (D.M. n. 270/2004) o diploma di laurea vecchio ordinamento.

I criteri per il conferimento dell'incarico si possono raggruppare in tre macro aree:

1. Requisiti culturali;
2. Attitudine e capacità professionale dimostrata;
3. Esperienza professionale acquisita.

Requisiti culturali (fino ad un massimo di 15 punti):

- a) - ulteriore laurea specialistica (D.M. n. 509/1999) o laurea magistrale (D.M. n. 270/2004) o diploma di laurea vecchio ordinamento - punti 4;
- ulteriore laurea primo livello (D.M. n. 509/99) o laurea triennale (D.M. n. 270/2004) - punti 2;
- b) diploma di specializzazione post laurea, dottorato di ricerca, master II° livello: punti 1 per titolo, per un totale di max punti 3;
- c) master di I° livello: punti 0,5 per titolo, per un totale di max punti 2
- d) corsi di formazione e di aggiornamento diversi da quelli obbligatori (art. 7 D.P.R. N. 137/2002) di almeno 60 ore e con valutazione di profitto: punti 0,25 per titolo, per un totale max punti 2 ;
- e) altri titoli (pubblicazioni: libri, saggi e articoli e/o partecipazione a convegni, seminari, tavole rotonde e workshop): max punti 2;

I titoli culturali di cui alle lettere c), d), e) sono valutabili solo se attinenti all'attività di informazione e comunicazione.

Attitudine e capacità professionale dimostrata (fino ad un max di 35 punti):

Al fine del conferimento dell'incarico di Capo redattore dell'Ufficio Stampa, gli aspiranti aventi diritto presentano sintetici curricula dai quali emerge i seguenti requisiti:

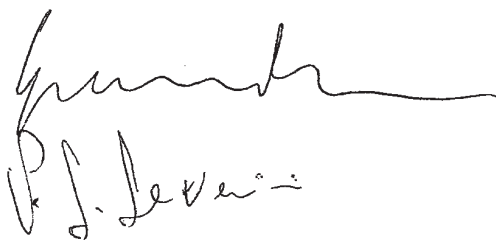
- a) Capacità di conseguimento degli obiettivi assegnati: max punti 5;
- b) Capacità di gestire e risolvere problematiche complesse inerenti all'attività di competenza: max punti 5;
- c) Capacità di assicurare una adeguata e flessibile presenza in servizio: max punti 5;
- d) Capacità di indirizzo, motivazione e valutazione dei collaboratori creando un clima organizzativo favorevole alla produttività: max punti 5;
- e) Capacità di promuovere e gestire le innovazioni tecnologiche ed i miglioramenti organizzativi, di proporre soluzioni innovative e migliorative nei settori curati: max punti 5;
- f) Capacità di esercitare la funzione di coordinamento organizzativo e delle risorse umane: max punti 5;
- g) Capacità relazionale interna ed esterna, di collaborazione con le altre strutture e di integrazione delle funzioni di diversa competenza ed in particolare con gli organi di informazione: max punti 5;

Esperienza professionale acquisita (fino ad un max di 35 punti):

- a) Servizio prestato come redattore presso la Regione Marche: **0,75** di punto per ogni anno di servizio, fino ad un max 6;
- b) qualifica di giornalista professionista (5 punti);
- c) Servizio espletato in qualità di Capo redattore dell'ufficio stampa: 1 punto per ogni anno, max 10 punti;

- d) Esperienza acquisita nell'esercizio dell'attività di giornalista:
1. Attività prestata in testate giornalistiche o uffici stampa (agenzia, carta stampata, uffici stampa p.a./privati/terzo settore, tv, radio, web):
 - a. Tipo media
 - b. Posizione ricoperta (Caporedattore, Caposervizio, Redattore, Inviato speciale, corrispondente, Collaboratore)
 - c. Durata dell'incarico
max 5 punti
 2. Attività prestata in pagine di social media istituzionali o blog istituzionali
 - a. Tipo social
 - b. Posizione ricoperta (amministratore/editor)
 - c. Durata dell'incarico
max punti 3
 3. Attività prestata nella produzione di immagini e grafica
 - a. Tipo di attività (fotografo, telecineoperatore, grafico-disegno pagine/menabò carta stampata e web)
 - b. Durata dell'incarico
Max punti 2
- e) Esperienza acquisita in posizioni di responsabilità affini a ruoli/posizioni di coordinamento nell'ambito della p.a./enti privati/terzo settore a quelle da conferire: max punti 4;


X IL SIG. GIUR.



FIDUCIARIO

X PARTE PUBBLICA



fu ente


Deliberazione n. 803 del 18/07/2016

Autorizzazione a Trenitalia all'effettuazione dei servizi ferroviari regionali nel periodo 01.07.2016 - 31.12.2016. Approvazione criteri informativi del Contratto per servizi ferroviari regionali dall'1.1.2015 al 31.12.2023.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

- 1) di autorizzare Trenitalia S.p.A., nelle more della stipula del contratto per gli anni 2015 - 2023, ad esercire i servizi ferroviari regionali dall'07/2016 al 31/12/2016 secondo il programma di esercizio trasmesso in data 7.6.2016 che prevede km*treno 4.134.000, kmbus integrativi 223.673 e kmbus 84.832 sostitutivi, per un importo massimo di € 20.625.000,00;
- 2) di approvare i principi informativi del contratto per gli anni 2015 - 2023, elencati nell'Allegato 1 al presente atto, di cui è parte integrante e sostanziale;
- 3) di stabilire che con proprio successivo atto sarà approvato lo schema di contratto di cui al precedente punto 2);
- 4) di stabilire che l'onere finanziario massimo presunto, per il periodo 1.1.2015-31-12-2018, del contratto di cui al precedente punto 2), è pari a € 126.500.000,65 e trova copertura come di seguito ripartito:
 - a) per l'anno 2015 per € 2.125.000,65: per € 1.244.603,42 sul capitolo 2100110003 del bilancio 2016/2018 annualità 2016, correlato al capitolo di entrata 1302030002 (ex 30301007), e per € 880.397,23 sul capitolo 2100110012 del bilancio 2016/2018 annualità 2016, correlato all'ex capitolo di entrata 20106019;
 - b) **per il 2016** per € 41.875.000,00
 - b1)** € 36.913.597,80 sul capitolo 2100110007 del bilancio 2016/2018, annualità 2016 correlato al capitolo di entrata 1101040002;
 - b2)** € 2.319.402,20 sul capitolo 2100110012 del bilancio 2016/2018, annualità 2016, correlato all'ex capitolo di entrata 20106019;
 - b3)** € 1.753.244,43 sul capitolo 2100110013 del bilancio 2016/2018, annualità 2016, risorse regionali in bilancio con LR 13/2016;
 - b4)** € 888.755,57 sul capitolo 2100110014 del bilancio 2016/2018, annualità 2016, risorse vincolate interamente rimosse, in bilancio con LR 13/2016;
 - c) per il 2017 per € 41.250.000,00:
 - c1) per € 38.790.000,00 sul 2100110007 del bilancio 2016/2018 annualità 2017, correlato al capitolo di entrata 1101040002;
 - c2) per € 2.460.000,00 sul capitolo 2100110013 del bilancio 2016/2018, annualità 2017, risorse regionali in bilancio con LR 13/2016;
 - d) per il 2017 per € 41.250.000,00:
 - d1) per € 38.790.000,00 sul 2100110007 del bilancio 2016/2018 annualità 2018 correlato al capitolo di entrata 1101040002;
 - d2) per € 2.460.000,00 sul capitolo 2100110013 del bilancio 2016/2018, annualità 2018, risorse regionali in bilancio con LR 13/2016.
- 5) per gli anni successivi al 2018, dall'1.1.2019 al 31.12.2023, la copertura finanziaria è assicurata da obbligazioni pluriennali che saranno assunte nelle successive leggi di bilancio a fronte di un servizio pubblico reso con prestazione continuativa, ai sensi del D.lgs 118/2011, art. 10;
- 6) di dare mandato alla P.F. Viabilità Regionale e Gestione del Trasporto di intraprendere le azioni propedeutiche per l'accesso al fondo per l'acquisto di materiale rotabile di cui alla L. 208/2015.

Allegato 1 alla D.G.R. n°
..... del

CRITERI INFORMATIVI DEL CONTRATTO PER I SERVIZI FERROVIARI REGIONALI									
ANNI 2015 - 2023									
	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
km* treno	4.068.000,00	4.134.000,00	4.134.000,00	4.134.000,00	4.134.000,00	4.134.000,00	4.134.000,00	4.134.000,00	4.134.000,00
imponibile	38.636.363,00	38.068.181,82	37.500.000,00	37.500.000,00	37.500.000,00	37.500.000,00	38.100.000,00	38.600.000,00	39.200.000,00
imponibile gennaio giugno (€42.500.000,00/2)		19.318.181,82							
iva gennaio giugno		1.931.818,18							
imponibile luglio dicembre (41.250.000,00/2)		18.750.000,00							
iva luglio dicembre		1.875.000,00							
iva	3.863.636,30	3.806.818,18	3.750.000,00	3.750.000,00	3.750.000,00	3.750.000,00	3.810.000,00	3.860.000,00	3.920.000,00
totale ivato	42.499.999,30	41.875.000,00	41.250.000,00	41.250.000,00	41.250.000,00	41.250.000,00	41.910.000,00	42.460.000,00	43.120.000,00
rinnovo mat rotabile Trenitalia M€ 26,4		1 treno jazz (M€6,6)	1 treno jazz (M€6,6)	1 treno jazz (M€6,6)			1 treno jazz (M€6,6)		
rinnovo mat rotabile Regione M€ 10,2					1 treno jazz (M€6,6)		1 treno diesel (M€3,6)		
agevolazioni	trasporto gratuito delle biciclette sui treni e gratuità per il personale delle Forze dell'Ordine che viaggiano in divisa								
nuovi servizi ferroviari	ripristino dei collegamenti ferroviari nel periodo estivo sulla tratta Fabriano Civitanova								
inflazione	fino al 2020, in luogo della quota inflazione, è previsto l'aumento delle tariffe, negli anni 2016, 2018, 2020.								
adeguamenti tariffari biennali del 9% medio dall'1.1.2016		I aumento		II aumento		III aumento			
clausola di recesso unilaterale da parte della Regione	ai sensi del Regolamento Ce 1370/2007, paragrafo 6, articolo 5, la Regione Marche, con questa clausola, si riserva la facoltà di aggiudicare direttamente il servizio a condizioni economiche maggiormente vantaggiose.								
condizioni contrattuali flessibili in caso di minori risorse nazionali o regionali a copertura dei servizi attualmente previsti.									

Deliberazione n. 804 del 18/07/2016

Articolo 9, 2° comma, legge n. 207/1985 - D.P.R. 10 Dicembre 1997, n. 483. A.S.U.R. Marche - Area Vasta n. 1. Designazione dei rappresentanti regionali in seno alla Commissione esaminatrice del concorso pubblico per n. 1 posto di Dirigente Medico di Oncologia.

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

- di designare, quali rappresentanti della Regione nella commissione esaminatrice del concorso pubblico di assunzione per n. 1 posto di Dirigente Medico di ONCOLOGIA, bandito dalla Area Vasta n. 1 dell'A.S.U.R. Marche, i Signori:
- DE SIGNORIBUS GIORGIO Direttore medico di Oncologia dell'Area Vasta n. 5 dell'A.S.U.R. Marche, in qualità di componente titolare;
- LATINI LUCIANO Direttore medico di Oncologia dell'Area Vasta n. 3 dell'A.S.U.R. Marche, in qualità di componente supplente.

Gli annunci da pubblicare devono pervenire entro le ore 16,00 del giovedì precedente la data di pubblicazione.

Dovranno essere inviati:

Direzione del Bollettino - Regione Marche - Giunta Regionale, Via Gentile da Fabriano - 60125 Ancona.

Editore:

REGIONE MARCHE
AUT. TRIBUNALE ANCONA
N. 23/1971

Direttore responsabile:

Dottorssa ELISA MORONI

ABBONAMENTO ORDINARIO

(ai soli Bollettini ordinari esclusi i supplementi e le edizioni speciali e straordinarie)

Annuo (01.01.2016 - 31.12.2016) € **100,00**

Semestrale (01.01.2016 - 30.06.2016 o 01.07.2016 - 31.12.2016) € **55,00**

ABBONAMENTO SPECIALE

(comprensivo dei bollettini ordinari, dei supplementi e delle edizioni speciali e straordinarie)

Annuo (01.01.2016 - 31.12.2016) € **125,00**

Semestrale (01.01.2016 - 30.06.2016 o 01.07.2016 - 31.12.2016) € **68,00**

COPIA BUR ORDINARIO € **2,50**

COPIA SUPPLEMENTO - COPIA EDIZIONE SPECIALE - COPIA EDIZIONE STRAORDINARIA

(fino a 160 pagine) € **2,50**

(da pagina 161 a pagina 300) € **5,50**

(da pagina 301 a pagina 500) € **7,00**

(oltre le 500 pagine) € **8,00**

COPIE ARRETRATE

il doppio del prezzo

(si considerano copie arretrate i numeri dei bollettini stampati negli anni precedenti a quello in corso)

I versamenti dovranno essere effettuati sul

C/C P. N. 368605 "Regione Marche Servizi Tesoreria regionale"

IBAN IT 83 E 07601 02600 000000368605

causale: BUR MARCHE

Si prega di inviare a "BOLLETTINO UFFICIALE REGIONE MARCHE

Via Gentile da Fabriano - 60125 Ancona" l'attestazione del versamento o fotocopia di esso con la esatta indicazione dell'indirizzo cui spedire il Bollettino Ufficiale.

(Anche tramite Fax: 071/8062411)

Spedizione in a.p. art. 2 comma 20/c. legge 662/96 - Filiale di Ancona

Il Bollettino è in vendita presso la Redazione del Bollettino Ufficiale della Regione Marche - Giunta Regionale Via Gentile da Fabriano - 60125 Ancona e c/o gli sportelli informativi di Ancona Via G. da Fabriano Tel. 071/8062358 - Ascoli Piceno Via Napoli, 75 Tel. 0736/342426 - Macerata Via Alfieri, 2 Tel. 0733/235356 - Pesaro V.le della Vittoria, 117 Tel. 0721/31327.

Il Bollettino è consultabile su Internet al seguente indirizzo:

<http://www.regione.marche.it/bur>

Stampa: STES srl
POTENZA